Anno 110 Numero 209

L. 300 arretrato in abbon. post. Gr. 1/70)
Abbon. Italia (c.c.p. 2/1260): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 13.000. Estero: anno L. 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.500

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefon. 65.861 - Telex 21.121
Selezione telefonica passante 65.86 (**)

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 11 Settembre 1978

Distribuz. PUBLICOMPASS S.p.A.
10152 Torino, via Roma 80 - telefono 858.963
10126 Torino, via Mazzini 23 - telefono 650.844
10128 Torino, corso Mgr. d'Angelo 60 - t. 650.365
20123 Milano, via G. Negri 3/10 - telefono 85.94
00184 Roma, via Cesare Fracassa 16 - t. 47.55.80/4
16122 Genova, via E. Vernazza 23 - telef. 592.340
40100 Bologna, via Ricasoli 28 - telefono 220.824
30100 Bolzano, via Perathoner 30/A - telefono 22.325
35100 Padova, p.zza Dr. Garagnin 41 - tel. 650.566
34121 Trieste, piazza Unità d'Italia 7 - tel. 34.351
Il giornale si riserva la data ed ora di inizio di ritiro speciali inserzioni

Pubblicità: modulo mm 42x45; finale, posiz. o data di ripet. tariffe in aumento. Commerciali L. 110.000 (132.000) al modulo; Commerciali L. 100.000 (120.000) - festive L. 125.000 (150.000) - Ricerche personale, il venerdì, L. 115.000 - Finanziari, Legali L. 2600 (3120) mm/col. - Necr. L. 2200 p.p. (Part. L. 1400) - Echi L. 3000 linea - Econ. vedi rubr. Copia arretrata L. 400 - Estero (maggiorazione corsa *) *Australia ca. 80; Austria sc. 9; Belgio f.b. 80; *Brasile cr. ...; *Canada: Montreal, Toronto $ 0,80; resto Canada $ 1; *Danimarca kr. 3,75; *Egitto pi. ...; *Etiopia Birr. 1,80; Finlandia Fmk 3,50; Francia fr. 2,50; Germania D.M. 1,20; *Grecia dr 18; *Inghilterra p. 30; *Iran rls. 60; *Israele L. 3.50 Jugoslavia din. 9; Libano P.L. ...; *Libia: Bengasi pia. 17, Tripoli 16; Lussemburgo F.B. ...; *Malta cts. ...; *Messico ps. 28; *Norvegia kr. 3,50; *Olanda fl. 1,40; Portogallo esc. 35; *Spagna p.tas 40; *Sud Africa rand 0,60; *Svezia kr. 3,50; Svizzera fr. 1,20; Svizzera Ticino frs. 1,10; *Turchia l.t. 9; *USA: New York $ 0,80; resto USA $ 1; *Venezuela Bs. 1

IL "PIANO" E LA LIRA

Annibale non è più alle porte

E' già passato un terzo di settembre, il quel «*trenta giorni decisivi*», come li ha definiti il ministro Pandolfi, per far accettare la sua proposta alle forze politiche e sociali. E' ovvio che non si tratta di un prendere o lasciare. Per il fatto stesso che la sottoporre all'esame dei partiti, degli imprenditori e dei sindacati, il governo dimostra di volersi ascoltare l'opinione ed eventualmente accettarne le controproposte. Ma si dichiara deciso a difendere le grandi linee del piano, che vuole riportare in tre anni l'Italia in Europa, nel senso di metterla nelle condizioni degli altri Paesi della Comunità: cioè a tasso d'inflazione, come produttività dei capitali, degli impianti e del lavoro, come rapporto tra disavanzo pubblico e prodotto nazionale, come equilibrio dei conti con l'estero (e più avanti — si spera — come reddito per abitante).

Nella settimana scorsa sono iniziati gli incontri tra governo e partiti, domani toccherà ai sindacati. Il segretario generale della Uil, Benvenuto, in un'intervista a *Paese Sera* parla di «*accordo che dev'essere sfruttato presto e bene*». Si può accettare il «*presto*» di Benvenuto, se riferito ai tempi della discussione sul piano, condizionati, del resto, dalla scadenza del 15 settembre per la presentazione al Parlamento del programma di governo. Non si può accettare il «*presto*», ma soltanto — e non è poco — il «*bene*», se riferito all'azione di politica economica. Annibale non è più alle porte, come quando la lira crollava sui mercati dei cambi, le nostre riserve di valuta erano ridotte al lumicino, e l'inflazione galoppava a un ritmo di oltre il 20 per cento l'anno. Ora la lira è solida, le riserve sono cospicue, la bilancia dei pagamenti è lanciata verso un attivo record, e l'inflazione frena a un ritmo ancora eccessivo, ma controllabile.

E' vero che non sono mai occorse tante lire per comprare un marco tedesco o un franco svizzero. Ma ciò dipende dalla decisione delle nostre autorità monetarie di mantenere la nostra moneta aggrappata al dollaro, sia pure con una maggiore elasticità, soprattutto per motivi di commercio estero. Tutti i cambi passano attraverso il dollaro (i cosiddetti *cambi-traggitti* in linguaggio tecnico), quindi dai rapporti, per esempio, marco-dollaro e dollaro-lira si ricava il cambio marco-lira. Se la lira sorge sul dollaro, e questo scende, anche la lira scende nei confronti del marco, non per una sua debolezza, ma per quella del dollaro, o per la volontà di seguirlo. Anche perché, se non lo seguisse, si attuerebbe in pratica quella rivalutazione della lira che da molte parti, a incominciare dal governatore della Banca d'Italia, è giudicata prematura.

Esempio. Venerdì, per acquistare un dollaro occorrevano due marchi tedeschi (qualcosa meno) e Francoforte e 1,82 franchi svizzeri a Zurigo. Dato che quel giorno per comprare un dollaro occorrevano 835 lire in Italia, ecco che il cambio con il marco si è fissato automaticamente a 418 (835 lire diviso due) e quello con il franco svizzero a 516 lire (835 lire diviso 1,62). Se lasciamo scendere il dollaro a 700 lire, automaticamente sarebbero sufficienti 350 lire per acquistare un marco, 432 lire per un franco svizzero. Lo stesso succederebbe con le altre monete, quindi la lira risulterebbe rivalutata, come ne avrebbe il diritto (ma non la convenienza).

Le famiglie, i privati, sono portati a giudicare la nostra moneta più dal suo comportamento con le altre valute europee — anche per ragioni di vicinanza e di viaggi all'estero — che dal quadro generale, che invece interessa le autorità monetarie e gli operatori economici (esclusi quelli turistici). Ma è questo quadro generale che ha autorizzato negli ultimi giorni due esponenti del governo, il presidente Andreotti, a Bari, e il ministro del Tesoro, Pandolfi, a Pescara, a mostrare un cauto ottimismo sul presente, e una notevole fiducia nel futuro.

Non altrimenti, infatti — se non con l'ottimismo e la fiducia — si può spiegare la nostra accettazione della «sfida europea», e in particolare la nostra dichiarata disponibilità ad entrare subito, a certe condizioni, nell'unione monetaria europea. Questo significa, infatti, passare, quando sarà il momento, dalla libera fluttuazione della lira (con la quale si rischia ad arrecchinarsi più facilmente, negli scambi con l'estero, i differenti tassi d'inflazione), all'ancoraggio della nostra moneta al marco, al franco francese, e alle altre valute della Comunità Europea. Si tornerà, cioè, alla situazione «normalità», quella precedente la crisi, anche se inizialmente con margini di oscillazione più ampi, cioè con una catena dell'ancora più lunga.

Se alla fine del 1981 il nostro tasso d'inflazione si sarà ridotto al livello di quello tedesco (che oggi con il 3 per cento annuo è il più basso della Comunità), se quanto meno gli si sarà avvicinato a non più di due punti, questo vorrà dire che l'Italia sarà uscita dal tunnel per avviarsi verso un periodo di nuovo e più equilibrato sviluppo.

Mario Salvatorelli

Fucili spianati sulla folla

Teheran. Truppe col fucile spianato contro la folla dei dimostranti (Telefoto)

Sinistri proclami mentre si continua a sparare

Elicotteri sulle strade di Teheran minacciano di morte i sabotatori

TEHERAN — L'esercito iraniano ha nuovamente aperto il fuoco ieri contro alcuni dimostranti che si erano riuniti nella città santa di Com, sfidando la legge marziale. Almeno una persona sarebbe rimasta uccisa, secondo quanto riferisce Radio Teheran, la quale non ha però fornito particolari della vicenda, limitandosi a dire che le truppe è intervenuta quando la dimostrazione ha assunto toni violenti. Il governo ha annunciato di aver ridotto di un'ora il coprifuoco, che da ieri sera ha avuto inizio alle 23 anziché alle 21.

La legge marziale verrà sospesa appena le condizioni normali saranno ristabilite. Lo ha dichiarato il primo ministro Emani. Egli ha detto di essere stato «costretto a decretare la legge marziale» e che il suo «governo di riconciliazione nazionale» continuerà a perseguire gli obiettivi che si è assegnato.

DAL NOSTRO INVIATO

TEHERAN — *Un titolo sinistro campeggia su tutti i giornali: «I sabotatori saranno fucilati». Elicotteri volteggiano su Teheran lanciando manifestini: si vi leggono le stesse parole. La gente compra i quotidiani, raccoglie i volantini stancamente. Teheran ha ripreso il suo volto anormales, con il traffico convulso di sempre, con i pochi autobus presi d'assalto da torme di cittadini piegati dal caldo. Se non fosse per i carri armati ad ogni quadrivio, per i soldati che tengono il dito sul grilletto del loro mitra, si stenterebbe a credere che la legge marziale stringe la sua morsa implacabile cinque milioni di persone, che tanti sarebbero gli abitanti di questa nevrotica capitale, dove il lusso più sfacciato convive con la miseria medievale.*

Ieri notte il coprifuoco è stato, di tanto in tanto, squarciato da raffiche di fucileria. Ma non si sa che cosa sia accaduto. Secondo uno dei tanti comunicati ufficiali riprodotti dalla stampa, tre uomini armati hanno aperto il fuoco contro una pattuglia. Due sabotatori che tentavano di danneggiare una cabina telefonica, sono stati arrestati e portano passanti per le armi. «Terrore, terrore, dicono gli autisti dei taxi ai corrispondenti».

Il grande bazar, una città nella città, termometro politico di Teheran, feudo dei religiosi e dei loro oppositori più autorevoli, è pressoché deserto. Sono aperti soltanto i negozi di alimentari, per il resto chilometri e chilometri di saracinesche abbassate. Ma il generale Gholam Ali Oveissi, l'uomo che praticamente comanda Teheran, ha detto che «con le buone o con le cattive» le botteghe dovranno riaprire. La stessa generale ha limitato la censura: i giornali che pubblicheranno articoli contro le misure di sicurezza verranno sequestrati. Gli autori di articoli «provocatori» saranno arrestati. I quotidiani sono ora ridotti alla stregua di squallidi bollettini governativi.

Ma l'opposizione si è fatta sentire lo stesso: il Fronte Nazionale, il potente partito dei seguaci di Mossadeq, ha lanciato ieri mattina al popolo un appello a continuare e intensificare la lotta contro un regime indegno di governare. L'appello è stato diffuso telefonando ai giornalisti: «Il regime ha mostrato il suo volto criminale, comincia una lunga, dura battaglia per il popolo iraniano. Il fronte chiama il popolo a intensificare la sua lotta contro il regime corrotto e assassino».

Anche in Parlamento (ieri il primo ministro Yaafar Sharif Emami ha presentato il suo quindicesimo programma di «democratizzazione» preparato prima del 4 settembre) la sparuta pattuglia di oppositori ha condannato il regime. Mehdi Pooshkpur, capo dell'ultranazionalista partito paniraniano, ha gridato rivolto al primo ministro: «Avete commesso un massacro, e ha poi abbandonato l'aula insieme con altri otto parlamentari. Un altro leader dell'opposizione, Beni Ahmed, ha disertato il Parlamento: «nella sua abitazione fa lo sciopero della fame confortato dal capo religioso Charid-Shadari che ha lanciato la «vendetta divina» sui colpevoli della strage.

Gli uomini del Palazzo, tuttavia, ostentano distacco quando non disprezzo per gli oppositori. Il primo ministro, avvicinato dai giornalisti, li ha praticamente definiti «cani che abbaiano alla luna»: che i dissidenti vogliono prendere contatto con lui per stabilire un dialogo costruttivo, si accontenta di dire — ha detto —, ma non saremo certo noi che li andremo a cercare. Semmai li andate ad arrestare, gli è stato replicato e qui — ecco — Emami ha risposto che agli arresti sono di competenza dell'autorità militare». Ufficialmente finora sono state arrestate cinquanta persone, ma si calcola che non meno di quattrocento, tra oppositori e sospettati siano finiti in galera.

E i morti, quanti sono? Quanti studenti, donne, operai sono stati crivellati in piazza Jaleh dai mitra dei contadini in divisa? L'ultimo comunicato ufficiale parla di 81 morti, definendoli anarchici, traditori, sabotatori. Ma sabato all'obitorio ne sono stati contati duecento. Ancora ieri mattina nel grande cimitero di Teheran, a quindici chilometri dal centro, continuavano ad arrivare cadaveri crivellati di colpi. Si ha motivo di ritenere che le vittime siano almeno cinquecento, mentre si parla di 1450 persone morte in piazza Jaleh l'8 settembre «sabato in ottobre».

Igor Man

A pagina 3 Francesco Rosso rievoca la stazione e grottesca festa di Persepolis, quando lo Scià si proclamò erede di Ciro il Grande.

Al "Gran Premio d'Italia" subito dopo il via

Bolidi si scontrano a Monza Gravi Brambilla e Peterson

L'italiano ha un trauma cranico, lo svedese ha corso il rischio di perdere una gamba
L'incidente poteva essere ancora più grave: Patrese ha toccato la "McLaren" di Hunt

DAL NOSTRO INVIATO

MONZA — Il Gran Premio d'Italia è durato nella sua prima edizione di ieri esattamente quattrocento metri tutti quanti meno bastati a Riccardo Patrese per innescare un incidente drammatico che ha coinvolto dieci vetture, rischiando in gravi condizioni due piloti bravi e popolari come Ronnie Peterson e Vittorio Brambilla.

Lo svedese ha rischiato di perdere una gamba e il monzese ha un gravissimo trauma cranico. «Doveva accadere» dicevano più o meno tutti i piloti intervistati nell'intervallo lungo, prima della seconda partenza, ma poi a questo accordo non hanno nuovamente rubato questa volta i due di testa, Villeneuve e Andretti, buscandosi una penalizzazione che ha reso vana la loro corsa.

Il problema della partenza è tale da tempo ma c'è voluto l'incidente grave (o più grave sarebbe potuto essere se i soccorsi non avessero funzionato alla perfezione) perché si sia giunti almeno ad un provvedimento disciplinare, nell'attesa che si trovi la soluzione tecnica migliore per un avvio regolare.

C'era una tensione limitata nell'ora che precedeva il via, quasi un'atmosfera da corsa di fine stagione. E' difficile spiegare perché ma dopo le polemiche anche cattive dei giorni scorsi tutto si era ammorbidito e non solo i piloti ma anche i loro clan che sono spesso lo specchio di una tensione latente.

L'allineamento è lungo perché ci sono le esigenze pubblicitarie da soddisfare, poi finalmente si accendono i motori e si parte per il giro di ricognizione che i piloti compiono a lenta andatura, tuttalpiù aiutandosi per riscaldare maggiormente i pneumatici.

Quando ritornano sulla linea del via tutti debbono disporsi nelle posizioni previste, due per fila e scalati lungo quattro linee longitudinali in modo da permettere un avvio il più facile possibile. Fra prima e ultima fila sono quindi oltre duecento i metri ma un errore, errore grave, del direttore di corsa ridane di fatto questo spazio a molto meno.

Quando Andretti e Villeneuve arrivano sulla prima fila poggiano le ruote sulla linea di partenza ma il segno è ancora bellissimo in movimento, maggiormente veloce chi più è lontano. Resetti, il direttore dell'autodromo e della gara, aspetta un paio di secondi poi accende la luce verde del via. Scatta subito Villeneuve, è un po' sorpreso Andretti, e con lui quelli della prima fila che si sono appena fermati.

Sono attimi e da dietro chi ha ancora le ruote in movimento si butta a rubare una partenza per lui felicissima. Il rettilineo è quindi affrontato da una nuvola di vetture riunite in gruppo e se c'è spazio per tutti nella prima parte, quando si abbandona la doppia pista per imboccare il tracciato stradale, l'imbuto selezione fatalmente.

Dalla destra si buttano dentro colore che avevano troppo allargato e una macchina (quella la Arrows di Patrese) stringendo al si al centro locca la Mclaren di Hunt che vola di traverso alla pista trascinandosi contro il guard-rail opposto la Lotus di Peterson che aveva perduto qualche metro, probabilmente per il via inattuso o per altri guai di funzionamento.

Da quel momento l'ammucchiata è stata incredibile. Con un succedersi di urti più o meno violenti che hanno coinvolto Reutemann, Regazzoni, Stuck, Depallier, Lunger, Pironi, Daly e Brambilla. La collisione più micidiale è stata quella tra Brambilla e Peterson. La vettura dell'italiano ha letteralmente spezzato in due la Lotus di Peterson da qualche secondo ferma contro il guard-rail, colpendo il corpo dello svedese. Qualcuno deve poi avere caramboiato contro la Surtees di Brambilla senza che era rimbalzata lontano.

Sono stati attimi di terrore perché subito l'impatto della vettura di Brambilla, la Lotus ha preso fuoco. Hunt, il primo protagonista dell'incidente, nel frattempo sceso dalla sua macchina, è volato insieme con uno degli addetti al soccorso, il signor Marmugi, ad estrarre Peterson dall'abitacolo.

Pochi attimi dopo la partenza, la Lotus di Peterson in fiamme (foto Cesare Bonio).

Hanno fatto appena in tempo perché sulla vettura che già era stata investita dagli schiumogeni, si è nuovamente sviluppato un incendio più violento del primo. In vistno istante si accorgeva Brambilla e assicurano testimoni che c'è stato un grave errore da parte dei poliziotti in servizio che, in preda al panico, hanno tentato di sfilare il casco senza troppe precauzioni.

La corsa veniva sospesa al nuovo passaggio dei concorrenti superstiti, quattordici in totale, e da quel momento l'organizzazione monzese entrava in collasso totale. Carabinieri e poliziotti invadevano in assetto di guerra la pista davanti ai boxes impedendo soltanto a meccanici, dirigenti, giornalisti e fotografi di svolgere il loro lavoro nell'interesse di tutti.

Per fortuna funzionava perfettamente il soccorso e per i tre piloti infortunati il trasferimento all'infermeria del circuito avveniva in tempi brevi e senza panico. Il medico che ha potuto intervenire, il dott. Scola, si è reso conto della gravità delle condizioni di Peterson che ha sette fratture alla gamba sinistra e quattro alla destra, ma anche della pericolosità del trauma subito da Brambilla che è stato trasferito in ambulanza piuttosto che in elicottero, per evitare maggiori problemi. Anche Hans Joachim Stuck è stato trattenuto in osservazione, ma fortunatamente dimesso quasi subito.

Alle diciotto passate il via alla seconda corsa in un'atmosfera di tensione aggravata da un'uscita di pista di Schuckter nel giro di prova che ha abbattuto un guard-rail rendendo pericoloso il tracciato sia per i piloti che per il pubblico in un punto chiave come la curva di Lesmo. Si è corso egualmente per esigenze di pubblico vocianto eccitato da un commento al microfono perlomeno irresponsabile. Ha vinto Lauda su Watson per un doppietto Alfa Romeo mai realizzato finora. Un successo senza gioia.

Giorgio Viglino

Alle pagine 10 e 11, cronache e altre fotografie dell'incidente e della corsa. Servizi di Michele Fenu e Cristiano Chiavegato, Ercole Colombo e Gianni Regliatti.

A pagina 3 un commento di Carlo Moriondo.

L'anniversario

Oggi cade il quinto anniversario della presa di potere da parte della giunta militare in Cile, della morte di Allende, dell'inizio — in quel lontano paese dell'America meridionale — di una nuova dittatura. A pagina 9 pubblichiamo un ampio articolo sulla situazione. Ma al di là delle notizie che si possono raccogliere e che tracciano un quadro angoscioso di ciò che sta accadendo in Cile, è ancor più sconfortante constatare che, qua e là cambiando nomi e località, appena modificando situazioni e personaggi, nell'articolo si potrebbe leggere non soltanto la tragedia del Cile, ma il dramma di molti altri Paesi — dell'Est e dell'Ovest, con bandiera comunista o bandiera fascista.

In tutto il mondo, sono decine e decine i Paesi oppressi e feriti dalla dittatura, si chiami assurdamente «democratica», o si chiami più realisticamente «militare». In Iran c'è legge marziale, attentati, ribellione, repressione. In Argentina lo stesso generale Videla ammette «possibili eccessi» di repressione ed è tutto dire. Nei Paesi «socialisti» dell'Est, la violenza alla libertà è in atto da sessant'anni, e non si può dire che si sia abituati con il progredire del nuovo ordine imposto da Lenin, Stalin, Breznev, e con il conforto del filosofo Marx. Tra Cambogia e Vietnam, entrambi paesi di fede e governo socialista, c'è guerra aperta: il che può dimostrare che neppur l'ideologia comune attenua violenze e massacri. La Cina guarda con ostilità all'Unione Sovietica, pur avendo radicalmente cambiato governo e politica con la scomparsa del «grande» Mao, oggi quasi dimenticato. L'Albania non ha più per Pechino la simpatia che aveva fino a qualche anno fa e sembra tubare nuovamente con Mosca. Tra Israele, Paesi arabi e movimenti palestinesi c'è un intenso scambio di attentati e rappresaglie.

In quasi tutti i Paesi dell'Africa sono in atto vuoti lotte tribali, vuoti conflitti razziali. Negli Stati Uniti sappiamo che tra neri, portoricani, altri immigrati e bianchi di origine europea non sempre corrono rapporti «civili». In questa stessa Europa, tra rivalità di campanile, di gruppi etnici o religiosi, brigate rosse o nere, caschi di cuoio, anarchici e autonomi, la pace non c'è.

Un quadro sconvolgente, per un mondo nel quale da duemila anni almeno si proclama che l'obiettivo di tutti sono proprio pace, fraternità, amicizia, eguaglianza di diritti. In nome di questi ideali molto spesso, purtroppo, si spara e si reprime. Si dirà — ed è vero — che tra dittatura e dittatura, tra regime repressivo e sistema di ricostruzione della società ci sono profonde differenze. Ma la realtà di un mondo nel quale gli uomini non sono riusciti a realizzare un pizzico di pace e uguaglianza — pur dicendo di battersi tutti proprio per quello — sconcerta e amareggia. E' la sconfitta più grossa di tutti i movimenti, di tutte le ideologie. E' la sconfitta più bruciante per tutti noi. Oggi è il quinto anniversario della dittatura in Cile. Ma ogni giorno è l'anniversario di ingiustizie, violenze e repressioni commesse un po' dappertutto.

Già un milione i visitatori della Sindone
nei primi 15 giorni di esposizione
A PAGINA 5

Travestiti da religiosi devastano
una galleria d'arte a Torino che espone quadri su Moro
A PAGINA 4

L'Italia si allinea alle regole degli altri paesi europei

Da oggi, il «ticket» sui medicinali

Il «ticket» sull'acquisto dei farmaci entrerà in vigore oggi, lunedì. Da stamane i mutuati devono pagare una quota di:

— 500 lire per specialità medicinali di prezzo non superiore a mille lire;

— 400 lire se il prezzo del medicinale è compreso fra mille e tremila lire;

— 600 lire se il farmaco prescritto costa più di tremila lire.

— Millenovecento farmaci sono completamente gratuiti.

Con questo provvedimento si cerca di contenere l'enorme consumo dei medicinali che nel 1976 è costato al solo Inam quasi mille miliardi. Ma per frenare prima, e ridurre poi, questo rovinoso capitolo di spesa che minaccia ogni serio proposito di riforma dell'assistenza sanitaria, si vuol ben altro, se è vero che con l'istituzione del ticket gli Enti mutualistici risparmierebbero solo 350 miliardi all'anno.

Dobbiamo quindi considerare l'innovazione come misura tendente a coinvolgere l'assistito e a evitare sprechi; un risultato di cui — del resto — potremmo essere paghi. Ecco, per farci utile raffronto, le norme vigenti per la somministrazione dei medicinali nei più importanti paesi europei:

● SVIZZERA — La quota a carico dell'assistito varia da Cassa a Cassa, con un massimo del 25 per cento sul prezzo dei farmaci.

● FRANCIA — Il mutuato paga dal 10 al 30 per cento del prezzo di vendita, secondo l'importanza del medicinale.

● BELGIO — Il 25 per cento del prezzo di vendita è carico del mutuato, con una quota massima di 35 franchi per i prodotti galenici. Sono esenti da ogni quota i pensionati, gli invalidi, le vedove e gli orfani.

● GERMANIA FEDERALE — Il 20 per cento sul prezzo di vendita, fino alla concorrenza di marchi 3,50 per ricetta. Nessun ticket invece per pensionati, invalidi e ragazzi.

● INGHILTERRA — Si pagano 625 lire per ricetta. Sono esenti da questo pagamento i farmaci per ragazzi fino a 16 anni, per le donne in stato interessante e per i pensionati di vecchiaia.

● SVEZIA — Il 50 per cento del costo dei medicinali è a carico dell'assistito. La somministrazione gratuita dei medicinali è limitata a 15 casi di malattie di carattere sociale e di particolare gravità.

● NORVEGIA — Il 25 per cento sul prezzo dei medicinali. Nessuna spesa da parte dei pensionati. Soltanto i sofferenti di alcune gravi malattie ricevono il rimborso totale della spesa per i medicinali.

● POLONIA — Il mutuato paga il 50 per cento del costo dei medicinali. Nessuna spesa da parte dei pensionati.

● UNGHERIA — Il 15 per cento del costo dei medicinali. Le medicine essenziali sono gratuite.

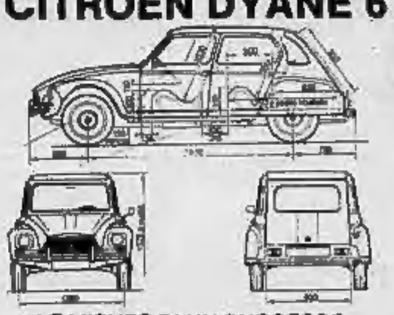
● UNIONE SOVIETICA — La somministrazione delle medicine è completamente gratuita durante il ricovero in ospedale. I malati a casa pagano il prezzo intero.

L'introduzione del ticket ci allinea — sotto molti aspetti — con gli altri paesi.

Osvaldo Paita

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

CITROEN DYANE 6



«LE MISURE DI UN SUCCESSO»
Concess. FRANSCAR Citroën
CORSO VITTORIO EMANUELE 208 - TORINO
TELEF. 758.282 - 740.587

La giustizia ha funzionato

Amnistia: due motivi per essere soddisfatti

Tentare un primo bilancio dell'amnistia e dell'indulto '78 a poco più di un mese dalla loro concessione sarebbe tanto azzardato quanto inutile. Azzardato, perché mancano dati precisi sulle numerose applicazioni fin qui verificatesi; inutile, perché non è possibile fare previsioni esatte sui casi, non meno copiosi, destinati a ricontrare, magari dopo lunga attesa, nell'ambito dell'uno o dell'altro beneficio.

Ciò non impedisce di formulare sin d'ora, sulla base delle notizie fornite dalle cronache quotidiane, alcune considerazioni di carattere più immediato, in parte puntualmente corrispondenti a quanto fatto registrare dai provvedimenti di clemenza del passato ed in parte inedite perché tipiche del provvedimento attuale.

Cominciamo con le seconde, non solo per il maggior interesse che deriva dalla loro novità, ma anche per il contenuto tutto sommato positivo che esse vengono ad assumere.

Era questa la prima volta — ecco il fatto insolito — che un decreto di amnistia e indulto prendeva vita all'inizio del periodo feriale, con gli uffici giudiziari gidoti all'osso e una popolazione carceraria in spasmodica attesa per promesse di antica data. Logico il timore che la macchina organizzativa sarebbe stata a fronteggiare tempestivamente la sopraggiunta incombenza e che i detenuti mal sopportassero i conseguenti alberghi ritardi.

Che cosa è, invece, accaduto? Eccettuata qualche ipotesi di particolare complessità o di malaugurato disguido, gli organi competenti — ecco il primo motivo di soddisfazione — sono, nonostante tutto, riusciti a dare risposte sufficientemente rapide almeno nei casi di effettiva urgenza. Del canto loro, i detenuti — ecco la seconda nota confortante — hanno mostrato comprensione per le difficoltà create dall'insolita contingenza, rinunciando a trarne occasione per proteste e agitazioni, nonostante le pur latenti tensioni, poi scatenatesi nelle iniziative anche violente contro le carceri speciali, i colloqui con vetro divisorio, i ciaciosi e via dicendo.

Se, sotto il profilo delle attese, amnistia e indulto hanno esercitato un benefico effetto sulla atmosfera penitenziaria (proprio il fatto che la contestazione delle carceri speciali sia esplosa dopo la concessione del provvedimento di clemenza dimostra quale larga parte l'aspettativa di quest'ultimo abbia avuto nel ridurre, dall'estate del 1977 in avanti, i disordini della vita carceraria), non altrettanto si può dire nei confronti del comportamento successivamente tenuto da una parte dei detenuti ritornati in libertà grazie all'applicazione dell'uno o dell'altro beneficio.

Anche se è prematura qualsiasi conclusione sulla dimensione del fenomeno, esercita un innegabile peso emotivo, specialmente su quanti sono contrari in linea di principio ai provvedimenti di clemenza pur previsti dalla Costituzione, il fatto che, nelle ultime settimane, sia stata data parecchie volte notizia dalle agenzie di stampa di amnistiati colti in flagranza o quasi flagranza di reato poco dopo la ottenuta scarcerazione, con conseguente subitaneo ritorno in carcere.

Un provvedimento nato con l'intento di alleggerire il lavoro giudiziario e sfoltire la popolazione penitenziaria sembrerebbe trovare la più clamorosa delle smentite in questa immediata proliferazione di reati e, quindi, di nuovi processi, con pronta ricopertura di molti posti appena lasciati liberi. Ma, a parte il pericolo di incorrere in affrettate generalizzazioni (non bisogna dimenticare gli ex-detenuti che non ricadono nelle maglie delle leggi penali), nessuno dei fautori del recente provvedimento di clemenza si è mai illuso sulla possibilità di un pronto e completo reinserimento sociale per tutti i beneficiari dell'amnistia o dell'indulto.

La storia dell'istituto è troppo lineare per consentire il sorgere di illusioni del genere. L'esperienza dei tanti provvedimenti di amnistia succedutisi nel nostro Paese prima e dopo la nascita della Repubblica dimostra che la gratitudine per il beneficio ottenuto non basta ad immunizzare sempre e comunque dalla tentazione di violare le leggi penali. Anzi, l'effetto può talora essere l'opposto.

Non vi è, quindi, da stupirsi se succedono di queste cose. Ci sarebbe, caso mai, da stupirsi del contrario. Un provvedimento di natura paternalistica non può operare nel profondo, rivitalizzando le coscienze ed eliminando le spinte al delitto. L'amnistia e l'indulto restano semplici palliativi, diretti a porre parziale e provvisorio rimedio alle situazioni di emergenza, incidendo sotto il profilo psicologico più che sotto il profilo reale.

La risocializzazione degli ex detenuti (e il discorso vale per tutti coloro che escono dal carcere anche indipendentemente da un'amnistia o da un indulto) va perseguita attraverso ben altre linee direttrici. Da un lato, bisognerebbe che il carcere cessasse finalmente di essere un'istituzione riduttiva della personalità, palestra di disperazione o di arroganza, scuola di perversione o di anarchia. Dall'altro, bisognerebbe che, una volta tornato in libertà, la persona scarcerata non venisse lasciata a se stessa, senza un lavoro e senza mezzi di sostentamento, facile preda di suggestioni malevole, provenienti dall'interno del proprio io o, peggio, da forze esterne, magari debitamente organizzate.

Se già parecchi fautori dell'amnistia o dell'indulto sono subito ricorsi nei luoghi di detenzione, la colpa non è del provvedimento di clemenza, ma della non ancora avvenuta realizzazione dei più elementari capitoli della riforma penitenziaria del 1975.

Un barlume di speranza nasce dalla rapida conversione in legge del decreto che prevede il potenziamento dei ruoli del personale civile penitenziario. Purché non si perda troppo tempo nel tradurlo in realtà. E purché si faccia presto qualcosa di veramente nuovo anche nel settore degli agenti di custodia.

Giovanni Cosso

Terminata la Festa dell'amicizia

Zac: la dc è in attesa dei risultati pratici della svolta socialista

ROMA — La dc non resta indifferente al dibattito ideologico in corso tra le forze di sinistra perché un maggiore distacco dal marxismo-leninismo può consentire una miglior comprensione tra i partiti sui principi fondamentali del nostro sistema politico; ma non è impaziente perché nessuna correttezza di linea e di strategia politica può essere compiuta senza incertezze, incomprensioni e contraddizioni.

Ad esprimere questo equilibrato giudizio è stato il segretario della dc, Benigno Zaccagnini, parlando ieri a Pescara, dove si è concluso il «Festival dell'amicizia». Zaccagnini ha anche detto che il valore di questo dibattito sarà *essenziale* quando passerà *«dalla sfera dei principi al piano degli effetti pratici e dei comportamenti politici».*

La dc dà, dunque, ragione a Craxi nell'aver provocato con il suo saggio l'attuale disputa ideologica che, come aveva osservato il presidente del partito, Piccoli, proprio sabato, presto o tardi doveva emergere nella vita democratica del Paese; ma, al tempo stesso, non mette fretta ai comunisti.

Zaccagnini, al quale la folla ha tributato entusiastiche accoglienze, ha parlato per un'ora e mezzo dei *difficili momenti* attraversati negli ultimi mesi con l'assassinio di Moro, il terrorismo, la crisi del Paese per passare poi ai temi riguardanti il governo e le prospettive per il futuro. Di Moro ha detto che nessuno può proclamarsi *«erede esclusivo»* perché a raccoglierne l'insegnamento è stata tutta la dc ed ha di nuovo invitato il governo e le forze dell'ordine a far luce sulla sua tragica morte. Pur dicendosi convinto che ogni sforzo è stato compiuto, Zaccagnini ha riconosciuto che *«qualche smarrimento o talune insufficienze oggettive* vi sono state.

Al «Festival dell'Unità», in corso a Genova e che si concluderà domenica prossima, si è svolto invece un convegno sull'organizzazione interna del pci, al quale ha partecipato, con molti segretari di sezione, il responsabile del settore organizzativo del pci, Gianni Cervetti. Dopo essersi occupato delle questioni più prettamente interne, egli ha risposto alle critiche rivolte al pci a proposito della teoria del «centralismo democratico» ritenuta contraddittoria con la partecipazione alla vita democratica del Paese.

Cervetti ha affermato che ciascun partito ha diritto di organizzarsi come crede e che «centralismo democratico» significa solo rifiuto delle correnti.

Il segretario del psi, Craxi, in un discorso pronunciato a Como, ha risposto indirettamente all'*Unità* che nel suo editoriale domenicale aveva messo in risalto il rischio che la iniziativa del leader socialista potessero provocare dei *«passi indietro». «Non noi* — ha detto Craxi — *metteremo in crisi la politica di unità nazionale che vogliamo indirizzare verso traguardi positivi e realizzazioni più concrete: non noi siamo responsabili di imbarbarimento di un dibattito che per risultare utile deve mantenersi su binari di reciproco rispetto. Non siamo interessati in nessun modo alle risse. Vogliamo capire e far capire.*

g. fr.

Duro attacco del leader Uil a Lama e ai comunisti

Benvenuto: Cgil e pci sono legati contro l'autonomia del sindacato

"La discussione sul piano Pandolfi — ha detto — sarà un momento di chiarificazione anche all'interno" - Per Macario (Cisl) "la cinghia di trasmissione Cgil-pci non facilita la soluzione" - Domani incontro a Palazzo Chigi per il piano triennale

ROMA — *Un nuovo duro attacco di Benvenuto alla Cgil e al pci acutizza i dissensi al vertice della Federazione unitaria, proprio nell'imminenza dell'incontro di domani a Palazzo Chigi tra governo e sindacati sul piano Pandolfi. Inserendosi nella polemica tra Carniti e Lama, ma anche nel dibattito che ha impegnato sinceramente negli ultimi giorni i partiti della maggioranza sul programma triennale del governo, il segretario generale della Uil rileva come non si sia grande differenza tra l'analisi della crisi che ha fatto in questi mesi «qualche settore sindacale» (Cgil) e l'ideologia del piano Pandolfi: «Se si sostiene che la politica del sindacato — precisa Benvenuto — ha determinato gli squilibri di questi anni, è naturale che un ministro del Tesoro (o magari il presidente della Confindustria) chiedano al sindacato di pagare e di pagare molto. Ecco dunque che la discussione sul piano Pandolfi costituirà inevitabilmente un momento di chiarificazione anche al nostro interno e sarà anche un elemento di chiarezza nella preparazione dei rinnovi contrattuali».*

E' indispensabile, secondo Benvenuto, che «il dibattito si sviluppi sulla politica economica e sindacale per evitare «che proprio qui, per una malintesa e inedita concezione del sindacato che sta al "gioco delle parti", si tratti, in pratica, di una proposizione rigidamente della teoria leninista della cinghia di trasmissione) venga accantonato il fronte riformatore».

E il leader della Uil conclude ricordando questo a un dirigente del pci, l'on. Napolitano, che sosteneva sulle contropartite, ma ben più deciso ad imporre soluzioni autoritarie.

Tutto ciò avviene mentre la «base» scalpita. Oltre due milioni di pubblici dipendenti minacciano vaste agitazioni per ottenere la revisione dell'intesa (violata da alcune categorie, come i ferrovieri e i postelegrafonici) che nel gennaio 1977 stabilì criteri rigorosi per realizzare una sostanziale perequazione dei trattamenti ed evitare rivolte in avanti».

Quasi sei milioni di lavoratori dell'industria e dei servizi si preparano, non senza difficoltà, alla stagione dei rinnovi contrattuali che si aprirà nella prossima settimana.

Basta considerare l'intensità dei contrasti verificatisi giovedì e venerdì scorsi nella segreteria della Fim (metalmeccanici) convocata per concordare le piattaforme rivendicative, per rendersi conto di quanto siano problematici i rapporti all'interno di ciascun sindacato di categoria, tra i diversi sindacati, e ancora tra questi e i vertici confederali. «La cinghia di trasmissione pci-Cgil, mai dimenticata dal movimento sindacale — *commenta il segretario generale della Cisl, Macario* —, non facilita certo la formazione di convergenze, la soluzione delle vertenze. La democrazia interna e l'autonomia sono condizioni essenziali per la vita e lo sviluppo del sindacato. I lavoratori non intendono rinunciarvi».

g. f.

Mentre si parla d'una spia anche al Viminale

Dalla "base„ di via Gradoli le prove sulle tipografie Br

Rivelati i nomi dei due testimoni arrestati: avrebbero visto volantini con la stella a cinque punte in una tipografia presso Montecitorio

ROMA — L'inchiesta sull'assassinio di Aldo Moro sembra essere arrivata finalmente ad una svolta mentre un'indagine particolare e delicatissima punta all'individuazione degli infiltrati dinsospettabili di cui le Brigate rosse disporrebbero in alcuni uffici-chiave dell'apparato burocratico dello Stato, un'altra mira invece a scoprire le persone che hanno messo in atto il piano, del 16 marzo — giorno del rapimento e della strage — fino al 9 maggio, data dell'assassinio di Moro.

Nell'ambito della prima di simili novità importanti: dai documenti trovati nella base brigatista di via Gradoli, gli inquirenti hanno tratto la certezza che i terroristi dispongano di spie e, secondo una notizia pubblicata da un quotidiano milanese, sarebbero perfino giunti ad identificare un personaggio insospettabile nell'ufficio di segreteria di un importante funzionario del Viminale.

Per quanto riguarda la seconda inchiesta sulla fase operativa dell'affare Moro, la svolta delle indagini l'avrebbe data la scoperta di una tipografia, il cui laboratorio sarebbe nei pressi di via del Corso, a due passi da Montecitorio.

Alcuni impiegati avrebbero visto, durante i 55 giorni della prigionia di Aldo Moro, alcuni volantini con la stella a cinque punte, forse ancora da ciclostilare, proprio nei locali della stamperia. I due tipografi, i fratelli Sisto e Cosimo Tofani, di Isola del Liri, 36 il secondo, si trovavano con un avvocato, Giorgio Sorge sono stati arrestati per reticenza.

L'ipotesi su come questa parte dell'indagine può aver preso il via è inedita e sconcertante: al numero «113» dell'inventario del materiale sequestrato in via Gradoli il 18 aprile scorso, c'è la prova che la «base» fu frequentata dai brigatisti fino alla vigilia della sua scoperta. Vi è infatti verbalizzato il ritrovamento di due volantini ciclostilati con l'insegna delle Brigate rosse contenenti il comunicato n. 6 che i terroristi resero pubblico il 15 aprile. Il messaggio era il primo ultimatum e iniziava con le parole: *«L'interrogatorio al prigioniero Aldo Moro è terminato...»* e si concludeva con la condanna a morte del presidente della dc.

I volantini con i comunicati che i brigatisti fecero durante la prigionia di Moro venivano periodicamente ritrovati, immediatamente dopo il giorno della loro divulgazione, in numerose città italiane. Ma è indicativo che due esemplari fossero custoditi proprio in quell'archivio e quartier generale che era la base di via Gradoli.

L'appartamento di via Gradoli ha funzionato anche in questo caso (così come è avvenuto per l'indagine sulle spie, infiltrate dai brigatisti nell'apparato burocratico) da inizio prezioso.

Sesto e Cosimo Tofani sono nati a Longone Sabino presso Rieti, una zona entrata più di una volta nel mirino delle indagini sul caso Moro. A Guidonia, un paese vicino a Roma, dove da qualche tempo abita Cosimo Tofani, è stata rintracciata la moglie, ma dopo aver definito l'arresto del marito «una montatura», si è chiusa nel silenzio.

Durante la prossima settimana saranno interrogati i familiari e i più stretti collaboratori di Moro: è affidata a loro la conferma di un particolare che essi non potevano ignorare; e cioè se, come è emerso, nelle settimane immediatamente precedenti alla strage del 16 marzo, date le pesanti minacce ricevute dal presidente della dc, Moro avesse deciso di cambiare percorso ogni mattina.

Secondo le notizie trapelate da fonti vicine ai più stretti collaboratori di Moro, il passaggio in via Fani era divenuto più raro rispetto agli altri possibili. La decisione di scegliere per il 16 marzo fu presa solo alla vigilia dai due capi-scorta; per i carabinieri del maresciallo Leonardi, l'uomo-ombra della statista che viaggiava con lui sull'auto guidata dal milite Ricci; per la polizia da quello dei tre agenti che seguivano la vettura a bordo di un'Alfetta.

Silvana Mazzocchi

L'accusa chiederà 9 condanne e 2 assoluzioni

Lockheed: il mega-processo costerà più delle tangenti

Le spese supereranno il miliardo - Ma lo Stato spera di recuperarle facendole pagare ai condannati - Sotto sequestro circa 40 miliardi

ROMA — Nove condanne e due assoluzioni: questa la conclusione degli accusatori (il prof. Alberto Dall'Ora, prof. Carlo Smuraglia e prof. Marcello Gallo) che, in settimana, debbono pronunciare la loro requisitoria. Il processo per lo scandalo Lockheed si sta avviando verso la sentenza che però (i tempi sono lunghi anche per la giustizia della Corte Costituzionale) non è prevista prima della fine di ottobre.

Fuori Maria Fava, collaboratrice dell'avv. Antonelli e prestanome in talune società di Camillo Crociani; fuori Victor Malka, presidente della società Ikaria attraverso la quale sono passati 78 mila dollari che la Lockheed ha destinato per la corruzione, tutti gli altri, secondo gli accusatori, sono dentro sino al collo: anche l'ex ministro Luigi Gui seppure uno dei Commissari d'accusa (Marcello Gallo, ordinario di procedura penale a Roma) non sia affatto d'accordo con questa conclusione. Sarebbero dentro, quindi, l'on. Tanassi ed il suo segretario Palmiotti; meritano la condanna i fratelli Ovidio ed Antonio Lefebvre; dovrebbero essere puniti l'ex capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, gen. Fanali, l'ex presidente della Finmeccanica, Camillo Crociani ed infine l'avv. Vittorio Antonelli.

Le pene? Secondo gli accusatori, non dovrebbero essere inferiori a 6 anni che, seppure decurtati dal condono di due anni, porterebbero tutti i colpevoli in carcere subito: la sentenza della Corte è infatti immediatamente definitiva. Se i giudici seguiranno le indicazioni dell'accusa è difficile prevedere, anche se non è da escludere: si suppone che la riunione in camera di consiglio della Corte a palazzo Salviati (la scelta è caduta definitivamente sull'edificio a lungotevere già sede del Collegio Militare ed ora dello Stato Maggiore della Difesa) sarà una delle più lunghe (otto-dieci giorni, ad essere ottimisti) perché mettere d'accordo 30 magistrati su undici imputati non dovrebbero essere semplice.

Si avvia così alla conclusione un processo che, sotto il profilo storico, non ha precedenti nella vita della Repubblica italiana. Per incontrare un ministro condannato è necessario risalire all'inizio del secolo: Nunzio Nasi, ritenuto responsabile di peculato e punito con un anno circa di reclusione.

Le spese che l'erario ha affrontato per arrivare a questo risultato non possono essere calcolate con grande precisione: ma non è azzardato dire che toccano abbondantemente il limite del miliardo di lire, se non lo superano addirittura. Si tenga presente che sono state compiute tre istruttorie (una del procuratore della Repubblica di Roma, una della Commissione inquirente, una della Corte Costituzionale) e che su di esse è proceduto a un dibattimento (a Palazzo della Consulta siamo arrivati alla cinquantunesima udienza, alle quali se ne debbono aggiungere ancora una trentina per le discussioni) e ad un lungo esame del Parlamento che ha costretto senatori e deputati a riunirsi nell'aula di Montecitorio per un paio di settimane prima di decidere se mettere in stato d'accusa i due ministri, Luigi Gui e Mario Tanassi.

Cinquanta milioni sono stati spesi dalla magistratura ordinaria; non meno di trecento dalla Commissione inquirente ed il resto dalla Corte Costituzionale tra l'onorario ai 15 giudici aggregati (circa 2 milioni al mese) ed il peso finanziario delle indagini, oltre alla fatica e all'impegno di tutti i collaboratori (magistrati ordinari che assistono i giudici, carabinieri ecc.) che non è possibile quantificare in una cifra precisa.

Questo significa, in sostanza, che le spese per il processo dal momento in cui (gennaio 1976) si è messa in moto la macchina giudiziaria quando lo scandalo rimbalzò da Washington a Roma, sono più o meno identiche all'ammontare delle «tangentis che, secondo l'accusa, la Lockheed avrebbe inserito (la difesa sostiene il contrario, in verità) nel prezzo del 14 aerei un miliardo e qualcosa da una parte, un miliardo e mezzo dall'altra.

Lo Stato, in verità, pensa di recuperare tutto: non è senza un motivo che sono stati posti sotto sequestro per un ammontare complessivo di 40 miliardi circa tutti i beni degli imputati. Chi viene condannato, oltre a finire in carcere, sarà costretto a pagare le spese.

Guido Guidi

Cittadino onorario turista di 100 anni

CUNEO — E' un torinese, il dott. Ettore Canibus, il villeggiante più anziano delle valli cuneesi: ha compiuto il secolo di vita e da cinquant'anni è fedele ospite, nei mesi estivi, di Pamparato.

Il Comune per festeggiare i suoi cento anni di vita e l'amicizia e la simpatia dimostrata al ridente paesino del Monregalese gli ha conferito la cittadinanza onoraria.

Alagna: caduto da un ghiacciaio

BORGOSESIA — Un alpinista è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Magenta per una disgrazia avvenuta in montagna. L'uomo, Carlo Agosti, di 34 anni, residente a Robecco sul Naviglio, sabato pomeriggio, in compagnia di alcuni amici, stava percorrendo il ghiacciaio sud delle Locce diretto al 3624 della Capanna Resegotti: improvvisamente è scivolato cadendo in un crepaccio.

I compagni di scalata, dopo aver tentato inutilmente di prestargli soccorso, sono scesi ad Alagna ed hanno dato l'allarme. Dal centro valsesiano è partita una pattuglia del soccorso alpino che scesa nella fenditura del ghiacciaio ha raggiunto l'Agosti.

r. e.

Nel centro di Napoli

Polizia spara a pregiudicato: ferite due bimbe

NAPOLI — Per fermare un pregiudicato, la polizia ha sparato alcuni colpi di pistola alle ruote della BMW sulla quale stava fuggendo; frammenti di proiettile hanno ferito alle gambe due bambine romane che con il padre stavano per salire sulla propria 127. Le bambine sono Francesca e Noemi Corazzo, figlie del dott. Giancarlo Corazzo, consigliere di Stato. Francesca è stata colpita al calcagno sinistro e guarirà in pochi giorni; Noemi, colpita ad entrambe le gambe, è stata sottoposta ad intervento chirurgico per estrarre i frammenti di proiettile e dovrebbe guarire in un mese.

Il pregiudicato è stato poi fermato dopo un lungo inseguimento, favorito da altri complici i quali, con un'altra auto, hanno tentato di «tagliare» la strada alla polizia; sulla BMW il giovane, Antonio Festante, aveva una pistola nascosta sotto il sedile: è stato arrestato.

SILVANO D'ORBA — La Pro Loco di Silvano d'Orba ha organizzato ieri una singolare mostra-mercato di pittura estemporanea. I partecipanti hanno così potuto offrire le loro opere direttamente agli acquirenti.

Dove sono i grossi contribuenti?

Così Roma scopre le amnesie fiscali

ROMA — Si preannunciano, *forse*, tempi meno felici per gli evasori fiscali della capitale, come risultato di un inizio di collaborazione fra il Comune e l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette. Le due amministrazioni avrebbero dovuto, e già da molti anni, lavorare a contatto stretto nella lotta contro la «fuga» dalle tasse, ma così non è stato. Le precedenti giunte, in grande maggioranza democristiane, avevano evitato di affrontare il problema. L'amministrazione di sinistra ha cercato di impostare un discorso diverso, e giovedì scorso, in una riunione al vertice fra i rappresentanti dell'Ufficio distrettuale delle imposte e dell'assessorato ai tributi capitolino, è stato dato il via ad un accordo di collaborazione.

Così all'inizio di luglio sul tavolo dell'assessore Vetere (pci) sono arrivate 42 cartelle di evasori «sorteggiati»: avevano denunciato complessivamente poco più di un miliardo, l'Ufficio distrettuale gliene ha accertati tre e mezzo, ed il Comune per quindici di questi 42 contribuenti è stato capace di scoprire irregolarità per altri 222 milioni.

Un particolare colpisce: l'assenza totale di grossi nomi fra di loro. In larghissima maggioranza i 42, dei quali nessuno è stato trovato in regola, sono personaggi sconosciuti

Sin dall'autunno del '77 l'assessorato ai tributi aveva inviato al ministero delle Finanze una lista di 584 contribuenti, a cui il Comune aveva accertato, sulla base dell'imposta di famiglia (soppressa nel '73), un imponibile superiore ai 40 milioni annui, corredando il documento con le cifre relative all'imponibile accertato dal Comune, e con quelle della dichiarazione dei redditi del '74. Inoltre era stato inviato un secondo elenco, di 3447 nominativi di romani con un giro di affari superiore ai 100 milioni annui. Infine, c'era un terzo elenco, il più interessante: 116 casi di evasione fiscale, relativi ad accertamento di redditi non denunciati.

Fra questi ci sono esempi da riportare. Nella schiera degli «smemoratis, c'è un tale che, in causa con l'Atac (l'azienda di trasporti comunali) per ottenere un risarcimento, ha dimostrato di guadagnare 70 mila lire al giorno. In sede di dichiarazione dei redditi, però, l'imponibile annuo denunciato era di 2 milioni 900 mila lire. Un costruttore ha edificato 519 appartamenti di lusso e 25 palazzine con 274 appartamenti. Possiede un terzo di una società per azioni, ma nella dichiarazione dei redditi ha denunciato solamente il possesso di un'auto e di un appartamento, quello in cui abita.

Sono esempi scelti a caso, e probabilmente sarebbe molto facile presentarne altri analoghi. Secondo calcoli per induzione dall'assessore Vetere le tasse non pagate dai cittadini non a reddito fisso ammonterebbero almeno a 10 mila miliardi.

m. spa.

Super-multe: per errore decine di milioni in più

MILANO — Per più di un anno gli agenti della polizia stradale in servizio sulle provinciali e le statali della Lombardia hanno fatto pagare 300 lire di bollo anche fino a tre volte per una sola contravvenzione: una irregolarità, passata inosservata, innanzitutto ai diretti interessati, gente comprensibilmente scossa dalle cifre che avevano dovuto sborsare: dalle 75 alle 300 mila lire. Era impossibile contestare in quel frangente una inesistente sfilza al massimo le mille lire. D'altronde neppure lontanamente si era pensato, allora, ad una irregolarità commessa da uomini chiamati a far rispettare il codice della strada.

Se si moltiplica l'imposta per il bollo per le volte che è stata applicata, immotivatamente, pur con approssimazione, si può calcolare con tranquillità che essa ha fruttato qualche decina di milioni, somma mai restituita agli automobilisti. E' accaduto per l'ostinazione a non voler correggere un errore in origine. Sarebbe bastato applicare un solo bollo da 300 lire — era di 150 lire fino al 31 dicembre '76 — per ciascuna contravvenzione, come previsto dalla legge, e non su ogni tagliando che veniva staccato dal prontuario — il modello 218 — in dotazione agli agenti, per formare cifre da 75 mila, 150 mila e 300 mila lire.

E' stato il rilievo sollevato da un automobilista particolarmente attento alle formalità a costringere il comando compartimentale della polizia stradale della Lombardia a rivedere il metodo.

Non è la prima volta che la polizia stradale viene colta in difetto. Gli automobilisti lombardi ricordano ancora che per diverso tempo la velocità delle macchine venne controllata a mano, con un tachimetro, da agenti appostati ai lati della strada. Il metodo non dava le garanzie di un rilevamento inoppugnabile ed era quindi impugnabile: cessò.

Il necessario per il rilevamento della velocità in dotazione agli agenti comprendeva: un tachimetro a scala, un nastro, chiodi per fissare lo strumento sull'asfalto e un martello.

g. r.

La protesta contro i licenziamenti dura da sei giorni

Quaranta donne (e la moglie del sindaco) occupano un'azienda a Mede Lomellina

MEDE LOMELLINA — Nella fabbrica di confezioni per bambini «Reana», di proprietà di Terenzio Peroncini, 65 anni, via Cairoli, occupata da cinque giorni dalle maestranze (la quarantina di donne quasi tutte sposate) che respingono la preannunciata riduzione dell'organico, ieri mattina si è riunito il Consiglio comunale, presieduto dal sindaco Francesco Parasporti.

Erano presenti i consiglieri socialisti e comunisti che governano il paese — tre erano assenti perché attualmente in vacanza — mentre l'intero schieramento di minoranza, formato dai soli democristiani e fra questi Walter Damiani, presidente della Camera di commercio di Pavia — ha disertato il salone dell'azienda.

«Mi ha telefonato il segretario della dc — ha detto il sindaco alle lavoratrici — *dicendomi che non se la sentivano di entrare in una proprietà privata. La da sarebbe invece disponibile ad un'assemblea pubblica da tenersi in questi giorni in un altro luogo per dibattere il problema».*

L'atteggiamento della minoranza ha indotto i socialcomunisti a chiudere la seduta straordinaria del Consiglio comunale con un ordine del giorno di appoggio all'azione delle lavoratrici della «Reana», con un'appendice di polemica nei confronti della dc. Il documento è stato ciclostilato e diffuso in paese.

La sorte immediata della «Reana», una delle fabbriche dell'imprenditore Peroncini (l'altra è quella in cui è socio con l'industriale Rocchini, e dà lavoro a più di cento persone) è legata all'esito dell'incontro tra le parti fissato per domattina alle 9, a Pavia, presso l'Associazione industriale.

«E' da due mesi — interviene Lidia Recanatese, 21 anni, delegata di fabbrica — *che lavoriamo solo due giorni la settimana senza il beneficio della cassa integrazione ordinaria. L'abbiamo ormai esaurita dopo 52 settimane. E' da due anni che si viene in fabbrica a turno due giorni e mezzo la settimana. Inoltre, lo stipendio a tempo pieno non supera le 250 mila lire mensili».*

La «Confezioni Reana» che produce indumenti per bambini unisex da uno a quindici anni, è fra le dieci-dodici maggiori aziende di questo settore con sede a Mede. Gli occupati complessivamente sono circa seicento. L'azienda principale del gruppo è la Cogi.

«Il settore sta attraversando un momento di incertezza — dice Remo Crepaldi, 29 anni, segretario provinciale della Filtea-Cgil —. *Il boom è durato sino a quattro-cinque anni fa. Sappiamo che queste aziende si avvalgono tuttora del lavoro nero.* — Disponete di dati precisi? *«Al momento no. E' certo però che vengono anche dalla provincia di Alessandria a portare lavoro a domicilio nella zona di Mede»* conclude Crepaldi.

Fra la quaranta donne impegnate nell'assemblea permanente, c'è anche la giovane moglie del sindaco, Piarangela, di 20 anni, membro del Consiglio di fabbrica e prossima a diventare madre.

Giancarlo Rolandi

CHRISTIE'S ROMA

VENDITE ALL'ASTA

Giovedì 21 Settembre
ore 10.30 e ore 16.00
MOBILI, OGGETTI d'ARTE
ICONE e TAPPETI

Giovedì 28 e Venerdì 29 Settembre
ore 16.00
DIPINTI, DISEGNI, STAMPE
e
UNA COLLEZIONE di AFFICHES

ESPOSIZIONE: tre giorni prima delle vendite

Per cataloghi ed informazioni rivolgersi a:
ROMA - Piazza Navona, 114 - tel.: (06) 656.4032 - telex: 62534
MILANO - Via Borgogna, 9 - tel: (02) 794712

Repubblica Democratica e Popolare d'Algeria

UFFICIO NAZIONALE DELLE SOSTANZE ESPLOSIVE
O.N.E.X.
5, Boulevard Ben Boulaid - ALGER

AVVISO DI PROROGA DEI TERMINI

I concorrenti interessati all'avviso di gara d'appalto internazionale relativo allo «studio, la progettazione e la realizzazione di una unità di fabbricazione di cartucce di sigillatura», apparso nella stampa nazionale ed internazionale, sono informati che la data limite per la presentazione delle offerte, inizialmente prevista per il 31 LUGLIO 1978, è prorogata al 30 SETTEMBRE 1978, alle stesse condizioni.

STAMPA SERA
Sandro Doglio
Direttore responsabile

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Rivella

© 1977 Edit. LA STAMPA S.p.A.

CERTIFICATO N. 49 DEL 6-4-1976

LO SCIÀ E L'IMPERO DI CIRO IL GRANDE

Fasto antico, miserie di oggi

Ricordi di una visita in Iran - Quel giorno Reza Pahlavi (mentre la polizia sparava agli studenti) volle celebrare a Persepolis le sue "storiche origini bimillenarie"

A Teheran si spara, si è sparato, si continuerà a sparare; la legge marziale, la repressione indiscriminata avranno, forse, qualche successo momentaneo, ma non riusciranno a spegnere l'incendio che divora l'Iran da almeno un ventennio. Non dimentichiamo Mossadeq, il malinconico primo ministro in pigiama che in una notte spalancò dal Trono del Pavone il giovane Reza Pahlavi, allora gran *coureur de femmes*, ed instaurò la repubblica. Con altrettanta facilità, il defenestrato risalì sul trono, ed incarcerò il defenestratore. Colpi di scena possibilissimi in Medio Oriente, specie dove sgorga il petrolio. Ma c'è di più; i ribelli iraniani si domandano: «Reza Pahlavi, chi è costui?». Ed hanno ragione. La dinastia ha radici fragilissime, è nata nel 1931, dopo uno dei tanti colpi di Stato che sconvolgevano le istituzioni persiane, e la fondò il padre dell'attuale scià, anch'egli Reza Pahlavi. Così giovane dunque, la dinastia, che quando Reza Pahlavi junior si recò in visita ufficiale a Parigi, il presidente De Gaulle, che si sentiva alle spalle Carolingi, Merovingi e Capetingi, anziché chiamarlo «sire», oppure «maestà», come si sarebbe convenuto, gli si rivolse chiamandolo «*monseigneur*», soltanto.

Il *monseigneur* si sentì offeso, e volle dare una dimostrazione di ciò che poteva fare a casa sua. Ottobre 1971; sette anni soltanto, e scrivere un secolo. Reza Pahlavi, divorziato da Soraya, l'imperatrice dagli occhi tristi, sposo di Farah Diba e padre di un piccolo Ciro, erede al Trono del Pavone, pensa a dare consistenza alla sua dinastia, ed indice manifestazioni di immaginabile sfarzo orientale per celebrare i due millenni e mezzo della fondazione dell'impero di Ciro il Grande. Quali rapporti avesse lui, figlio di un modesto ufficiale ribelle divenuto imperatore con un colpo di Stato, col fondatore di un impero più vasto di quello che, più tardi, Roma sarebbe costruito nel mondo, nessuno riuscì a spiegarlo.

Forse nemmeno *monseigneur*, nel frattempo diventato Scisinscià, cioè re dei re, avrebbe saputo dare una spiegazione plausibile alla carnevalata che costò all'Iran un discreto numero di miliardi. Che senso aveva ripetere nella desertica piana di Persepolis, dinanzi ai ruderi ammonitori delle regge achemenidi, quella sfilata che sapeva di cartapesta anche se la regia era dell'allora nonagenario Abel Gance (Cecil B. De Mille era scomparso)? E che senso aveva costruire nella desertica piana su cui si era affacciato Alessandro Magno, attratto dallo sfarzo della reggia dei monarchi persiani, quella sontuosa tendopoli gialla che avrebbe dovuto ospitare per poche ore, monarchi e presidenti di repubbliche, primi ministri e attori di grido?

C'ero anch'io, testimone di quella grottesca fiera delle vanità, in cui lo Scisinscià sperperava miliardi con ilare incoscienza. Ospite quasi d'onore, Vittorio Emanuele di Savoia, fresco sposo di Marina Doria. Aveva ceduto la primogenitura della sua nonna a Teheran per diciotto milioni ad un rotocalco milanese. Rappresentava anche la ditta Agusta, produttrice di elicotteri. Allora il giovane Savoia non circolava ancora con fucili, o carabine; c'erano i poliziotti dello Scisinscià che sparavano sugli studenti ribelli, che si richiamavano a Mossadeq e intorbidivano l'atmosfera pseudo-grottesca del bimillenio e mezzo dell'impero di Ciro. Manifestazioni anti-Ciro ed anti-scià erano avvenute a Teheran, Isfahan, Abadan, persino a Sciraz, ad una quarantina di chilometri da Persepolis. Ci furono scontri fra dimostranti e polizia; ci furono numerosi morti, le carceri furono più popolate delle gialle tendopoli erette nel deserto dinanzi ai ruderi di Persepolis.

Sono andato a rileggermi quelle cronache, e sono stato assalito da greve mestizia leggendo i nomi dei capi di Stato (Podgorni per l'Urss, Tito per la Jugoslavia, Allé Selassié per l'Etiopia, re Hussein per la Giordania, la regina Federica per la Danimarca, Ranieri e Grace di Monaco, la Begum madre) e dei presidenti di governo dell'Est e dell'Ovest. I soli a declinare l'invito furono il deprecato Nixon, la regina Elisabetta d'Inghilterra, ed il presidente Pompidou. L'Italia se la cavò mandando a rappresentarla l'ex presidente del Consiglio on. Giuseppe Pella.

Che cosa si proponeva lo Scisinscià con quel corteo di comparse mascherate da soldati di Ciro, dall'ostentazione di lusso sfrenato degli ospiti, dal leggendario pranzo nella tenda-ristorante (tutta in seta azzurra) dove lo champagne d'annata scorreva davvero «a fiumi», e stoviglie, paramenti, tovaglie, cristallerie erano tutto *made in France*? Come le toccate delle signore, i costumi delle guardie scheggiavano, la parrucche arricciolate, ad imitazione di quelle ancora visibili sui ruderi di Persepolis, delle comparse durante la grande festa? Era ancora, sempre la manifestazione del Grande Satrapo, incurante delle reali condizioni del suo popolo, fra i più miseri della terra.

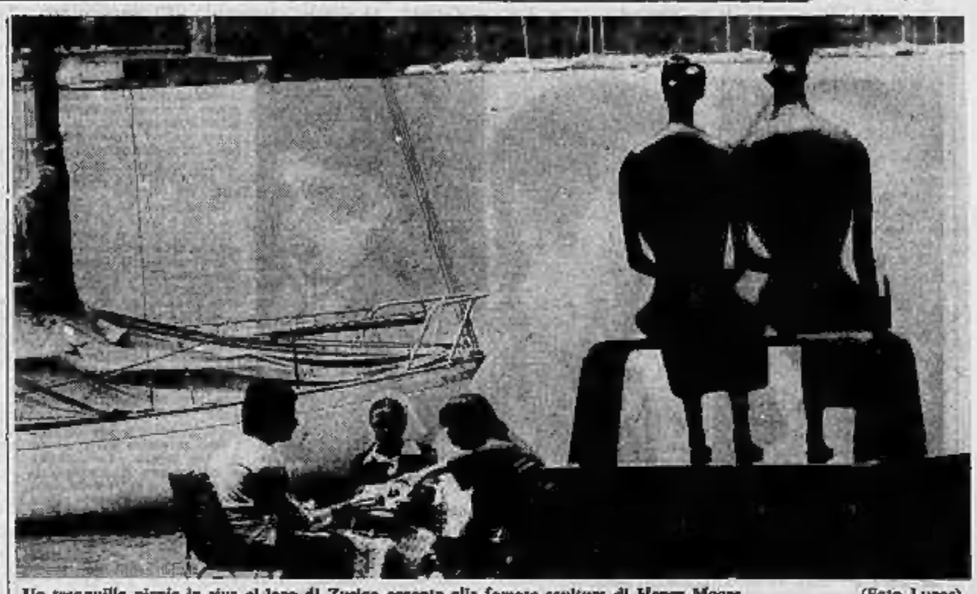
Alle insurrezioni rispondeva coi mitra e gli arresti (oggi con la legge marziale) e gli studenti ribelli erano da lui definiti drogati, degenerati, delinquenti comuni. A rileggere le cronache di quei giorni si comprende perché oggi lo Scisinscià Reza Pahlavi sia così aspramente contestato dai suoi sudditi. Il Grande Satrapo che, fra spari e morti di ribellione, non ha esitato a organizzare il grottesco carnevale di Persepolis, dimostra una totale, continua insensibilità per quello «strato» di popolo» dalle quali, nonostante la sua vanagloria, egli stesso proviene.

Francesco Rosso

NON È FACILE VIVERE NELLA "CASSAFORTE D'EUROPA"

La Svizzera ora è "troppo ricca" perfino per molti suoi abitanti

Come grava sui cittadini della Confederazione il "franco pesante" - Chi va a fare gli acquisti all'estero "Aprire un conto in banca, dice un rappresentante di Zurigo, per noi è diventato un privilegio"



Un tranquillo picnic in riva al lago di Zurigo accanto alla famosa scultura di Henry Moore (Foto Lucas)

ZURIGO — *E' l'unico Paese d'Europa che riesca a trovare, in Germania, un cambio favorevole. L'unico in cui la moneta continui a salire trionfalmente, raggiungendo quote astronomiche sotto gli occhi ammirati e concupiscenti della finanza mondiale. La «piccola Svizzera» — come la chiamano graziosamente qui — benpodi di evasori fiscali e trafugatori di valuta, rifugio di coppie ricche e di fanciulli timorose della delinquenza nostrana, è di malati ricchi e illustri che temono, invece, la nostrana medicina, porto supremo di attori arrivati e sovrani spodestati, detiene oggi il privilegio di possedere una delle monete più pesanti del mondo, quasi pari allo yen: il franco svizzero, che sino a qualche mese fa oscillava sulle 400 lire, come il marco, è passato di colpo a 530 lire, 580 nelle banche cantonali, 600 e più al cambio degli alberghi e ristoranti locali. Per cui, oggi, un chilo di pesche costa 9000 lire, un piatto di pane e formaggio in una trattoria qualsiasi 13.000 lire, un paio di scarpe da donna sulle 130.000 lire, un paio di scarpe da uomo 95.000 lire, una notte in albergo 85.000 lire.*

Certo non vi è confronto con l'Isola di Cavallo, i cui prezzi sono balzati recentemente alla ribalta della cronaca; ma siamo a buon punto. Al punto, comunque, di scoraggiare il turismo e bloccare l'esportazione. Al punto, anche, di far gravare sugli svizzeri, come un macigno, il peso del franco pesante: chiusi in questa sorta di «coveau», stanno infatti sperimentando a proprie spese che cosa significhi vivere in un Paese soldi-mente ricco e in clamorosa deflazione. E si potrebbe applicare ad essi quel ritornello della fiaba di Re Mida: «Ciò che tocca ora diventa / ma a che val, tutto quest'oro / se la fam non si contenta?».

Non che i cittadini della Confederazione soffrano la fame, per carità; e neppure che vivano nelle strettezze. Però, abituati da secoli alla monotonia del benessere, trovano quanto mai seccante che il loro potere d'acquisto, altissimo all'estero, stia diventando così limitato all'interno e che le banche svizzere, che hanno dato asilo finanziario ai capitali in fuga da tutto il mondo, accettino contro voglia, e soltanto dietro cauzione, il deposito dei cittadini svizzeri.

«Aprire un conto in banca, per noi, è diventato quasi un privilegio — mi dice *Eric H., rappresentante di Zurigo, tre automobili di cui una Jaguar, nonché il cabinato sul lago, ancorato davanti alla villa* —. Soprattutto, un privilegio che ci costa caro. Come costa caro, oggi, essere cittadini svizzeri. Perché il fisco, nel caso: i negozi non comprano perché non vendono, la clientela va a fare i propri acquisti oltre confine. Persino in Germania, se è il caso: un vestito da uomo costa 300 marchi lì, 350 franchi svizzeri qua e, dato il cambio, vi è una certa convenienza. Per vivere da noi, oggi, occorrono oltre astronomiche e allora nessuno pensa che, dovendo spendere, tanto vale spendere molto e avere il meglio. Così, nell'abbigliamento di cerca la *grife*: nell'arredamento il *design*. Non si va più a mangiare nella trattoria di mezza tacca e a dormire nell'albergo medio; si va nei grandi ristoranti, nei grande albergo, semb tanto vale starsene a casa propria. E i piccoli alberghi, le trattorie familiari chiudono, falliscono».

Non sono i soli: anche i negozietti vicino al confine, i «Micro» (grandi magazzini) intorno a Lugano, che vivevano della spesa quotidiana di comaschi e milanesi, stanno chiudendo i battenti.

Ormai, la via dell'acquisto è invertita: sono gli svizzeri che vanno a comprare nei negozi italiani frontalieri e, malgrado la tradizionale adamantina scrupolosità elvetica, fan passare di frodo alla dogana tutti quei beni (dal vino ai liquori) che trovano a più buon prezzo da noi. L'esportazione ha subito una battuta d'arresto: il cioccolato svizzero costa, alla fonte, molto più di quello italiano, gli orologi hanno toccato vette incredibili che li riservano a un'elite: quello per cui il Rolex Oyster d'estate e il Piaget d'inverno rappresentano ormai una sorta di status symbol per cui non si bada a spese d'acquisto e di manutenzione (per far pulire un Piaget, escluse le riparazioni, 120.000 lire). Come per la Rolls-Royce. La marca si è convertita da tempo agli orologi made in Hong-Kong, da amare e butlare, come gli accendini, quando non funzionano più. Neanche il contrabbando, ultima spiaggia del commercio internazionale, ha più ragione di essere: le sigarette estere costano ormai più che in Italia e la benzina si aggira sugli 89-95 cent. di franco (dalle 320 lire al litro, circa).

Persino l'industria alberghiera, vanto locale, boccheggia, anche se il servizio è sempre inappuntabile, curato e preciso come il meccanismo di un orologio. Vi sono alberghi appartenenti alla catena dei «Ruscombe Hôtels», come lo Stern di Chur, Grigioni, tutti molto antichi (alcuni risalgono addirittura al '500) e gestiti attraverso i secoli sempre dalla medesima famiglia: offrono un comfort che ha una tradizione di almeno 300 anni, camerieri e cameriere nel costume locale, pesti a prima colazione serviti in saloni del '600, con travi a vista. Il proprietario passa tra i tavoli a salutare gli ospiti con un sorriso e decalcomania stampato sulla faccia. Ma i tavoli sono in gran parte vuoti e i pochi ospiti quasi tutti, e quasi sempre, svizzeri. A Zollikon, zona residenziale di Zurigo, l'albergo più confortevole è l'Hermitage, affacciato sul lago, atmosfera ovattata, musica di Boccherini diffusa nella hall, cameriere che si muovono silenziose come lignole, corbeilles Ottocento di fiori in seta pura; ma siamo noi gli unici stranieri. La clientela è formata di ebetici abbienti, ricchi di franchi e sprovvisti di fantasia. Oppure amanti del clima locale, eminentemente piovoso, come testimoniano i portaombrelli collocati all'ingresso di ogni stanza.

Praticamente i turisti, e soltanto tedeschi o giapponesi, anche per le strade. Un altro privilegio, notevole, offerto dal franco pesante è quello di superare un'invalicabile barriera al turismo di massa e a ciò che comporta: torpedoni, confusione, lattine e sacchetti di plastica profusi all'intorno. Tutti inconvenienti banditi dalla piccola, tranquilla, pulitissima Svizzera.

Come nei «Romantik Hôtels» la tranquillità e la monotonia conservano il ritmo d'una tradizione secolare. Non accade nulla che non rientri nelle previsioni. I treni partono e arrivano in perfetto orario: tanto che gli italiani riescono a prenderli con difficoltà, abituati come sono ai quindici minuti di ritardo, diventati rituali da noi come il quarto d'ora accademico. Le città, con le strade linde, le aiuole ben pettinate, i bar traboccanti come cliniche di lusso, hanno l'aria sonnolenta dei pascoli di provincia: in quest'atmosfera ordinata e immobile, ci si annoia con garbo, senza darlo a vedere (molto whisky e parecchia droga, ma consumati nell'intimità). Anche la noia sonnacchiosa è oggi un privilegio riservato soltanto ai molto ricchi. E agli Svizzeri.

Donata Gianeri

DISCUTIAMO L'ALPINISMO, I SUOI MOTIVI CULTURALI E SPORTIVI

Il successo (interiore) di chi scala una montagna

Su Stampa Sera di lunedì 21 agosto, Massimo Mila aveva scritto un articolo lamentando di sapere «perché» si va in montagna, anche correndo i rischi di un incidente, di una caduta, della morte. Diversi di lettori hanno scritto; molti parenti di scomparsi in seguito all'alpinismo hanno ringraziato Mila per aver loro permesso di comprendere ciò che spesso per noi costituiva un mistero, o per aprire alcuni a considerare la passione per la montagna «non soltanto un motivo di pericolo, ma una profonda necessità di ricerca e maturazione». Hanno scritto anche altri lettori, quasi rimproverando a Mila di aver dato dell'alpinismo, di una spiegazione culturale (e mistica), ma di averne forse trascurato la parte sportiva. Proprio questo è il tema dell'articolo di Massimo Mila che pubblichiamo oggi.

Nella relazione introduttiva d'un convegno internazionale sull'alpinismo moderno, che si era tenuto a Torino nell'autunno 1977, Reinhold Messner s'era provato a determinare le ragioni e le regole dell'alpinismo.

Messner non è solo quello scalatore fenomenale, che unico al mondo ha al proprio attivo quattro ottomila, di cui uno ripetuto (e la seconda volta da solo), ma è una testa che pensa, o scrittore (in lingua tedesca) che ne fa fatto suo. Proponendosi di definire la natura d'un «alpinismo sportivo», ma «antieroico» («L'alpinista è un uomo normale, del tutto normale»), Messner andò ben vicino ad isolare quell'identità di pensiero e azione, quella coincidenza del conoscere col fare, nella quale consiste il privilegio di questa attività, come qui si è tentato recentemente di spiegare (*«Alpinismo come cultura»*, in «Stampa Sera», 21 agosto).

Un'avventura romantica

Nell'azione alpinistica egli indicava tre momenti fondamentali, enumerandoli forse in ordine crescente di valore. «Il primo — egli diceva — è il *sentimento del successo*, il secondo l'*avventura romantica*, e il terzo la *visione*».

Mentre l'ultima conseguenza solleva l'alpinismo quasi al confini d'una forma di religione (*«Questa visione è ciò che ci fa capire noi stessi, ci fa riconoscere internamente, in relazione col mondo, con tutto quello che generalmente ci sta attorno»*), e la seconda — l'avventura — coglie l'aspetto più evidente dell'azione alpina, la prima — che del resto Messner poneva forse come il gradino più basso della scala — potrebbe avere l'aria di accentuare un po' troppo l'aspetto sportivo dell'alpinismo: *«Cercando il successo si perviene alla competizione»*.

Ora non s'intende qui mettere in dubbio la presenza dell'elemento competizione, innalzato a importanza determinante dal celebre libro di Edouard Frendo, *Alpinisme et compétition*. Chi scrive può testimoniare di scienza propria come la competizione prosperi anche ai livelli più bassi dell'abilità alpinistica. Passare dove un vostro amico non è riuscito, o arrivare al rifugio dieci minuti prima di lui — c'è poco da dire — fa piacere. Tuttavia il fatto che questo sentimento esista non vuol dire che sia elemento essenziale e qualificante dell'alpinismo, come sostiene con provocatoria esagerazione il Frendo, in polemica col vasto spiritualismo di certe interpretazioni romantiche. Che l'alpinismo contenga anche aspetti sportivi di competizione è innegabile, ma sarebbe un bel disgraziato chi andasse in montagna unicamente per superare i colleghi.

Senza cercare applausi

Ciò nonostante l'intuizione di Messner è giusta, e va accolta come un utile correttivo, o per lo meno una necessaria integrazione all'interpretazione dell'alpinismo come cultura. L'alpinismo è, sì, esplorazione e perciò, come conoscenza della terra attraverso l'azione, si apparenta alla geografia, nonostante resti un fatto che l'alpinismo non si esaurisce interamente nell'esplorazione e perciò non è soltanto geografia. Marco Polo non era un alpinista, e tanto meno lo erano Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci.

Il gusto dell'esplorazione c'è sempre nell'alpinismo, come una molla ineliminabile, anche quando non viene esplicitamente ricercato in *interiore homine*. Successo vuol dire semplicemente proporsi una meta e raggiungerla. Valer fare qualche cosa e riuscirci. Per intima soddisfazione propria, non per ottenere l'applauso della folla.

Un paio di esempi, uno ipotetico, l'altro tratto dalla nostra realtà quotidiana, chiariranno l'idea meglio di qualunque ragionamento.

Immaginiamo il solito caso di Robinson Crusoe, sbattuto dal naufragio sopra un'isola deserta. E immaginiamo che il nostro Robinson Crusoe sia un alpinista, o che l'isola sulla quale la tempesta lo scaglia sia piena di belle montagne. Dopo alcune settimane o mesi passati ad assestarsi, costruirsi la capanna, piantare un orto, assicurarsi provvista di legna e di selvaggina per mezzo di trappole abilmente nascoste, insomma, quando si sarà messo a posto, che farà il nostro Robinson Crusoe? Ma naturalmente si dedicherà a quelle montagne che aveva visto subito, fin dal suo primo burrascoso arrivo, ma lì per lì aveva dovuto accantonarne la visita, pressato com'era dalle più elementari esigenze dell'esistenza.

Ma ora succede che ne comincia l'esplorazione sistematica, partendo di buon mattino dalla sua capanna e rientrando la sera, o magari bivaccando in giro, se è il caso. Da una punta ne scorge altre, vede le valli interposte, scorrere le montagne man mano che le sale — Picco della Scoperta, Punta Torino (o Milano, o Moncalieri o Abbiategrasso), e un'altra dà il nome della sua ragazza o moglie perita nel naufragio —; insomma, piano piano si viene rendendo conto del sistema orografico di quell'isola dove ormai ritiene che dovrà finire i suoi giorni, ne conduce a termine l'esplorazione.

Quando torna alla sua capanna, la sera, dopo avere scalato una nuova cima, è contento, soddisfatto di sé e della vita: è su di giri. Perché? Perché ha avuto successo. Nessuno saprà mai che lui ha salito quella punta. Non importa: lui è contento lo stesso, è riuscito in quello che si proponeva. Qualche volta succederà pure a lui, come a tutti, che fa fiasco: un passaggio troppo difficile che non riesce a superare, un errore di itinerario, o magari semplicemente il brutto tempo, un temporale, condizioni sfavorevoli. Quella sera il nostro uomo torna alla capanna con un diavolo per capello: sbatte le stoviglie che si è intagliato nel legno, tira un calcio al gattone selvatico che è riuscito a addomesticare, insomma, gli girano maledettamente le scatole. Perché? Nessuno saprà mai che su quella montagna ha fatto fiasco. Non importa: non ha avuto il Successo.

Se fallisce il tentativo

Veniamo alla nostra esperienza quotidiana d'alpinisti grandi e piccoli che siamo. Tutti sanno che fa più piacere riuscire sulla Tour Ronde che fallire sul Monte Bianco. Meglio il successo su una montagna modesta che un fallimento sulle Nord dell'Eiger o delle Grandes Jorasses. Chi scrive ha avuto l'impudenza di imbarcarsi in tarda età in viaggi organizzati, dichiarati pure piccole spedizioni su montagne lontane, in Caucaso, nel Nepal, in Afghanistan, in Africa, nelle Ande. Ha tentato montagne di 6000, di 7000 metri, e le ha fallite quasi tutte, come la *réclame* del callifugo Ciccarelli, «poveretto, come soffre!».

Suppongo che Messner si riferisse anche a me quando disse, in quella relazione: *«Non ho mai visto delle persone tanto sfinite come quelle che tentavano di fare un 6000 in Nepal, che erano alpinisti medi»*. Bene, da un punto di vista di prestigio mondano, è ben più importante avere toccato i 6000 metri nelle Ande, o averli superati alquanto nell'Hindukush, che non fare qualche modesta punta in val di Susa. Se il successo consistesse nella gloria mondana d'essere ammirati, complimentati, magari invidiati e intervistati alla radio e alla televisione, nessun dubbio che il tentativo fallito nelle Ande o nell'Himalaya serve benissimo allo scopo.

Cosa importa di quei cinque o seicento metri che ti mancano per arrivare in punta? Invece si torna con l'amaro in bocca, perché ti è mancato il Successo. Per contro, se ne parte tutto solo una domenica per andare alla Pierre Menue o alla Rognosa d'Etiache, e ce la faccio, ritorno a casa soddisfatto, sicuro di me e chiodo se il mondo è da vendere: ho avuto Successo. Volevo fare una cosa e ci son riuscito. In termini di pubblicità mondana è un successo da ridere. Bella forza!, tutti ma tutti buoni ad andare alla Pierre Menue. Non importa. Quella interiore euforia non me la toglie nessuno.

Michel Messner ha perfettamente ragione: il Successo è una componente ineliminabile ed essenziale dell'alpinismo. Ma c'è successo e successo. Come c'è l'Amor sacro e l'Amor profano, così c'è un Successo sacro, intrinseco all'uomo e immanente, e un Successo profano, tutto esteriore e clamitanesco. Naturalmente è il Successo sacro, cioè serio, quello che conta.

Massimo Mila

FESTA E TRAGEDIA AL "VECCHIO CIRCUITO"

Quel rogo segna la fine di Monza?

DAL NOSTRO INVIATO

MONZA — Le fiamme di un rogo hanno illuminato sinistramente quelle che forse sono state le ultime ore del circuito di Monza. Ma questa volta — pare — il vecchio autodromo non s'entra: è ricco di gloria e di ragnatele, questo sì, con alcune sovrapposizioni al limite del grottesco, ma l'incidente non è colpa sua.

Stiamo allevando una generazione che non saprà tutto su Dante Alighieri, ma su Fittipaldi su Lauda. Su per noi la parola rimpinguata evoca un simpatico e ridotto indumento femminile, per i ragazzi d'oggi essa richiama alla mente (non mi pare che sia un vantaggio) quel certo dispositivo adottato dalla Lotus per aumentare l'aderenza delle macchine al terreno.

Alleviamo inoltre una generazione di allenati: mentre i bolidi multicolori rombano e sfrecciano a pochi metri di distanza, gruppi di tifosi ultra-attrezzati, sdraiati sul prato, seguono la corsa sulla loro tv a pile. Poco lontano, un folto gruppo di bergamaschi osserva e commenta la lenta cottura della loro polenta su un fuoco improvvisato: il cibo più vecchio del mondo nell'ambiente dove si scatenano le macchine più moderne. Chissà perché sono venuti a Monza, dove il biglietto meno caro per vedere quasi niente costa cinquemila lire, mentre potevano farsi una festosa scampagnata in Grigna.

Tutto questo non ha che un nome: il fascino, niente affatto discreto, di Monza. Ci è nato di vedere in arrivo, in un angolo del box, certe facce indimenticabili: Bordino e Nuvolari, Ascari padre e Ascari figlio... Probabilmente si siamo sbagliati, essi sono «*lassù*», come dicono i commentatori sportivi, cioè «*negli autodromi del cielo*», ma sono proprio loro che hanno messo i primi mattoni di quello che è diventato il più grande spettacolo del mondo, il *magic circus*, il campionato di F. 1 che tocca il vertice a Monza.

E che ha toccato pure i limiti al confine della lucida follia. I primi portoghesi devono essere entrati nell'autodromo un paio di notti fa: risale infatti alla mattina di sabato la scoperta che la rete di cinta era stata tagliata in più punti. Il commando invasore si era poi nascosto chissà dove, tra i secolari alberi del parco.

L'affollamento è stato pauroso, gl'imbottigliamenti pazzeschi (gli organizzatori sono usciti alla mezzanotte distrutti dalla fatica...), poiché il parco di Monza è accessibile solo tramite strade che sono tra le più strette d'Italia. In totale tra le 150 e le 180 mila persone paganti: tanto da riempire due stadi di San Siro e forse avanzarne ancora per il Comunale di Torino.

Gente che ha fatto ore di coda nella giornata di mercoledì caldissima: si sono visti costumi da bagno in due pezzi; qualche timido tentativo di topless è rapidamente rientrato.

Folla sterminata, ma il parco è immenso: le querce centenarie, i prati ancora verdi o per lo meno quei pochi spazi che risultavano non sepolti sotto metri cubi di carta oleata, lattine di birra, bucce di prosciutto, sono ancora riusciti a dare ospitalità alle coppie che proprio a Monza, chissà perché, venivano a cercare tranquillità. Amore tra migliaia di *decibel*, effusioni in mezzo agli ottani e agli ottani. Mario Andretti, per spostarsi, era costantemente sorvegliato da quattro carabinieri; molti giornalisti hanno dormito e lavorato nel loro computer, che pare la soluzione migliore per chi deve essere a Monza giorno e notte.

Detto tutto questo, che è una piccola parte di ciò che si potrebbe dire, aggiungiamo che, sotto sotto, a Monza c'era un'atmosfera un pochino funebre. Siamo all'ultimo atto, l'autodromo di Bordino e di Lauda e di Andretti se ne va, come una bottega che fa fallimento? Oppure riaprirà i battenti, riveduto e corretto? E se emigra, dove va a finire? Si parla del Mugello, si parla di Imola, ma il suono — senza offendere nessuno — non sarebbe più lo stesso. Ve l'immaginate, i commentatori di tutto il mondo: «*L'ultima prova di F. 1 si svolge al Mugello*»? E perché, sempre senza offendere nessuno, non a Pizzighettone?

Noi non vogliamo prendere posizione, l'ecologia ha tutto il nostro rispetto, ma pensare di cambiare la pista di Monza in pista per *skate-board* o monopattini non pare entusiasmante. Jackie Stewart dice: «*Monza va ancora okay, basta modificare*». Lui se ne intende: la spesa prevista ammonterebbe da 10 miliardi a meno di 10; sarebbe un buon compromesso, situazione per la quale in Italia nutriamo una certa propensione...

Lasciamo il vecchio autodromo che senta le urla dei nostri padri attorno alle trionfatrici Fiat di Bordino e di Salamano, tra imbottigliamenti paurosi anche con un po' di tristezza. Sarà squalificato? Darà *forfait*? Vincerà la prova più difficile della sua carriera, in cui lui occupato per tanto tempo la *pole position*? Su di lui volteggia l'elicottero che riporta al Grand Hotel i cinque principi arabi venuti ad assistere al Gran Premio. Un sospetto: dopo la Montedison, Monza?

Carlo Moriondo

Ad Arpino il "Premio Leivi"

CHIAVARI — Lo scrittore Giovanni Arpino, con «Azzurro tenebra», Giuseppe Brunamontini con «In alto, in cima ad un palo» e Guglielmo Petroni con «La morte del fiume» hanno vinto il premio letterario «Leivi 78».

Da Comune, Ferrovie e Istituto case popolari

Edilizia, subito 50 miliardi che salveranno l'occupazione

Soddisfazione degli imprenditori e dei sindacati - Il piano triennale già approvato dal Municipio prevede 390 miliardi per lavori di grande impegno - Il centro storico

L'ing. Franco Boggio, il sindacalista Arnaldo Fiammotto e l'assessore Salerno

«I presupposti per una ripresa edilizia ci sono. Bisogna, però, che tutti gli organismi, pubblici e privati, interessati al problema svolgano i loro compiti istituzionali come di dovere ed entro tempi ragionevoli». *Il presidente del Collegio costruttori di Torino, ingegner Franco Boggio, vede il prossimo futuro del settore costruzioni un po' meno nero del presente. Sostanzialmente d'accordo con lui, come vedremo, i dirigenti sindacali di categoria e l'assessore comunale all'edilizia, dott. Salerno.*

E di un rilancio dell'edilizia ce n'è indiscutibilmente bisogno. Attualmente gli addetti al settore sono poco più di 20 mila contro i 35-37 mila dei tempi normali. Con l'inizio dell'autunno molti cantieri chiuderanno per completamento dei lavori in coincidenza con la fine della bella stagione. L'importanza dell'edilizia, però, non si limita a chi direttamente lavora per essa, si tratta, infatti, di uno dei settori storicamente «trainanti», uno dei «volani» principali dell'intera economia. Basta pensare che l'industria delle costruzioni ha un'incidenza del 30 per cento sulla produzione dell'industria tessile. Per non parlare di laterizi, ceramiche, legnami, carpenterie, metallica, ecc.

La previsioni relativamente ottimistiche di imprenditori, sindacati e pubblici amministratori si fondano essenzialmente su una serie di provvedimenti legislativi che dovrebbero, entro un tempo non troppo lungo, ridare un certo slancio al settore.

A giugno il Consiglio comunale ha approvato il piano pluriennale di attuazione che indica che cosa si intende costruire — o ristrutturare — entro i prossimi tre anni come edilizia sia pubblica che privata. Da parte del Comune sono previsti 390 miliardi circa di investimenti per strade, fognature, scuole, impianti sportivi, ristrutturazioni di vecchi edifici e manutenzioni varie. Quest'ultimo è previsto da parte dei privati, in particolare è in programma la ristrutturazione delle 7 facciate (mille famiglie) del centro storico indicati dal Collegio costruttori. Il rettangolo compreso fra via S. Chiara, via delle Orfane, via Belfiore e piazza Emanuele Filiberto.

«La forza della legge che prevede i piani pluriennali sta nel fatto che tutte le opere in essi inserite devono essere attuate entro i tre anni», spiega l'assessore Salerno. «Altrimenti il Comune procede all'esproprio e ad attuare i lavori in proprio. Si tratta solo di lavori di ristrutturazione perché a Torino non si può più costruire nulla di nuovo. La percentuale di verde per abitante, infatti, è già di soli 11 metri quadrati per abitante mentre la legge ne prevede 12 e mezzo. Cerchiamo di spingere i costruttori verso opere di ristrutturazione anziché verso nuove costruzioni — che oltretutto costano di meno (300 mila lire al metro quadrato contro 380 mila) — anche per ridurre la piaga delle attuali 55 mila abitazioni fatiscenti».

Per i quattro isolati del centro storico. Il Collegio costruttori ha presentato un piano che il Comune ha accolto. Resteranno negli alloggi ristrutturati, pagando un affitto «politico», quei nuclei familiari che ne hanno assoluta necessità per ragioni di lavoro, per gli altri si troverà una sistemazione decentrata e gli alloggi di loro lasciati liberi saranno immessi sul mercato.

Oltreché dal piano d'attuazione triennale, poi, una decisa spinta alla ripresa edilizia dovrebbe venire dalla legge 457 per la programmazione decennale. Non si sa ancora quale quota del fondo previsto verrà assegnata dal ministero dei Lavori pubblici alla nostra Regione tramite l'istituto case popolari, le cooperative e gli imprenditori privati, ma, come ammette lo stesso presidente del Collegio costruttori, «si tratta di un grosso sforzo economico». «Il problema dell'abitazione dovrebbe venir risolto almeno per il 25-30 per cento», precisa l'ing. Boggio.

Finora, però, si è parlato di tre anni e dieci anni, ma «subito», che cosa si intende fare per rimettere in moto il settore e interrompere la «frana occupazionale»? «Al piano triennale manca solo l'approvazione della Regione poi potrà partire immediatamente», dice l'assessore Salerno. «Tutti gli strumenti urbanistici necessari sono già stati predisposti. Si deve poi aggiungere una serie di interventi qualitativamente meno importanti che potranno essere decisi con licenza singola».

«Il Comune stesso continua a darci parecchio lavoro», spiega l'ing. Boggio. «Complessivamente, insieme con l'Istituto case popolari e le Ferrovie dello Stato (*quadruplicamento delle linee Torino-Trofarello*), almeno una cinquantina di miliardi che se non altro, salveranno i livelli occupazionali attuali. I benefici dei vari piani pluriennali si vedranno, invece, solo nella primavera prossima».

E il sindacato che cosa ne pensa? «Di positivo c'è che anche i privati si sono resi conto che è ora di abbandonare i ragionamenti puramente speculativi per adeguarsi alle esigenze sociali del Paese», dice il segretario della Federazione lavoratori costruzioni, Arnaldo Fiammotto. «Il piano decennale, così come la legge sull'equo canone, è un buon punto di partenza, certamente da modificare ancora ma su cui confrontarsi coi privati per definire quello che l'edilizia dovrà essere in futuro. Molto dipenderà da come Regione, nella sua vasta di responsabilità politico, istituti case popolari e Comuni sapranno dotarsi in tempo dei piani d'attuazione e degli uffici tecnici in grado di realizzare le progettazioni. L'incognita più grossa è però costituita dai privati: la cifra prevista dai vari piani rappresenta solo una minima parte di quelli che sono gli investimenti in periodo normale».

Giorgio Destefanis

Entrati per "comprare alcune opere„ hanno incendiato il locale

Due false suore e un sacerdote devastano una galleria che espone quadri su Moro

L'audace atto terroristico ieri mattina alle sette in via Dei Mille - I finti religiosi si sono fatti aprire, poi hanno immobilizzato sotto la minaccia di una rivoltella l'amministratore - Hanno scritto: "Basta Moro"

La galleria distrutta con il fuoco dai tre terroristi travestiti da prete e suore. Il titolare Giuseppe De Grazia: «Da 90 giorni mi minacciavano»

Un audace atto terroristico è stato compiuto alle 7 di ieri mattina nei locali di una galleria d'arte in via Dei Mille 22. Gli stessi inquirenti hanno definito l'operazione «una dei più incredibili fatti nella storia del terrorismo in Piemonte».

Due giovani donne e un uomo travestiti da religiosi si sono fatti accompagnare dall'amministratore della galleria, Giuseppe De Grazia, 47 anni, abitante nello stesso stabile, per vedere i dipinti. Appena entrati gli hanno puntato una pistola alla schiena, lo hanno rinchiuso nel bagno, poi hanno tagliato tutte le tele, hanno dato alle fiamme i locali e sono fuggiti. Giuseppe De Grazia è stato liberato da alcuni inquilini della casa.

Ha detto il direttore della Galleria: «Esponigo dipinti sul tema della Sindone: una quarantina di pezzi firmati da diversi artisti. Una sala è dedicata alla tragedia di Aldo Moro. Le opere rappresentano le varie fasi del rapimento e della morte. La mostra è stata inaugurata il 27 agosto».

Giuseppe De Grazia ha raccontato le fasi dell'aggressione: «Da dieci giorni ricevevo minacce telefoniche. Una voce mi intimava: "Basta con Aldo Moro. Chiudi questa mostra", ma non ho mai voluto dare ascolto. Venerdì sono arrivati in galleria insieme con tanti altri visitatori due suore e un sacerdote in "clergyman". Si sono molto interessati ai dipinti. Ho pensato: ecco altri religiosi che intendono acquistare un quadro ricordo. Sembravano gentili e attenti osservatori. Ieri alle 7 ero in galleria per preparare una consegna di opere ad un gruppo di turisti tedeschi che le avevano acquistate. Ho sentito suonare il campanello. Erano le suore e il sacerdote che avevano visitato la mostra il giorno prima. Non ho avuto dubbi. Li ho lasciati entrare facendo poi strada verso le sale d'esposizione».

«Dopo due o tre passi, *ha continuato il direttore*, ho sentito una pistola contro la schiena. Una delle due suore, con un leggero accento toscano, mi ha detto: "Non gridi, deve stare buono", poi mi ha chiesto chi fosse il proprietario della galleria. Ho risposto che non c'era, che è a Londra per affari, che lo sono soltanto un impiegato con funzioni di amministratore e direttore. Allora i tre mi hanno rinchiuso nel bagno e non ho più visto nulla. Poco dopo ho sentito il crepitio delle fiamme e ho visto il fuoco che entrava sotto la porta. Ho pensato: «Adesso quelli hanno dato fuoco a tutto e mi lasciano morire qui dentro. Ho cominciato a buttare secchi d'acqua sotto la porta nella speranza di arginare il fuoco. Ho aperto la finestra del bagno che dà sul cortile e ho urlato. Sono scesi i vicini. Ho dato loro le chiavi della galleria che i tre falsi religiosi mi avevano lasciato in tasca. Così sono stato salvato».

Quando sono giunti i vigili del fuoco con pollaio e carabinieri (dottor Fiorello e colonnello Schettino), i locali erano quasi completamente distrutti. Le tele erano state devastate con una lama e, una scritta a caratteri cubitali in vernice rossa, «Basta Moro», era stata dipinta sul muro.

L'attentato non è stato ancora rivendicato da nessun gruppo terroristico. Il capo della Digos, dottor Fiorello, e il colonnello Schettino hanno detto: «Per la prima volta i terroristi hanno avuto l'audacia di ricorrere ad un travestimento estremamente appariscente». *Ha aggiunto un ufficiale:* «E' una storia quasi incredibile: due false suore e un falso prete per devastare una galleria d'arte che esponeva quadri a carattere religioso e dipinti rappresentanti la tragedia di Aldo Moro. I terroristi hanno corso rischi notevoli compiendo l'operazione alle 7 del mattino. Tanta audacia per distruggere dei quadri non mai stati visti prima».

Il problema che a settembre preoccupa migliaia di famiglie

Libri e vocabolari per il ginnasio il costo supera le centomila lire

Nelle elementari i testi sono gratuiti e i buoni vengono distribuiti dal Comune - Per le medie decide la Regione

Corredo scolastico, spesa di stagione. Riempire la cartella per essere pronti lunedì 18 è, una volta di più, un impegno che costa e che costa. Moltissimo, decisamente troppo, per i ragazzi più grandi, gli studenti alle prese con i vocabolari ed i testi delle superiori costretti quest'anno a un salasso che supera il centinaio di biglietti da mille. Poco — ed è un prezzo pagato soprattutto in emozione — per i bambini di elementare o di media che hanno in programma il primo quaderno o il primo compasso. Per loro, garantita dalla legge la distribuzione gratuita dei libri, rimane valida, e senza ombre, l'aspettativa di sempre. Con il rito annuale di una caccia impetuosa alla gomma più buffa, il portapenne più straripante, il quaderno più colorato: una caccia aperta questo settembre, secondo le prime anticipazioni, senza che nessuno ti spezzi su.

«*La spesa di cancelleria sono una sciocchezza* — sostiene ad esempio Federico Pugno, presidente dell'associazione provinciale cartolibrai che fa capo all'Ascom — *e ciò che più conta, l'offerta è ampissima. Abbiamo astucci da 30 mila lire ma anche borsoni ciascuno da 3500 e, mentre una ottima astuccheria non supera le 2500 lire, alcuni articoli sono addirittura ribassati. Basta saper scegliere. Insomma, anche se da questa disponibilità vanno completamente esclusi i testi delle superiori. Contano almeno 5-6 mila lire l'uno, bisogna aggiungere uno o più vocabolari sulle ventimila. Il risultato è, senza dubbio, una notevole stangata*».

C'è però anche chi si è preoccupato della piccole spese di contorno. Spiega Giovanni Giustetto, segretario della Unione provinciale librai e cartolibrai-consorziati: «*Anche quest'anno il nostro sindacato, in collaborazione con la cooperativa Gedao ha lanciato, quale piccolo contributo contro le distorsioni stagionali del mercato, un'iniziativa di prezzi bloccati e controllati. Obiettivo: quello di fermare i prezzi sulle quote delle scorse anno anche se, pur comprimendo ulteriormente i margini, qualche è stata possibile per 5 delle 11 offerte complessive*».

Questa «borsa della scuola», valida sino al 15 ottobre, è attualmente offerta da circa 130 cartolibrai dislocati in tutti i quartieri della città. La lista comprende: una sacca (5000 lire), uno zainetto in skai pesante (5500), un portapenne completo (2200), due album da disegno (450), 12 pastelli lunghi (700), tre matite di prima qualità (250), 4 quaderni a 78 pagine (500), 5 quaderni da 116 pagine (950), 7 tempere (1650), una stilografica (900) e due rotoli coprilibri con etichette (850).

Tutto quanto serve, in conclusione, per l'equipaggiamento di un primo giorno di scuola come si deve. Anche se è probabile che gli esigentissimi «ragazzini» d'oggi finiranno per ottenere qualcosa di più. Magari — e l'elenco è tratto dalle novità di Vegnino — la biro con lampadina incorporata che scrive al buio, la penna da Tarzan tutta mascolina, oppure quella da reporter sportivo, (tappezzata di scudetti), o da astronauta (allungabile sino a mezzo metro e utilizzabile «dispetto della forza di gravità). O ancora, sempre per i più piccoli, le iniziali in 3D fantasia diverse da applicare sul premibalia con un colpo di ferro da stiro, oppure la pupattola portafortuna di pezza, riciclatissima dai primi di settembre, alla chiama «toia Torin» e pare garantisca, complice forse l'abolizione dei vecchi voti, un pimpante noviziato scolastico.

Ma non è mancata vivacità di mercato più che più suddiate in questo periodo i commercianti del settore. Dice Renato Craveri, presidente dell'U.P.C. Confesercenti: «*Circa un terzo di noi ha ricevuto soltanto nel giugno scorso i soldi per i testi delle elementari distribuiti nel settembre '77, in attesa che il ministero inviasse in provveditorato la codola di prenotazione necessaria per la consegna regolare. Quest'anno invece tutto cambierà. Nessun bambino dovrà più anticipare il denaro, nessun cartolibraio il trovarsi costretto a rimandare indietro gli scolari a mani vuote oppure a rimetterci di tasca sua. Tutti, il primo giorno di scuola, troveranno in classe il loro buono e la possibilità di procurarsi immediatamente i testi necessari*».

La novità si lega ad un decreto il quale ha assibilito che spetta ai Comuni, insieme agli altri servizi di assistenza scolastica, l'erogazione gratuita dei testi per le elementari. Così, l'assessore regionale all'Istruzione, Fiorini, su richiesta dei sindacati, ha fatto preparare fin dalla scorsa primavera la 330 mila cedole occorrenti, invitando poi i Comuni a ritirarle per distribuirle a loro volta ai vari circoli didattici. E l'operazione è andata in porto da tempo.

Bisogna meccanismo anche per la media inferiore. Per quest'anno la Regione distribuisce i fondi (circa 3 miliardi, con un aumento di circa il 30 per cento rispetto ai '77) ai vari Comuni, questi hanno il compito di smistarli ai Consigli di Circolo e di distretto. «*Tutto quanto passa insomma attraverso l'Amministrazione locale* — chiarisce in Regione la dottoressa Marchiori — *fermo restando che i consigli avranno una piena autonomia di scelta. Saranno infatti soltanto gli organismi scolastici a decidere se adottare il classico prestito d'uso, o scegliere il prestito a tempo indeterminato o qualcosa ancora agli alunni bisognosi, oppure optare per l'acquisto di libri per la biblioteca. Unico criterio di giudizio: la realtà scolastica e le esigenze di ogni istituto*».

Ultima novità, quella riservata alla sperimentazione. Si tega all'art. 5 della legge 517, consente l'utilizzo di libri alternativi al testo ufficiale. E significa che, per la prima volta, una classe potrà scegliere i libri che davvero le servono ottenendoli, ammeno che il loro prezzo complessivo non superi quello dei testi sconsigliati, gratuitamente. Commenta Maria Paolella, un'insegnante torinese di media, autrice di diversi saggi sul tempo pieno e la sperimentazione: «*A livello di elementari esiste una ricca, ottima serie di libri integrativi al classico testo unico. Imparare a leggere con su tanti volumi ugualmente interessanti e divertenti invece che su uno solo, credo costituisca senz'altro un buon passo avanti. Anche nelle medie, comunque, non mancano da qualche anno e questo parte attimi testi, aggiornati sia nelle veste che nel contenuto. Tutto bene, allora? Secondo me, è triste che i libri di scuola vengano considerati insostituibili non tanto per la loro validità quanto piuttosto perché, nella struttura attuale della scuola, un insegnante non ha né il tempo né il modo di utilizzare nessun altro strumento tra quelli proposti dalla didattica più aggiornata. I libri o niente. Insomma, E intanto, nella mia scuola, stiamo aspettando che il Comune ci dica quanti soldi avremo a disposizione quest'anno*».

Luisella Re

Contrasto tra Quartieri e Comune per gli asili

Il consiglio comunale ha un importante «appuntamento» per martedì sera: all'ordine del giorno, infatti, c'è l'approvazione del regolamento scolastico per le scuole materne. Lo studio, costato tre anni di lavoro, ha già suscitato le prime polemiche di cui si fa portavoce Francesco Santanera, segretario dell'Unione per la lotta contro l'emarginazione.

«*I poteri dei 725 consiglieri di quartiere che saranno nominati martedì* — dice Santanera — *verranno molto ridimensionati. Per lo stesso giorno, infatti, è prevista l'approvazione del regolamento per le materne che attribuisce al quartiere nessuna funzione. Si è costituita una commissione consultiva permanente formata da assessori, rappresentanti del provveditorato e dell'università e ai quartieri non è stato concesso nemmeno un posto*».

Il segretario dell'Unione lamenta, inoltre, che la commissione che ha il compito di studiare tutti i problemi relativi alle scuole materne, possa «*prendere in considerazione solo i pareri dei distretti scolastici e non quelli dei quartieri*». Se le cose stanno così «*nessuna possibilità di partecipazione è data alle popolazione e alle forze sociali*».

«*Solo i genitori dei bambini frequentanti le scuole materne* — osserva Santanera — *possono far parte degli organismi di gestione. Ciò è in contraddizione con le norme deliberate nel consiglio comunale del febbraio '77 in cui era prevista la possibilità di partecipazione per tutti i cittadini e per le forze sociali*».

Durante una battuta sul Cournour (Val Pellice)

Un cacciatore precipita in alta montagna e si uccide dopo un volo di sessanta metri

Aveva 45 anni - Un alpinista l'ha visto perdere l'equilibrio e cadere - Il cadavere, individuato da un elicottero della Finanza, recuperato e portato a valle dalle squadre di soccorso

Un cacciatore, impegnato in una battuta sulle pendici del monte Cournour, 2868 metri di quota in alta Valle Pellice è precipitato da una cengia rocciosa e si è sfracellato dopo un volo di una sessantina di metri. Si chiamava Cesare Anselma, aveva 45 anni. A Torino viveva con la moglie Candida, di 42 anni ed una figlia ventenne, iscritta all'università.

Ieri l'Anselma, che svolgeva il lavoro di rappresentante di antenne televisive, si era recato con un gruppo di amici sul Cournour, per una battuta di caccia. Erano partiti la mattina presto. Ecco i fatti nel racconto di un alpinista di Pinerolo, Bruno Del Regno, che, con una comitiva, stava salendo il monte a poca distanza dalla pattuglia dei cacciatori.

«*Abbiamo visto un uomo barcollare* — ha detto il testimone — *e poi scivolare lungo i roccioni, battendo più volte il capo sugli spigoli. Quando si è fermato è rimasto immobile ed abbiamo capito subito che era molto grave. Non potevamo raggiungerlo, dalla nostra posizione, e ci siamo precipitati a Bobbio Pellice per avvertire le squadre di soccorso*».

Da Bobbio è stata avvertita la Guardia di Finanza dell'aeroporto di Levaldigi, che ha una dotazione di elicotteri «Hugues», con uno dei quali si sono alzati in volo i piloti Antonio Neit e Giovanni Carbone ed il motorista Domenico Giordano. L'equipaggio delle «Fiamme gialle» ha caricato a bordo le squadre di soccorso alpino e si è portato sul luogo della sciagura in meno di 25 minuti.

Sulla montagna le condizioni del tempo, proibitive, hanno impedito all'elicottero di atterrare, né è stato possibile arrivare la montagna a causa del vento. Le squadre sono state fatte scendere con una scala di corda a circa ottanta metri dal corpo inanimato. Quando i soccorritori sono giunti accanto all'Anselma hanno constatato che, purtroppo, era già morto. Hanno segnalato all'elicottero che poteva tornare senza esporsi a rischi ormai inutili e, a spalla, la squadra ha riportato a valle lo sventurato.

Buone notizie per chi vuole dimagrire.

Puoi perdere peso facendo 3 pasti al giorno più qualche spuntino. Impari la rieducazione alimentare seria e sicura studiata da grandi medici nutrizionisti. Weight Watchers ha un'esperienza di 15 anni collaudata con successo da 10 milioni di soci in tutto il mondo. Vieni alle riunioni settimanali! Per indirizzi e orari delle sedi di Torino, Alessandria, Asti, Aosta, Biella, Casale, Cuneo, Ivrea, Novara, Novi Ligure, Pinerolo, Rivoli, Vercelli, telefona.

011/6190661

Dal 18 settembre a Torino c'è una nuova sede in corso Margherita 249

presso Hotel Royal ogni lunedì alle ore 10 e 15

WEIGHT WATCHERS®

i vostri esperti in rieducazione alimentare

Weight Watchers® è il marchio registrato della Weight Watchers International Inc. Manhasset. N.Y. Weight Watchers International 1978

ECHI DI CRONACA

Equo canone
Consulenza tecnica, legale ed amministrativa per la casa. Informazioni, rilievi e sopralluoghi. Unioncasa, c. 516.248, via Nizza 7

TV da riparare? Telesurgente tel. 585.005
In 30 minuti i migliori tecnici TV bianco-nero colore 8-22 anche festivi.

Dal 1949 Istituto Methodo
Corsi diurni e serali di segretariato linguistici, tecno-direttivi, paghe e contributi, consulenti del lavoro, IVA e pratica tributaria, pubblicità e marketing, inglese. Due centri in Torino: via S. Secondo 37, tel. 505.561/2 e piazza S. Rita 8, tel. 364.491.

Preparazione agli impieghi
Inizio nuovi corsi di: dattilografia, stenografia, macchine calcolatrici, contabilità meccanizzata, paghe e contributi, segreterie d'ufficio. Istituto Stoliani, piazza Statuto 2 bis sup. Via Garibaldi. Telefoni 540.210 543.720.

TV Videosoccorso TV Assistenza TV tel. 732.981
739.616 tecnici qualificati riparano qualsiasi TV colori, bianconero 8-22.

Segretarie d'ufficio Segretarie contabili Segretarie stenodattilo
Corsi annuali e biennali. Sono aperte le iscrizioni all'Istituto Impera, corso San Maurizio 2, tel. 518.974 555.368.

Piscina - corsi di hatha yoga
Corsi di nuoto per tutti. Aperte iscrizioni centro sportivo Derbido via Don Bosco 6, capolinea 58 stenopio, tel. 30.99.394.

Equo canone
Corsi serali per la pratica interpretazione ed applicazione resi da esperti professionali, Istituto Methodo CSDA via San Secondo 37 Torino. Informazioni e prenotazioni: tel. 011/505.561 - 505.562 (ore uff.).

Da oggi 150 mila alla Fiat lavorano mezz'ora in meno

Da oggi 150 mila turnisti della Fiat lavorano mezz'ora in meno al giorno: è il tempo trascorso alla mensa che prima veniva considerato a parte e ora, invece, viene compreso nelle otto ore di impegno giornaliero.

Per festeggiare questo fatto il Cica (l'associazione che raggruppa gli enti ricreativi Arci-Uisp, Enars-Acli e Endas) ha organizzato in collaborazione con la lega sindacale di Mirafiori e l'appoggio del Comune, la «Festa della mezz'ora»: vino, canti e balli davanti alla porta 7 con la compagnia di attori-operai «e' Zezi» dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco. Alle 22,15, operai e abitanti del quartiere brinderanno tutti insieme.

«E' una scadenza storica, dicono alla lega sindacale. «Avevamo perso questo diritto nel '56: ora ce lo siamo riconquistato. E' un fatto che va al di là della portata sindacale: significa più tempo libero, significa uscita ad un'ora (le 10 anziché le 11) che consente di vivere con il resto della gente e non in un mondo separato. Per questo vogliamo festeggiarlo insieme colla popolazione del quartiere nel modo più tradizionale: la festa per la strada».

Farmacie di turno

Aperte dalle 9 alle 12,30: c. Giulio Cesare 36; v. Po 91; v. Romani 2; c. Belgio 180; v. Rieti 85; c. Grosseto 105; c. Sebastopoli 275; v. Asiago di Bernezzo 134; v. Vibò 18; v. San Paolo ang. v. Bosconasco; c. Cosenza 30; v. Filadelfia 142; v. Pietro Micca 3; c. Svizzera 42; v. Porpora 41; v. Saluzzo 1 ang. c. Vittorio Emanuele; c. Principe Oddone 28; v. S. Secondo 46; p. Savoia ang. v. del Carmine; v. Filadelfia 271/C; corso Francia 35; c. Taranto 183/C (p. Sofia); p. Galimberti 7; v. C. Colombo 42 ang. v. Pigafetta; v. Frejus 109; v. Montenevro 179; c. Toscana 107; c. Tassoni 60; v. Bardonecchia 114 ang. c. Montecucco; v. Pio VII 164; v. Mazzini 34; c. Marmorelli 28 ang. p. Bengasi; v. Borgaro 56; v. Madama Cristina 78; c. Unione Sovietica 417; v. delle Porcinche 43/D.

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: v. S. Marino 37; p. Rivoli 11; v. Gorizia 133; v. Chiesa della Salute 105 ang. v. Pallì; c. Dante 78; c. Vercelli 236; c. Traiano 66; v. Pozzo 1; p. Manno ang. v. Isarnia; p. Palepcapa; v. Montenevro 39; c. Verona 31; v. Cigna 44; v. Cardinal Massaia 45; largo Semprone 183; v. Duchessa Jolanda 10; v. Tunisi 51 ang. v. Spavento; largo Toscana 50; c. Casale 110; c. Francia 315 bis; v. Tripoli 38 ang. v. Montalcone; c. Palermo 116; v. Vanchiglia 29; c. De Gasperi 56; v. Genova 84/E; v. Cibrario 72; v. Cernaia ang. v. San Dalmazzo; v. Po 6; v. Promolo 6; c. Montegrappa 55; v. Giolitti 3; v. Lanzia 11/B; v. Nizza 27; p. Omero 16; p. S. Giovanni.

Oggi su

STAMPA SERA

edizione Borse

- Tutte le foto del **tragico rogo di Monza**
- In **farmacia:** primo giorno con il "ticket"
- Il **centro di Torino** gremito di pellegrini fotografato dall'elicottero
- **Torino e Juventus** si preparano alla "Coppa"
- I **programmi TV della settimana**

Fiori Luigi
Via Po, 2

Inizia la nuova vendita autunnale e scolastica

CARTELLE con cavallino e anatomiche - sacche e tracolle in tessuto e nylon vela

BORSE modelli esclusivi Scandiano Bridge - Diva

VALIGIE in espanso, tela marchio, cuoio e per aereo

SACCHE VIAGGIO E SPORTIVE

Sulle strade

Perché sono fermi 170 orologi

Contrasti Comune e agenzia pubblicitaria

La notizia è curiosa: i pochi orologi pubblici, sopravvissuti negli angoli delle strade ad una strana guerra di successione, sono tutti «fuori servizio». Un servizio importante proprio nel periodo in cui Torino ospita per tredici di migliaia di pellegrini per la Sindone. Di chi la colpa? Il cittadino non informato sulle segrete cose della pubblica amministrazione potrebbe immaginare una carenza dell'assessorato ai Lavori Pubblici; e invece no: gli orologi «dipendono» dall'assessorato al bilancio, in particolare dalla ripartizione tributi, quella che riscuote le tasse.

Tant'è che l'assessore Passoni ci informa che tutti gli orologi, su poco o nulla, mentre il dott. Francesco Turano, responsabile appunto dei «tributi», è informatissimo. Il dott. Turano è gentile ed inizia a narrarci la lunga storia degli orologi che a noi, abituati a considerare l'orologio solo come un mezzo per conoscere l'ora, suona come una fiaba.

«Devo sapere — dice — che fino all'anno scorso i torinesi potevano contare su 170 orologi. Dieci soltanto, però, appartenevano al Comune. Gli altri erano di una agenzia pubblicitaria di Milano che si chiama "Orsalettrice"».

— Agenzia pubblicitaria?

«Sì — continua —, un'agenzia che vendeva alle ditte interessate gli spazi pubblicitari situati sotto il quadrante, e che di conseguenza si era impegnata a piazzare 150 orologi a Torino e a curarne la manutenzione. Non solo, doveva anche pagarci l'imposta sulla pubblicità e il canone».

C'è da immaginare: l'Orsalettrice non ha pagato, non ha curato la manutenzione e il Comune l'ha «licenziata».

«Non è così — prosegue il dott. Turano — è che l'anno scorso abbiamo chiesto all'agenzia milanese un aumento del canone e lei non ha voluto corrispondere».

— Sicché?

«Sicché abbiamo indetto una gara d'appalto che è stata vinta da un'altra agenzia, l'Opa. Noi, come Comune, avremmo potuto acquistare gli orologi dell'Orsalettrice, ma abbiamo preferito non farlo perché erano vecchi. Sarà l'Opa a piazzarne 140 nuovi ed efficienti».

Vien da chiederci perché in questo «anno di transizione» nemmeno gli orologi comunali abbiano funzionato. La risposta è semplice.

«Gli orologi pubblici — spiega il dott. Turano — non si regolano lì dove sono. Per ciascuno di essi il meccanismo è situato all'interno di un negozio o di un palazzo nelle vicinanze. E l'Orsalettrice era l'unica a possedere le "mappe" di questi meccanismi. In settembre, però, la consegnerà all'Opa che, oltre a rimettere in funzione i vecchi, provvederà a piazzare gli orologi nuovi».

Sembrando parlare di guru d'appalto che fanno capo al Comune vien da pensare che per l'assessorato al Bilancio la «ripresa» orologi sia fonte di ingenti guadagni. Chiediamo la cifra.

«Quindici milioni l'anno».

— Tra imposte di pubblicità e canone di concessione?

«Sì — conferma il dottor Turano — che tuttavia crescono in rapporto all'aumento del costo della vita».

— Meno male. Cosicché tra non molto i torinesi rivedranno gli orologi pubblici.

«Grazie — conclude il dottor Turano — la pubblicità è tutta da sfruttare. In altre città le agenzie di pubblicità forniscono gratis i cestini portarifiuti e pagano le tasse anche su quelli, noi dovremmo muoverci...». Speriamo di no, vien da pensare, perché se aumentano i canoni restiamo senza cestini e il Comune toccherebbe raddoppiare il numero degli spazzini.

m. d. e.

Anche ieri una folla di 100 mila pellegrini ha atteso fino a tre ore per la visita in Duomo

Più di un milione di persone ha già visto la Sindone

I vigili: "Mai vista tanta gente" - Se l'affluenza continua con questa intensità la cifra di 3 milioni di visitatori, prevista dagli organizzatori, sarà ampiamente superata

Per tutta la giornata una folla eccezionale ha bloccato piazza del Duomo (foto Mario Solavaggione)

«Mai vista tanta gente a Torino. Nemmeno il giorno di Italia-Inghilterra con migliaia di persone che non erano riuscite ad entrare allo Stadio». Lo dice l'ispettore dei vigili urbani Bollatti che ieri mattina alle 7 era in via XX Settembre a dirigere il servizio d'ordine. Ricetrasmettitore in mano, via via che la coda s'allungava, ha chiuso al passaggio vicolo Capalverde, via Palazzo di Città, via Garibaldi.

Ieri altri 100 mila i visitatori della Sindone. Un pubblico più eterogeneo dei giorni scorsi, più espansivo, più popolare. Gente venuta da parrocchie di mezza Italia, abituata alle processioni passano, ai pellegrinaggi collettivi. Pazienta nell'attesa che le tocchi le 3 ore, piene di fervore religioso, ha passato il tempo a recitare il rosario ed a intonare inni a Gesù e alla Madonna. Si calcola che non quelli di ieri, i visitatori giunti finora a Torino abbiano superato il milione.

L'afflusso dei pellegrini è in forte aumento, per cui si può ragionevole prevedere che i 3 milioni annunciati potranno essere raggiunti e superati. E tutto ciò è accaduto, finora, senza alcun incidente. Si è escluso la presenza accertata di decine di borseiolli (ma una parte è già stata eliminata con arresti o fogli di via obbligatori) e momentanei smarrimenti di persone anziane o bambini, la gran massa è affluita davanti al Sacro Lenzuolo.

I pellegrini dopo la visita in Duomo si sono ricomposti in gruppo e hanno acclamato per la città alla ricerca di luoghi di culto: istituti religiosi, musei. Altre code si sono formate davanti alle chiese del centro, soprattutto davanti a Maria Ausiliatrice, alla Consolata.

Uno dei punti di maggior affluenza è stato il Cottolengo, luogo di carità e di sofferenza umana. I visitatori della Sindone si sono rimessi in coda per vedere il museo egizio, l'armeria reale, la galleria nazionale e gli altri musei.

Tutto esaurito anche all'Alfieri dov'è in programmazione la rassegna sulla «Figura di Cristo nel cinema dalle origini a oggi». La strada per Superga è rimasta aperta sera e ieri più volte bloccata

Nella chiesa di S. Secondo un volume con i loro pensieri

"Commozione" è la parola che ricorre di più nell'album scritto dai pellegrini

Cosa sente e quale ricordo porterà con sé chi oggi risponde al richiamo della Sindone? La risposta è racchiusa nel grosso album a disposizione dei visitatori che si sta riempiendo di firme e di commenti nella chiesa di San Secondo, a poche centinaia di metri da Porta Nuova. L'iniziativa proseguirà sino al 15 settembre, quando la mostra itinerante allestita dal Centro sindonologico romano, guidato da monsignor Ricci, lascerà la chiesa di San Secondo, dove è stata inaugurata in occasione dell'ostensione.

Lungo le navate e con un sottofondo d'organo, 80 quadri e 40 pannelli raccontano (da un lato le riproduzioni e le scoperte fatte dalla scienza sul sudario, accanto i corrispondenti quadri della via Crucis suggeriti dai Vangeli e dalla tradizione) la storia di un uomo straziato da crocefissione dopo lunghissime ore di dolore.

I disegni sono poco più che abbozzati, le didascalie stringate; e il grande crocifisso, su cui sono stati riprodotti tutti i «segni» della Sindone, spicca al centro della chiesa. Il rigore della documentazione scientifica e la semplicità dolente di quella religiosa contribuiscono ad accrescere la suggestione.

Sull'album, la parola più ripetuta è «commozione». Qualcuno ha aggiunto: «Ho una sola speranza, che l'uomo non sottovaluti più il dolore procurato ai giusti».

Tra i tanti, il commento di un inglese: «Dio ci protegga», quello di uno studente: «Avvincente anche per chi non crede»; di una donna: «Osservando questo, penso che bisogna essere più buoni».

Commenta David, di 8 anni: «Povero Gesù». La sua frase, in corsivo infantile, risalta sul foglio fitto di calligrafie adulte. Prima di lui qualcuno aveva scritto: «E' terribile», e un altro: «Viene il desiderio di guardarci dentro. E' meraviglioso».

Anche ai di fuori del Duomo e delle mostre religiose, la cronaca di ieri è ricca di impressioni legate alla sacra Sindone, spicca al centro della chiesa. Il rigore della documentazione scientifica e la semplicità dolente di quella religiosa contribuiscono ad accrescere la suggestione

Sull'album, la parola più ripetuta è «commozione». Qualcuno ha aggiunto: «Ho una sola speranza, che l'uomo non sottovaluti più il dolore procurato ai giusti».

Tra i tanti, il commento di un inglese: «Dio ci protegga», quello di uno studente: «Avvincente anche per chi non crede»; di una donna: «Osservando questo, penso che bisogna essere più buoni».

Commenta David, di 8 anni: «Povero Gesù». La sua frase, in corsivo infantile, risalta sul foglio fitto di calligrafie adulte. Prima di lui qualcuno aveva scritto: «E' terribile», e un altro: «Viene il desiderio di guardarci dentro. E' meraviglioso».

Anche ai di fuori del Duomo e delle mostre religiose, la cronaca di ieri è ricca di impressioni legate alla sacra Sindone, spicca al centro della chiesa. Il rigore della documentazione scientifica e la semplicità dolente di quella religiosa contribuiscono ad accrescere la suggestione dell'ostensione. «Finalmente una città come si deve, è il parere di molti. E la gente parla a sesso di una Torino diversa, improvvisamente più viva.

C'è anche chi protesta perché «nonostante l'Istituto San Paolo si fosse messo generosamente a disposizione per la rinfrescatura degli affreschi a carattere sindonologico situati in piazza San Carlo rispettivamente all'angolo con via Alfieri e via Santa Teresa, non se ne è ancora fatto niente. E neppure si può vedere il celebre affresco della Sindone al pianterreno di Palazzo Madama».

E chi, grazie ad una piccola scoperta personale, non ha dubbi sulla venuta del pontefice: «La Sindone fu trasferita a Torino per abbreviare il pellegrinaggio di San Carlo Borromeo, che intendeva recarsi a Chambery, dopo la peste che aveva colpito la sua Milano. San Carlo aveva lo stesso motto di Giovanni Paolo I: "Humilitas". Vedrete che è qualcosa di più che una coincidenza».

Assalto ai francobolli emessi per la Sindone

Assalto finale al Teatro Nuovo per le manifestazioni filateliche *Torino 78* che già venerdì e sabato avevano visto una folla superiore a ogni previsione. Più che convincere (« andate a casa perché biglietti non ve ne sono più ») il servizio d'ordine ha avuto gran da fare per impedire la carica. L'ultima, alla stand del Poligrafico, dove i funzionari, per quanto potevano, si sono comportati in maniera esemplare: un foglietto a testa, coda fra le transenne, nervi a posto. Se poi ci sono state speculazioni natanna di chi ha fatto la coda anche cinque o sei volte moltiplicandosi negli assalti e mobilitando tutti i componenti la famiglia, la colpa non è certo del Poligrafico.

Un artista come Eros Donnini che, fra l'altro, è autore della serie «Fontane d'Italia», guardava stupefatto una Torino trasvolgente che non conoscevo. Passavano tutti impazziti. Alle stand ministeriale sono stati sbranati fazzoletti con il volto di Cristo, meglietti, ventagli, manifesti, giornali. Risultato finale: vendute ottocentomila paia del 220 lire commemorativo emesso dalle Poste italiane con un incasso netto di 17 milioni e 600.000 lire. Oggetti di vario genere (dalle cartoline alla sciarpa di seta) timbrati: 630.000 pezzi comprendendo anche l'attività della Posta centrale in via Alfieri.

Coloro che erano giunti dall'estero, come i collezionisti dell'associazione «Gabriel», che raggruppa nel mondo i tematici dei francobolli a soggetto religioso, sono rimasti esterrefatti. «Ci avevano detto che Torino è una città che pare sonnecchiare. L'abbiamo trovata come un vulcano in eruzione», hanno commentato. I commercianti sono abbastanza concordi nel dire che, più che materiale di rilievo, ad alta quotazione, si è venduto — come previsto — souvenir filatelici, buste, cartoline. Il tutto con la Sindone come elemento centrale, e non poteva essere altrimenti. L'asta filatelica organizzata dalla *Filasta* ha dato risultati confortanti: fitti i dibattiti, i convegni, le tavole rotonde, la discussioni. L'*Unione Filatelica Subalpina* ha celebrato con dignità il proprio 55°. La *Federazione Nazionale Commercianti Filatelici Italiani* ha dimostrato di poter organizzare in Torino, nella data più conveniente, manifestazioni di prestigio come avvengono in calendario in altri centri, senza la necessità di alcun altro avallo.

Il Poligrafico fa bene a regalare ai visitatori, come ricordo, un «foglietto-souvenir», di squisita fattura grafica. Lo può fare e va ringraziato. Ne regala fin che ne ha. Andiamo male quando non ne ha più e qualcuno, dentro e fuori la manifestazione, comincia a vendere a 5000 o a 10000 lire.

r. rosa.

Turisti e torinesi scoprono il Museo Egizio

Sono aumentate le vendite, ma non gli abbonamenti

In seimila in Piemonte non pagano il canone della televisione a colori

Due i sistemi di evasione più praticati: o si omette la denuncia di legge o si continua a pagare per la tv in bianco e nero - Impossibili i controlli? - Impegnata la guardia di finanza

Si chiamano autoriduttori, o più semplicemente evasori. Sono quelli che non pagano il canone della tv a colori, o che continuano a pagare il canone per il televisore in bianco e nero anche quando hanno acquistato un apparecchio a colori.

E sono tanti. La differenza fra televisori venduti e abbonamenti versati è notevole, basta un'occhiata alle cifre per rendersene conto: circa 1 milione di abbonati ai colore secondo i dati Rai aggiornati a fine agosto, quasi 2 milioni e 400 mila gli apparecchi color venduti, stando alle cifre fornite dall'Anie (Associazione nazionale industrie elettroniche).

Conclusione: oltre un milione di utenti non paga l'abbonamento al colore. E lo fa in due modi: o evadendo completamente il canone, o continuando a pagare le 28 mila lire per il televisore in bianco e nero contro le 56 mila richieste per quello a colori. Se si considera che di queste cifre (tolte l'Iva e le tasse di concessione) vanno alla Rai rispettivamente 18 mila e 36 mila lire, si ha la misura di quanto incida la massiccia evasione sul bilancio.

Ma qual è l'esatta dimensione del fenomeno in Piemonte?

«Farei una premessa — risponde il responsabile del Complesso gestione abbonamenti - sviluppo utenze della Rai di Torino — e cioè che i dati in nostro possesso sui televisori venduti sono leggermente inferiori a quelli dell'Anie. Ma l'evasione c'è, anche se non esattamente quantificabile».

Secondo le cifre ufficiali fornite dalla Rai al 31 dicembre '77 gli abbonati alla tv a colori erano 27 mila 767 in Torino e provincia, 58 mila 196 in Piemonte. Stando ad un criterio prudenziale gli evasori non avrebbero raggiunto in tutta la regione i seimila, ma nei primi sei mesi dell'anno questo tetto è stato largamente superato. Il mercato ha registrato un'impennata grazie soprattutto ai campionato mondiale di calcio e migliaia di televisori sono stati venduti. Il divario fra abbonamenti e acquisti si è ulteriormente allargato. Se si tiene conto anche del discreto margine di evasioni riguardanti gli apparecchi in bianco e nero (595 mila abbonati a Torino e provincia, 1 milione e 200 mila in Piemonte) ecco che il fenomeno appare in tutta la sua ampiezza.

Che cosa si fa per combatterlo? La Guardia di Finanza (nel canone è compresa una parte di diritti erariali che spettano allo Stato) agisce dietro segnalazione dell'Urar, ufficio registro abbonamenti radiofonici, sede in via Arsenale 41, ma le possibilità di intervento sono limitate.

«Non ci sono gli strumenti per la caccia alle evasioni — dice il dott. Bernardino Basili del servizio stampa della Rai di Roma — non possiamo certo perquisire tutte le case. La Guardia di Finanza ha molti altri compiti da svolgere: gli strumenti li deve dare lo Stato con una legge».

Le sanzioni per chi non paga il canone sono quelle previste dal decreto legge n. 13 del 1° febbraio '77poi convertito nella legge 90 del 31 marzo '77, con multe che vanno fino a sei volte il prezzo dell'abbonamento. Ma il difficile sta nell'individuare i trasgressori. «Per intervenire sul serio ci vuole un indizio, quasi una prova — dicono al Comando della Guardia di Finanza — che non sempre è facile avere. E' un settore che teniamo d'occhio ma in cui solo ogni tanto riusciamo a pescare qualcuno».

Negli ultimi tempi tuttavia la Rai sembra aver trovato la strada giusta. «C'è un mezzo per prevenire l'evasione — dice il responsabile del Complesso gestione abbonamenti della Rai di Torino — ed è il controllo del registro di "carico e scarico" che hanno tutti i rivenditori sul quale devono scrivere per legge nome, cognome e indirizzo, di chi acquista un televisore. In base alle registrazioni è possibile risalire ai nomi ed eseguire i controlli».

Un'altra strada è quella dei certificati di garanzia. La Guardia di Finanza compie periodici controlli presso i costruttori di televisori e rilava i nomi dei certificati che gli acquirenti hanno spedito alla fabbrica d'origine per avere l'assistenza tecnica in caso di guasto all'apparecchio.

La garanzia, dicono i tecnici, è importante per un televisore a colori specie acquistato, perché frequenti sono le necessità di assistenza al cliente. Attraverso le rilevazioni la Guardia di Finanza controllerà così gli utenti. E a chi ha risparmiato sul canone non resterà che sborsare i soldi della contravvenzione.

m. a.

"Tocca a noi chiudere i reparti"

Medici accusano i politici torinesi

Il reparto di ostetricia del Maria Vittoria riapre o quello dell'ospedale di Venaria non chiude. Questa è la decisione degli amministratori torinesi, ma i medici non sono d'accordo.

«Noi, ed in particolare i primari — dice il professor Regis Triolo, presidente dell'Associazione nazionale primari (Anpo) — siamo nell'occhio del mirino della stampa e della magistratura. Molti dei casi di cui si occupano i giudici riguardano carenze di cui viene incolpato il medico mentre invece il vero responsabile è il politico. Secondo le leggi vigenti il potere decisionale dell'assistenza è politico ed è demandato alla Regione che ha dimostrato chiaramente di voler privilegiare la prevenzione. Se questa è, a giusto parere, la strada scelta dai politici, costoro non possono pretendere che la medicina deve essere al livello di quella avveduta e europea in generale. Fino a qualche anno fa i nostri pazienti non avevano nulla da invidiare a quelli di Lione. Ora invece le cose sono mutate».

«Non solo — aggiunge il professor Dughera, presidente regionale dell'Anpo — gli ospedali sono sporchi, ma le attrezzature sono allo stremo. Dieci anni fa c'erano, oltre alle normali dotazioni, anche quelle di scorta. Dopo aver consumato la prima, siamo ora adoperando fino all'estremo limite la seconda. Quando anche questa cederanno, non saremo più in grado di curare i malati».

«La medicina ospedaliera — interviene il professor Triolo — è controllatissima e sublace continui aggiornamenti. La burocrazia e la mancanza di mezzi con cui sono amministrati gli ospedali italiani fa sì che quando un apparecchio arriva in un reparto, la tecnologia è già avanti di altre due generazioni tecnologiche. Non prendiamocela quindi con i medici se i reparti hanno delle carenze. La stessa amministrazione hanno le mani legate e gli ospedali sono destinati a declinare sempre di più».

«Il magistrato — dice il professor Dughera — fa carico al primario non solo del disservizio provocato da lui personalmente, ma anche di quello generale. Bisogna quindi che la Regione chiarisca che dispone di mezzi limitati e che gli ospedali sono destinati a decadere. Gli apparecchi radiologici stanno per fermarsi mentre la legge fa carico all'ospedale di nuovi servizi, come l'assistenza ai drogati ed ai malati di mente».

Secondo la legge, in altre parole, il primario è l'unico «curante» del reparto. Gli aiuti e gli assistenti sono semplici collaboratori ai quali non spetta alcuna decisione. Questo potere assoluto del primario ha una sola limitazione: non può chiudere il proprio reparto qualora lo consideri inadatto a prestare una normale assistenza. Può soltanto proporre la chiusura al direttore sanitario che nella maggioranza dei casi dipende dagli amministratori di nomina politica.

«Se dobbiamo essere i responsabili del reparto — dice il professor Triolo — dobbiamo anche avere il diritto di chiuderlo. Non intendiamo continuare a pagare gli errori degli altri. Nel frattempo i politici intendono seguire nuove vie senza consultarci. Noi abbiamo invece l'intenzione di discutere pubblicamente il piano socio-sanitario regionale».

Esercitazione anti-calamità: 44 "feriti"

Terremoto per finta ieri sulle colline di Sciolze

Hanno collaborato militari, infermiere e volontari

In regione Tetti Garavaglia di Sciolze alle 8 di ieri mattina c'è stato (come se ci fosse stato) il terremoto. Una esercitazione del Gruppo soccorso Chieri e delle infermiere volontarie di Asti (Croce Rossa Italiana) ha trasformato la località in «zona calamitata». I condomini hanno collaborato con i volontari e la ricostruzione è stata una perfetta pièce di teatro.

I militi sono arrivati sul posto quando tutto era stato già preparato dalla regia del maresciallo Selvatici. «Feriti sui tetti, altri sul bordo di un pozzo, altri bloccati nella loro fuga disperata verso la salvezza sotto un carro, nei posti più impensati e imprevedibili. Quattro squadre sono entrate in funzione, la rossa, la gialla, l'azzurra e la verde, ognuna con un suo compito.

«Questo tipo di esercitazione, che ripetiamo ogni due mesi — dice il maresciallo Selvatici — è unica in Italia per la povertà di mezzi con la quale viene eseguita. Unica in quanto il personale che vi partecipa è volontario e non retribuito. Vogliamo far conoscere un'esigenza non soltanto nostra, ma di molti italiani, in particolare di coloro che hanno subito calamità».

Carrucole, funi, scale, barelle. I feriti si lasciano abbellottare, immedesimati ormai nella «recita», mezzo gioco, mezzo dramma. Dirigono il sottotenente Bigi, la sua ispettrice di Asti, Colombo, Nella piazza di Sciolze è allestito il campo base (sottotenente Chiaramella). Il sindaco Chiadano e il vice-sindaco collaborano agli sforzi dei soccorritori.

Defendente Madonna, allievo ufficiale, il primo che incontriamo in uscita dalla «zona calamitata» ci dice ancora ansimante e sudato: «Ne abbiamo tirati fuori 44. L'operazione simulava una scossa di terremoto: la località colpita è questa». E tira fuori la fotocopia della pianta demaniale della frazione.

Le zone assegnate a ciascuna squadra sono colorate: il rosso, giallo, verde, azzurro. All'allarme sono partite, coordinate via radio e in collegamento con Asti e Canelli, le squadre di infermieri e le ambulanze dell'ospedale di Chieri: proprio come se, in una mattina di sole tranquilla e un po' afosa, all'improvviso si fosse scatenato l'inferno di una possibile tragedia.

m. b.

Il cadavere sfigurato e bruciato tra i rifiuti

L'amica dell'ucciso di Grugliasco parla: identificati gli assassini

Forse una traccia concreta per l'identificazione degli assassini del perito Andrea Melchiorre Tumbarello, 31 anni, da Mazara del Vallo trovato all'alba del 23 luglio strangolato e bruciato in una discarica nei pressi di Grugliasco. Il giallo sta per essere risolto grazie alla deposizione che ha fatto ieri l'altro l'amante del Tumbarello, Anna Rosa Sabella, 32 anni che era scomparsa da Torino subito dopo aver conosciuto dai giornali la morte dell'amico. La donna, identificata dalla squadra mobile, è stata rintracciata a Palermo nella sua abitazione e sabato scorso interrogata a lungo dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Miletto.

Ha fornito agli inquirenti elementi utili e particolari interessanti: ha potuto ricostruire le ultime ore passate con l'amico nella pensione di piazza San Carlo e i suoi movimenti e soprattutto — qui gli investigatori mantengono un assoluto riserbo — con chi si era incontrato e con chi aveva appuntamento la sera del 22 luglio. Non ha potuto però chiarire il movente che gli è costato la vita.

Rosa Maria Sabella

Ora gli inquirenti stanno cercando due uomini che dovrebbero trovarsi in una località del Centro Italia: sono gli assassini o i mandanti? Si prevedono per i prossimi giorni degli sviluppi che potranno finalmente chiarire il truce omicidio.

Andrea Melchiorre Tumbarello, sposato, due figli, era titolare di un avviato studio professionale di perito agrario a Mazara del Vallo. Gli affari andavano bene, poi conobbe la Sabella, abbandonò tutto e tutti e scomparve.

La coppia in primavera si trasferisce a Vicenza, lui si fa passare per ingegnere, alloggia in un albergo di Torino e insieme a boss mafiosi e al bandito Angel Nieto, il marsigliese che sequestrò la figlia del «re dei cinema» Amati di Roma.

Il Tumbarello è sempre in compagnia di Maria Rosa Sabella, ha contatti con imprenditori, ma non conclude nulla. Ritorna nella nostra città a luglio, è disperato, passa da un albergo all'altro senza pagare il conto. Forse si sente inseguito, braccato da qualcuno che alla fine lo raggiunge e lo uccide.

Senza salario da 5 mesi

A Giaveno: i cinque dipendenti hanno occupato la fabbrica che produce serramenti in legno

Situazione gravissima per i sei dipendenti della Lpsl (Lavorazione prefabbricati serramenti in legno) in borgata Pontepietra di Giaveno. Alcuni da cinque mesi, altri da quattro e da tre non percepiscono il salario. Titolare della piccola azienda è Alfonso Bruno da Salerno, che col padre Vincenzo, procuratore nella stessa ditta, risiede a Collegno.

Gli operai, che in questi giorni hanno occupato la fabbrica, sono: Giuseppe Pompilio, 31 anni, che è in credito di 3 milioni (nel frattempo ha trovato un altro impiego più remunerativo); Eugenio Rocnano, 31 anni, sposato e padre di quattro figli, e la moglie Rosaria Todaro, 37 anni, anch'essa dipendente della ditta; Mario Romano, 22 anni, fratello di Eugenio; Lucia Rullo, 17 anni, e Marina Rizzi, di 18.

Rosario Romano si trova nelle peggiori condizioni, ha con la moglie un credito di otto milioni e mezzo. «Come faccio con quattro figli a crepare?», dice. Accusa l'azienda per ritardi nella consegna e mancanza: «Il lavoro è fermo con 50 milioni di materiale semilavorato e nessuno possibilità di portare a termine la lavorazione perché manca un capo falegname».

Carabinieri e sindacati si stanno interessando al caso e, se domani il titolare non provvederà a pagare gli operai, la fabbrica verrà dichiarata in stato fallimentare.

Solidarietà alle vittime in Iran

Ieri pomeriggio, nell'ambito delle manifestazioni del Festival provinciale dell'Unità al Parco Ruffini, c'è stata una dimostrazione di solidarietà con le vittime della guerriglia di questi giorni in Iran.

Hanno parlato il segretario della federazione torinese del pci, Gianotti, un rappresentante del Tudeh, il partito comunista iraniano

Aveva 50 grammi di hashish nel lavandino

Arrestato uno spacciatore

Uno spacciatore di droga è stato arrestato ieri mattina dagli agenti della squadra narcotici della Questura. E' Giuseppe Lattuca di 22 anni abitante in largo Nicola Fabrizi 112, «Lavorava» in piazza Carlo Alberto.

Di lui la polizia conosceva solo il nomignolo: «Beppe» e non erano mai riusciti ad identificarlo.

Con un mandato di perquisizione, gli agenti si sono appostati ieri mattina, fuori della sua abitazione: sapevano che il Lattuca non avrebbe mai aperto e sfondare la porta era impossibile perché blindata. Dopo una lunga attesa il giovane è uscito di casa e gli agenti lo hanno immobilizzato. Durante la perquisizione è stata trovata, nascosta sotto il lavandino, una busta con 50 grammi di hashish. Il giovane è stato denunciato in stato di arresto per detenzione di stupefacenti a scopo di commercio.

temperatura di ieri

massima	+30,1
minima	+16
media	+21,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 18: pressione a livello del mare 1017 mb; umidità 65%. Cielo poco nuvoloso. Temperature massima +29,3, min. +15, media +21,7. Previsioni: cielo generalmente poco nuvoloso. Visibilità buona. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Due giorni per un Festival che cresce

Il grande jazz emigra dall'Umbria ad Alassio

Con Richard Abrams, Lester Bowie e Elvin Jones si è chiusa sabato la manifestazione - Folla di fans, nessun disordine

DAL NOSTRO INVIATO

ALASSIO — Era un piccolo festival. Ora le cose sono cambiate. E' cambiato il pubblico, che nelle passate stagioni lasciava qualche vuoto tra le sedioline del «Belvedere Santa Croce», mentre ora la folla dei fans non concede più spazio ai ritardatari, è cambiato il metodo di strutturare il Festival, che non è più affidato alle situazioni offerte dal caso, come talvolta accadde nel passato, ma nasce da scelte precise, maturate con il tempo, con l'esperienza.

Sabato sera il piccolo Belvedere pareva cedere, franare sotto il peso di un pubblico che è arrivato da tutta Italia. Alassio sta forse prendendo il posto lasciato da «Umbria Jazz», vecchio marchingegno arrugginito, e da cui deve solamente prepararsi per il futuro uno spazio sufficiente per accogliere il suo nuovo pubblico.

Al contrario di quanto accade nell'Umbria, statistica confortante, ad Alassio non sono accaduti disordini e tutto si è svolto nella calma, tra gente civile. Alassio è un Festival, non una prova generale per chi vuol fare confusione, creare disordini. Ma attenzione: ci vuole spazio, il Belvedere è diventato troppo piccolo, l'anno prossimo potrebbe creare serie difficoltà agli organizzatori e mettere in pericolo la rassegna.

Tra i barattoli di birra e con qualche corretto alla californiana (con chitarre e armoniche a bocca) dei mille hippies, sabato sera il Festival ha chiuso con un programma che riscattava in gran parte alcune lacune evidenti del concerto dell'esordio di venerdì.

Erano di scena tre solisti afro-americani (chi in compagnia, chi tutto solo), soliti tra quelli che oggi contano perché hanno un pubblico e perché fanno musica davvero. Il pianista Richard Abrams, santone dell'avanguardia, quel jazz che da qualche tempo si sta imponendo perché si è svestito di tutti i paludamenti della tradizione (spesso legata al mondo dello show business), per scegliere una strada che attraverso la musica porta verso una più chiara coscienza di classe (quella dei neri d'America, sempre emarginati) accessibile anche in Europa dove di emarginati ce ne sono tanti. Abrams è un pianista che maltratta il suo pianoforte perché non vuole divertire ma lì è assunto un ruolo quasi freudiano. Il suo recital è un comizio che ci insegna tante cose: il jazz non è più quella musichetta da negri per far divertire i bianchi. Per Abrams il jazz è il solo tramite che una razza di deportati può mantenere con l'Africa: le radici di un popolo, quello del blues.

Elvin Jones, prezioso come un calcolatore

In apertura era salito in scena un altro big della musica free, il trombettista Lester Bowie, ironico, graffiante, un outsider, per ora, che potrebbe tra non molto ottenere i consensi della critica ufficiale.

La serata e il Festival si sono conclusi a notte fonda sotto l'incalzare del quintetto diretto da Elvin Jones, asso della batteria, leader di un gruppo che gli sta attorno solamente per dargli l'occasione di vivere la sua musica. Elvin fa con la batteria tutto ciò che gli pare. Non ha problemi. Tratta i tamburi come se fossero la tastiera di un pianoforte, stringe le bacchette come un trombettista in bocca le imboccature, suona la musica senza note con i differenti timbri della sua batteria, lavorando d'istinto sui ritmi più complessi con la precisione di un calcolatore Ibm.

Anche se il complessino che ora dirige non è all'altezza del leader, un concerto di Elvin Jones rimane tra i momenti più vivi del jazz di oggi. E mentre il sassofono di Pat La Barbera non riesce a ripetere qualche di John Coltrane, Elvin ha saputo ugualmente perché anche così riesce a divertirsi, facendo swing come un pugilatore che ha i muscoli di Cassius Clay.

Franco Mondini

25.000 spettatori alla conclusione del Festivalbar

Con un abito da quaranta milioni Amanda Lear ha cantato all'Arena

Numero d'attrazione della serata, era però fuori concorso - Il motivo degli "Alunni del sole" gettonato 15 milioni di volte - Tra i divi: la Vanoni, Sorrenti e Bongusto

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — *Venticinquemila spettatori nel suggestivo scenario dell'Arena veronese e oltre 15 mila in piazza Bra, davanti agli eidophor (la televisione italiana trasmetterà la registrazione della serata domenica prossima) hanno salutato gli «Alunni del sole», vincitori del XV Festivalbar con «Lisa» pettonata durante l'estate nei juke-box di tutta Italia 15 milioni di volte. A ruota «No» di Gianni Bella, con 800 mila gettonature in meno, terza «Bella sarai» («Bottega dell'Arte»), nettamente distanziata.*

Kate Bush con «Wuthering heights» si è piazzata al primo posto nella categoria delle vedette straniere con 13 milioni di gettonature, davanti ad «Enigma», di Amanda Lear, che si è presentata sul palcoscenico con un vestito-trapunto di diamanti, del valore, dice lei, di circa 40 mila dollari. «Soldi ne guadagno molti — ha spiegato Amanda — ma li spendo anche per gli occhi del mio pubblico».

Julio Iglesias, ex portiere di calcio del Real Madrid, ha ottenuto la terza piazza con «Sono un pirata, sono un signore». Nella serata verde, quella riservata alla «speranza», s'è affermato Walter Foini con «Una donna»... una storia (Ascoltati 7 milioni di volte).

I nomi dei vincitori erano già stati annunciati qualche giorno fa; la serata a Verona è servita, come vuole la consuetudine, per una passerella ai cantanti che è veramente eccezionale. Si pensi che, nello spazio di un'ora e mezzo si sono susseguiti, a ritmo televisivo, Amanda Lear, Ornella Vanoni, Mia Martini, Fred Bongusto, Alan Sorrenti, Anna Oxa, Sheila, Patrick Juvet (oggi molto in alto nelle classifiche mondiali con «I love America»), i Matia Bazar, Umberto Tozzi, che ha ricevuto un premio speciale grazie ai cinque milioni di dischi venduti in Europa con il suo «Ti amo» affermatosi proprio al Festivalbar dello scorso anno.

Sarebbe dovuta intervenire anche Patty Pravo, ma la cantante due sere fa, proprio dall'Arena, era quasi fuggita sotto una pioggia di cuscini (stessa sorte toccò ad Amapour nel '75). Per ripresentarsi, aveva chiesto a Salvetti, l'organizzatore, di produrre con il suo balletto nello spaziale di fine serata. Salvetti aveva già prenotato Amanda Lear e la Pravo ha rinunciato: non se l'è sentita di avvicinare il pubblico veronese con una sola cantante.

Grace Jones, ben piazzata nelle classifiche degli stranieri, non s'è presentata perché la sua tournée in Italia è stata un mezzo fallimento. Per la rabbia, Grace ha preso qualche giorno fa un aereo ed è scappata a New York.

La trionfatrice della serata, ai di là dei bravi «Alunni del sole» (Salvetti nella conferenza stampa ha detto: «Registriamo il fenomeno Travolta come l'Elvis Presley dei giorni nostri, però il "sound" italiano si ascolta sempre volentieri, nei juke-box come nelle discoteche...» è stata Amanda Lear, che ha dato spettacolo dopo aver attirato su di sé per due giorni l'attenzione di tutti. Non vuol più parlare con i giornalisti, perché dice che le attribuiscono troppe dichiarazioni inventate. Ma a qualche confidenza si è abbandonata durante il nostro incontro. Intanto ha smentito che dopo un figlio; poi ha smentito di non voler più cantare in Italia. Ha detto: «Mi avevano invitata due anni fa al Festivalbar senza offrirmi una lira. Non ci sono venuta. Questa volta ho accettato perché mi danno tor di milioni. Come posso lasciare l'Italia con quel che guadagno?».

A gennaio Amanda Lear sarà ospite di Ornella Vanoni in uno speciale televisivo. Non è da escludere che in seguito le due cantanti allestiscano uno spettacolo insieme. La Lear confessa amabilmente che nelle ore di relax trascorre il tempo nei negozi alla caccia di gelati, pasticcini e patatine fritte.

Per lei il pubblico dell'Arena ha delirato, mentre Salvetti tirava giù i conti di una manifestazione che, come lancio discografico, ha sostituito il festival di Sanremo, ma quello della bella epoque, quello cioè di tanti anni fa. Venticinquemila gli spettatori paganti, con prezzi che oscillavano dalle 15 mila alle 2500 lire, più gli incassi sui 45 dischi (settanta!) che partecipavano al concorso.

D'accordo, bisogna detrarre il costo di Amanda Lear e degli altri cantanti, i dieci milioni per l'affitto dell'Arena, i sedici milioni per il personale dell'Arena; ma il guadagno c'è ed è anche buono. Salvetti è riuscito a contenere in un'ora e mezzo quaranta canzoni, per esigenze della registrazione televisiva. Poi ha lasciato che Amanda Lear si scatenasse.

Franco Costa

Gianni Bella: secondo. La Vanoni si consolerà con la Tv

ALLA TV

rete uno

13 — Maratona d'estate, rassegna internazionale di danza
13,30 Telegiornale
13,15 Alt: chi, qui, Giochi alcuni in casa
19,20 Invito alla musica. Omaggio a Puccini
19,10 Tolloy: Babbo Natale - Il mercante
19,30 L'isola del tesoro, dal romanzo di R. L. Stevenson [quarta puntata]
19,45 Almanacco del giorno dopo
20 — Telegiornale
20,40 Le chiavi del paradiso, film di John M. Stahl, con Gregory Peck, Thomas Mitchell, Vincent Price - Telegiornale

rete due

13 — TG 2 - Ore tredici
13,30 Una proposta per l'infanzia. A che gioco giochiamo?
18,15 Karlsson sul tetto: Una medicina portentosa, telefilm
18,40 Non..fidarsi del lupo, cartoni animati
18,50 TG 2 - Sportsera
19,10 I regali della natura (sesta ed ultima puntata)
19,45 TG 2 - Studio aperto
20,40 Il segno forte, trasmissione a premi condotta da Enrica Bonaccorti e Michele Gammino
21,15 Jerry Lewis show, cartoni animati. Quarto episodio: Festa di collisione
21,40 Prima pagina. Gli ingranaggi dell'informazione quotidiana
22,50 Sorgente di vita, rubrica religiosa - TG 2 - Stanotte

televisione svizzera

Ore 19: Telegiornale; 19,05: Per i più piccoli: Lo specchio magico - Per i bambini: Bim bum bam; 20,10: Telegiornale; 20,25: Obiettivo sport, commenti e interviste del lunedì; 20,55: Dove corri Joe?: Due tea per una regina, telefilm; 21,30: Telegiornale; 21,45: Enciclopedia tv: Atlantide alpina; 22,30: Idomeneo, opera in tre atti di W. A. Mozart (secondo atto); 23,15: Prossimamente; 22,30: Telegiornale.

capodistria

Ore 20,30: La Jugoslavia e la collaborazione internazionale; 21: Canti popolari; 21,15: Telegiornale; 21,40: La sopravvivenza in montagna, documentario; 22,10: Prose alla tv: Il silenzio del professor Martin; 23,15: Passo di danza ribalta di balletto classico e moderno.

tele-montecarlo

Ore 17: Milano: Inter-Cina, telecronaca in diffenta; 18,30: Un pas d'amour; 18,50: Telefilm; 19,25: Parliamo, telequiz; 20: Telefilm; 21: Le ore dell'amore, film di Luciano Salce, con Ugo Tognazzi, Emmanuelle Riva; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Milano: Inter-Cina, replica; 0,05: Notiziario.

ALLA RADIO

radiouno

Giornali radio: ore 8; 10,10; 13; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
7,20 Stanotte, stamane (II parte)
7,47 Stravagario
8,33 Intermezzo musicale
9 — Radio anch'io - Flash
11,30 Saluti e baci
12,05 Voi e io '78
13,30 Voi e io '78 (II parte)
14,05 Musicalmente
14,30 Edith Gassion, la vera Edith Piaf
15 — E... stato con noi
18,40 Trenotreglri
17,05 Un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe (2ª p.)
17,15 Gli ultimi pomini
18 — La canzone d'autore
18,35 L'Umanità che ride
19,10 Ascolta, si fa sera
19,18 Un'invenzione chiamata Disco
19,30 Obiettivo Europa
20,22 La Scala è sempre la Scala
21,05 Chiamata generale
21,35 Intervallo musicale
21,50 Prima pagina
23,05 Buonanotte da...

radiodue

Giornali radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 18,55; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno musica (I parte)
7,55 Un altro giorno musica (II parte)
8,45 Il sì e il no
9,32 «Tristano e Isotta»
10,12 Incontri ravvicinati di Sala F
11,32 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Il suono e la mente
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
16,37 Qui Radio 2
17,30 Uno ora l'altro
17,55 Discosud X
19,20 Ombrellone

radiotre

Giornali radio: ore 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 13,45; 19,45; 20,45; 23,55
6 — Colonna musicale
6,45 Il concerto del mattino (I parte)
7,30 Prima pagina
8,15 Il concerto del mattino
9,45 Succede in Italia
9,50 Il concerto del mattino (II parte)
10 — Noi, voi, loro estate (I parte)
10,55 Noi, voi, loro estate (II parte)
11,30 Un'antologia di Musica operistica
12,10 Long playing
13 — Pomeriggio musicale
14 — Il mio Liszt
15,30 Uncentodiecicentoventuno
17 — Musica e mito
17,30 Spazio tre (I parte)
19,15 Spazio tre (II parte)
21 — I musicisti della Rinascita
21,45 Stagioni del melodramma
23 — Il jazz presenta Renzo Nissim
23,40 Il racconto di Mezzanotte

Cronaca degli spettacoli televisivi

Gregory Peck giovane prete apre il nuovo ciclo di film

OGGI: l'attore, che vedremo per 11 lunedì di seguito, è il protagonista delle "Chiavi del paradiso" - IERI la Lisi e il "nero" di Stoppa

Comincia stasera sulla rete 1 la rassegna dedicata a Gregory Peck, che si protrarrà per 11 lunedì e nella quale più d'un film è degno di notevole attenzione, a cominciare dal primo: *Le chiavi del Paradiso* («The Keys of the Kingdom», letteralmente «Le chiavi del regno», da un romanzo di Cronin). Il film, assai piuttosto «amiano», girato nel 1944, mostra un Gregory Peck piuttosto giovane, trentaduenne, per essere precisi.

Sul frontespizio delle *Chiavi del Paradiso*, un nome di regista, John M. Stahl, poco noto sconosciuto agli spettatori d'oggi e meno che non siano appassionati cinéphiles. Stahl morì a 64 anni, nel 1950, e solo due tra i molti suoi film vennero trasmessi in tv: *Le mura di Gerico* nel 1961 e *La sfinge creola* nel 1962. Pochissimi, crediamo, il ricordano; quindi stasera c'è l'occasione propizia, guardando *Le chiavi del Paradiso*, di conoscere la sensibilità e il talento d'un direttore caduto in un ingiusto oblio, dopo essere stato, in vita, professionalmente molto apprezzato.

Le storie del cinema ricordano Stahl soprattutto per un patetico film d'anteguerra, «Back Street (1932) che, basandosi su un diffuso romanzo di Fannie Hurst, narrava la puritana storia d'una giovane che, per tutta la vita, era la *Donna proibita* (come diceva il titolo italiano) di un celebre uomo politico ammogliato. Il film era d'una delicatezza rara per virtù di regia e interpreti: Irene Dunne e John Boles.

Il film di stasera precede, cronologicamente, quello che è stato il miglior film di Stahl girato nel dopoguerra: *Femmina folle* (1948). Di due anni prima è *Le chiavi del Paradiso*, opera di grosso impegno produttivo, con possibilità di aperture psicologiche sfruttate dal regista con attenta misura. La vicenda, derivata da fatti veri, s'ispira alla figura e all'apostolato di padre Francis Chisholm, missionario in Cina durante la guerra civile. Con Gregory Peck si vedranno Rose Stradner e ottimi caratteristi: Thomas Mitchell, Edmund Gwenn, Vincent Price.

**

«Ispirato a un fatto di cronaca, la vicenda di questo sceneggiato si è poi modificata nel corso della stesura e della realizzazione che non è più possibile riconoscerui avvenimenti e persone della realtà. Questa precisazione, collocata prudentemente all'inizio d'ogni puntata di *Nero su nero*, dovrebbe evitare fastidi agli autori da parte di chi fosse intenzionato a suscitare polemiche sulle presunte affinità tra quanto realmente accadde nel 1960 e quanto appare sul video.

Effettivamente lo sviluppo della seconda puntata di *Nero su nero*, pur dando spazio alle autrici dei rari falsificati di Mussolini, faceva reggere a Paolo Stoppa il peso maggiore del racconto, nel quale il reduce d'Africa, da lui impersonato con giusto equilibrio, completa con sconcertante l'architettura dell'abile imbroglio di cui saranno le vittime i neofascisti ai quali affibbierà gli apocrifi.

Sulla rete 2 si è rivista in *Ieri e oggi* un'attrice, Virna Lisi, che come ospite di Salerno ha fatto coppia col coreografo Gino Landi. Sia per la loro viva presenza, sia per i filmati una trasmissione piacevole.

a. vald.

Stasera, in breve

★ **PARCO RUFFINI - PALASPORT**, ore 20,30: Banco concerto per orchestra con Banco di Mutuo Soccorso, Maurizio Fabrizio, Angelo Brandtardi, e... Ingresso lire 2000. **TEATRO TENDA**, ore 16: «Vent'anni di cinema ungherese», proiezione di *I disperati di Sandor* di M. Jancsó (sottotitoli), *I muri*, A. Kovacs (in italiano). Ingresso lire 500. **BARCABARET**, ore 21: Pino ed Enzo, duo di chitarre ragtime. **CINEFESTIVAL**, ore 21,30: *Una moglie d'estate*, di J. Schlesinger, del 1963. **VILLAGGIO INTERNAZIONALE**, ore 21: Balli folcloristici e popolari del popolo eritreo. **Italo a' paichetta.**

★ **SETTEMBRE MUSICA**, Gran Madre di Dio, ore 16,30: concerto d'organo (musiche di Bach). **Chiesa del Carmine**, ore 21: concerto di organo e di oboe (musiche di Bach, Vivaldi, Telemann e Krebs). Victor Lukas all'organo e Otto Winter all'oboe.

★ **TEATRO ALFIERI**: The greatest story ever told (La più grande storia mai raccontata) di George Stevens, Usa 1965.

A 7 anni dalla sospensione del festival

Il cinema a Venezia ritorna tra un anno

VENEZIA — *«L'anno prossimo il cinema tornerà a Venezia e saremo noi a portarvelo».* Questa, a cadere, la conclusione che Lauro Bergamo, segretario generale dell'Istituto di cultura di Palazzo Grassi, ha tratto al termine del dibattito, conclusosi ieri, sul tema «Cinema a Venezia ieri e domani».

Se verrà tenuta fede a queste premesse, il Festival cinematografico ritornerà in riva alla laguna sette anni dopo la sua ultima edizione, che si tenne nel 1972. Lauro Bergamo ha poi spiegato che questa indicazione nasce dalla disponibilità dimostrata in proposito in questi giorni dai settori interessati, e confermata anche nel corso del convegno di studio.

Conclusa la discussione, sono proseguite nel teatro di Palazzo Grassi le proiezioni di alcuni film di rilievo presentati nelle passate edizioni della Mostra del cinema, che si concluderanno sabato 16 settembre con un ghiotto boccone per gli appassionati: quel *«Becky Sharp»* di Ruben Mamoulian (1935) di cui pare che non circoli copia in Europa da molti anni.

Ieri sera una platea folta ed attenta ha assistito ad un delicato filmato dell'Istituto Luce, al cortometraggio *«Venezia minore»* proiettato come omaggio di Francesco Pasinetti, e a *«Enrico V»* di cui il mattatore Laurence Olivier è protagonista e regista. Il film, presentato a Venezia nel 1946 alla prima edizione del dopoguerra della Mostra del cinema, «copia» il capolavoro di Shakespeare dilatandone la rappresentazione dalle quinte di un teatrino londinese del Seicento a scenari sempre più vasti fino allo sterminato campo di battaglia di Azincourt.

Nella mostra del 1946 fu segnalato tra i migliori film a soggetto dalla giuria composta da giornalisti. Insieme all'«Enrico V» furono menzionati altri film tra cui *«L'uomo del Sud»* di Jean Renoir, *«Les enfants du Paradis»* di Marcel Carné e *«Paisà»* di Roberto Rossellini.

Aveva 86 anni ed era un "pioniere" dello schermo

Morto il produttore Warner inventore nel '27 del sonoro

LOS ANGELES — Jack L. Warner, uno dei pionieri del cinema americano, fondatore insieme ai fratelli della «Warner Bros», è morto la notte scorsa in un ospedale di Los Angeles. Aveva 86 anni.

Emigrato di origine polacca, Warner era nato a Londra nel 1892. Nel 1913 aveva fondato insieme ai fratelli Albert, Harry e Samuel la «Warner Bros».

Jack divenne presidente della società nel 1953, quando Harry ed Albert vendettero la propria partecipazione. E' stato sposato due volte. Si ritirò dalla partecipazione attiva agli affari nel 1969.

(a. dg.) *Di origine polacca come il suo grande collega e rivale Sam Goldwyn, Jack Warner fu uno dei pilastri dell'industria hollywoodiana, spietato e gigantesco tycoon, come lo disegnò una delle sue vittime più illustri, Francis Scott Fitzgerald.*

Produttore di film dell'epoca del massimo splendore della «Warner Bros» ne sfornava, dagli studios di Burbank, anche cento all'anno, e «produttore di ulcere» per attori, sceneggiatori, registi, come venne sprezzantemente definito da uno di essi, Warner nella sua sterminata carriera era un autentico dittatore. Non c'era problema sul quale non volesse dire una parola definitiva, non c'era giorno del cinema che potesse ammainarlo o incutergli rispetto.

Questo modo artigianale e imperiale, da self made man qual egli era, di gestire una delle maggiori «sorelle» di Hollywood, consentì tuttavia che venisse alla luce tutto il suo fiuto, misto a quella spregiudicatezza ineffabile, da «avvoltoio della cultura» — secondo un'altra immagine —, grazie alla quale potè regnare per oltre un quarantennio. Un fiuto che gli fece «scoprire» — o non inventare? — personalità come quelle di John Barrymore, Gary Cooper, Ingrid Bergman, Bette Davis, Humphrey Bogart, James Cagney, Elisabeth Taylor e Rin Tin Tin, per ricordarne alla rinfusa qualcuna.

Ma più che sugli attori, la sua «filosofia» cinematografica si fondava sui soggetti, sull'interesse e l'attenta cultura della story, per cui si circondava di torme di sceneggiatori e scrittori. Fiore all'occhiello della Warner Bros, negli anni d'oro, prima il genere «nero» (suoi furono i «Piccolo Cesare» di Le Roy e «Casablanca» di Curtiz) e il musical, per il quale si avvalse delle sontuose coreografie di Busby Berkeley. Ma il fiore più unico e «storico», nella carriera di Warner, è certo «Il cantante di jazz» di Crosland, dove, nel 1927, la voce di Al Jolson registrata su disco e sincronizzata con la pellicola segnò l'avvio dell'era del cinema sonoro. Warner stesso, dobbiamo dire in modo giustificatissimo, considerò sempre questo tappa come il capolavoro assoluto di tutta la sua attività: non solo un'innovazione tecnica, ma una rivoluzione copernicana nella concezione medesima del cinema.

TEATRI

ALFIERI: dal 23 settembre debutto Compagnia Alaqueria.
ERBA: dal 29 settembre: Nuovo spettacolo di Gipo Farassino. Prenotazioni dal 22 settembre.
NUOVO: Centro di Perfezionamento della danza. Scarti. Orario 15-19.

RITROVI

BELLE ARTI - Valentino ore 21. -
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danze. Orch. Nino Show.
CAPRICE DISCOTECA: Giochi fino 31.

GALLERIE - MUSEI

ARTE 1922 (v. del Mille 22 - telefono 879.383): Tarasiano, Franzinelle, Tagliatto, Vicentini «Collettiva - Inoltre la mia Sacra Sindone».
BEJA - SALUZZO: Arte antica, moderna.
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Sergio Casellini.
A.I.C. (873.857): L. Toore e grafica intern.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: Orari chiesa.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

ADRIATICO: Capricorn One, Elliot Gould, James Brolin. Col. Ore: 15; 17,05; 20; 22,20.
ARCO-INC.: Freda. Vist. 18.
ARISTON: Hanno ucciso Lumumba, biografia e cartoni animati. Col. Ore: 14,45; 16,35; 18,40; 20,30; 22,30.
BALDUCCHINO: Una moglie con Peter Falk, Elena Kovalenko. Col. Non vist. Ore: 14,30; 17,05; 19,40; 22,15.
CENTRALE: La maledizione di Damien. Vist. 14. Ore: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
AUGUSTUS: Musica contro gli Ufo solari, cinemascope, techn. Mon. vist. Ore: 14,40; 16,40; 18,40; 20,30; 22,30.
CAPITOL: La furia del silenzio nuda. Vietato 14.
CENTRALE d'ESSAI: Easy Rider (La birra e gassi), di D. Hopper, con P. Fonda, Nicholson. Vist. 14. Ore: 15,20; 17,20; 19,30; 20,30; 22,30.
CORSO: Come profondo.
CRISTALLO: Crazy Horse. Col., Vist. 16. Ore: 14,30; 16; 17,45; 19,15; 20,45; 22,30.
DORIA: Il magnate greco.
GIOIELLO: La soldatessa alle grandi manovre, E. Fenech, B. Montagnani. Col. Vist. 14. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: Swarm, Insomma! Non vietati. Ore: 14; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30.
LILLIPUT: I ragazzi del sabato, Paul Le Mat, Diane Hull. Col. Non vist. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: 2001 odissea nello spazio.
METROPOLI: Emanuelle e le porno girls. Vist. 18.
NAZIONALE: Ultimo commissariato di Chen, Bruce Lee. Vist. 14. Prezzo unico 2500. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: Memorandum Dic. di Carl Reiner con John Denver, George Burns. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Zombi, di Dario Argento, replica di Q. Rosario. Vist. 18. Ore: 15; 17,30; 20; 22,30.
ROMANO: Tornando a casa, di Hal Ashby, Jane Fonda. Vist. 14. Ore: spp. 15,30; film 16; 18,10; 20,25; 22,35.
STUDIO RITZ: oggi chiuso.
TORINO: Vivo in fuga, L. Tony, F. Franco, P. Tedesco. Col. Non vist. Ore:
VITTORIA: Prima sera, di Dino Risi con Ugo Tognazzi, O. Muti.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Il giro del mondo del Pamboe. Techn. Vist. 18. Ore: 14,40; 16,45; 17,35; 19,05; 20,45; 22,30.
ALFIERI: The amazing Mrs. Holt di George Sidney (Usa) 1965. Proiezioni continuate dalle ore 15 alle ore 24. Ingresso gratuito. Rassegna promossa dalla Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino.
ASTRA: oggi chiuso.
COLOSSEO: oggi chiuso.
FERRO: oggi chiuso.
FORTINO: oggi chiuso.
LA PERLA: Una donna di N. Risi. Col. Ore: 13,05; 15,45; 18,35; 20,30; 22,30.
MAFFEI: La calda bestia di Spilberg. Lungo-Gioi. Vist. 18. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSAUA: Agente 007 Operazione Thunderball, con Sean Connery. Non vietato. Ore: 20; 22,30.
MASSIMO: Vincitori d'argento.
UNIVERSAL: Gandhi, genova vist. R. Dorothy. M. Mason. Non vist. Ultimo film. Ore: 14; 16,45; 18,35; 20,30; 22,30.
PUNTORIDE D'ESSAI: Il dormiglione di W. Allen con W. Allen. Ore: 13,50; 17,15; 19; 20,45; 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Una donna tutta sola. Classico, col. Vist. 14. Ore: 18; 18,15; 20,30; 22,45.
APOLLO: Ratas schiava, T. Howard, R. Eriano. Vist. 14. Ore: 20,30; 22,30.
CONTINENTALE: riposo settimanale.
ERBA - PER RAGAZZI: da definire.
Ragazzi vi Cinema.
PARCO: chiuso per riposo.
PIEMONTE: chiuso per lavori.
HOLLYWOOD: Il cinema dal braccio di ferro. Nino Chiso. Non vist.
PRINCIPE: Appuntamento con l'ipno. A. Harris. Non vist. An. 18,30; più 22,30.
STATUTO: Case di pazzi, Hollman V. 18 (Impr. 800). An. 14,30. Ult. 22,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: Star lost. Bizzare cortometraggi cubani. Vist. 18. Ingresso soci.
MILANO: La violenza - Ragazze di notte.
MOVIE CLUB: chiuso.

FUORI CITTA'

CIRIE'
ITALIA: oggi chiuso.
NUOVO: Agente 007: vivi e lascia morire. Moore. Non vist.
PINEROLO
ITALIA: Lezioni varie della Gestapo.
NUOVO: Scherzi da prete.
TORRE PELLICE
TRENTO: Quei dannati pugni di uomini.
VALPERGA
AMBRA: Simone e Matteo un giorno da ragazzi.
VENARIA
DANTE: David e Golia.

FESTA PROVINCIALE DELL'UNITA'
TORINO - PARCO RUFFINI
7-17 settembre 1978

Questa sera ore 20,30 al
PALASPORT
BANCO
concerto per orchestra con
BANCO DEL MUTUO SOCCORSO
ANGELO BRANDUARDI
MAURIZIO FABRIZIO
Prevendite: Festival - Arci Saletta Rossa, Campus, Vanguna

Martedì 12 settembre ore 20,30 al
PALASPORT
mezz'ORCHESTRA
concerto con
Stormy Six - Fan Bruniati Contrasto - Gruppo Folk Internazionale
Ingresso L. 1500
Prevendite: FESTIVAL - ARCI - SALETTA ROSSA - CAMPUS VANGUARD

MAFFEI
2ª SETTIMANA
MALISA LONGO

LA CALDA BESTIA DI SPILBERG
con PATRIZIA GORI CLAUDE JANNA DOMINIQUE AVELINE
e ALAIN GARNIER

EDWIGE IRRESISTIBILE
al Gioiello

LA SOLDATESSA ALLE GRANDI MANOVRE

Imminente a TORINO

G V D

Una mostra alla Promotrice del Valentino

Il Piemonte "restaura,,

Cinque anni di lavoro per la tutela del patrimonio artistico della regione offrono un quadro della cultura figurativa subalpina dai reperti archeologici all'Ottocento

Maestro Piemontese (sec. XI?), «Testa di santo»: il distacco del cemento che imprigionava l'affresco e l'opera a pulimento compiuto (rest. Laboratorio Nicola, Aramengo)

Favorita nell'allestimento dai razionali ambienti della palazzina della Promotrice, al Valentino la mostra che sotto il titolo «*Musei del Piemonte: opere d'arte restaurate*» vi riunirà sino al 15 ottobre una quarantina di dipinti ad olio, affreschi, sculture ed altri oggetti d'arte, appare senza dubbio una manifestazione esemplare ed emblematica.

Nasce, intanto, da un quinquennio di stretta, proficua collaborazione tra la Regione, cui si deve l'impegno finanziario, e le Sovrintendenze statali del Piemonte che hanno provveduto ad opere di tutela e di restauro in favore d'un patrimonio artistico distribuito nelle diverse province, per buona parte ignoto al pubblico e talora trascurato dagli stessi studiosi.

Anche di più si sarebbe potuto fare, avverte l'assessore regionale all'Istruzione e Cultura, Fausto Fiorini, se «somme ingenti» non si fossero dovute spendere per l'installazione di costose apparecchiature antifurto, ferma restando la convinzione che *«l'unico modo di affrontare correttamente questa piaga sia il progressivo coinvolgimento della popolazione, con una tenace opera di educazione etica ed estetica dei cittadini e con l'utilizzazione pubblica dei beni culturali che si vogliono tutelare»*.

La mostra presenta una quarantina di opere isolate o in gruppi, di cui il catalogo stesso ricorda le vicende, riferendo anche le tecniche degli interventi cui sono state sottoposte, ma per ricollocarle poi nell'ambito delle culture e dei musei di appartenenza ciascuno delineato nei propri caratteri istitutivi in un vivo intreccio di scelte individuali e di storia di lasciti, con un continuo rimando a quella ricchezza del patrimonio artistico d'una regione che, nota il Romano, «gode l'ingiusta fama di essere sguarnita di opere d'arte», mentre di giorno in giorno se ne scopre la ricchezza.

Busti dire come si possa spaziare, nel tempo, dai reperti archeologici d'età romana (con una scelta di umili oggetti d'uso quotidiano in terracotta) provenienti dal Museo Leone di Vercelli, ad alcuni ritratti tuttora conservati nello studio di Giuseppe Pellizza, a Volpedo, con i volti dei suoi cari, il papà, la mamma e la sorella Antonietta, attraverso i quali l'artista, da sempre tormentato, tendeva alla soluzione dei suoi problemi pittorici.

Tra questi estremi, per nodi essenziali, si colloca quasi l'intera cultura artistica piemontese. Con la romanica *Testa di santo* (affresco staccato da Rovello ed ora in Casa Cavassa a Saluzzo) d'una stupenda stilizzazione in grado di gareggiare con la forza di certe immagini catalane (ma riconducibile a contaminazioni bizantine), si possono ricordare le trecentesche sculture della Fondazione Galletti di Domodossola, legate alla cultura svizzero-tedesca per il loro significato, fortemente emotivo, al quale viene naturale contrastare la drammatica suggestione del *Compianto sul Cristo morto* di Novara, opera d'un maestro valsesiano che nell'elementare vigore espressivo, imprimeva alla materia quelle forme che anche in seguito avrebbero continuato a caratterizzare ogni opera originaria della nostra regione, proprio con un'aura fatta di cultura e di sensi popolari (si pensi all'arte dei Sacri Monti) destinata ad emergere anche attraverso i più diversi richiami artistici.

Più avanti *Le stimmate di San Francesco* del veneziano Carlo Saraceni, dipinto nel 1614 per i Cappuccini di Lanzo che documenta molto bene l'atteggiamento dell'autore verso il paesaggio all'inizio del secondo decennio del secolo, ma soprattutto la «fortuna» toccata a questo capolavoro caravaggesco che non ha mai abbandonato il luogo di originaria destinazione. Nell'ambito del più gustoso caravaggismo si collocano le due tele astigiane di Valerio Castello; non immemore, forse, la *Lucrezia romana*, di certe suggestioni che poté accogliere attraverso le opere di Francesco del Cairo, ma pur sempre intimamente legato come in *Tarpea uccisa dai Sabini* al guizzante luminismo di G.G. Procaccini. Al confronto ecco il «piemontesismo» dell'*Autoritratto* del casalese Nicolò Musso, ritrovato nel '65 da Noemi Gabrielli; non solo capolavoro di espressive qualità psicologiche, ma documento «rivoluzionario» in un contesto culturale allora dominato dalle reminescenza guardesiane del Moncalvo e dell'Alberini, cui offriva l'alternativa caravaggesca.

Col Sette ed Ottocento, com'è noto, l'interesse della pittura si sposta sensibilmente sul paesaggio; ma accanto a qualche esempio che se ne trae dal settecentesco *Passaggio lastale* del romano Locatelli e dall'ariosa *Veduta con pescatori* del Vernet la mostra non manca di far apprezzare la rigorosa grafia delle mappe settecentesche conservate nell'Archivio storico di Revello.

Il nervoso plasticismo «impressionistico» dei gessi di Paul Troubetskoy (da Pallanza) e gli ottocenteschi paesaggi, del vigoroso Giovan Battista Ciolina, e della Bonsolna Londonio, con una figura del Lionne e soprattutto con le già ricordate immagini di Pellizza da Volpedo chiudono questa carrellata resa anche più suggestiva dalla lettura del catalogo. Questo si fa particolarmente apprezzare per la ricchezza di esplorazioni critiche che la esposizione coinvolge, e per l'interesse di certi rilanci di vecchie ipotesi, che suggerisce, documentando un lavoro condotto ormai da intere generazioni di studiosi, e con una continuità di intenti che tuttora lega i più giovani, attualmente operanti intorno a Giovanni Romano, all'impegno di quelli che dai Mazzini alla Gabrielli l'hanno preceduto, lasciando loro un validissimo retaggio.

Angelo Dragone

Usata un'antica scienza nel nuovo record

L'agopuntura per scendere nel fondo del Mediterraneo

La figlia di Majorca e uno studente-lavoratore si sono sottoposti al trattamento prima di tuffarsi - Una nuova alleata degli atleti?

SIRACUSA — Una scienza vecchia di duemila anni è intervenuta nel più moderno dei record. Sabato Patrizia Majorca e Mario Imbesi hanno raggiunto le massime profondità mondiali — meno 35 metri la ragazza e meno 52 lo studente-lavoratore siracusano — dopo essersi sottoposti all'agopuntura. Non tutti sono convinti che quest'arte influisca sugli exploit. Pat afferma di crederci poco, ma il suo celebre padre, Enzo, re delle profondità marine, al limite dei 100 metri, nemmeno si sfiora se non ha a fianco il dottor Alberto Isma. Questo giovanotto dal fisico atletico è ortopedico di professione e per fede pratica l'agopuntura. Laureato a Messina, ha studiato a Torino con il professor Lanza ed ogni anno rinfresca le sue conoscenze presso il prof. Van Ghi, vietnamita, titolare di cattedra all'Università di Marsiglia. E' diventato parte integrante del gozzo di Pippo Ventidue come il limone corroso dal sale marino o lo sbrindellato berretto rosso da pescatore siracusano che nei momenti storici Enzo Majorca inalbera al vento.

Nell'equipe il medico lavora gratis: come questi eccezionali uomini che sfidano il mare senza curarsi (o quasi) di trasformare il loro coraggio in soldi, anche lui sembra vivere in una terza dimensione. Sulla barca ancorata al largo del bruno pianoro su cui sorge la villetta di Pippo Baudo, presentatore della tv, catanese, il dott. Isma ha piantato scientificamente sei aghi nei corpi di Patrizia e di Mario. Gli è stato chiesto se ritiene indispensabile il singolare doping. «Vi sono molti aspetti ancora da accertare. Sono sicuro però che il trattamento ha influenza psicofisica sugli atleti. Preciso che gli aghi non giovano agli scattisti; a meno di rispolverare la dubbia fredduta dello spillone piantato all'improvviso in un muscolo "giusto". Senza dubbio l'agopuntura aumenta invece la resistenza. Insomma Mennea non abbasserebbe neppure di un centesimo il secondo il suo record sui cento metri neanche se si sedesse su un riccio, mentre Ortis diventerebbe il supercampione delle lunghe distanze».

Prosegue il medico: «In termini molto semplici: l'agopuntura attenua soprattutto la coscienza della fatica. Gli antichi cinesi se ne servivano per i dazzatori e per i guerrieri. I coolies di oggi si trafiggono da soli i polpacci per riprendere a tirare il risciò». Se ci crede nell'apnea il trattatore si serve aiutato dall'arte orientale soprattutto negli ultimi metri di risalita quando i muscoli appesantiti dai pinnegiare diventano rigidi. Gli interventi praticati prima dai tentativi del medico siciliano hanno strane denominazioni: «grosso intestino», «cinquantotto pesciaci», «irritabili stomaco». In Cina la fantasia poetica si sprona ma le definizioni dei dott. Isma si riferiscono soltanto ad aghi piantati nelle mani tra il primo e il secondo metacarpo; oppure nei polpacci, o nelle gambe anteriormente tra la tibia e la testa del perone. Oltre al clan dei Majorca il «dottore cinese di Siracusa» segue un pallanuotista e tutta una squadra di pallavolo. Si dice convinto che l'agopuntura diventerà una grande alleata degli atleti e, forse, anche del *maratoneta* nel campo del lavoro. In Italia i medici specializzati nell'ancora misteriosa scienza che viene dall'Oriente non sono mille: abbastanza comunque per iniziare seri esperimenti. Nel calcio in passato si è ricorsi alla psicoanalisi. Perché, si dice ora, non tentare una nuova via nei settori sportivi giusti?

Paolo Bertoldi

Carri allegorici, balli, gastronomia alle Sagre di Asti

La campagna per un giorno in piazza ha fatto rivivere le sue tradizioni

Trentacinque paesi con cuochi, damigelle in costume popolare, agricoltori hanno gareggiato nella preparazione dei piatti tipici: distribuite ai visitatori dalle 80 alle 100 mila porzioni - Ricostruiti laboratori di vecchi mestieri - Il mondo delle colline

Asti. Picnic in piazza mentre si attende la sfilata dei carri allegorici (Foto di E. Milone)

DAL NOSTRO INVIATO

ASTI — *L'aria ha il profumo delle carni fatte rosolare sulla brace e innaffiate d'olio, un mucchio di bollito si arrenda morbido al taglio del coltello, in un pentolone fumante cuoce la polenta. E' la grande abbuffata dei «Festival delle Sagre», la rivincita della provincia scesa ad occupare per un giorno la piazza principale del capoluogo. Con i personaggi e le tradizioni, con un piccolo panorama di cultura contadina che se anche conosce le incrostazioni visibili del presente, conserva pur sempre un solido legame con il costume delle campagne.*

Gli stands delle Pro-Loco di 35 paesi allineati in piazza Alfieri, un piccolo esercito di cuochi, damigelle e agricoltori pronti a misurarsi nella preparazione dei piatti tipici, per contenere in un mare di pietanze, dalle 80 alle 100 mila porzioni, l'assalto di una folla di affamati.

Il cibo abbinato alla coreografia. Un'idea della Camera di Commercio che alle Sagre ha voluto dedicare un concorso riservato alle Pro-Loco per dare un incentivo al miglioramento dell'organizzazione, una spinta decisa alla riscoperta del passato contadino. Così la festa è anche trascorsa in un clima di competitività, perché gran parte del punteggio previsto dal regolamento in una serie di prove (dalla sfilata storica all'allestimento dello stand, dalla cucina ai vini, ai giochi di campagna) è stato assegnato proprio oggi.

La provincia ha gareggiato, ma fin dalle prime battute la folla degli spettatori ha riconosciuto il vincitore: il mondo contadino, protagonista per un giorno, applaudito dalla gente dopo essere stato per lungo tempo dimenticato. Un mondo disgregato dalla fuga delle braccia ma attaccato al suo patrimonio di valori, di segni e comportamenti, che vuol continuare a vivere.

La sfilata per le strade ha offerto mille spunti, ha portato nella città le immagini sempre più rare di un'umanità relegata sulle colline, i trattori hanno lasciato per un giorno le tortuosità dei brichi per trainare i carri. E sui carri stessi rappresentati vecchi mestieri, con tanto di terminologie in dialetto disegnata sulle sponde.

«L'battalés, il falegname fabbricatore di botti, il calèi il sellaio, il scalliè, il ciabattino», in una coreografia curata nei particolari. Sul carro del «cavagnè», il panieraio, due vecchiette intrecciavano canestri con fibre di salice, su quello del «magnano», il maniscalco, un ragazzotto e un vecchio armati di martello battevano il ferro sull'incudine. E su ciascun carro, per ogni mestiere c'erano gli arnesi da lavoro: la fucina del fabbro, il bancone e la pialla del bottaio, la calce e i mattoni del muratore, perfino i trucioli di legno del falegname.

Dicono che quelli di S. Marzanotto, autori dei carri, abbiano speso interi pomeriggi in biblioteca ad Asti per cercare le antiche tavole dei vecchi mestieri. Così il tema è stato approfondito in chiave culturale e accanto alle immagini la Pro-Loco ha anche realizzato una pubblicazione dedicata alla storia e agli strumenti dell'artigianato.

Scene di vita contadina e poi tanti personaggi. Giovani in costume, a rappresentare il matrimonio o la vendemmia, ma soprattutto i vecchi, quelli veri, curvi sotto il peso della zappa, o davanti ai buoi. Facce bruciate dal sole e corpi assottigliati dalla fatica, così diversi da quelli dei figli e dei nipoti fuggiti dalla campagna, ma presenti nel corteo a far da comparsa. Poi il dialetto, in mille sfumature, nelle diverse tonalità del linguaggio di ciascun paese. I messaggi disegnati sulle sponde dei carri (su cui che a parlu mai venta bitej al museja), i proverbi, i motti arguti o le storielle che si inventavano nella stalla, la sera dopo cena in compagnia di un bicchiere.

Le donne, orgogliose sui carri a filare la lana e la canapa con il vecchio arcolaio, sedute sui covoni di grano o intente a cucire la «trapunta», il pane che profumava la cucina e conservava intatto il sapore. Il tempo libero e lo sport: la merenda sotto il pergolato, bottiglie e fisarmonica e la passione dei nonni, sul bracalà, il pallone a bracciale, antenato del pallone elastico.

Quindi i pezzi da museo. Una enorme macchina che sbuffa e sceppetta, primo trattore a fuoco entrato in azione nel Monferrato, poi la vecchia trebbiatrice, il mulino della festa, cento altri arnesi usati per alleviare la fatica. In più le bande e i gruppi folcloristici: i «Virtuatorin» di Rocchetta Tanaro che accompagnano le note con lo schiocco delle fruste, il «gruppo folcloristico» di Moncalvo che esegue balli campagnoli e tanti altri.

Tre ore di sfilata al mattino. Le specialità gastronomiche per il pranzo, i giochi campestri (tiro alla fune, corsa nei sacchi) nel pomeriggio, gran ballo in piazza, libera a tutti, alla sera. La giornata si è conclusa così. La provincia è stata protagonista, ma solo per un giorno.

Mauro Anselmo

Asti. La gente al palco della gastronomia

Le lettere dei lettori

Uccidere chi sporca?

Altro che ecologia, amore per gli animali, educazione, civiltà. Guardiamoci attorno! E' il turno colombo ucciso in via Ormea (in 15 giorni) in prossimità del numero civico 130, chiaramente non morto di vecchiaia ma colpito con fucile ad aria compressa (silenzioso) e avvelenato. Altro colombo morto in corso M. d'Azeglio vicino al bar «Fontana luminosa». E via così in altri luoghi.

In piazzetta Cavour nemmeno il ritegno dettato dal timore di essere scoperti: da una mansarda o ultimo piano di un edificio, nonostante il rumore del traffico, si odivano nettamente gli schiocchi (inequivocabili) dopo un appassionato di armi ma unicamente come fatto ed espressione tecnologica mentre odio profondamente la caccia ed ogni forma di violenza) di un fucile ad aria compressa con il «ziccotto» sparato del pallino nel fogliame degli alberi: bersaglio i passeri e forse anche i colombi. Tutto questo forse soltanto perché gli uccelli sporcano...

Mentre le Seveso, le Amoco Cadiz, gli inquinamenti da piombo tetraetile degli scarichi delle auto, lo smog dei camini, gli insetticidi, gli alimenti sofisticati, le industrie, la natura contaminata (nonostante le campagne ecologiche, sono stato in Val di Lanzo una domenica: al ritorno ogni prato, ogni recesso era un immondezzaio) ecc., ci elargiscono malattie inguaribili.

C'è stato poi chi, nella primavera scorsa, si è lamentato che i fiori degli alberi di corso M. d'Azaglio caduti abbondanti ti «sporcavano» e lo costringevano a scopare... Questa società purtroppo si nutre di parole, ma di queste è tanto altisonante quanto vuota: ecologia. Se ad esse non corrisponderà una vera coscienza, senza che ce ne accorgiamo ci troveremo a rimpiangere amaramente la nostra inettitudine.

Franco Morandi - Torino

Sulla legge 336

Sono un funzionario della Pubblica Amministrazione e mi unisco alle molte proteste circa l'impossibilità di rifiutare i benefici della legge 336, che già ha suscitato tante polemiche.

Sono orfano di guerra, che nel 1942 è rimasto a carico della madre, insieme a tre fratelli allora in tenera età e che si è guadagnato un diploma e un lavoro grazie a duri sacrifici. Dal 1974, anno in cui feci la domanda per il collocamento a riposo, sono successe molte cose. Attualmente ho un figlio a carico di 11 anni e la moglie in precarie condizioni di salute e soggetta a cure costose.

A parte la situazione familiare c'è anche da considerare la questione sotto l'aspetto economico: ormai la liquidazione fa soltanto gola a pochi; non parliamo poi delle pensioni.

Questa legge si è trasmutata per molti in maleficio: è mai possibile che non si possa rinunciare a questo così detto «beneficio»? Nel 1942 ho perso il padre e ora sono costretto a perdere il lavoro.

Italo Bosio - Aosta

Edilizia e prezzi selvaggi, troppa voglia di "fare turismo,, e molte nostalgie fasciste

La costa di Sapri: era un paradiso è diventata inferno

Da 25 anni l'ospedale è in costruzione, ma non si trovano né medici né infermieri - Al porto il molo è crollato - Le "triglie d'oro": 15 mila lire al chilogrammo

DAL NOSTRO INVIATO

SAPRI (Salerno) — *Questa è il regno dei Brandi (onorevole psi), e dei Palumbo (costruttore edile).* «Non muove foglia — dicono a Sapri — che Palumbo e Brandi non vogliano.

Non si sa chi, fra i due, sia arrivato prima, ed se ci siano sempre stati: già dai tempi che repressa la rivoluzione del maggio 1848, Ferdinando il Borbone instaurava un governo feroce e assolutistico e Carlo Pisacane rivoluzionario senza fortuna (fiducioso che il popolo fosse pronto a insorgere) sbarcava a Sapri con i suoi trecento e qui dopo aver atteso inutilmente aiuti ed armi veniva ucciso barbaramente con gran parte dei suoi.

Adesso di Brandi si parla come si parla dei potenti e si dice: «La villa di Brandi», «Lo scalo di Brandi» etc., mentre di Palumbo alcuni (i forestieri soprattutto che hanno acquistato le prime villette a 5-6 milioni ed ora le rimettono in vendita a 30-50 o 100 milioni) ne parlano come di un «santo», sbigottirebbe fargli un monumento», ed altri (quelli del posto) come di una calamità naturale, che con i villaggi di Villammare, di Torre Normanna e Capitello, il Diamante, di Marcaneto, Scario e sulla Sila, ha trasformato la natura e la vita.

Dice un ferroviere sul treno che ci riporta a Torino: «Che ce ne importa dei turismo; se poi noi che lavoriamo a stipendio dobbiamo pagare le triglie 15 mila lire il chilo e il polpo cinque. I miei parenti fanno i pescatori e quando tornano con la barca dalla pesca, si vergognano perché alla banchina gli dicono "Le triglie son troppo care". Ma guadagnano bene e possono anche essere contenti. Ma chi lavora a stipendio?».

A Villammare, sei chilometri da Sapri c'è il «Villaggio delle Ginestre». A vederlo così, sembra un'oasi di pace fuori dal tempo; oggi che il verde è riverdeggiato e i giardini sono ben tenuti nessuno immaginerebbe che un pretore d'assalto è saltato per aver osato di frenare l'avanzata del cemento (oltre 450 villette in una zona dove c'è chi sostiene dovessero sorgerne la metà e che alcuni funzionari della tributaria e della guardia di finanza si sono dovuti foderare gli occhi pur di non vedere. Ora una parete della montagna frana ed una parte del villaggio è in pericolo. Si prevedono spese per tre miliardi e già c'è chi dice: «Palumbo si è impegnato per due miliardi». Ma c'è chi non ci crede. Così chi sostiene il «santo» e chi parla di «calamità naturale», ha di che discutere in attesa che l'ospedale di Sapri sorto 25 anni fa venga inaugurato. Costato miliardi non ha avuto la fortuna di udire il fruscio di un camice nei suoi corridoi né di sapere come si reperiranno un giorno (quando?) gli ottanta medici ed i quattrocento infermieri necessari. Intanto non c'è neppure un posto di pronto soccorso e per curarsi si deve andare a Maratea; e se uno è grave all'ospedale ci va per ambulanza, su e giù per i tornanti della montagna. Il Cimitero invece sorge in territorio di Vibonati che è in montagna, a una cinquantina di chilometri. Così, con amaro sarcasmo, gli abitanti di Sapri sottolineano il proprio destino di diseredati della pubblica amministrazione: «Nasciamo a Marsiglia, viviamo a Sapri e moriamo a Vibonati».

Eppure esaurita questa carica di «scatlivarie» bisogna dire che resta una gran voglia di «fare del turismo». Si intuisce che questa costa può rappresentare uno sbocco economico considerevole. Ma intanto il molo del porticciolo di Sapri viene costruito due volte perché la prima (non ci sarebbe indagini) viene sfondato da una mareggiata e quello che sorge ora, non pare certo avere prospettive di sviluppo. La tecnica nei confronti del turista rimane quella della «rapina»: prezzi alle stelle nella stagione alta e differenziati per chi vi vive tutto l'anno ed anche questa è una «differenziazione» più formale che altro; preso quello a guadagnare largo, gli sconti a quanti vivono sul luogo sono misurati soltanto a conservare il cliente.

«Ci vorrebbe un controllo dei prezzi. Qualcuno che mettesse un po' di ordine», continua il ferroviere e intanto dice che sciopererà con gli Autonomi. Non è un nostalgico, precisa; ma c'è subito chi l'aggancia lo trova e si unisce al discorso. Subito ci si ritrova in un clima da risse alle prese con desideri non repressi di restaurazione della pena di morte, di un uomo forte, di taglio delle mani per chi ruba.

Qui siamo vicini alla Calabria, proprio ai confini, l'influenza del «Boia chi molla» si avverte, precisa. Così in una splendida serata fra stelle e profumo penetrante di gelsomino, si è costretti a raccogliere nell'aria grida di «Heil Hitler» e di «Duce - Duce» e le canzoni nostalgiche di un gruppo d'amici raccolti poco distante intorno a una griglietta. All'imbocco del villaggio, sull'asfalto, una grande svastica; sulle pareti di alcuni edifici rune e croci celtiche e la famigerata sigla di «Ordine Nuovo».

Un clima come soltanto un «nordico» può sognare e un mare che conserva l'intenso dei colori e della limpidezza ad onta delle fogne che continuano a scaricare il liquame (a una ventina di chilometri i bagni sono stati vietati) restano garanti di un richiamo turistico che durerà fin tanto che la nostra trasformazione di mutanti non ci porterà a preferire definitivamente i profumi dello smog, le lampade solari e l'acqua ad alla percentuale di cloro.

Ma anche qui sarebbe indispensabile far passare ogni due o tre giorni una «barca - spazzino» (qualche disoccupato di meno) a ripulire le spiaggette che per quanto irraggiungibili e nascoste raccolgono i rifiuti dei pic-nic, i pannolini del neonato portato in barca, il sacchetto di plastica, terrore dei gommoni, e delle piccole motobarche, se non la carogna di un cane, o di un cavallo. Che ci vorrebbe a mettere una scaletta all'imbarcadero di Sapri in attesa che l'«avveniristico porto» sia finito? Il motto è anche qui quello di «prendere senza dare nulla», e il turista è vittima indifesa da spennare per poi abbandonarlo al suo destino. Non importa se di villaso in seguito cercherà nuovi lidi e magari paesi diversi; altri ne verranno da spennare e abbandonare. Ma che politica turistica è questa? Sorge il dubbio che in tanti anni la decantata Italia del turismo, non abbia progredito molto sulla strada dell'intelligenza. E che forse aziende autonome di soggiorno e assessorati al turismo, abbiamo altre funzioni, anziché quella di presiedere alle iniziative turistiche. Così fa rabbia, quando andando in altri Paesi meno fortunati e dotati da Madre Natura si scopre che ci sono un impegno ed un fervore che noi con la nostra ottusa dabbenaggine neppure immaginiamo.

Mario Baziona

inglese tedesco francese con il metodo Wall Street

3 lezioni gratuite di prova

WALL STREET INSTITUTE
TORINO
Piazza Castello 139
tel. 549203/553107
NOVARA
Corso XX Settembre 38
tel. 28007

È improvvisamente ripartito per il Sud America il Signor Pachito Adelante, altamente specializzato in sommosse, rivoluzioni e fuochi d'artificio. Poveretti!! Come soffrirà di costina e non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che è in vendita in tutte le farmacie

Congresso nazionale a Riva del Garda

C'è posto nella riforma per il medico condotto?

La nuova normativa non ne fa neppure cenno - Chiedono di essere inseriti nei distretti locali - Intervento del ministro Scotti

DAL NOSTRO INVIATO

RIVA DEL GARDA — I medici non sanno ancora se la riforma sanitaria si farà con loro, senza di loro o contro di loro. Questa, in parole brutali, la realtà che è emersa in questo cinquantaduesimo congresso dei medici condotti italiani riunitosi ieri a Riva del Garda. I medici condotti italiani sono dodicimila, tra titolari e interini, su un totale di circa 140 mila medici che esercitano la professione. Sono presenti praticamente in ogni Comune, nelle zone montane servono anche due o tre paesini spesso distanti l'uno dall'altro; ma esistono ancora anche nelle città, a Roma sono 92, a Milano una dozzina. Devono fare di tutto, quasi come al tempo di Renato Fucini, con il suo famoso «dottore» che esce avvolto in un ampio mantello nero, di notte, per accorrere da una partoriente e dice nel frattempo al ragazzino un po' discolo: «Ricordati come tuo padre guadagna il suo denaro».

Certo i tempi sono cambiati, il punto di gravità della medicina si è spostato dalla terapia alla prevenzione e dalle malattie infettive acute alle malattie degenerative croniche. Ma per molti aspetti la realtà è ancora quella di un tempo: spetta al medico condotto assistito l'obbligo della residenza e della reperibilità 24 ore su 24; deve inoltre prestare assistenza a chiunque la richieda; deve pensare alla previdenza, alla profilassi, al controllo epidemiologico, alle scuole, agli asili, alle vaccinazioni, alle denunce di malattie infettive, all'istruzione sanitaria (non dimentichiamolo, perché è di fondamentale importanza) della povera gente.

Funzionario del Comune (da cui riceve uno stipendio piuttosto basso, dalle 300 alle 500 mila lire mensili) deve essere sempre a disposizione. Per quasi cent'anni una buona parte della salute pubblica italiana, specie nelle campagne, è stata nelle sue mani, ed ha riportato grandi, grandissimi successi. Ancora negli ultimi decenni si deve ai modesti, seri, preparati medici condotti se abbiamo stroncato la poliomielite e il colera.

Oggi tutto questo non è passato, ma ci si trova ad un bivio. La riforma sanitaria non fa cenno dei medici condotti (non gli dice nemmeno grazie) ma prevede che tutte le loro attività debbano essere inserite nei distretti sanitari locali, nei quali si suddivideranno le cosiddette unità sanitarie locali; i distretti sanitari abbracceranno, in linea di massima, un territorio con circa 10 mila abitanti, le unità sanitarie sono invece previste per popolazioni dai 50 ai 200 mila abitanti.

La richiesta dei medici condotti è di venire inseriti in questi distretti locali a livello di coordinazione e di dirigenza.

Al di là di questi problemi, tutto sommato «di categoria», l'insoddisfazione della classe medica (di cui si è fatto portavoce il presidente della federazione degli Ordini, Parodi) è profonda. La classe medica italiana non è contraria alla riforma (o meglio, un tempo forse lo era, poi si è ricreduta). L'esigenza d'un servizio sanitario nazionale è comune ormai a tutto il mondo civile e il medico italiano non si rifiuta al suo dovere. Ma chiede, ed ha ragione, che il medico non sia escluso (come purtroppo è avvenuto finora) dall'elaborazione della nuova legge, dalla programmazione dei provvedimenti da prendere, dalla gestione infine della realtà sanitaria nazionale. E' ammissibile, si è chiesto Parodi, che non esistano rappresentanti delle categorie mediche nei consigli di sanità, regionali, provinciali, comunali? A sentire una cosa dal genere un gruppo di medici tedeschi si sono messi a ridere, e non riuscivano a smettere.

Il ministro del Lavoro, on. Scotti, ha presenziato alla giornata inaugurale. Il suo intervento è stato, sotto molti aspetti, una delusione. Infatti ha parlato bene, e con accenti drammatici, sul difficile momento che sta attraversando l'Italia, dall'eccessivo trasferimento di capitali ai servizi sociali che non possiamo permetterci, al totale parimenti eccessivo della spesa pubblica, dal troppo elevato costo del lavoro alla conseguente scarsità di investimenti, alla necessità, per tutte le categorie, di affrontare grossi sacrifici. Ma sui problemi dei medici ha detto ben poco: si è limitato a render noto che il governo sta provvedendo al pagamento di certe competenze arretrate. Il che certo non guasta, ma tutto sommato dovrebbe essere una cosa normalissima.

Vogliamo ancora accennare ad un'informazione, dataci cortesemente dallo stesso ministro del Lavoro, Scotti, in un'intervista. Si tratta del famoso ticket, che da oggi entra in vigore. Sembrava che talune categorie (commercianti, coltivatori diretti, artigiani, i mutuati delle province autonome di Trento e Bolzano) dovessero pagare due ticket, il nuovo imposto dalla legge e il vecchio che già pagavano; il ministro ci ha detto che ieri è stata mandata una circolare a tutte le farmacie nella quale si chiarisce che tutti pagheranno un solo ticket, il nuovo.

Umberto Oddone

Affreschi restaurati in Valle di Susa

La Regione Piemonte ha finanziato i restauri di alcuni affreschi in Val Susa. L'incarico è stato affidato al prof. Guido De Nicola di Torino. Il primo dipinto (già restaurato) è posto sulla facciata esterna del duomo di Susa e rappresenta l'entrata di Gesù in Gerusalemme. L'autore è ignoto e l'opera risalirebbe al 1400. Altri due affreschi saranno restaurati in abitazioni private. A Chiomonte, in una casa dove aveva sede la confraternita dello Spirito Santo, il dipinto da restaurare è del XV secolo e rappresenta la Pentecoste.

Sacre rappresentazioni a Varallo per i giorni della Sindone

Alcune preziose statue del Sacro Monte di Varallo

Nella cornice del Sacromonte l'antico dramma del calvario

Lo interpreteranno gli artisti del "Venerdì santo" di Romagnano Sesia

DAL NOSTRO INVIATO

VARALLO — Del Sacromonte di Varallo si parlò a lungo sui giornali italiani quattro anni fa a dicembre, quando con una festosa cerimonia che richiamò l'intera Valsesia, furono ripresentate tre cappelle restituite alla primitiva bellezza, tra cui la ricchissima «Ultima Cena».

Poi a poco a poco il termine «Sacromonte» cominciò a essere considerato quasi simbolo di Orta: in riva al lago di San Giulio un tumultuoso movimento popolare stava infatti riscoprendo l'altra sacra rappresentazione di terracotta, dedicata a san Francesco, che era stata realizzata un secolo dopo Varallo e che ora, del tutto negletta, stava andando in rovina.

Ora sulla sacra collina di Orta i forestali mandati dalla Regione stanno ricomponendo il parco verde nell'armonioso disegno originale mentre i restauratori, sotto la guida della Soprintendenza, si accingono a risanare le statue corrose dall'umidità.

Quasi immemori dello slancio mistico e artistico che aveva attirato l'attenzione di tutta la cultura europea, Orta, passe bisserro, di è patrimo conosca qualche giorno fa quell'incredibile terza edizione della [illegible] notte finita in disordini e schiamazzi, che hanno aggiunto una pagina carnevalesca alla romantica storia dell'isola dei draghi.

Ed ecco che, quasi a rivalsa per l'immeritato oblio, il Sacromonte di Varallo torna alla ribalta con una iniziativa di alto livello che si ispira allo spirito di antica e incantata religiosità, rievocato dalla ostensione della Sindone a Torino.

L'Azienda di soggiorno guidata da Ermanno Tirmani, il Comune di Varallo con il sindaco Testa, con la collaborazione della Regione, organizzano per il pomeriggio del 17 e del 24 settembre al Sacromonte due edizioni straordinarie del «Venerdì santo», il mistero medioevale che gli abitanti di Romagnano Sesia interpretano ogni due anni con sempre rinnovato consenso.

«La piccola Gerusalemme di Varallo che ripropone in modo coerente e solenne i luoghi della passione di Cristo, spiegano gli organizzatori, è certamente l'ambiente ideale per ospitare il grande dramma del Calvario».

La messa in scena si svolgerà in undici quadri, dall'«Ultima Cena» alla «Crocefissione», a cui le 45 cappelle decorate da Gaudenzio Ferrari e dalla schiera dei grandi affrescatori valsesiani e popolate di statue offrirano la scenografia più suggestiva.

Si tratta senza dubbio di un avvenimento eccezionale che travalica i confini della piccola coreggione Valsesia, ancora impegnata nella ricostruzione dopo il nubifragio che l'ha devastata. Un invito a riscoprire valori d'arte e di partecipazione che costituiscono i capitoli meno sfogliati, ma forse tra i più affascinanti della storia minore del Piemonte, una regione ancora in gran parte sconosciuta agli stessi piemontesi.

Vittoria Sincero

Congresso di ortopedia a Sestri Levante

SESTRI LEVANTE — Si è concluso dopo due giorni di lavori, il 68° congresso della Società piemontese, ligure, lombarda di ortopedia e traumatologia. Al congresso ha presenziato il sindaco Ghio insieme con autorità regionali e provinciali e ben 150 studiosi del mondo medico, traumatologico e ortopedico dell'Italia Settentrionale.

Presidente del congresso è stato nominato il prof. Giorgio Reposi, di Sestri Levante, che ha portato il saluto alle autorità e ai congressisti.

La relazione è stata tenuta dal prof. Erasmo Agrodoglio di Genova, su *«Possibilità chirurgiche negli esiti della artroprotesi d'anca»*.

Numerosi i professionisti intervenuti nella discussione.

(e. b.)

Alpinista muore in Valsesia

BORGOSESIA — Mortale disgrazia alpinistica in Valsesia: un giovane di 19 anni, Aurelio Erbetta, residente a Grignasco in via Cesare Zanone 7, ha perso la vita mentre camminava lungo un costone del «Dente di Valmaia», un monte che tocca i 1600 metri di altitudine. Il giovane, esperto scalatore, l'altro giorno in compagnia di un amico, Tiziano Bonato, 23 anni, pure di Grignasco aveva deciso di compiere una escursione in [illegible] percorrendo il tragitto che dal monte Barone porta ai 1600 metri della Res per poi scendere a Varallo.

Ieri verso le 11 la tragedia: l'Erbetta, che camminava a mezza costa, probabilmente a causa del fondo ghiaioso ha messo un piede in fallo ed è precipitato per circa 100 metri. Invano Tiziano Bonato ha tentato di portare soccorso all'amico: visti inutili i suoi sforzi il giovane ha iniziato una lunga marcia verso Varallo, il più vicino centro abitato, dove tre ore e mezzo più tardi ha dato l'allarme.

MORNESE — A cura dell'amministrazione provinciale e della comunità montana Alta Val Lemme, ha avuto luogo ieri uno spettacolo folcloristico con il balletto nazionale bulgaro. Oggi, lunedì, tradizionale fiera di marzi e bestiame denominata di San Nicola.

Dopo la rivolta dei brigatisti un altro detenuto è ferito

Delitto nel carcere di Fossombrone la direzione: "Regolamento di conti,,

ANCONA — Un detenuto è stato ucciso e un altro gravemente ferito, ieri pomeriggio, nel supercarcere di Fossombrone, nelle Marche, uno degli istituti penali in cui è attuata la sorveglianza speciale. Poco prima delle 13, durante l'ora d'aria, alcuni detenuti hanno circondato Natale Ciro, di 24 anni, di Napoli, e Vincenzo Di Palma, di 31 anni, di Gravina di Puglia, in carcere per rapine, tentati omicidi e altri reati comuni, e li hanno colpiti ripetutamente, non si sa ancora bene se con un coltello o con un'arma ricavata da qualche suppellettile del carcere. Vincenzo Di Palma, per le gravi ferite riportate, è deceduto durante il trasporto all'ospedale, a Natale Ciro, invece, trasportato nello stesso ospedale, i sanitari hanno riscontrato gravi ferite e si sono riservati per lui la prognosi.

Sull'episodio la direzione del carcere ha diramato un comunicato ufficiale, nel quale si afferma che, secondo le prime indagini condotte dall'autorità giudiziaria, si è trattato di un regolamento di conti tra detenuti per reati comuni. Il comunicato dice anche che non sono stati emessi due ordini di cattura nei confronti di due giovani detenuti coinvolti nel presunti autori del delitto, e precisamente nei confronti di Ennio Tucci, di 22 anni, e Giuseppe Romeo, di 23 anni, e che comunque ulteriori indagini sono in corso per accertare i eventuali altre responsabilità.

In un primo momento la notizia aveva fatto pensare che vi potesse esser una qualche connessione con quanto avvenuto l'altro ieri nel supercarcere di Fossombrone, quando tre detenuti «politici» (sembra si sia trattato di Mesina, Semeria e Piancone, ma non si è avuta in proposito conferma ufficiale) avevano distrutto alcuni citofoni nel parlatorio e lanciato gli sgabelli contro lo spesso vetro divisorio antiproiettile che divide a metà la stanza, per protestare contro le limitazioni nei colloqui con i familiari.

Ciro Natale stava scontando 30 anni di reclusione per omicidio e rapina. Di Palma era anche lui in carcere per omicidi. Era stato coinvolto nell'inchiesta su un socialista lamento avvenuto nel carcere milanese di San Vittore il 24 gennaio 1978. Un gruppo di detenuti aggredì allora tre compagni di detenzione dell'avvocato Sergio Spazzali: Giovan Battista Magostovic, arrestato il 29 ottobre 1978 dopo una aggressione con vigili urbani a Milano, definitosi «militante comunista», condannato a sei anni e mezzo di reclusione per partecipazione a banda armata ed ora in libertà provvisoria; Pietro Morlacchi, accusato di appartenere alle Brigate rosse; Pasqualino Sirianni, di «Lotta comunista».

a. p.

50 mila persone al raduno degli ex Combattenti

VICENZA — Oltre 50 mila persone [illegible] convenute ieri a Vicenza per il [illegible] raduno dell'associazione nazionale combattenti e reduci (Anc), cui ha preso parte anche il presidente del Consiglio Andreotti.

Auto esplode a Chiavari è il racket?

CHIAVARI — Nel corso dell'ultimo anno, [illegible] sono state le bombe fatte esplodere dal racket locale nella zona di Chiavari e Lavagna. L'ultima è scoppiata alle 2,30 di stamane nel quartiere di Marina Giulia, nei pressi del lungomare. L'ordigno, di particolare potenza, ha distrutto la parte anteriore di un'auto «Peugeot» di proprietà del chiavarese Francesco Casagrande, di 40 anni che da qualche anno, per lavoro, risiede a Genova.

Quanto al presunto racket, esso sarebbe legato alle estorsioni ai danni di commercianti e costruttori edili che sono stati costretti a pagare somme di denaro per evitare ritorsioni. Le bombe sono state fatte esplodere davanti ai negozi o ai cantieri edili delle vittime designate.

Lampadine fioche, radio spente, batterie bloccate

Sassello: visti dischi volanti tra Liguria e Alessandrino?

Per due sere è stato avvistato un oggetto luminoso multicolore

SASSELLO — *I carabinieri dicono:* «Non ne sappiamo nulla. E' la prima che sentiamo da voi». *A «La Cartas una piccola frazione di questo centro appenninico savonese, frequentato soprattutto da genovesi sono molti, però, a giurare d'aver assistito, pochi giorni fa, all'apparizione di dischi volanti e ai verificarsi di strani fenomeni.*

«Non sappiamo che cosa dicono — *afferma la signora Fortunella Mezzi, madre della titolare dell'«Hotel Punta San Michele», Piera Vicenzi* — ma abbiamo visto in lontananza, verso Alessandria, un disco luminoso, più piccolo della Luna, dal quale si sprigionavano raggi multicolorati.

Erano le 21 di giovedì scorso quando questa fantastica apparizione ha colpito la signora Mezzi, la figlia ed alcuni clienti dell'albergo. «E' rimasto fermo per quasi un'ora — *sostiene la Mezzi* — e poi, a poco a poco, s'è abbassato. Infine è scomparso.

Contemporaneamente alla comparsa del disco, nell'albergo si sono verificati fenomeni a dir poco strani e che l'Enel, interpellata il giorno dopo, non ha saputo spiegare limitandosi a dire che non le era stato segnalato alcun guasto. «All'improvviso — *ricorda la signora Vicenzi* — in parte dell'albergo è venuta a mancare o a ridursi l'intensità della luce e le lampadine hanno assunto strane colorazioni. Una cosa sconvolgente!».

Due intraprendenti ragazzi di «La Cartas, Ubaldo Boreani e Marco Boglini, prendono il coraggio a due mani e, in motoretta, si dirigono verso Alberola, dove sono gli impianti sciistici e sulla quale sembra essersi fermato il misterioso oggetto. Ma, all'improvviso, la luce del faro si fa intensissima ed i due, un poco intimoriti, tornano indietro.

Da «La Cartas parte allora un'auto, con a bordo Franco Vicenzo, 14 anni, figlio della proprietaria dell'albergo, ed un paio di amici, che si dirige verso Alberola. D'un tratto però il motore della vettura incomincia a forzare e la velocità cala repentinamente. «Eravamo in seconda e non potevamo andare a più di 35 all'ora. *Abbiamo proseguito così per meno chilometro e poi, mentre il disco spariva dietro il monte, sulla vettura tutto è ritornato normale».*

Quasi nello stesso istante un altro giovane, Roberto Boero, che in moto tornava in paese, nell'abbordare una curva è stato colpito agli occhi da un intenso raggio luminoso che quasi gli faceva perdere il controllo della guida. Ha pensato al faro abbagliante di un'auto, ha spento le luci, ma non ha visto nessuna vettura.

Altro fenomeno. «Ritornato in albergo — *dice Franco* — ho acceso la radiolina e più che larga nella mia camera. Qualche minuto dopo ho sentito un forte sibilo, delle voci stranissime mescolate ad una specie di eco ed il cane che abbaiava furiosamente. Poi la radiolina s'è spenta e non c'è stato modo da fare per rimetterla in funzione. Mi sono addormentato. Al mattino l'ho riscossa: funzionava benissimo».

E allora? Nessuno osa pronunciarsi ma i fatti descritti sembrano essere realmente accaduti. «Non ce li siamo certo sognati — *assicura la signora Mezzi* — e non siamo per nulla gente fantasiosa o impressionabile. Qualcosa è successo. Non sappiamo dire che cosa, ma i fatti sono avvenuti così come ve li abbiamo raccontati. Non eravamo soli. E poi altra gente è pronta a testimoniare».

Ma quella di giovedì, anche se la più spettacolare, non è stata l'unica apparizione misteriosa di questi giorni.

Ancora sabato sera un oggetto luminoso è stato visto da più persone, sempre in direzione dell'Alessandrino. «Era molto piccolo — dicono — ma visibilissimo».

Gli «Ufo» sembrano quindi aver preso di mira il Piemonte e le confinanti zone del Savonese. «Ieri — dice la signora Vicenzi — avevamo ospite nel nostro ristorante una cliente di Nizza Monferrato. Ovviamente il discorso è caduto su questi fenomeni, ad uno dei quali anche questa persona aveva assistito.

C'è da credere, anche perché non si può non mettere in relazione questo avvistamento con quello avvenuto una settimana prima ad Alessandria dove un astronave sarebbe atterrata in un campo di mais.

Nicolò Siri

Scontro fra auto a Savigliano: un morto

SAVIGLIANO — Un giovane manovale di Savigliano ha perso la vita ieri notte in un incidente stradale accaduto lungo la statale 20, alla periferia della città. Pietro Testa, 23 anni, residente in via Monastero 9, alla guida della sua «500» stava dirigendosi verso il centro cittadino. Giunto all'incrocio con la statale per Cuneo, sul ponte di San Chiesmo non ha bloccato l'auto per dare la precedenza (il semaforo lampeggiava, ma la statale ha comunque diritto di precedenza nel transito), a una «131» che in quell'istante da Torino proceduva verso Cuneo, guidata dall'impiegato Giuseppe Perottino, 53 anni, residente a Saluzzo.

L'urto, nonostante la frenata del Perottino, è stato inevitabile. La «500» è stata sbalzata contro una piazzola spartitraffico. Da Cuneo stava inoltre sopraggiungendo un camion della ditta «Germanetti» di Bra, guidato dall'autista Angelo Pautrella, 35 anni, che a sua volta ha travolto l'utilitaria.

Imputato per il rapimento Cava

Detenuto tenta suicidio è salvato dai compagni

NOVARA — Tentato suicidio nel carcere di Novara di un detenuto in attesa di giudizio: Walter Signa, 29 anni, di Racconigi, avrebbe ingerito una ventina di pastiglie di sonnifero. A dare l'allarme sono stati i compagni di cella (della sezione studiodiria e non di quella speciale dove sono rinchiusi gli elementi più pericolosi) e la direzione ha disposto per l'immediato trasferimento all'Ospedale Maggiore.

Sotto scorta, il detenuto è stato dapprima curato al pronto soccorso e poi in una delle due divisioni di medicina. Dopo la lavanda gastrica, giudicato fuori pericolo, Walter Signa è stato riportato in carcere.

Walter Signa

Walter Signa era stato arrestato il 6 luglio scorso. E' imputato per il rapimento dello studente Marco Cava. In precedenza era già finito in carcere altre due volte. La prima, nel '71, per la rapina ad una banca di Mappano (assolto poi al processo), la seconda, il 26 gennaio di quest'anno, perché trovato in possesso di una banconota da 100 mila lire proveniente dal riscatto pagato per la liberazione della figlia dell'industriale Rivoira. Anche in questa seconda occasione era stato rilasciato dopo poche settimane.

Nulla, secondo le indiscrezioni trapelate dalla prigione, lascierà prevedere un gesto disperato del giovane di Racconigi. Resta da spiegare come poteva essere in possesso di ben 30 pastiglie quando, soltanto in casi eccezionali, ai detenuti ne vengono somministrate non più di un paio per volta. Può darsi che abbia premeditato da tempo il gesto e che per qualche settimana ne abbia fatto incetta, oppure le pastiglie le ha avute da qualche altro detenuto.

E' stata comunque aperta un'inchiesta per appurare se il farmaco non gli sia stato portato dall'esterno.

p. b.

Si apre a Pavia il Congresso Ecro

PAVIA — Duecentocinquanta studiosi provenienti da ogni parte del mondo si incontrano stamane alle 11 nell'aula del «400» dell'Università di Pavia per il terzo Congresso Ecro (European Chemoreception Research Organisation). Si tratta di una branca nel campo della biologia e della medicina che studia gli apparati sensoriali chemioricettivi di cui sono previsti tutti gli organismi, apparati, questi, atti a rilevare la presenza nell'ambiente di sostanze stimolanti o inibenti di natura chimica.

Oggi primo incontro ad Asti

Il via alle trattative per l'uva moscato

Un dibattito a Valdivilla di S. Stefano Belbo

SANTO STEFANO BELBO — *Oggi si riuniscono ad Asti i produttori di uva moscato e gli industriali spumantieri per fissare il prezzo stagionale dell'uva. Sono seimila i vignaioli interessati, nelle province di Cuneo, Asti e Alessandria. Ieri si è svolta una tavola rotonda preparatoria del vertice a Valdivilla, frazione di Santo Stefano Belbo; erano presenti l'assessore regionale all'Agricoltura Ferraris, il presidente della Camera di Commercio di Cuneo Giacomo Oddero, il direttore del consorzio Asti spumante Renato Ratti, dirigenti camerali, funzionari delle associazioni professionali agricole e il dirigente dell'Unione regionale associazioni ortofrutticole (Urao) Ardissone.*

Punto principale del contratto che i produttori proporranno agli industriali dello spumante sarà la normativa del mercato «per non vivere alla giornata — ha detto l'on. Oddino Bo, che rappresentava la Coldiretti — una programmazione che leghi la produzione alle richieste di mercato, non imposta dall'alto, ma discussa con la base, con i vignaioli. Non si può ogni anno alla vigilia della vendemmia limitarsi a fissare un prezzo, non succede se l'anno dopo le vendite saranno ancora soddisfacenti o crolleranno».

E' emersa anche la necessità di incrementare la produzione dell'uva moscato: dai dati raccolti si desume che la produzione è di 30 milioni di bottiglie all'anno, di cui 12 milioni finiscono all'estero: il mercato italiano può assorbirne 15 milioni, non i 6 che oggi rimangono. Vi è però la necessità (altro punto del contratto) di agire con un accordo tra Regione, industriali, produttori contro le frodi e le sofisticazioni, che inseriscono nel mercato vini moscato d'Asti non genuini.

Quanto al prezzo, non sono state fatte previsioni. C'è però l'impressione che esso resterà fermo sulle 700 lire al mirto dello scorso anno, malgrado i costi siano cresciuti.

p. cer.

Organizzazione scolastica
MINERVA
L. DA VINCI
Via G. Giolitti 33 - Torino
Tel. 832.503 - 872.347
RECUPERO ANNI

notizie dalle aziende

La società Nicola Aristide & figlio distribuisce «Maillot»

La famiglia MAILLOT che da anni, quale componente della BABOLAT & MAILLOT WITT, produceva in Italia — tramite la CATGUT E CORDE ITALIANE — le famose corde da tennis VS, da oggi opera sotto il proprio nome marcando la produzione MAILLOT.

La distribuzione esclusiva per l'Italia di queste prestigiose corde in budello naturale è stata affidata alla società NICOLA ARISTIDE di Gagliarico (Vercelli) già da tutti conosciuta per la commercializzazione degli sci e racchette da tennis ROSSIGNOL.

AIUTIAMOLI!
La distrofia muscolare progressiva è una tremenda
REALTA'
U.I.L.D.M.
SEGNALA i casi di Distrofia Muscolare alla U.I.L.D.M. (Unione Italiana per la lotta alla Distrofia Muscolare) che attua il Censimento e promuove la raccolta di Fondi per la Ricerca Scientifica, la Prevenzione, la Cura Fisioterapeutica degli Handicappati.
U.I.L.D.M.
div. reg. piemontese
Via del Ridotto 11
10147 Torino
Telef. 298946
c.c. post. n. 2/7859
cc. San Paolo N. 1901
Ente Giuridico DPR n. 361 del 1-5-1970

Investitore fugge poi si costituisce

Un ciclista è ucciso dall'auto dell'amico

L'incidente di notte a Livorno Ferraris

LIVORNO FERRARIS — Un muratore in pensione di 67 anni, Edoardo Tavano, residente a Livorno Ferraris in via Biamè 24, in sella alla sua bicicletta ieri notte, proveniente da Biamè, dove aveva preso parte con amici ad una cena organizzata per festeggiare la conclusione dei lavori di costruzione di un bocciodromo, è stato investito alle spalle da un'auto. Edoardo Tavano è deceduto sul colpo per la frattura della base cranica.

Il guidatore ha proseguito la corsa, ma si è poi costituito alle 11 di ieri alla caserma dei carabinieri di Livorno. E' Spedito Marino, muratore, coetaneo e amico della vittima, assieme alla quale lavorava nella stessa azienda.

Sull'auto investitrice vi era anche Abner Ravagnani, 55 anni, residente a Torino, in via Cherubini 78. Secondo quanto ha detto il Marino ai carabinieri, il ciclista si sarebbe improvvisamente spostato dalla mezzeria della strada verso destra udendo alle spalle il sopraggiungere dell'auto. Investito in pieno, il Tavano è stato trascinato per parecchi metri.

La vittima Edoardo Tavano

Cameriere accoltellato a Loano da un egiziano in un albergo

LOANO — *Tentato omicidio ieri notte in un albergo di Loano. Durante un diverbio, uno squattero egiziano Ahmed El Holem, 37 anni, nato a Il Cairo, ha accoltellato un cameriere di lavoro, il cuoco Sergio Lucarelli, 42 anni, di Borghera, abitante a Diano Marina in via Fontana 31. Il feritore è stato arrestato dalla polizia stradale di Finale Ligure; la vittima è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure: la prognosi è riservata.*

L'episodio è avvenuto nelle vicinanze dell'Hotel Turistico, a Loano, in via Aurelia 144. Verso le 22 di sabato, fra i due dipendenti dell'albergo, per motivi ancora da chiarire, è nata una discussione. Per il maresciallo Gino Tommaso, che conduce le indagini, la ricostruzione del fatto non è facile anche per il muro di omertà attorno alla vicenda.

Alle 23, [illegible] al pronto soccorso del Santa Corona, si è presentato Lucarelli. «Sono caduto dalle scale e il coltello che tenevo in mano mi si è conficcato nella stomaco», *ha dichiarato al medico di guardia, dott. Luigi Cogolo. Il cuoco è stato immediatamente sottoposto a intervento chirurgico: il referto parla di ferita da punta e taglio all'epitorace sinistro, con lesioni al peritoneo.*

La versione di Lucarelli non ha però convinto i medici dell'ospedale che hanno avvertito la polizia. Anche agli agenti l'uomo ha ripetuto la tesi dell'incidente, confermata dai titolari dell'Hotel Turistico. La cortina di silenzio è stata infranta da qualche cameriere a cui è sfuggito il nome di El Holem, un individuo violento, già ricercato per essere espulso dall'Italia come cittadino indesiderabile. Poliziotti in borghese si sono appostati attorno all'albergo e alle 2,30 del mattino, quando l'egiziano ha fatto ritorno in pensione, è stato bloccato e arrestato.

Dapprima ha affermato di non sapere nulla, poi, messo alle strette, ha confessato: «Lucarelli mi ha insultato ed allora ho afferrato un coltello per tagliare la carne e glie l'ho scagliato contro». *Secondo i medici, tuttavia, il ferito è dovuto ad un colpo vibrato da vicino. El Holem è stato perquisito. Con sé aveva un coltello a serramanico sporco di sangue.*

s. del.

Carter, Begin e Sadat: ieri riposo

Camp David, per i tre è il momento cruciale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — «*Ogni conclusione in un senso o nell'altro sarebbe prematura. Posso dire che Carter, Begin e Sadat resteranno insieme fino a quando risulterà utile la loro presenza qui*». Questa frase sobria, priva di dettagli e precisazioni, è la sola che Jody Powell, portavoce dell'incontro di Camp David, ha messo ieri a disposizione dei giornalisti accampati a Thurmont, a pochi chilometri dal cancelli ermeticamente chiusi.

E' una frase troppo breve per alimentare le speranze che si erano accumulate durante la settimana e specialmente sabato. Ma abbastanza fredda e distaccata da far sospettare a molti che le conversazioni siano entrate in una fase più dura.

Gli esperti avevano ripetuto che ogni ottimismo sarebbe stato prematuro fino a che la questione dei palestinesi da un lato e quella delle garanzie militari per Israele dall'altro non fossero state risolte in un modo accettabile da tutte le parti. Nessuno è in grado di dire se ci si è avvicinati ad una soluzione. Molti sono del parere che intorno a questi difficilissimi nodi si giochi in queste ore il destino di Camp David. E qualche voce francamente pessimistica fa oggi notare che proprio i più difficili problemi che restano di fronte ai tre statisti o si risolvono d'impeto, con una schiarita completa, del raggiungimento di una piena comprensione, o non si risolvono neppure se Camp David dovesse durare un mese.

Coloro che nel corso della settimana hanno avuto l'impressione di cantare le ore di un riavvicinamento tra Israele ed Egitto, e dunque di un grande successo personale di Carter, temono ora di testimoniare, con la lunga attesa, il tempo di un ostinato confronto fra parti lontane che continuano a restare estranee.

La tecnica di informazione organizzata per questo *summit* (solo portavoce, nessun commento, nessuna indiscrezione) sembra fatta apposta, insieme alla noia dell'attesa, per favorire l'alternarsi di euforia e depressione.

La notizia che Carter, Begin e Sadat hanno fatto, ieri mattina, una gita sul campo di una battaglia della guerra civile americana, a Gettysburg, non ha sollevato gli spiriti dei giornalisti in attesa, anche se i tre personaggi si sono mostrati cordiali e sorridenti, e se Begin si è lasciato sfuggire un diplomatico «*Le cose stanno andando bene*». Vi è soprattutto una ragione che si sta facendo strada fra i pessimisti e che appare fondata anche a tutti coloro che tamono per il buon esito di Camp David. Sadat è stato posto, da tutto il mondo arabo, in una condizione di sopra isolamento. Due sole strade lo salvano agli occhi del suo Paese e degli arabi: uscire con una netta rottura (e Carter certamente tenterà di evitarlo con tutta la sua pazienza, abilità e tenacia); oppure annunciare un risultato che, almeno per l'opinione araba moderata, possa apparire come una sicura vittoria non solo nel senso del prestigio ma anche della credibilità e autorità del leader arabo. Lungo la strada della seconda uscita vi sono gli ostacoli obiettivi della necessità e sensibilità israeliane. E la speciale, nervosa, irritabile vigilanza di Begin.

La vera difficoltà, fra due uomini che in fondo si capiscono, come si è sentito dire a Camp David, è che sia Begin che Sadat sono sensibilissimi ai gesti simbolici. Naturalmente lo stesso gesto ha, il più delle volte, un significato opposto per le due parti.

Un elemento positivo è sembrata la voce di una sempre più evidente disponibilità di re Hussein. Da Londra si è saputo che il re marebbe pronto a partire in ogni momento. Unire il re di Giordania alle trattative di Camp David è uno dei punti chiave nell'agenda di Carter, cui preme di spezzare il confronto personale e anche caratteriologico fra due primi attori come Sadat e Begin.

Furio Colombo

Camp David, Begin e Sadat, una familiarità che fa sperare

Per la Pravda gli Usa hanno "fini egoistici,,

MOSCA — Il quotidiano ufficiale del pc sovietico, la *Pravda*, afferma che gli Stati Uniti non stanno cercando la pace nel vertice tripartito di Camp David, ma perseguono solo «*fini egoistici*». «*Ci sono progetti che prevedono la presenza statunitense in Medio Oriente, l'affermazione degli interessi petroliferi statunitensi e la creazione di garanzie per investimenti di capitale dei monopoli statunitensi nella regione*», scrive il giornale nella sua settimanale rassegna degli avvenimenti mondiali.

La politica medio-orientale degli Stati Uniti, aggiunge la *Pravda*, «*rende veramente complicata la situazione nella regione, e pericolosa per l'indipendenza nazionale degli arabi e per gli interessi della pace internazionale*».

La *Pravda* ripete il monito che l'Unione Sovietica non è «*indifferente*» a quanto accade in Medio Oriente, «*il nodo medio-orientale deve essere sciolto*», aggiunge il quotidiano moscovita, ma per iniziare dal riconoscimento gli esistenti, quali la conferenza di Ginevra. (Ap)

Con Rognoni e altri 4 ministri

Vienna: vertice antiterrorismo

VIENNA — Un segretissimo vertice antiterrorismo si è svolto ieri nel castello di Laudun, nei pressi di Vienna: per tutto il giorno i ministri dell'Interno di Austria, Francia, Germania Federale, Svizzera e Italia sono rimasti chiusi nell'imponente costruzione del XIV secolo, protetti da un impenetrabile schieramento di reparti dell'antiterrorismo.

Nel castello di Laudun il ministro dell'Interno austriaco Erwin Lanc e i colleghi Christian Bonnet per la Francia, Gerhard Baum per la Germania Federale, Kurt Furgler per la Svizzera e Virginio Rognoni per l'Italia, accompagnati da un ristrettissimo gruppo di tecnici, si sono scambiati informazioni sul terrorismo nei rispettivi Paesi e sui presumibili collegamenti internazionali con l'obiettivo di mettere a punto una strategia comune.

Il vertice sarebbe stato organizzato nella previsione di una ripresa delle azioni terroristiche in autunno anche in coincidenza con il primo anniversario del «raid» di Mogadiscio e dei suicidi a catena dei componenti la banda Baader-Meinhof nel carcere di Stammheim.

La riunione sarebbe passata inosservata, come si proponevano i cinque governi partecipanti, se sabato sera non ne avesse dato notizia il giornale viennese *Kronenzeitung*. Ancora ieri si taceva di assenso: a Roma, per esempio, fonti attendibili affermavano che il ministero dell'Interno non ne era informato. Una conferma ufficiale è però venuta da parte della Svizzera; a Berna un portavoce ha infatti ammesso la presenza al vertice del castello di Laudun del consigliere federale Furgler accompagnato da esperti in misure di sicurezza. Il Dipartimento federale di Giustizia ha però sostenuto che la riunione è una «*normale consultazione periodica dedicata alla lotta contro il terrorismo internazionale*».

Un vertice simile a quello di Vienna si era svolto proprio in Svizzera subito dopo il rapimento dell'onorevole Moro; ma già nel dicembre del '77 Rallora ministro dell'Interno Cossiga era stato in Austria per concordare un piano comune di lotta ai terroristi; contatti analoghi, del resto, erano stati stabiliti dal nostro governo con Bonn e con Londra.

r. s.

Conclusa la visita di Kennedy in Urss

MOSCA — A conclusione della sua visita di cinque giorni a Mosca, il senatore americano Ted Kennedy ha lasciato ieri l'Unione Sovietica.

Secondo la Tass Kennedy ha dichiarato: «Durante la mia visita mi è stata possibile parlare in modo schietto con i capi sovietici. In alcuni problemi abbiamo constatato che in certi settori le nostre opinioni divergono ma non per questo siamo meno impegnati a trovare la via verso la pace e la comprensione tra i popoli».

Karpov si distrae "patta" di Korchnoi

BAGUIO — Lo sfidante Viktor Korchnoi è riuscito ieri a conseguire un pareggio nella ventesima partita contro il campione mondiale di scacchi Anatoly Karpov. Il risultato è particolarmente notevole perché l'inizio era stato decisamente sfavorevole a Korchnoi.

Karpov guida il campionato con quattro vittorie contro una di Korchnoi.

Si parla di una svolta in Cile: c'è già un successore?

Cinque anni, Pinochet è solo

Le ultime notizie arrivano dalle miniere di rame del Nord: diecimila minatori disertano, da un mese, le mense aziendali. E' il più lungo sciopero nella storia della dittatura dei generali. Le agenzie ufficiali dicono che si tratta esclusivamente di una rivendicazione economica, ma aggiungono anche che 18 esponenti del disciolto partito comunista sono stati arrestati: «Distribuivano volantini che incitavano allo sciopero e tentavano di estendere l'agitazione anche ad altri settori economici del Paese.

Quattro giorni fa un altro laconico comunicato annunciava l'arresto di sei militanti della sinistra rivoluzionaria, responsabili di numerosi attentati al tritolo verificatisi nella capitale.

Dalle strette maglie della censura di Pinochet trapelano solo notizie come queste, scarne, parziali. Sufficienti però a lasciare intendere che la grande calma, le migliaia — 10, 20, 30 mila, non si sa — di assassinii, non hanno raggiunto del tutto i loro obiettivi.

Mai come oggi, quinto anniversario del tragico assalto al palazzo della Moneda, è possibile attendersi qualcosa di nuovo nel regime della «giunta». Non che le speranze siano rosee. Né che siano fondate sulle attività clandestine o sindacali. Eppure la sensazione è che si stia per arrivare ad una svolta. Lo lasciano intendere numerosi avvenimenti internazionali, le ultime «purghe» ai vertici militari, la «ricomparsa», a livello pubblico, di alcuni esponenti dei vecchi partiti.

In Europa, dove si sono rifugiati la maggior parte degli esuli la tensione morale e politica è caduta forse al suo livello più basso. Non più manifestazioni di solidarietà nelle piazze, non più scioperi nei porti contro le navi dei militari. Perfino la musica, gli Inti Illimani, le canzoni di Violeta Parra, sono scese a precipizio negli indici di gradimento. Giusto un anno fa, a Cuba, Beatrice Allende, la figlia del leader di Unidad Popular, si è uccisa, sconvinta che le sue possibilità di lotta per la libertà del Cile fossero ormai molto ridotte. Così spiegò Prensa Latina, l'agenzia di informazioni cubana.

In Europa non è più tempo di solidarietà internazionale. Troppe disillusioni, troppi problemi interni più impellenti, troppa amara consapevolezza che le mobilitazioni di massa, lo sdegno, ben poco possono incidere sulla realtà di Santiago. Le centinaia di migliaia di persone scese in piazza a Parigi, a Torino o a Roma, non hanno potuto impedire alle imprese multinazionali di intraprendere e di sviluppare le relazioni economiche indispensabili alla sopravvivenza del regime di Pinochet.

L'argomento «Cile», che al tempo di Unidad Popular attirava fiotti di inviati e occupava le prime pagine di tutti i giornali, ora è ridotto a poche righe.

E allora, da dove arrivano i segni che lasciano intendere novità possibili, anche se incerte e contraddittorie? Da Washington, soprattutto, dove l'American Development Bank ha rifiutato a Pinochet un prestito di 24,5 milioni di dollari. Dal Gran Giurì federale, che ha incriminato il generale Contreras, l'ex capo della Dina, la vecchia polizia politica cilena responsabile di tante torture, per l'omicidio dell'ex ministro degli Esteri di Allende, Orlando Letelier, dilaniato dallo scoppio della sua automobile, avvenuto a Washington nel settembre del '76. Questa incriminazione è stata interpretata come un passo di Carter contro la «giunta».

Ma le novità arrivano anche dalla Germania, dove il partito socialdemocratico è negli ultimi tempi particolarmente attivo nel «cucire» la ricostruzione del vecchio gruppo di Allende. Proprio nei mesi fa il partito socialista cileno ha espulso, in una riunione ad Algeri, l'intera ala sinistra del suo schieramento, e si è trasformato in un organismo «più accettabile» agli occhi dei socialdemocratici europei.

Anche dai suoi vicini sudamericani, pur così simili dal punto di vista della repressione, Pinochet non può aspettarsi molta solidarietà. La diatriba con l'Argentina, per le isole all'estremo Sud del continente, non è mai stata così accesa. Le polemiche con la Bolivia, per la restituzione dei territori che permetterebbero a questo Paese un accesso all'oceano Pacifico, si sono inasprite dopo che gli Stati Uniti si sono pronunciati a favore di La Paz.

La situazione interna, pur tralasciando la crisi economica e sociale, è tutt'altro che facile per il capo della «giunta». Già immediatamente dopo il golpe dell'11 settembre del '73 Pinochet aveva cominciato a disfarsi dei suoi «collaboratori». Della trentina di alti ufficiali che avevano partecipato la prima ora al complotto, ebbi pochissimi sono rimasti in carica.

Adesso è stato allontanato anche il generale Leigh, il capo dell'aviazione, ritenuto all'estero «l'uomo più fascista, ma più intelligente del regime». Leigh ha sostenuto, in dichiarazioni pubbliche, la necessità di tornare, a breve scadenza, a un governo di civili. Perché ha voluto affrontare così chiaramente Pinochet? Forse per preparare il terreno ad una eventuale successione? Forse perché è nata la notizia secondo la quale il capo della «giunta» si è fatto costruire un aeroporto privato, le cui luci sono sempre accese e dove un aereo è pronto in ogni momento a levarsi in volo?

Supposizioni, dunque, se ne possono fare molte. Una sola cosa è certa: anche se cambiamenti vi saranno, i fedeli di Allende hanno ben poco di cui sorridere.

Silvano Costanzo

Salvador Allende e Augusto Pinochet: da cinque anni il Cile vive un dramma intenso

Attacchi "sandinisti" a quattro posti di polizia

Nicaragua, riesplode l'ira violenti scontri nelle città

MANAGUA — La violenza politica è nuovamente esplosa in Nicaragua con una serie di attacchi quasi simultanei dei guerriglieri sandinisti contro quattro posti di polizia dei dintorni della capitale, che sabato sera hanno provocato la morte di almeno due poliziotti e il ferimento di numerosi altri agenti. Si afferma che le forze di sicurezza, subito accorse con i mezzi blindati nelle località degli scontri, sono riuscite a respingere gli assalti.

Per tutta la notte e anche dopo lo spuntare dell'alba i circa 500 mila abitanti della capitale hanno udito sporadiche esplosioni e lunghe raffiche di mitragliatrici. Tre delle stazioni di polizia attaccate dai guerriglieri si trovano lungo le strade che si dipartono da Managua diregendosi rispettivamente verso Nord, Sud e Sud-Ovest. Il quarto posto di polizia è situato invece a San Judas, un sobborgo della capitale, dove sono giunti dall'assalto una quindicina di guerriglieri armati di fucili automatici hanno percorso le strade ordinando alla popolazione di spegnere le luci.

Anche a Leon si sono verificati aspri scontri tra la guardia nazionale e gli uomini del «Fronte sandinista di liberazione». Secondo la Croce Rossa la situazione nella città è grave, ma mancano notizie sul numero dei guerriglieri coinvolti nella battaglia e sul numero delle vittime. Violenti scontri anche a Chinandega, dove sono state impiegate armi automatiche e mitragliatrici pesanti, e a Diriamba, dove una sparatoria ha avuto inizio dopo che la guardia nazionale aveva impedito alla popolazione di partecipare ai funerali di due guerriglieri uccisi venerdì sera dalle forze di sicurezza nel corso di uno scontro avvenuto nella stessa città, situata circa 40 chilometri a Sud della capitale. Nei pressi di questa località un altro recente scontro aveva provocato la morte di un tenente e il ferimento di cinque soldati.

La guardia nazionale ha istituito posti di blocco a Sud della capitale in seguito all'attacco contro un posto di polizia situato a 12 chilometri a Sud di Managua. Il posto di polizia è stato quasi totalmente distrutto dai guerriglieri che hanno controllino ancora la zona, tanto che i militari di guardia ai posti di blocco avvertono gli automobilisti: «*Se volete proseguire lo fate a vostro rischio e pericolo perché a partire da questo punto non ci sono più guardie ma solo guerriglieri*». (Ansa)

Prove nel "covo" di Duesseldorf trovato dalla polizia

Stoll preparava attentati ai leaders dell'economia

BONN — Attentati a dirigenti del mondo economico tedesco sembrano essere stati pianificati dai terroristi nell'appartamento individuato venerdì scorso a Duesseldorf e di cui si era occupata dall'aprile il presunto terrorista Willy Peter Stoll, ucciso mercoledì da due agenti di polizia.

In base ad indicazioni trovate nell'appartamento, la polizia ha arrestato a Wiesbaden uno studente di 25 anni, Wolfgang Grams, sospettato di aver fatto da «corriere» tra gruppi di terroristi che vivono nella clandestinità e loro simpatizzanti.

Nell'appartamento la polizia ha rinvenuto, come prove indicative di tali piani, mappe, libri riguardanti la vita economica del Paese, un'apparecchiatura per trasmissioni radio e per la localizzazione di altre emittenti. La polizia ha comunque trovato prove sicure secondo cui nello stesso appartamento hanno alloggiato anche la ricercata Angelika Speitel di 26 anni e Silke Maier-Witt, di 28 anni.

Vi sono indizi che, oltre ai tre, altri terroristi abbiano alloggiato nell'appartamento, ma non si è ancora riusciti ad identificarli.

L'appartamento era organizzato anche come piccolo ospedale: era stato fornito di plasma, soluzioni saline e medicamenti, e tutto l'occorrente per poter curare una persona rimasta ferita durante una sparatoria. Era utilissimo anche come deposito di munizioni.

L'apparecchiatura radio di alta qualità poteva intercettare anche, con un meccanismo automatico, le trascrizioni della polizia e consentire, per esempio, la direzione delle ricerche immediatamente dopo un attentato. Era anche dotata di un meccanismo per l'individuazione di eventuali «amici» e per la localizzazione di una vicina emittente, per esempio un'emittente mobile della polizia. (Ansa)

Pisoni al Parlamento europeo

Per il vino e il whisky un'«Iva» più giusta?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — L'Italia potrebbe vendere più vino nei Paesi nordici della Cee e gl'italiani potrebbero pagare meno il whisky se venissero armonizzate le tasse sulle bevande alcoliche nella Comunità. La Commissione europea ha già chiesto un parere su questo problema alla Corte di Giustizia del Lussemburgo e giovedì 14 settembre il deputato democristiano Pisoni presenterà una relazione alla sessione plenaria del Parlamento europeo sulla tassazione dei vino e sulle altre bevande alcoliche.

Il relatore raccomanderà l'adozione di una legge comunitaria perché l'Iva sulle bevande alcoliche sia identica per i diversi gruppi di bevande e la creazione di una forcella per le tasse entro la quale gli Stati fisseranno l'importo da applicare. La soluzione presentata dall'on. Pisoni eliminerebbe le discriminazioni fiscali contro le acquaviti (quelle di vino sono tassate meno in Francia e in Italia del whisky) e di annullare in parte le discriminazioni fiscali a danno del vino e a favore della birra che esistono nel Regno Unito, in Belgio, in Olanda e in Danimarca.

L'Iva sul vino attualmente varia dal 5 per cento nel Lussemburgo al 25 per cento nel Belgio, mentre le tasse sono astronomiche in certi Paesi come l'Inghilterra (120 mila lire circa per ettolitro) e zero in Francia e in Italia. Secondo l'on. Pisoni, in questo modo, «il prezzo di un buon vino da pasto italiano o *francese può essere facilmente quintuplicato*».

Di conseguenza il vino nei Paesi nordici è un consumo di lusso. In Francia e in Italia si consumano cento litri di vino pro capite all'anno, ma nel Regno Unito e in Irlanda si scende a due litri soltanto a testa per anno. Pisoni ritiene ingiusto una tale tassazione per un prodotto che dovrebbe essere di carattere popolare.

Anche i Paesi produttori di vino però attuano discriminazioni: esempio la birra e gli alcolici di cereali o di canna da zucchero, come whisky e rhum, per favorire oltre al vino gli alcolici di origine vinicola (brandy e grappa) o di frutta (kirsch). E' vero, sostiene Pisoni, che la birra e il vino potrebbero essere classificati in gruppi differenti di bevande ai fini della tassazione, ma ci deve essere un limite nello scarto fiscale tra i vari gruppi.

Renato Proni

Prima assenti i capiufficio, oggi anche gli altri

Svezia, gli uffici sono vuoti grazie al "super-weekend,,

STOCCOLMA — Una nuova abitudine si sta diffondendo sempre di più tra gli impiegati delle aziende svedesi: non andare in ufficio il venerdì pomeriggio e presentarsi al lavoro piuttosto tardi il lunedì mattina. A dire il vero a cominciare sono stati qualche anno fa i direttori e i capiufficio, adesso i loro collaboratori hanno preso a seguirne l'esempio sicuri che nessuno dica niente.

In Svezia la settimana lavorativa degli impiegati è di 40 ore d'inverno e 35 in estate. A poco a poco però la gente ha cominciato il venerdì a non tornare in ufficio dopo la pausa per il pranzo. Al mattino direttori e capi ufficio dicono semplicemente alla segretaria che debbono recarsi a qualche riunione o conferenza importante e che ben difficilmente potranno essere di ritorno prima della chiusura degli uffici. Nel contempo informano che il lunedì mattina saranno in ritardo per una serie di cause che con la massima sfrontatezza dichiarano attinenti al lavoro.

Ci sono poi anche direttori e capiufficio che il venerdì mattina prendono quantità considerevoli di carte, promemoria e progetti e dicono di andare a lavorare a casa durante il weekend per fare tutto in pace e meglio senza il disturbo del telefono. Tornano poi il lunedì senza aver aperto la valigetta portadocumenti, asserendo che il molto mal di testa o la visita improvvisa dei suoceri ha impedito ogni attività. Ovvia dei capi è diventata col tempo un'abitudine a cui nessuno più ha fatto caso. A poco a poco hanno cominciato sulla stessa strada anche le segretarie, sicurissime che il loro capo non si sarebbe fatto vedere, e poi gli altri impiegati.

Oggi, praticamente, negli uffici svedesi pubblici e privati non si trova più nessuno dal venerdì a mezzogiorno al lunedì mattina tardi. Lo ha potuto constatare tra l'altro un quotidiano svedese, il Dagens Nyheter di Stoccolma, che ha mobilitato appunto un venerdì pomeriggio e un lunedì mattina i suoi giornalisti, i quali hanno cercato al telefono 514 persone riuscendo a parlare solo con 32.

Impertinente al loro posto, in ogni caso, le addette ai telefoni, d'altra parte quasi inattive, dato che tutti sanno che è inutile telefonare. Ma ora questa centralinista hanno pensato che è giunto anche il loro momento d'andarsene come fanno tutti gli altri, in parecchi uffici hanno incominciato a inserire un disco automatico che dice: «Dato che qui non c'era più nessuno siamo andate a casa anche noi. Richiamate lunedì verso mezzogiorno» e intanto vi augurano un ottimo fine settimana».

Walter Roebach

Cambia sesso per non perdere la moglie lesbica

LONDRA — Tony Cohen, di 33 anni, padre di tre figli, ha deciso di cambiare sesso nel tentativo di «stabilire un nuovo rapporto» con la moglie lesbica, tornata da lui dopo essere fuggita con la governante dei loro bambini. Il nuovo viso riferito oggi con ritrici titoli in prima pagina, «in esclusiva» dal giornale domenicale inglese *News of the world*.

Tony — precisa il giornale — aveva nascosti istinti femminili già prima del matrimonio, e la fuga della moglie con la governante lo ha indotto ad abbandonare ogni reticenza per trasformarsi apertamente in donna. Ha già cominciato a indossare abiti femminili e intrapreso una cura di ormoni, sperando di sottoporsi presto ad un intervento chirurgico per diventare donna a tutti gli effetti. La moglie Rose, 32 anni, è tornata a vivere con il marito trattandolo per il momento come una semplice amica». (Ansa)

Nave italiana s'incaglia alle Canarie: tutti salvi

LANZAROTE (Canarie) — I dodici uomini dell'equipaggio della nave italiana «Frigo Giulia», incagliatasi l'altra notte nell'arcipelago delle Canarie, sono stati tratti in salvo dal mercantile tedesco «Pagentur». La notizia è stata comunicata ieri dalla capitaneria del porto di Arrecife de Lanzarote.

La «Frigo Giulia», che navigava nell'arcipelago delle Canarie, si è incagliata ad alcune decine di miglia dalla città, sull'isolotto di Alegranza, spezzandosi in due. Il radiotelegrafista ha potuto lanciare un «Sos» che è stato raccolto da alcune navi e pescherecci che si trovavano nella zona.

La prima nave che ha potuto raggiungere il luogo del naufragio, è stata la nave tedesca «Pagentur», che ha raccolto tutti e dodici i naufraghi. In questo momento la «Pagentur» si sta dirigendo verso Arrecife de Lanzarote. Dalla nave tedesca non è stato comunicato che vi siano feriti tra i naufraghi italiani tratti in salvo. (Ansa)

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Amedeo Guglielmotto

Lo annunciano la moglie Margherita, il figlio Ghassi con Graziella, Rhodelia e Laura, cognate, cognati e parenti tutti. Funerali giovedì 14-9-78 ore 10 Mosciatteri, via Sestriere 3.
— Mosciatteri, 10 settembre 1978.

Il commissario Giovanni Calvi grande vita parte al dolore dei suoi cari.

Enrico Gastino partecipa al dolore della famiglia Guglielmotto.

La Direzione e le Maestranze della Cotonai S.p.A. Vinovo si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del

rag. Amedeo Guglielmotto

per anni preziosa collaboratore della società.
— Vinovo, 10 settembre 1978.

Gli amici del «Cral Vinovo» partecipano al dolore della famiglia.

Gli amici Flora e Franco partecipano al dolore della famiglia.

Tragico incidente ha stroncato la vita di

Emanuele Gayet

di anni 19

Angelucci ne danno il doloroso annuncio i genitori Rodolfo e Anna, il fratello Umberto, i nonni Emanuele e Anna, Corrado e Lia, gli zii Franco e Anna, Alberto e Silvia e i cugini Anna, Giuseppe, Paolo, Roberto e Silvia. I funerali avranno luogo martedì ore 16 dalla Multineto via Baretta.
— Moncalieri, 10 settembre 1978.

Severino e Teresina Ferrero con Federica sono vicini a Rodo, Anna e Umberto in questo tragico momento.

Alberto e Irene piangono EMANUELE e sono fraternamente vicini ad Anna, Rodo ed Umberto.

Vir e Ollis con Paola e Silvia angeli ricordano il caro EMA.

Amelia, Roberto, Fabrizio Xerisio piangono l'immatura scomparsa del caro EMANUELE.

Sissi e Romeo Compagnoli e nipotini partecipano al grande dolore della famiglia Gayet per la scomparsa del caro EMANUELE.

La famiglie Orlheac partecipano al grave lutto.

Partecipano al dolore dei famigliari Cascina e Francesco Rosso, Lucia Edda, Marcella Chiaviagatti.

Si uniscono al dolore di Rodo, Anna ed Umberto Sesi, Marcello e Gigi Traverso.

Paolo, Mia, Enrico, Elisa Desay Alberto, Angela, Alex, Andrea Ferrino piangono ricordando EMANUELE.

Giorgio Zingia Giuliana partecipano affranti al grande dolore di Rodo e Anna.

Partecipano con grande affetto al dolore di Anna, Rodo, Umberto gli amici

Roberto Giuliani Arsiero
Gigi Dodo Balmain
Alberto Nini Romeda
Roberto Dora Sardino
Luigi Giovanna Bocco
Giancarlo Lilli Calmon
Adriano Annamaria Cesalle
Franco Dora De Nicolo
Gian Marco Marco Silvana De Ferrari
Enrico Lyda Erikson
Pier Paolo Giovanella De Cerasoli
Filippo Marisa Fabrini
Mario Enrico Gaidano
Live Fanni Ciamelli
Lalla Gabriella Lodola
Giuliano Cioni Marussi
Emilio Funi Mussinelli
Paolo Dina Navira
Aldo Marilena Dirutei
Cesare Lilli Rainer
Lele Gabriella Vasario
Carlo Gina Winckler
Cesare Zanotti

Piero, Mina, Alberto, Alessandra e Annalisa piangono affranti con Anna e Rodo il caro EMANUELE.

Il Comitato Regionale Artistico Piemontese, la Sezione AIA di Torino della FIGC partecipano addolorati al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del socio

ARBITRO BENEMERITO
prof. Osvaldo Savio
ex Presidente Sezionale
— Torino, 10 settembre 1978.

E' mancato ai suoi cari

Tressiliano Guarnieri

Cav. Uff. Vinaio
Maestro del Lavoro
anni 83

Ne danno il triste annuncio la moglie Anna, figli Ghassi con la moglie Lina, Teresina con il marito Aldo, i nipoti Anna Maria, Eleonora, Paolo, i parenti tutti. Continuerà a vivere nel cuore di coloro che l'hanno amato e che ebbero modo di apprezzare le molteplici attività che caratterizzarono la sua esistenza. I funerali si svolgeranno martedì ore 10 nell'ospedale Mulinette, via Santena.
— Torino, 10 settembre 1978.

Il Gruppo Aziani dell'Azienda Giardini Municipale partecipa con profondo dolore la perdita del caro fondatore

cav. Tressiliano Guarnieri

— Torino, 11 settembre 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Volpatto

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lidia, le figlie Irma col marito Luigi Valenzi e figli Giovanni e Carla con le rispettive famiglie; Margherita col marito Antonio, Gilda e la fidanzata Laura, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai professori Boccardo, Buonanno e Fea per le assidue cure. I funerali avranno luogo martedì 12 alle ore 8,45 nella Parrocchiale di San Giorgio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 9 settembre 1978.

Massimiliano e Giorgio ringraziano sempre il caro nonnino ATTILIO.

Le famiglie Gerardo, Cosimo, Nicolino, Gena, Angelo e Chiara porgono il vivissimo al dolore della famiglia.

I Collaboratori nell'ufficio Valentini S.a.s. partecipano commossi al lutto della famiglia per la dipartita del signor

Attilio Volpatto

— Torino, 9 settembre 1978.

Giovanna, Giovanni e Sandro partecipano al dolore di Irma e Gino per la perdita del caro PAPA'.

Partecipano segnalati cognati, nipoti

Yolanda Lorli Cappella
Camilla Vaglienti
Lina, Silvana, Elisabetta, Sergio Bocchino
Nunzio, Giuliana, Cristian Gastaldo
Renato, Gianna, Lorenzo Clarica

E' mancato ai suoi cari

Antonio Zeppegno

Cav. di Vittorio Veneto

Ne comunicano la triste fine, il nipote Ignazio Chiavazza e mamma, la moglie, cognati e nipoti. Un particolare ringraziamento alla famiglie Lailer, Leticarrello, Chiesa, Minazzo, Garzena e Cesi e al dott. Ferraro per le amorevoli cure. I funerali avranno luogo martedì 12 settembre, alle ore 11, partendo da corso Monvalleri 75/a.
— Torino, 11 settembre 1978.

Ida, Gabriella e Gianni sono affettuosamente vicini a Ilucia nel dolore per la perdita del padre.

Sono affettuosamente vicini a Ida e Nino:
Armanda Pino Argentero
Saul Dreyer
Ilara Mario Gregni
Dora Nando Mantighi
Dina Ugo Montalbet
Dario Ruffini
Tommaso Sauro
Carlos Franco Sancro
Pina Angelo Sclo
Elda Duggio Torre

La famiglia Bonino partecipa con profondo cordoglio.

Cristianamente si spegne

Luigi Vadura
(Gino)
di anni 82

Lo piangono addolorati i figli, il genero, le nuore, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 12 alle ore 9,30 nella Parrocchiale di San Giorgio. Partenza dalla casa mortuaria via Sacchi 28.
— Torino, 10 settembre 1978.

Il Presidente ed i Soci del Lions Club di Nichelino si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del socio

Giuseppe Belletti

— Nichelino, 10 settembre 1978.

Cristianamente è mancata

Pina Sciarca Torreano

Angiolotti ne annunciano il marito Peppo, le figlie Maria, Cristina e Adina, con le rispettive famiglie; la cognata Gloria con i figli, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 12 settembre alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinta. Non fiori ma opere di bene.
— Borgaro, 9 settembre 1978.

Eugenia, Anna, Gianna Ferrero partecipano commossi al dolore.

Prendono parte al dolore Vittorio, Rita Bertolino e famiglia.

Nadia Broglio e famiglia si associano al dolore.

Si uniscono al dolore Pina Navarra e famiglia.

Gli zii Flora, Romina, Mino Ferrando, con le rispettive famiglie, affettuosamente vicine ai nipoti Torreano piangono costernati la perdita della cara, indimenticabile PINA.

Cristianamente è mancata

Enrica Quaranta
nata Sacchetto
di anni 80

L'annunciano le figlie Giuseppina col marito Carlo Nebbioli, Amelia col genero Giuseppe Grosso, le nuore Pina Giacomin, Berenzi tutti. Un particolare ringraziamento ai dott. Verdura, Ferrero, Ferrandi in Piossasco lunedì 11 corrente alle ore 15, partendo da via Piacenza 38. La cara salma proseguirà per Rivalba.
— Piossasco, 9 settembre 1978.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Rolla n. Scansetti
insegnante elementare
di anni 93

Ne danno il triste annuncio i figli Guglielmo con Margherita, Adelchisa con Francesco Bertolotti, Augusto con Cristina; i prediletti Alessandro, Roberto, Eleonora e Nicoletta; i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 12 settembre partendo alle ore 9 all'istituto Suore Domenicane; alle ore 9,30 a Villanova Mondovì.
— Cuneo-Mondovì, 10 settembre 1978.

Cristianamente è mancata

Domenica Ferrero
ved. Delbosco
anni 87

Ne annunciano il lutto Renato con la moglie Vanda e figlio Giovanni, Jolanda, Nanni, Rina e Angelo Boccardo. Funerali mercoledì ore 10,15 cappella S. Vito. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 settembre 1978.

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Margherita Moresi
ved. Finelli

L'addolorato figlio Bruno, Antonella, Marisa con rispettive famiglie e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Valjean Granieri per la assidua cura prestata. Funerali lunedì 11 corrente ore 16,30 partendo dall'abitazione via Rosselli 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Nichelino, 10 settembre 1978.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Martino Pomero
Assieme FIAT
anni 76

L'annunciano la moglie Margherita Bessimano, figlie, genero, nipote e parenti tutti. Funerali lunedì 11 corr. ore 15 dall'abitazione via San Grato 20. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivarossa, 10 settembre 1978.

Cristianamente è mancato

Angelo Michele Re

Ne danno dolorosa annuncio la moglie, i figli con i nipotini, fratello, sorella, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali lunedì 11 c.m. alle ore 15 partendo dalla casetta Borgone-Fornaci Beinasco.
— Beinasco, 11 settembre 1978.

Dalla prima partenza alla convulsa attesa del nuovo via tra la folla impaziente mentre i piloti cercano invano di non scendere più in pista

Monza. Il momento del dramma: le prime vetture sfilano verso la variante mentre si vedono divampare le fiamme della Lotus di Peterson ed altre monoposto finire fuori pista nel polverone (Foto « Stampa Sera » - Cesare Sosio)

Quattro lunghe e drammatiche ore a Monza

Non è possibile continuare così

Doveva essere una giornata di gioia ed entusiasmo, due ore a Monza per ammirare i « cavalieri del rischio » nel più grande spettacolo del mondo. Villeneuve batterà Andretti? Andretti diventerà il nuovo « re » della Formula 1? E Peterson cosa farà? Interrogativi tecnici e sportivi di ogni risma, interrogativi scavolini in un attimo della paurosa collisione al via. Poi, minuti di ansia, di tensione, l'interminabile attesa, la nuova partenza dopo mille incertezze, con l'inutile duello di Villeneuve ed Andretti e la vittoria di Lauda.

Il più grande spettacolo del mondo ha mostrato ieri l'altro lato della medaglia: l'incidente, la paura, il rischio che diventa drammatica realtà. E con esso le incertezze che accompagnano il « circo » della Formula 1, l'eccessivo agonismo, la disorganizzazione, la meschinità, la necessità di non spiegare il vento il « business », l'affare, comunque vada.

Ancora una volta la partenza ha dimostrato di essere il punto più debole nel delicato meccanismo di un Gran Premio, di quello d'Italia nell'occasione. Troppe vetture ravvicinate, troppi piloti che « rubano » al via approfittando della confusione, magari dell'incertezza di chi protende a questa sempre convulsa fase della corsa.

E' un problema che quest'anno si è già presentato più volte: a Montecarlo, ad esempio, a Zolder successivamente, tanto che in Spagna montarono sul tetto di box una telecamera per « spiare » la partenza della gara. Ma non si presero provvedimenti. Vennero poi le collisioni di Zeltweg e di Zandvoort, a confermare che bisogna cambiare qualcosa nel sistema.

Tanta paura, nessun ferito. Stavolta la fortuna ha lasciato i « cavalieri del rischio ». Ma forse non del tutto, perché guardando per tv le allucinanti immagini della collisione, per un attimo è parso che il drammi fosse totale. Merito della robustezza delle vetture nella parte che si riferisce all'abitacolo, della rapidità dei servizi antincendio, delle apparecchiature antifiamma che ogni monoposto reca a bordo, se l'incidente non si è trasformato in un rogo colossale.

La confusione che è seguita alla carambola, degna — scusateci il paragone — di quella dei ben più innocui « autoscontri », dimostra che le strutture di un Gran Premio, di un autodromo, difficilmente riescono a contenere una situazione del genere. I soccorsi sono stati efficienti, e di questo occorre dar merito all'A.C. di Milano, ma il resto è stato penoso. Troppi hanno perso la testa.

Un punto da sottolineare è il penoso contrasto accaduto fra Bernie Ecclestone e i piloti sull'opportunità o meno di tornare su una pista scivolosa nei 100 metri dove si è svolta la collisione e, inoltre, non meno sicura del cedimento di un « guard-rail » a Lesmo per una uscita di strada della Wolf di Scheckter. Il tira-e-molla è stato penoso, con il potente rappresentante dei costruttori deciso a far disputare il Gran Premio e gli uomini in tuta incerti, divisi fra loro, disconcertati. Ma chi oggi può opporsi a questo signore che in Formula 1 fa il bello e il cattivo tempo?

In un quadro del genere la punizione inflitta ad Andretti e Villeneuve per partenza anticipata appare logica ed inevitabile, anche se ha il sapore di una beffa. Recita un vecchio proverbio: «Si chiudono le porte delle stalle quando i buoi sono scappati». Molto tempo fa, e magari con più fondatezza, dovevano essere presi provvedimenti dal ganeral dall'autorità sportiva internazionale.

Purtroppo, anche la Csi ha mostrato finora forza sufficiente per bilanciare il peso dei costruttori nel «circo» della Formula 1. Vicenda come questa di Monza, indirettamente, si possono fare risalire anche al vuoto di potere che si è aperto in vertice della Csi e che forse soltanto ora si sta cominciando a colmare. Se non è troppo tardi.

Drammi come quelli di Monza fanno male all'automobilismo sportivo. Ma — come dire? — logici nel contesto dell'attuale situazione. Non può sempre andare bene a tutti. Ci sono rimedi? Certo, regolamentari e tecnici (diverso modo di dare le partenze, griglie più larghe ecc.), ma occorre pur avere la volontà per metterli in pratica.

Forse, il successo di Lauda e la conquista del titolo mondiale da parte di Andretti sono l'ultimo atto di Monza. Ieri il vecchio Autodromo ha dimostrato le sue carenze, i piloti sono indisciplinati, troppo pieni di agonismo, ma quella pista che si chiude dopo il rettilineo dei box, quella variante che aspetta al varco, costituiscono una vera trappola.

Michele Fenu

Milano. Lo svedese Ronnie Peterson subito dopo il ricovero nell'ospedale del Niguarda

Milano. Vittorio Brambilla, ossinato, viene amorevolmente assistito dalla moglie Daria

Villeneuve fa sognare i tifosi L'Alfa festeggia la vittoria

MONZA — In un Gran Premio pazzo, incredibile, drammatico, nel quale ne sono successe di tutti i colori, uno dei punti fondamentali è stata la splendida gara di Gilles Villeneuve. Il pilota canadese per molti giri aveva fatto sognare le migliaia di persone che per tutta la giornata avevano atteso la partenza del Gran Premio.

Villeneuve non ce l'ha fatta a vincere. In pista è arrivato secondo per poi essere retrocesso in settima posizione a causa del minuto di penalizzazione.

« Dai e dai — ha affermato Villeneuve — prima delle fine una vittoria arriverà anche per me. Non è vero che sono partito in prima. La mia macchina al via aveva molta aderenza ed è scattata come una palla di fuoco. Forse è stata questa partenza perfetta e tirare in inganno i commissari ed a farli credere che io fossi partito prima che il semaforo diventasse verde ».

Dopo aver guadagnato molto terreno, nell'ultima parte della corsa è stato ripreso da Andretti. Per quale motivo?

« La vettura col passare dei giri ha accusato un notevole sottosterzo, ed ho dovuto rallentare ».

Nel « caravan » della Ferrari c'è anche Carlos Reutemann. Il terzo posto finale non lo soddisfa. « Non sono per niente contento di questa brutta giornata, che mi addolora — ha detto l'argentino —. Anche la gara non mi è piaciuta. La macchina ha cominciato ad accusare molto sottosterzo e non ho potuto resistere a Watson. Nell'incidente poi ho passato attimi terribili. Io ero tutto a sinistra in buona posizione, ma quando la pista si è ristretta ho ricevuto un gran colpo sulla destra e ad occhi chiusi ho stregato per oltre 300 metri contro il guard rail. Quando mi sono fermato le mie gomme destre erano completamente tagliate ».

— Come mai avete impiegato tanto tempo a decidere per ripiombare nuovamente in gara?

« Era una questione di sicurezza, sulla quale non potevamo transigere. Shecter alla seconda curva a oltre 200 all'ora, ha avuto pieno il guard-rail per 15 metri. Partire con un pezzo così pericoloso senza la necessarie protezione voleva poter dire un altro incidente, magari ancora più grave ».

La vittoria alla fine è andata a Niki Lauda che paradosso anche in questa occasione ha dimostrato di essere poco sportivo. L'austriaco, per non tardare il ritorno a Salisburgo, non si è neanche presentato sul podio e di conseguenza le migliaia di appassionati che hanno invaso la pista per vederlo, sono rimasti a naso all'insù. Il gesto dell'austriaco non è stato digerito e la folla si è sfogata appellandolo: « Scemo... scemo... scemo ».

A far festa, al team della Brabham-Alfa, sono rimasti John Watson e l'ing. Carlo Chiti. Il pilota irlandese, molto lieto per la seconda posizione ottenuta, ha dichiarato: « E' andato tutto bene, solo al via sono partito male perché avevo poca frizione e la ruota slittavano ».

Particolarmente felice della vittoria l'ing. Chiti « Tutto è andato nel migliore dei modi — ha dichiarato il progettista milanese —, anche questo successo è volato dal grave incidente del quale sono rimasti vittime Brambilla e Peterson. Vittorio è particolarmente legato alla nostra Casa e partendo le sue condizioni ci lasciano in apprensione ».

— Pensa che sia stato giusto infliggere ad Andretti e Villeneuve un minuto di penalizzazione?

« Non lo so, la partenza non l'ho vista, ma i commissari di corsa hanno deciso in questo senso e spero che è giusto così ».

Uno dei protagonisti della corsa è stato Emerson Fittipaldi. Il brasiliano, con una rimonta prodigiosa, si è portato dall'ultima posizione fino all'ottavo posto finale: « Tutta colpa della frizione — ha dichiarato —; si è rotta in partenza. Peccato, perché visto come sono andate le cose oggi avrei potuto salire sul podio ».

Anche Jody Scheckter è ritirato a partire a termine la corsa. La sua avventura monzese non è stata delle più felici. « Dall'incidente in cui sono incorso non ho assolutamente colpe. Mi all'imbocco della seconda curva di rettifilo ai box trovato senza freni e l'uscita di pista è stata inevitabile. Sono andato poi da Wolf e gli ho spiegato che in quelle condizioni non pensavo scendere in pista ».

L'unico italiano che è riuscito a portare a termine la gara è stato Bruno Giacomelli. Il bresciano ha concluso in quattordicesima posizione a causa di un testacoda a pochi giri dal termine che gli ha fatto perdere secondi preziosi.

« Nella prima corsa — ha spiegato Giacomelli — ero partito molto bene e quasi pensavo di infilarmi tra Daly e Stuck. Poi mi sono detto che non valeva la pena rischiare per guadagnare una posizione e mi sono salvato ».

Ercole Colombo

Reclamo Ferrari

MONZA — In serata, l'Organizzazione del Gran Premio ha emesso due comunicati relativi alle sanzioni disciplinari inflitte ad Andretti e Villeneuve. Il primo comunicato è in questi termini: « Alle ore 21,20, i commissari sportivi del Gran Premio d'Italia hanno reso ufficiale la penalità di 1' inflitta ad Andretti e Villeneuve. Dalle ore 21,30 alle 22,20 i concorrenti che hanno motivo per presentare reclamo possono farlo in sede d'appello. L'esame dell'appello avverrà entro venticuattr'ore ».

Il secondo comunicato recita: « La Ferrari ha presentato appello contro la decisione dei commissari sportivi. Alla Lotus, non essendo presente alcun rappresentante, la decisione dei commissari stessi verrà notificata quanto prima ».

Vittorio meglio, Peterson operato

MILANO — Meno gravi di quanto era sembrato in un primo tempo sono risultate le condizioni di Vittorio Brambilla e di Ronnie Peterson, che sono stati ricoverati all'Ospedale Niguarda di Milano. Brambilla, al quale sono stati riscontrati alcuni traumi cranici, in serata ha ripreso conoscenza ed ha potuto parlare con la moglie ed il fratello Tino. Le sue condizioni sono state definite stazionarie, anche se la prognosi rimane riservata in quanto i medici intendono lasciar trascorrere ventiquattr'ore prima di dichiarare il pilota fuori pericolo.

Peterson, che ha riportato fratture multiple alle gambe, è stato sottoposto ad un primo intervento per suturare l'arteria della gamba destra che era stata lesa. E' scongiurato il pericolo che al pilota svedese debba essere amputato un piede.

A far visita allo sfortunato pilota della Lotus sono venuti in serata Colin Chapman ed il suo compagno di squadra Mario Andretti. Peterson domani verrà trasferito al Centro ortopedico Gaslazzi, dove verrà sottoposto dal prof. Zerbi ad un'altra operazione per ridurre le fratture.

Questo, in particolare, il referto per Peterson: ustioni di primo e secondo grado all'arto superiore sinistro e numerose lesioni: al collo del femore destro, al femore stesso, alla rotula destra, al terzo inferiore della gamba destra, frattura da scoppio al calcagno destro, all'altezza del piede destro, frattura esposta alla gamba sinistra.

Molto lunga sarà la degenza di Ronnie Peterson. Si parla di un anno e non si sa se potrà riacquistare perfettamente l'uso della gamba.

Discussioni per rimettere in sesto un guard-rail danneggiato da un'uscita di pista di Scheckter - Successo di Lauda per la doppia penalizzazione inflitta ad Andretti e Villeneuve a causa di un avvio anticipato - L'italo-americano (classificato al 6° posto) è comunque campione del mondo 1978

DAL NOSTRO INVIATO

MONZA — La giornata è stata e il cielo troppo opaco per far risaltare le acrobazie delle pattuglie aeree che sfrecciano sulle teste di centomila, forse centocinquantamila persone. Per intrattenerle già dalle 9 del mattino, che l'altoparlante bombarda di parole inutili, che si sono disputate due corse per vetture turismo, Renault e Alfasud, uguali a quelle che vediamo per le strade eccettuato per le simmetriche maxi-acopiche e nemmeno più ricercate. Si trova persino lo spazio per inserire gli sbandieratori del Parco di Asti che lanciano per l'aria i vessilli dalle loro contrade e prezziolate bandiere bianco azzurre della Magnati Marelli. E' la vigilia di sempre, decantata la rabbia del sabato che aveva provocato tanti incidenti e una tensione incredibile a tutti i livelli.

Il primo allineamento è lungo e stucchevole, con le celebrazioni pubblicitarie mescolate alle esigenze reali delle diverse squadre. Il via avviene come descritto in altra parte con le drammatiche conseguenze che si conoscono. Nessuno si tenere la calma e questo impianto fatiscente condotto con la filosofia del giorno dopo giorno, mostra tutte le sue crepe più larghe dei muri in piedi. Nei soccorsi c'è stata rapidità, ma avrete ascoltato in molti le parole di un collega in televisione, confermate poi da altri fotografi corsi verso l'incidente della chicane, in cui si testimoniava come su Brambilla l'intervento sia stato da incompetenti con una serie di sollecitazioni alla testa già isolanata. Pensate che addirittura il solido casco era spaccato, non ci voleva molto per capire che colpo doveva aver subito il cranio.

E sul tragherdo la soluzione esibizione di forma di poliziotti e carabinieri entrati in pista in tempi successivi e in ossequio alla consueta rivalità. Hanno malmenato meccanici e dirigenti delle squadre, giornalisti e fotografi senza la minima ragione se non quella di impedire che gli addetti ai lavori si portassero sul luogo dell'incidente a distanza normale di quindici-venti minuti, quindi settanta per aiutare o meglio capire, non certo per calpestare i soccorsi eseguiti. Sono gli stessi reparti che sono avanti nel nulla alla confusione della corsa lasciando in balia di una folla esagitata e quindi assai più avvenecistata, protagonisti e comprimari della corsa.

Il periodo di intervallo tra prima e seconda partenza è nervoso, com'è nella logica delle cose. C'è confusione, molta confusione a livello organizzativo e tanto per dare un esempio il ricambio delle vetture interportabili con mezzi propri (soltanto la McLaren di Hunt senza muretto ritorna sulle proprie ruote) avviene dopo oltre un'ora. Per prima corre la Shadow di Regazzoni distrutta nella parte anteriore destra, poi la Lotus di Peterson semidistrutta e distrutta in tutta la parte anteriore, poi la Surtees di Brambilla anche ingrigita dagli estintori, con l'avantrano inesistente, quindi le vetture di Stuck (via la ruota posteriore destra), Depallier (tutte due la ruota destra), Lunger (anteriore destra), Reutemann (anteriore destra), Pironi (senza le due ruote posteriori), Daly (posteriore destra sgonfia).

Si lavora a ritmo, non si sanno prendere decisioni, un poliziotto picchia sul cranio un collega francese col calcio di un fucile e ci si domanda perché si debba far servizio d'ordine all'interno di una pista — si badi, nessuno si muove al pubblico — con un fucile fra le mani. Fittipaldi è il primo ad andare a parlare in palazzina giuria, e raggiunge un accordo per una partenza fissata alle 17,15. E' incredibile il commento risentito dello speaker televisivo, che dallo studio romano si offende perché si ritarda in questo modo la gara senza tener conto delle esigenze della televisione che è collegata in Mondovisione e non può mica subire le stupide conseguenze di uno stupido incidente.

Le vetture si allineano e accanto il nuovo regolamento che prevede una ripresa da zero assoluto se l'interruzione avviene entro i primi due giri, scendono sulla pista anche parecchi dei protagonisti dell'incidente con le vetture di riserva. Sono diciannove sulla griglia di partenza (potrebbero essere integrati dai non qualificati, ma nessuno fra essi è pronto per il via). Assenti Peterson, Brambilla e Stuck, che non sono certo in condizioni di presentarsi, e Pironi e Lunger che non hanno vetture di riserva.

Si alitta verso le 17,30 con grande rabbia di quel mazzobubato in alcuni rimasto, e nel giro di prova Jody Scheckter tira dritto alla seconda curva di Lesmo demolendo il guard-rail perché i meccanici hanno dimenticato di mettergli in ordine i freni. Entra in pista così un oliva rialtato, oltre a quelli di Regazzoni, Depallier, Reutemann, O'Ily e Hunt, ma il fatto nuovo non viene a ragione sottovalutato dai piloti più responsabili. Reutemann scende dalla sua Ferrari al termine del giro di ricognizione e va dicendo a parlare con Andretti, quindi Lauda, sostenendo che ora la seconda curva di Lesmo è ridotta a squarcio, quindi per i piloti più anziani, per il pubblico assiepato in tribuna. Si aggiungono Hunt e Fittipaldi e tra i flash bagori di un pubblico che ha già dimenticato il « sacrificio » umano di due ore prima, e che viene distratto da uno speaker poltano impegnato a salvare la manifestazione.

I piloti non si fanno intimorire e parte una delegazione a controllare le condizioni del circuito. Tornano indietro e da buoni professionisti dicono che non ce la parlo nemmeno di prendere il via. Gli chiamano in lizza il pubblico tumultuante (certo che si agita con lo speaker che continua a dire che la corsa s'ha da fare e si farà) e annunciano che il via sarà dato in ogni caso anche con quattro macchine al via. Con gli organizzatori si allinea. Bernie Ecclestone ottenendo la concessione di un'ulteriore dilazione per una riparazione d'emergenza che avviene con i potenti mezzi dell'autodromo che scaricano dalle tribune nella seguente formazione: un furgoncino con due rotoli di rete, un trattore da campagna, e un motocarro a tre ruote con bombole e fiamme ossidrica. Tira e strappa, rattoppa e aggiusta, non si risolve nulla, ma i piloti sono come lesto altre volte pronti nella fondica organizzatori-manager.

E si va senza il via. Nuovo giro di ricognizione, allineamento e questa volta Regazzoni per non abbigliare in difetto forse la l'errore opposto aspettando troppo. Fatto sta che dopo quattro-cinque secondi con il semaforo ancora pienamente rosso Villeneuve scatta e Andretti lo segue. Prima che Reutemann passi al verde non parte nessun altro, probabilmente perché il lungo concilabolo prima del via ha convinto tutti a non risalire un'altra volta. Tutti, tranne il canadese che vuole arrivare a Andretti chiaramente trasognato via da un rilassa condizionato, dopo il ritardo del primo via.

Partono bene, ma non c'è lotta per le posizioni dietro al duo di testa. Si allineano nell'ordine dei Jabouille, Lauda, Reutemann, Jones, Patrese. Soltanto Watson ha perticolare rimanendo dietro a tutti, e poggio al fatto Fittipaldi che sorpasso da qual trambusto fa lasciato spegnere il motore e al avvia quando nemmeno si sente più il rombo dei rivali.

Villeneuve tiene bene la testa difendendosi dal primo attacco di Andretti alla parabolica, e poi prosegue dopo il primo giro indisturbato per parecchio. Dietro non ci sono variazioni per parecchio tempo la giuria non si fa sentire per dire la sua sulla partenza rubata. Si ferma Jabouille che era in rimonta sul duo di testa con la Renault che ha ceduto per l'ennesima volta e anche Regazzoni è in difficoltà e gli altri continuano la corsa con la sensazione di recitare una parte sbagliata come dirà al termine Watson (« credevo che la corsa non fosse nemmeno valida posto che avevano dato buona una partenza simile »).

Dieci giri, un quarto di corsa e la situazione si è stabilizzata con due coppie al comando, Duvenì sono Villeneuve e Andretti, subito dietro Lauda e Reutemann, quindi seguono Jones, Patrese, Watson in rimonta, Lafitte, Tambay, Daly, Scheckter, Piquet, Giacomelli, Hunt, Depallier, Merzario e Fittipaldi che finalmente si è agganciato alla coda del gruppo saranno. Merzario è eliminato al 14° passaggio e di lì a due giri, in testa, Andretti cede terreno a Villeneuve. Dell'intervento della giuria ancora non si ha parola ma da un radiotelefono di il « pacco » si sente la notizia in anteprima, un minuto di penalizzazione alla « Villeneuve che a Andretti. Dei boxes segnalano a Niki Lauda che, ora è il primo e che non è più il caso di farsi. In coda cade Hunt al ventiseiesimo giro, metà della corsa ridotta a quaranta per mancanza di olio di luce sufficiente. Il duo di è in realtà al penultimo e ultimo posto.

Al 28° giro scoppia il motore di Patrese, e al 30° Watson, quinto, ma in realtà terzo, salta alla chicane Reutemann, che ha problemi di gomme. Watson s'inserisce così dietro al compagno Lauda, e mette le premesse per il primo grande doppio successo Alfa Romeo, con Brabham e Farmer. Lo accomunate. Il più bel successo lo compie Nelson Piquet, un altro giovane leone, Daly, ma il più facile è quello che al 35° passaggio difettua Andretti su Villeneuve, che ha ormai una vettura in fase calante.

Si chiude così con Andretti vincitore sulla pista, ma soltanto sesto nella classifica. Lui il neo campione del mondo, non sapeva nulla, perché ai boxes si erano ben guardati dal segnalargliela, e Chapman, sciocco latrino in una giornata in cui un suo pilota si è distrutto, la prossima pantomima lanciando per aria il suo berretto quando lo Lauda taglia il traguardo.

Vince Niki Lauda, secondo Watson ed è un'affermazione di piena val se per l'Alfa Romeo, ma non c'è gioia nel successo, e ancora una volta Lauda azzecca le mosse giuste, lasciando la primizione ai colleghi meno sensibili, di fronte ad un pubblico libero di elogiare il suo peggiore antagonismo. Polizia e carabinieri, probabilmente sempre per rivalità, stanno cercando lontano dall'autodromo.

g. vigl.

Lauda è nauseato Andretti sconvolto

L'austriaco: "Basta con Monza" - L'italo-americano: "Non ho l'animo di festeggiare il titolo"

DAL NOSTRO INVIATO

MONZA — In una giornata incredibile, tristissima, sotto tutti gli aspetti negativa per l'automobilismo, è successo di tutto. Una confusione da non credere in ogni dove: nei boxes, nei parchi chiusi, nella sala stampa. Parlare con la gente era diventata un'impresa. Abbiamo cercato di avvicinare i piloti al loro rientro al termine della corsa, nel recinto dove devono lasciare le vetture per i controlli tecnici. Ma Andretti non è arrivato. Lo hanno trasportato direttamente sul podio dei vincitori, per lasciarlo campione del mondo.

Il primo a fermarsi con la macchina è stato Niki Lauda. Un Lauda frastornato, come non l'avevamo mai visto. E' sceso dalla vettura, si è tolto il casco, ha scambiato un'occhiata con Ecclestone, che lo aspettava, e con un gesto della mano ha fatto segno che era primo. Un cenno d'intesa, e poi l'austriaco, scortato da un capitano dei carabinieri, si è avviato verso l'elicottero per partire immediatamente con un elicottero bianco. Poco prima che il velivolo si staccasse dal suolo, Lauda ha detto semplicemente: « Avevo dei problemi di freni, ma poi tutto è andato bene. Sono stanchissimo, e desidero soltanto andare a casa ». E ha soggiunto: « Sono nauseato di Monza. Non ne voglio più sentire parlare e non mi importa nulla di questa vittoria ».

Superando cancelli sbarrati, carrelli fuori, guardie che avevano perso la testa, siamo poi riusciti ad avvicinare Andretti. Intorno a lui, mamma, fratelli, cugini, amici degli amici del personale di servizio dell'autodromo. Tutti, meno gli addetti ai lavori. Andretti si è dimostrato disponibilissimo, ma sul suo volto mancava il sorriso della vittoria. Un viso scuro, gli occhi spenti. Per prima cosa si è informato sulle condizioni di Peterson e Brambilla.

« Mi dispiace moltissimo — ha detto il neo campione del mondo —, non doveva essere una giornata così. Non so neppure cosa dire. Non voglio parlare del titolo mondiale in questo momento. Forse un'altra volta, tra qualche giorno ».

Qualcuno ha insistito, chiedendogli a chi dedicava il successo, Mario ha pensato un poco. Poi ha risposto: « A questo punto devo dedicarlo a me stesso: è stato durissimo, e il finale veramente massacrante. Non pensavo proprio che potesse chiudersi in questa maniera, con Ronnie e Vittorio all'ospedale. Era molto che non capitava più nulla, e io speravo di chiudere la stagione con soltanto la gioia e il cuore ».

Andretti è poi passato a parlare della giornata di oggi. Dell'incidente non ha visto nulla, come tutti gli altri piloti che si trovavano davanti al gruppo. Dalla partenza ha detto anzi poco: « Nella prima siamo stati colti di sorpresa dal semaforo verde. Nella seconda c'è stata molta confusione, tutti si muovevano. Ci vorrebbe una soluzione pratica, per questo problema: una starter professionista che desse il via in tutte le gare del Campionato mondiale. Nel commentare lui, i suoi sentimenti, e fa i nomi. Ognuno si sarebbe regalare meglio ».

Per quanto riguarda la sicurezza nei circuiti, il pensiero di Andretti è chiaro: « Fino a che ci saranno le corse automobilistiche non si potranno eliminare totalmente gli incidenti. Le macchine e le piste avranno sempre dei difetti. Questo è sicuro. L'unicamo fare dei piccoli passi avanti, ma poco alla volta, senza arrivare alla sicurezza assoluta. Quindi, non mi sento di condannare né Monza né un altro tracciato. Certo — ha soggiunto — che, qui, quella chicane subito dopo la partenza è pericolosissima: la pista, molto larga, invita il gruppo, al via, ad sprint a ventaglio, e poi ci si chiude tutti come in un imbuto. Sarebbe una cosa da evitare, così come i guard-rail, che non dovrebbero essere mai nivesi ad angolo retto sulla possibile direzione d'uscita di una macchina, ma in senso obliquo, in maniera che la vettura, in caso di uscita di strada, rimbalzasse soltanto di striscio ».

Andretti aveva la voce spenta, non riusciva quasi a parlare. Si capiva che la sua mente era rivolta altrove. Oggi parte per la Toscana, dove andrà a trovare una zia. « Cercherò di riposarmi un poco — ha concluso —, e poi di pensare a questo titolo mondiale. Non so ancora come festeggerò questo successo, che avevo tanto atteso. Aspettarò, comunque, di sapere come stanno Peterson e Brambilla: non voglio far nulla prima di avere la sicurezza che stiano in via di miglioramento ».

Sullo svolgimento della corsa, l'italo-americano ha stupito tutti dicendo che non sapeva assolutamente di essere stato penalizzato di un minuto: « Nessuno dai boxes mi ha avuto informato — ha concluso —, e io mi sono regolato guardando il tabellone luminoso dove comparivano, negli ultimi giri, al primo posto. Peccato, perché un successo a Monza, malgrado tutto, mi sarebbe piaciuto ».

Cristiano Chiavegato

CLASSIFICA FINALE — 1. Lauda (Brabham-Alfa) 1 ora 07'04" 54/100, alla media di km 207,526; 2. Watson (Brabham-Alfa) a 1'48; 3. Reutemann (Ferrari), a 26"47; 4. Lafitte (Ligier), a 37"53/100; 5. Tambay (Tyrrell), a 40"38; 6. Andretti (Lotus), a 40"93; 7. Villeneuve (Ferrari), a 43"48; 8. Fittipaldi (Copersucar), a 65" 24; 9. Piquet (McLaren), a 1'6" 91; 10. Daly (Ensign), a 1'9"11; 11. Depallier (Tyrrell), a 1'55"53; 12.Scheckter (Wolf), a un giro; 13. Jones (Williams), a un giro; 14. Giacomelli (McLaren), a un giro; 15. Regazzoni (Shadow), a sette giri.

GIRO PIU' VELOCE — il 33° di Andretti (Lotus), in 1'38"22, alla media di km 212,562.

RITIRI E CAUSE — Primo giro, prima partenza: Pironi (Tyrrell), Peterson (Lotus), Brambilla (Surtees), Stuck (Shadow) e Lunger (McLaren) incidenti. Seconda partenza, sesto giro: Jabouille (Renault turbo), motore; 14° giro Merzario (Merzario), motore; 17° giro Hunt (McLaren), impianto elettrico; 29° giro Patrese (Arrows), motore.

Monza. Il drammatico segno dell'incidente: Peterson, a terra, il circondario dei soccorritori vicino all'ambulanza; in primo piano la Lotus 6 del pilota svedese, ridotta ad un ammasso di rottami (Foto «Stampa Sera» - C. Bosio)

Le fasi della terribile collisione alla partenza nel racconto dei corridori ritornati al box sconvolti dopo lo stop imposto alla gara

I piloti si difendono, nessuno è colpevole

Il nuovo campione

Andretti mondiale di formula uno. Chi è Un asso pigliatutto sceso tra i big della F.1 a 28 dopo per molte stagioni gareggiato in corse remunerative negli Stati Uniti. Quando è entrato in gioco il Grand Prix si è subito imposto un fuoriclasse. E' l'unico conduttore di scuola nord-americana che sia riuscito ad affermarsi in Usa ed in Europa.

Mario Andretti è a Montona (Trieste) il 28 febbraio 1940. E' sposato e padre di tre figli. Emigrato in Usa nel '55 debutta in corsa nel '64 e l'anno dopo vince il campionato Usac riclassificandosi campione nel '68 e nel '69. Nel '68 su Lotus vince il G. P. Usa. Nel '71 collabora con Ferrari, nel '74 prende parte ad alcune competizioni ma dice su Lotus.

Il '75 è pilota della scuderia Parnelli quindi passa alla Lotus per la quale ottiene quattro vittorie nel '77.

In formula uno ha gareggiato in 98 G. P. conquistando 11 vittorie. Ha ottenuto la «pole position» ben 18 volte, è partito in prima fila in 21 occasioni.

Il 1978 l'ha visto protagonista assoluto con la vittoria nei G. P. d'Argentina, Belgio, Spagna, Francia, Germania e Olanda.

Riccardo Patrese: "Guardate la mia macchina, non ha un graffio" - Regazzoni lo starter e polemizza duramente Ecclestone da cui è stato chiamato in per la collisione - Reutemann a fianco Peterson: "Me la sono cavata per miracolo"

Monza. Il tedesco Hans Stuck rassicura i soccorritori, ma poi, tornato al box, sverrà per lo choc (Foto «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

MONZA — *Nessuno se nulla. O almeno dice nulla. Se c'è qualche responsabilità, tra i piloti, sarà difficile tirarla fuori. Tutti parlano dell'incidente come di una cosa spaventosa, ma non c'è uno tra i protagonisti che sappia spiegare esattamente cosa sia successo. Si limitano a dire di aver visto Hunt finire su Peterson dopo aver compiuto un paio testa-coda. Forse e amarti, forse non si vogliono sbilanciare troppo. L'unico ad aprirsi un pochino è Emerson Fittipaldi, che ha avuto la fortuna, insieme a pochi altri, di non toccare da nessuna parte. «Ho visto botto — dice — il suddetto — e Hunt volare in aria. Poi la grande fiammata». Arriva Beppe Gianchelli, bianco in volto, lui che solitamente è molto colorito. «Mi sono preso il più grosso spavento della mia vita — afferma — e ma lo ricorderò fin che campo. Ammesso che in questa maniera si possa vivere a lungo. Ero quasi dietro a tutti, ma avevo fatto una buona partenza, quando mi sono reso conto che c'era stata un'ammucchiata generale. Sono passato attraverso una montagna di fiamme e poi mi sono fermato sulla destra, fortunatamente senza che nessuno mi finisse*

Reutemann, anche lui visibilmente scosso, racconta la sua versione: «Stavo sulla sinistra e sono riuscito ad quasi tutti quelli che a mezzo alla pista, ma però ho sentito una gran botta sulla fiancata sinistra, la macchina ha strisciato per la tangente ed è finita contro il guard-rail. Ma io sono uscito per miracolo anch'io». Il più duro, polemico come al solito, è Clay Regazzoni, che però se la prende con i servizi di sicurezza, e precisamente con il medico della Formula 1, l'inglese Watkin, secondo il pilota svizzero a milioni all'anno da Ecclestone per seguire la vicenda delle corse. «Quel signore — ha detto Regazzoni — se ne stava lì bel bello a bere. Invece di venire a soccorrerci. E' una delle cose più incredibili che io abbia mai visto».

Regazzoni si è comunque trovato al centro di una violenta polemica con Bernie Ecclestone. Quest'ultimo ha accusato Clay di essere stato uno dei protagonisti dell'incidente, e il pilota ha violentemente replicato, dicendosi disposto ad andare anche in tribunale.

Successivamente, allontanatosi Ecclestone, Regazzoni ha avuto parole molto dure verso uno dei «padrini» della Formula 1. Ha detto: «E' inutile che venga qui a combinare i suoi sporchi affari. Poi danno la colpa ai piloti. L'incidente di oggi è stato provocato in gran parte anche da una errata partenza data dal direttore di corsa Restelli. Quando è apparso il verde c'erano ancora molti piloti che non avevano completato l'allineamento, e quindi hanno effettuato una partenza lanciata. Un uomo lui dovrebbe sapere che in poche centinaia di metri noi arriviamo alle chicanes oltre 200 all'ora».

Regazzoni, oltre alla polemica Bernie Ecclestone e alla accusa contro la partenza «lanciata» che sarebbe stata data lui, ha detto a alla stampa dell'incidente: «Due non so chi, si sono toccati. Ho visto che sono successo, ho frenato, stavo per passare quando mi hanno toccato da tergo e partendo sono rimasto coinvolto».

Riccardo Patrese, che è uno dei piloti meno sotto accuse, dopo ogni responsabilità, «Io non ho combinato proprio nulla ha detto — guardate la mia macchina, un graffio».

In realtà, guardando ripetutamente la televisione, le immagini al rallentatore, si nota in modo chiaro Patrese «stretto» Hunt, spostandolo verso Peterson che si viene sfilato lo pomma.

La stradale, che ha effettuato la perizia, non ha stabilito le effettive cause dell'incidente. Il maresciallo Emiliano Spinaglia, del distaccamento di Arcore, incaricato dalla Indagini, ha detto che per il momento si deve attribuire la paurosa carambola iniziale del Gran Premio d'Italia ad una collisione.

c. ch.

I DUE PILOTI FERITI

Brambilla

Vittorio Brambilla detto il nervoso. E' arrivato tardi alla F. 1 sia per aver gareggiato a lungo sulle due ruote sia perché scarsamente aiutato dal lato economico. E' considerato uno dei piloti più spericolati sul terreno di gioco.

E' nato l'11 novembre a Monza. Sposato, ha figli.

Esordisce a 20 anni nelle competizioni motociclistiche. Passa all'automobilismo nel '68 con una F.3 e nel '69 termina al secondo posto nel campionato italiano della specialità. Ha disputato 75 G.P. in formula uno ottenendo una vittoria e una «pole position». Al G.P. d'Austria nel ha fatto registrare il giro più veloce.

Nel '79 l'inaffidabilità del team Surtees non gli ha consentito di gareggiare all'altezza delle sue capacità tecniche.

Peterson

Lo svedese Peterson è salito ribalta internazionale nel giro di stagioni. Si hanno definito il «re» di Monza per essersi imposto tre volte su questo tracciato: nel '73 e '74 su Lotus, nel '78 su March.

E' nato il 14 febbraio 1944 a Orebro. E' sposato ed ha un figlio.

Comincia a gareggiare nel '60 con i go-kart. Con l'aiuto del padre, nel '66, costruisce una monoposto di F. 3 e partecipa ad alcune gare. In F. 3 prende parte a 122 G. P. e ne vince 10. Conquista 14 «pole position» e fa registrare 8 volte il giro più veloce.

Nel '78, tornato alla Lotus, ha disputato un eccellente campionato. Si è infatti imposto nel G. P. del Sudafrica e d'Austria ed è giunto secondo in Belgio, Spagna, Francia ed Olanda.

Monza. Un'altra immagine dell'incidente nel d'Italia: la Ensign n. 22 danneggiata mentre Derek Daly per l'urto

FERODO
Vi ha aiutati a vincere
La classifica del «mondiale»
1. Andretti punti 64; 2. Peterson 51; 3. Lauda 44; 4. Reutemann 35; 5. Depailler 32; 6. Watson 28; 7. Ladiga 19; 8. Fittipaldi 15; 9. Scheckter 14; 10. Patrese, Hunt e Villeneuve 9; 13. Pironi e Tambay 7; 15. Jones 5; 16. Regazzoni 4; 17. Stuck 3; 18. Rebaque e Brambilla 1.
FERODO
cuore dei vostri freni

Ipotesi e preoccupanti interrogativi del giorno dopo sulla sicurezza delle corse

Le macchine sono progredite, ma non le piste

Valide e protezioni oggi offerte ai piloti dalle monoposto di F. 1 - Ma sovente i circuiti non a potenze delle macchine

In genere gli incidenti si verificano nelle primissime e gara Eccone i motivi e come si potrebbero porre ragionevoli rimedi

Il grosso incidente che si è prodotto poco dopo la partenza del Gran d'Italia, suscita molti interrogativi sulla sicurezza delle macchine e dei circuiti: dato per scontato che l'automobilismo è uno sport con una certa percentuale di rischio, è giusto domandarsi cosa è stato fatto nel di garantire il più possibile l'incolumità dei piloti.

Bisogna dividere il problema in due parti, cioè la sicurezza delle macchine e quella dei circuiti. In i settori è stato fatto molto, da potersi affermare che oggi il livello di sicurezza è tale che gli incidenti mortali sono pressoché scomparsi. Probabilmente, se lo stesso incidente di ieri a Monza fosse successo alle vetture di soli dieci anni fa, ci sarebbero probabilmente stati dei morti.

Le monoposto di Formula uno sono dotate di un estintore automatico, sensibile sia agli urti che al calore, che entra in funzione in caso di incidente, ritardando l'eventuale incendio e dando tempo ai vigili fuoco di arrivare. Inoltre la struttura delle macchine presenta elementi costruttivi molto resistenti, davanti e dietro al pilota, per proteggerlo in caso di ribaltamento; letteralmente ci sono strutture in grado di deformarsi in caso di urto, ad assorbire energia in modo da proteggere sia il pilota sia il grosso serbatoio che contiene almeno 200 litri di benzina.

L'incendio di una macchina e la grande chiazza di benzina sulla pista di Monza dimostrano che l'urto deve essere stato grave, perché da parecchio tempo non si vedeva una cosa del genere.

Certamente la sicurezza dipende in primo luogo dalla prevenzione contro l'incidente e, solo in subordine, dalla protezione del pilota durante le fasi dell'incidente stesso. Questo significa che il discorso si sposta dalla macchina alla pista, e questo perché le macchine da corsa sono molto migliori di qualsiasi altra automobile, dal punto di vista della tenuta di strada, della frenata e della guida.

Un miglioramento del circuito presuppone la possibilità di allargare le carreggiate e di lasciare ampi spazi verdi sui due lati della stessa, evitando il più possibile la vicinanza coi guardrail. Una regola generale sarebbe che quanto maggiore è la velocità in un dato punto, maggiore deve essere lo spazio libero. Questa condizione non si verifica purtroppo a causa delle annose polemiche che vede i fautori dell'ecologia opporsi al taglio di alcuni alberi per allargare la pista; ma i responsabili dell'autodromo si sono impegnati a ripiantare alberi nella proporzione di dieci nuovi per ogni vecchio abbattuto.

L'incidente multiplo è particolarmente probabile poco dopo la partenza, e proprio dove la pista si restringe: infatti i corridori cercano di guadagnare le posizioni migliori sia dal punto di vista della traiettoria che da quello del piazzamento rispetto ai rivali: non si può dar loro torto al momento che sono in pista per vincere.

Anche il discorso sulla correttezza è scarsamente proponibile. Dato che colui che compie una manovra azzardata corre lo stesso rischio (o un rischio maggiore) di chi gli sta vicino, più di scorrettezza si dovrebbe parlare di errore di calcolo o di sfortuna.

Nel problema generale della sicurezza si inserisce la scelta delle caratteristiche tecniche delle vetture. In questi giorni divampa la polemica sulle «minigonne» e sui vantaggi delle soluzioni aerodinamiche più avanzate; in pratica basta osservare se una data soluzione tecnica consente un aumento di velocità: è ovvio ed ogni aumento di velocità corrisponde un aumento dei rischi, a meno che non si prendano opportune misure collaterali, come il miglioramento dei circuiti accennato.

E' opportuno però notare che l'evoluzione tecnica in qualunque campo comporta rischi. Se i risultati ottenuti offrono soluzioni valide anche per le auto di serie, allora il rischio vale la pena. Sarebbe però auspicabile che la Formula uno fosse ricondotta in un ambito di autentica ricerca tecnica, e non lasciata in mano agli speculatori che l'hanno trasformata in uno spettacolo sovente inumano.

Gianni Rogliatti

Quello che è successo ieri a Monza conferma quanto era stato già scritto mesi addietro, e cioè che si è venuta a creare una situazione di squilibrio tra le macchine, per cui spesso il Premio viene deciso alla cioè dai piloti affrontano le primissime fasi della corsa.

Vediamo in i vari aspetti del problema.

1) **Partenza anticipata.** Costituisce un vantaggio per il pilota che riesce a farla franca, perché ottiene un vantaggio di alcuni metri, vantaggio che può essere fondamentale per non trovarsi coinvolto nell'eventuale mischia alle sue spalle. Abbiamo visto che nella seconda partenza data a Monza, Villeneuve ha chiaramente «bruciato» il semaforo, seguito da Andretti, ed entrambi sono stati penalizzati di un minuto. Il ritardo in questo caso n'è stato, ma ha finito per falsare la corsa.

2) **Posizione sulla "griglia" di partenza.** E' evidente che la distanza tra le macchine nello schieramento di partenza non è sufficiente a garantire che non si verifichino incidenti, come è avvenuto a Monza al primo tentativo: le macchine risultano così vicine che è impossibile evitarne una che si metta di traverso, ed è spesso impossibile trovare una via di uscita, una o più macchine distrutte. Nel caso particolare l'incidente che ha tolto di mezzo Peterson automaticamente costringe Andretti campione del , perché nessuno lo può più raggiungere. A onore del corridore italo-americano sta il fatto che ha combattuto duramente la sua gara ed è arrivato primo al traguardo.

3) **Strozzature della sede stradale.** In alcuni circuiti (come Monza) si trova una strozzatura della stradale e una distanza dalle partenze, dovute in genere a una curva o «variante» dove fatalmente due o più macchine che si presentano affiancate non riescono a passare affiancate, rischiando l'incidente. Questo giustifica quanto detto al punto 1), e cioè che i piloti tentano di partire un attimo prima del via per non trovarsi nei guai.

4) **Condizioni del pilota e della macchina.** Alla partenza la vettura è a pieno carico, e quindi le sue condizioni di manovrabilità sono diverse da quelle che si riscontra nella prova. Il canto suo il pilota è teso al massimo, ben sapendo che quello è il momento cruciale per tutti i motivi nelli prima. Ne deriva una condizione estremamente critica.

Quali soluzioni sono possibili? L'allargamento della pista e una maggior distanza tra la partenza e la prima curva, sono la risposta più ovvia, ma forse non risolutiva. La partenza lanciata stile Indianapolis è un'altra soluzione, oppure una maggiore separazione tra le file. Certamente urge una decisione, altrimenti la corsa si trasformerà in una specie di lotteria, nella quale vince non il più bravo ma il più fortunato.

Tutte le cause citate finiscono per legarsi una all'altra. Succede così che i piloti si innervosiscono e sbagliano la partenza, bruciano le tappe, si intralciano uno con l'altro: tutto questo non ha nulla a che fare con lo sport né con la tecnica automobilistica.

g. rogl.

Monza. La McLaren di Hunt in primo piano: l'inglese ha a un Lotus

Conserva questo annuncio
Ti dirà cosa fare in 20 minuti quando hai 20 minuti

Recati più presto presso la più sede dell'A.V.I.S. e chiedi di donare il mio sangue. Poche formalità e una firma ed una domanda ti faranno socio effettivo della nostra grande famiglia. Ma puoi anche restare un donatore occasionale se non vuoi partecipare democraticamente alla vita della nostra associazione che gestisce direttamente i suoi trasfusionali. E non per questo sarai meritevole di quel contributo che dai. Tu ci chiederai: ma che razza di uomo è un donatore? Il donatore, ti risponderemo, non è una bestia rara né un eroe, un martire, né un santo e neppure un povero grullo, ma un operaio, un contadino, un impiegato, uno studente, un artigiano o un artista, o un libero professionista come me che ci ha reso conto con la massima naturalezza e senza alcuno sforzo di ordine intellettuale di poter essere utile agli altri indipendentemente dal loro sesso e condizione sociale, dalla loro opinione in tema di fede, di religione, di politica o di censo.

AVIS
Associazione Volontari Italiani del Sangue

Dona sangue. Ti sentirai meglio.
Tel. 011-634.426

Mercoledì s'inizia la passerella del miglior calcio europeo

Coppa campioni, la Juventus riprova

E' quasi un esame

Le Coppe europee suonano le loro campane: nel prossimo mercoledì uno sterminato battaglione di squadre, dalla Finlandia alla Turchia, scenderà in campo per i confronti ormai classici, le «Campioni», la Uefa, la Coppa delle Coppe. La prima selezione non ha valore per diversi club, impegnati sulla distanza non secondo gli effettivi rapporti di forza. Altri invece, non favoriti dal sorteggio, debbono duellare subito, e saranno feroci. Il vidi, frenesia.

La Madama juventina ritenta la sua avventura nella Coppa dei Campioni, che costituisce la crema del calcio continentale: non può lamentarsi di dover incontrare i «Rangers» ma perché il detentore Liverpool è già obbligato a incrociare bulloni roventi il Nottingham Forest, che ha vinto il titolo inglese. E' quasi suicidio consapevole tra i rappresentanti della grande scuola anglosassone, e un sorteggio «pilotato» non avrebbe certo messo di fronte due squadroni di questa levatura, considerando che, Juve a parte, quasi tutti gli altri club potranno prendersela con comodo (l'incontro più interessante, fra due o tre, a cui abbiamo accennato, è quello tra il Bruges, avversario dei bianconeri nella scorsa stagione, e i polacchi del Wisla Cracovia).

Coppa Coppe, l'Inter dovrebbe passeggiare sul brullo campo della Floriana, e a parte il duello tra olandesi AZ67 Almaar e dell'inglese Ipswich Town non ci sembra di poter riscontrare appuntamenti di cartello. Diversa la situazione nella «giungla» dell'Uefa, dove sono impegnati il Vicenza (contro il Dukla Praga, sentito boccone), il Torino e Gijon (una gatta dal pelo irto), il Napoli in Urss contro la Dinamo Tbilisi (che può costituire indigeribile vodka) e il Milan alle prese con i cecoslovacchi del Lokomotiv Kosice (la scuola è buona, la qualità dei singoli ne sarà degna? E' quello che si domanda anche Liedholm).

In questo stesso mese da saper d'occhio il tedesco Stuttgart, il confronto tra i «classici», sebbene un po' stanchi, Atletico Bilbao e Ajax, la sfida al coltello tra gli olandesi Twente Enschede e il Manchester City, la lotta tra Standard Liegi e gli scozzesi del Dundee United: insomma una risma piuttosto generale tra i maggiori rappresentanti del calcio europeo, all'insegna dell'incertezza, visto che il detentore della Coppa Uefa, l'olandese PSV Eindhoven, si è dirottato, come gli compete, verso la «Campioni».

I pretendenti ai titoli finali sono molti, in due o tre le competizioni, e anche questo depone a favore di un certo equilibrio europeo; non più da «mostri» (fossero l'arcaico Real Madrid o l'Ajax o il Bayern), inutile nasconderci che — Inter a parte Milan a parte — tutte le altre imprese a cui debbono prepararsi le squadre italiane sono piuttosto ardue, pari alle ambizioni e agli stimoli; probabilmente può bastare il classico «Pablito» Rossi a un avanti il Vicenza, forse il Napoli non solo l'avversario ma gli ricordi di precedenti spedizioni finite tutte in malo modo.

Nemmeno la Juventus può dirsi tranquilla. Il Trap ha ulteriormente «visionato» i Rangers e li loda, anche se li ha visti perdenti nel derby col Celtic; però la cartura attorno dei bianconeri non è certa arrivata al meglio, e sarebbe già importante che il Toro conservasse la calma, e quindi l'equilibrio tra reparti, ed uscisse indenne dal campo caldo spagnolo. Radice predica perché la squadra sappia autogovernarsi senza perdere la testa, inclita alla maturità (ma anche questa è dote che non discende dal cielo: è come il coraggio di Don Abbondio, bisogna darselo o rinunciarvi).

E' chiaro, comunque si rivolti, questo inflazionatissimo frittata di Coppe, che il calcio italiano è sotto esame: un quarto posto in Argentina ha dato la stura ad ogni illazione (nostrana ed estera), ha posto la «pelota patria» sotto il mirino di molti avversari, fa di qualsiasi club italico un boccone appetibile. E' un momento — anche per via delle componenti stagionali fin troppo conosciute e mai «guarite» — non facile. Potrebbe perfino uscirne una estenuata mediana nel primo turno, pur tenendo conto dei «ritorni» previsti per il 27 settembre. Il clima poi gli sarà ostile, un po' millantatore e un po' soggetto ad euforie o a depressioni angosciose, ha sempre caratterizzato l'inizio dei grandi tornei, a casa nostra. In agosto tutti giurano di far mille passi avanti, un mese dopo ecco che ogni «mister» trae i remi in barca, nega le millanterie di ieri, crea polveroni da usare come alibi.

Ma questo è anche l'anno in cui, a parte i «blocchi» sapienti, come quello bianconero, vedremo alla ribalta le forze nuove, da Novellino a Paolino Rossi, dal «gianburrasca» interista ai Napoli inedito, fino ai rinnovati che il Toro deve mettere in campo per sostituire i suoi «nazionali». E' una incognita in più, una sfida dal sapore tentante: un mistro di misura perfino curioso. L'Europa cerca i nuovi «re», dopo aver perso i Beckenbauer e i Cruyff: anche questo è il grido che echeggia in Coppa.

Giovanni Arpino

Franco Causio, la avrà un peso contro

CAMPIONI

a Torino

	ore
Juve-Rangers	20,30

COPPE

a

Floriana-Inter	16,45

UEFA

Gijon-Torino	20,30
Milan-Kosice	20,30
Tbilisi-Napoli	17
Dukla-Vicenza	19,30

Trapattoni in Scozia invita la Juve alla cautela

"Non sottovalutare i Rangers Sono un pericolo per tutti,,

INVIATO

GLASGOW — John Greig e Giovanni Trapattoni hanno molte cose in comune. Giovani entrambi, capaci, innamorati del loro lavoro, ex giocatori di fama. Sabato pomeriggio hanno lasciato insieme il Park Head di Glasgow dopo il *derby* Scozia e hanno attraversato in gran fretta la città la lampo, all'Ibrox, a vedere la rimonta dei Rangers prendersi una rivincita per 3-0 sui rivali del Celtic.

Greig e marcoledì sera a Torino affideranno su panchine mediche, al abbigliamento le mani prima della partita, si scriderranno, litis quella cosa insormma che usano fare persone che si stimano e vicende. Proveranno anche emozioni contrastanti, a logica, mentre Juventus e Rangers si giocheranno una fetta di Coppa Campioni e sarà finalmente il campo a decidere dopo montagne di pronostici e pronostici. Eppure, sabato pomeriggio qui a Glasgow, entrambi gli allenatori apparivano preoccupati, particolare abbastanza strano se si considera che l'oggetto in questione era uno solo. I Rangers, e che in questi casi le gioie dell'uno dovrebbero costituire i dispiaceri dell'altro.

A dire il vero i motivi maggiori di tensione, le ombre più grandi toccavano giustamente a John Greig. Per la prima volta nella sua giovane carriera di allenatore, l'ex terzino dei Rangers viveva un «derby» dalla panchina e combatteva e si disperava con un amico rivale, Billy McNeill, «trainer» ed ex giocatore del Celtic. L'avvenimento era storico e i giornali di Glasgow non mancavano di sottolinearlo a suon di altre. Era il loro cinquantaseiesimo incontro come avversari, cinquantadue in campo e uno in panchina. 25 vittorie del Celtic, 17 dei Rangers e 11 pareggi, mentre 3 volte i due allenatori erano stati compagni di squadra in Nazionale.

Con questi numeri che si rincorrevano su e giù per il campo, John Greig si è seduto lo panchina e soffrire il suo primo *derby*. E poi c'era il problema della classifica eccedente, due punti contro i nel del Celtic, e degli impegni attendono le squadre, mercoledì la Juventus a Torino, sabato l'Aberdeen ing campionato: una settimana, insomma, che può decidere, dalla grandezza o dalla caduta di una squadra.

In campo, i Rangers non hanno aiutato il loro allenatore. Hanno incassato tre gol dal rivale di sempre, hanno sbagliato anche un rigore con Miller, entrato a tratti hanno seguito rendere lucida la loro azione impegnando a fondo i più scaltri avversari. La squadra in maglia blu non ha destato grandissima impressione dal punto di vista tecnico-tattico, critici e tifosi accorsi sono pessimisti per la trasferta di Torino, eppure il ritmo altissimo della gara, l'aggressività, l'irriducibilità dei giocatori, hanno costretto Trapattoni allo stesso sguardo preoccupato dal suo collega John Greig. Mentre l'allenatore dei Rangers imprecava contro la sorte e confessava ai giornalisti locali di puntare ad una eccellita di misura al Comunale, quello della Juventus metteva in guardia il mondo dai troppo facili entusiasmi: «*Una squadra assolutamente da non sottovalutare*», diceva scrollando il capo e spiegando nei dettagli, toccando e nomi alla mano, perché la Juventus dovrà affrontare l'impegno con la massima concentrazione.

Secondo Trapattoni i Rangers sono avversario che può mettere in chiunque in difficoltà. Non hanno astro da regalare, è vero, e il loro schema tattico è piuttosto rigido, ma la rapidità di azione, il ritmo e la prestanza atletica sono aspetti da tenere in giusta considerazione. E poi la squadra, rispetto alla partita di tre settimane fa ad Edimburgo contro l'Hibernian, è cresciuta parecchio, segno che la forma sta arrivando malgrado la sconfitta contro il Celtic e che tutto per la Juventus sarà ancora più difficile a causa del clima di Coppa e del fervore pubblico dell'Ibrox, quando si tratterà di salire qui a Glasgow per il ritorno.

Questo ha detto Trapattoni davanti ai giornalisti scozzesi, molto attenti e, a dire il vero, anche un po' meravigliati per il timore mostrato dall'allenatore di quella che, ricordano loro con più capacità cercò d'impostare il gioco e variare lo schema. Bravo nella corsa in progressione, cerca spesso la soluzione da fuori area. Contro il Celtic, opposto ad una formazione assai scaltra nello sfruttare gli errori avversari, si è trovato sovente, e non solo una, fuori posizione e in difficoltà.

PARLANE — Centravanti, anni, altezza un metro e , peso kg 78. Titolare della nazionale scozzese con tredici presenze, è stato il miglior realizzatore dei Rangers in quattro campionati, alternandosi con Derek Johnstone in vetta alla classifica dei marcatori. Giocatore intelligente e molto tecnico, preferisce arretrare per lo scambio, giustezza che pratica decisamente in area. Ha colpire bene di volo, è abile nello scatto breve, forte di testa. Gli manca comunque una valida spalla in attacco e questo rende spesso inutile il gran lavoro svolto al limite dell'area. Ha segnato contro il Celtic il primo gol della sua squadra in questo campionato, con un bel tiro preciso e molta astuzia.

MILLER — Centrocampista, 28 anni, altezza un metro e 80, peso kg 72. E' stato acquistato l'anno scorso dal Kilarnock per la cifra di 80 mila sterline (oltre 120 milioni di lire) e nell'ultimo campionato è stato il secondo miglior realizzatore della squadra con 20 gol. Impiegato spesso nono centrocampista, sabato, contro il Celtic, ha giocato in attacco a fianco di Parlane. Abile nel «dribbling» stretto ma piuttosto lento, Smith è comunque assai pericoloso per potenza di stendimento anche se la sua azione è troppo scontata e prevedibile.

COOPER — Ala sinistra, 22 anni, altezza un metro e 75, peso kg , velocissimo, dotato di buon «dribbling» ma piuttosto fumoso nello scambio e nelle conclusioni. Contro il Celtic è entrato a venti minuti dal termine al posto di Mc Lean e si è messo in mostra soltanto per un bel «dribbling» prolungato e interrotto da un intervento falloso alle spalle di un avversario. Punta fissa, non dovrebbe giocare a Torino, dove John Greig, presumibilmente, preferirà uno schieramento più accorto.

c. co.

Presentiamo gli "uomini d'oro,, di mister Greig

Dodici con la rabbia in corpo

DAL INVIATO

GLASGOW — I Rangers, come squadra di calcio, nacquero nel 1873 e guadagnarono il professionalismo vent'anni dopo. Hanno vinto nella loro storia 36 volte il campionato, 21 volte la Coppa di Scozia e 6 volte la Coppa di Lega. Nel 1972 si sono ingaggiati nella Coppa Coppe dopo aver preso parte otto volte alla Coppa Campioni, sette alla Coppa Coppe e 3 alla Coppa Uefa. L'anno scorso, sotto la guida di Jock Wallace, i Rangers hanno attuato un vero trionfo vincendo tutte tre i tornei scozzesi.

Lo stadio è quello di Ibrox Park, capace di 75 mila spettatori e teatro per qualche di tutte la Gran Bretagna dopo Wembley ed Hampden Park. Lo stadio di Ibrox, tristemente famoso per i 66 morti di sette anni fa dovuti al crollo di una tribuna dopo un «derby» col Celtic, detiene il record assoluto della presenza in campionato per tutta la Gran Bretagna: il primato fu stabilito il 2 gennaio 1939 nel corso di una partita sempre contro il Celtic. Nel 1972-1973, in Coppa Coppe, i Rangers affrontarono il Torino al Comunale pareggiando 1-1 e destando buona impressione. Oltre a Greig (ora allenatore) e Johnstone (che non giocherà) facevano parte di quella formazione Mc Cloy, Jardine, Jackson, Mc Lean e Mc Donald.

Questi i giocatori e le loro caratteristiche tecnico-tattiche:

MC CLOY — Portiere, 32 anni, altezza un metro e 87, peso kg 92. Gioca nei Rangers da 8 anni, da quando nel 1970 fu acquistato dal Motherwell. Altissimo, è dei pochi dotati della formazione Contro il Celtic si è dimostrato (in più occasioni) e la incassato (l Mc Kinstray in modo banale, lasciandosi sfuggire il pallone sotto la pancia su un facile tiro-cross. Incerto nelle uscite, abile sui palloni alti, Mc Cloy è dotato fisico della posizione ma battibilissimo a terra. E' stato convocato quattro volte in nazionale.

JARDINE — Terzino destro, 30 anni, altezza un metro e 78, peso kg 76. Marcatore arcigno, non disdegna a volte puntate in attacco per il cross. Contro il Celtic ha mantenuto una posizione più prudente e le sue volate sull'ala non sempre hanno avuto l'esito sperato visto che nessuno riusciva a coprire i vuoti difensivi e il Celtic aveva dunque via libera al contropiede. E' stato convocato più volte in nazionale.

FORSYTH A. — sinistro, 27 anni, un metro e 73, peso 71. E' stato quest'anno

FORSYTH T. — Libero, 29 anni, altezza un metro e 82, peso kg 79. Acquistato dai Rangers nel 1972, ha partecipato ai «mondiali» in Argentina. Fisicamente molto prestante, usa scambiarsi il ruolo con Jackson ma l'avvicendamento non è sempre perfetto. Abile nella marcatura a «uomo» e «a zona», forte sul gioco alto, Tom Forsyth non è altrettanto bravo quando si tratta d'impostare il gioco. Contro il Celtic si è portato in attacco una sola volta, finendo ingenuamente in fuorigioco. Per la sua esuberanza fisica viene chiamato «iron man», uomo di ferro.

JACKSON — Stopper, 29 anni, altezza un metro e 78, peso kg 70. Ai Rangers dal 1967, Jackson è il veterano della squadra. Come marcatore è discreto, ma presenta grossa lacuna dal punto di vista tecnico. Gli scambi di ruolo con Tom Forsyth lasciano a desiderare, poco tempestivo si dimostra anche quando si tratta di «chiudere» l'ala per la puntata in avanti di Jardine. Dotato di buona elevazione, generoso, contribuisce tuttavia uno dei punti deboli della squadra.

MC DONALD — Centrocampista, 30 anni, altezza un metro e 68, peso kg 68. Ostaro di grande agonismo, pulcinato giocatore, Mc Donald agisce in prevalenza sulla sinistra ed il suoi abile nel triangolo e nell'inserimento in area. Malgrado la bassa statura è dicreto nel colpo di testa. La sua tattica è senza invenzioni.

MC LEANE — Ala destra, 31 anni, altezza un metro e 67, peso kg 64. Piccolo e agile. Mc Leane è ai Rangers dal 1971 e ha giocato nel volte con la maglia della nazionale. E' dotato di buon scatto breve e dal suo piede partono in pratica tutti i cross per gli attaccanti. E' incerto di battere anche i corner e il suo invero, malgrado numerosi errori, è costante e utilizzato. Spesso si sposta sulla sinistra, dove agisce all'altezza del centrocampisti per quella che in fondo è l'unica variante tattica dei Rangers.

RUSSELL — Centrocampista, 19 anni, altezza un metro e 72, peso kg 60. E' il giocatore forse più interessante dei Rangers. Longilineo, veloce, tecnico, ricorda molto Tardelli nel dinamismo a nello stile. E' il più arretrato dei centrocampisti, quello che

Capitan Furino si confessa in attesa dell'incontro con gli scozzesi

"Gran voglia di Coppa per i bianconeri,,

Se il Glasgow Rangers piange dopo la sconfitta nel derby con il Celtic, la Juventus non sorride. Non perché i bianconeri stiano vivendo momenti di travaglio, né per distaccato rispetto e comprensione per la disavventura altrui, ma per istintiva cautela, uno stato d'animo che da anni è divenuto elemento stabile nell'ambiente juventino. La squadra di Trapattoni in questo primo scorcio di stagione non ha potuto altrimenti verificare in modo più nitido il proprio bagaglio d'ambizioni e di stimoli. Se accantoniamo infatti i noventa minuti disputati a San Siro contro il Milan, la Juventus non è mai stata sollecitata nell'orgoglio e nel fisico. Ed anche in quella disgraziata trasferta di un collaudato, con in pelle il e di Milano ed una più quanto contingente supremazia tra due squadre palesemente acerbe, nel prossimo campionato, allo scudetto. Per il resto, facili impegni con la Coppa Italia, ed un assaggio in chiave internazionale, contro quel Sotaego dalla cadetta superiore che hanno coinvolto i bianconeri, a quell'epoca imbenitito preoccupati di perfezionare la condizione fisica e disposizione tale.

Mercoledì si comincia con prospettive ben più ardite. La squadra campione d'Italia, come altre compagini temporanee in ambienti internazionali, è costretta a fornire una immagine molto più definita ed a valutare il proprio «grado» attuale in circostanze non favorevoli. Al di là del momento negativo che sta attraversando, il Glasgow Rangers è molto avanti come preparazione con conseguenti vantaggi anche sul piano psicologico. E su questo punto occorre far luce nel clan bianconero al momento di presentare il match di Coppa dei Campioni, la programma mercoledì prossimo fra la Juventus ed il Glasgow Rangers.

Fin dove la concentrazione degli uomini di Trapattoni tiene il passo delle aspirazioni e dello stato fisico ed atletico che ci sembrano comunque su uno standard più che accettabile?

«*Saltando la Juventus a Il volo ottimale* — precisa Furino che porterà per l'ennesima volta i gradi di capitano — *può replicare con esito positivo all'assalto che ci portato dagli scozzesi di Glasgow. Il stabilire, nello stesso tempo, fino a che punto abbia ritrovato, dopo le pause estive applicazione e determinazione. Certo che se ci soffermiamo sulla falsariga delle ultime partite corriamo qualche rischio. E non so fino a che punto potranno tornarci. Dal canto, la squadra è in continuo progresso. Se dimostreremo di essere tutti in forma saremo vincenti, altrimenti faticheremo molto. Ed in tal caso non so con quali risultati pratici. Non è facile stabilire a questo punto della stagione che percentuale di forma abbiamo raggiunto. E poi si tratterebbe di cifre approssimative perché molto teoriche. Diciamo che la Juve ha necessità di un test difficile, proprio come quello che ci verrà imposto dai Rangers, per scoprire il suo valore tecnico ed il suo potenziale in quanto a*

Sì è anche, in sede di anticipazioni, di un probabile o di un possibile ritocco allo schema di Trapattoni. La stagionatura di Furino coincide con la disimpegnata vitalità di Cabrini, un giovane maturato in campionato e collaudato dal calciomondiali di Buenos Aires. La conferma di Cabrini comporta lo spostamento di Gentile in mediana. Ne conseguirebbe scontinamento di Furino. Trapattoni ha trattato, e non sempre con buoni risultati, nuove vie.

L'equilibrio della squadra a volta è risultato precario, quando doveva giocare a Torino e Tardelli nel settore opposto. Il presente, comunque, dà una mano al bravo tecnico bianconero, il quale può momentaneamente risolvere il problema poiché Gentile è stato squalificato dalla commissione disciplinare dell'Uefa. Ma dopo? Furino andrà in marcatura? Dunque sarà quella marcoledì l'ultima apparizione del capitano coppa?

«E' un — replica il bianconero — che i *giornalisti vanno ripetendo da inizio di stagione. Furino con i Rangers perché Gentile è squalificato, io non replico. Gentile è libero di scrivere ciò che vuole. Sono tranquillo. Sia che giochi sia che stia fuori. Non mi pongo il problema: è tutto normale, vivo alla giornata. Chi decide sa quanto vale Furino. E se questo prezioso accordo dell'amata calciatore ha detto qualcosa, ha detto soltanto del bene. Però attenzione: ogni partita non deve trasformarsi, in futuro, in un esame per il sottoscritto, io mi impegno sempre allo stesso modo, sia contro l'Omonia di Cipro sia contro il Manchester United. E se rischio e dare un'impronta alla squadra sono fatto. Significa che avevo ancora alle squadre*».

Da molteplici anni la Juventus è impegnata in campo internazionale ed un certo livello. Moltissimi successi parziali, uno totale (coppa Uefa del '77), qualche delusione. Tutto sommato, un'attitudine all'epilogo positivo. Tutto ciò può aver logorato la predisposizione mentale dei giocatori, soprattutto dopo il secondo scudetto consecutivo e dopo gli attacchi di stimoli che i nazionali hanno ricevuto a Baires, in giugno?

«E' una ipotesi che, sciuderei nella maniera più categorica — conclude Furino — *di molti anni la critica si pone e ci pone questa domanda. E la Juventus ha puntualmente replicato con i fatti. Il successo non logora. Non abitua alla vittoria. Abbiamo provato a perdere ed a primeggiare. Ebbene, la seconda soluzione è ragionevole preferibile. La verità vorrà finire ancora una volta; marcoledì penalmo. Vedrete. La vera Juve deve ancora salire. Aumenta che fino ad oggi non ha espresso cose trascendentali. Le siamo mancati gli stimoli. Quegli stimoli che la vorranno dal Glasgow Rangers.* una battaglia? Penso di sì. Non si giocherà di fioretto. I campioni di Scozia sono dei combattenti. Ci troveranno con il massimo impegno e ci impegneranno alla stremo. Ma siamo ultimati. Dal '69, anno del mio debutto in coppe internazionali, io ho provato campioni. Non sarà dunque il Glasgow a spaventarmi».

Il Furino ci rivedrà a marcoledì sera, facendo salvare via la squadra, lasciando chiusa quei traguardi ancora, sospinto da quell'umiltà e da quel fervore temperamento che stanno alla base della sua carriera.

La squadra, agli ordini di Trapattoni, ha osservato ieri riposo un allenamento con partitella in famiglia. Benetti soffre ancora dolori al ginocchio contuso ma è recuperabile. Contro i Rangers giocheranno: Zoff, Cuccureddu, Cabrini; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Benetti e Bettega.

Angelo Caroli

Gran serata di Altobelli a S. Siro (5 gol)

Inter, lezione di calcio ai nazionali cinesi: 6-2

Milano. Altobelli segna uno dei gol della sua cinquina contro i cinesi (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — La Cina, calcisticamente parlando, è ancora lontana. Chi si aspettava dalla rappresentativa asiatica un calcio all'altezza di quello europeo è rimasto deluso. I tifosi dell'Inter hanno capito subito che c'era poco da temere, raggrandosi alla fine per i gol e rabbia dei loro beniamini. Cannoniere acclamato è stato Altobelli, che ieri sera ha realizzato, probabilmente, il record della sua carriera: cinque gol e un palo.

Tatticamente sprovveduti, i cinesi hanno impostato una difesa a zona che ha dato modo a «Spillo» di saltare nello spazio libero e controllato e a Muraro di puntare verso la rete con la velocità che lo caratterizza. Il risultato finale (6-2) dice fin troppo su questo sorprendente incontro che ha stravolto le previsioni della vigilia. Non si può trarre nessuna indicazione sull'Inter: o meglio c'è stata una dimostrazione di freschezza e di vivacità. Ma, attenzione: tutti quei gol non sono altrettanto oro colato. Diciamo solo che sono il facile frutto di un bel allenamento in vista della trasferta a Malta.

I cinesi, dal canto loro, hanno sicuramente imparato qualcosa di nuovo. D'altra parte, sono venuti in Europa proprio per questo: il calcio del vecchio continente a aggiornare il loro già pregevole bagaglio tecnico.

La due squadre sono entrate in campo schierando verso la tribuna gruppetti bianchi. Sugli spalti c'erano appena ventimila persone. L'arbitro dà il via e subito Scanziani gioca all'ala. Anche Orlali sale a lavora il posto a Chierico.

Ritchia il gol. L'Inter dopo appena due minuti, ma Ho Chie per due volte mura il pallone sul corpo di Bordon uscito alla disperata. Altobelli invece riesce a realizzare la sua quarta rete dopo una fuga indiavolata. Passinato che rimette la sfera dall'area e scatta. Altobelli solo come il solito ha difficoltà a insaccare.

Subito dopo Bordon tenta Pasinato e introduce il giovane Tricella. Ancora una fuga di Muraro ed è la quinta rete di Altobelli, finché stesso Muraro si prende la soddisfazione di segnare a sua volta una corsa di trenta e un tocco imparabile.

A sei minuti dalla conclusione Wan Feng, subentrato all'ala punta, sorprende la difesa dell'Inter con un bel tiro che chiude lo spettacolo.

Giorgio Gandolfi

INTER: Bordon (Dipolitti dal 75'); Baresi, Fedele (Scanziani dal 46'); Pasinato (Tricella dal 32'), Canuti, Bini; Orlali (Chierico dal 50'), Marini, Altobelli, Beccalossi (Sekoglund dal 68'), Muraro.

NAZIONALE CINESE: Li Fu Sheng; Liu Kio, Haiang; Yan, Lin Lo, Shang; Ho Chie, Yung Ching Hang (Wan Feng dal 68'), Yang Yu, Huang Cheng, Li Fu Pao

Arbitro: Agnolin.

Tutte le gare di tutti i tornei

COPPE (domani): Lussemburgo - Rodo Olimt (Norvegia) incontro di ritorno.

(domani): Fiin Harpa Lattarkenny - Everton - Standart Liegi - Dundee United

COPPA CAMPIONI (mercoledì): Real Madrid - Progres Niederkorn (Lussemburgo); Aek Atene - FC Oporto; Fenerbahce Istanbul - PSV Eindhoven; Bruges - Wisla Cracovia; Vienna Schkoda (Alb.) - Austria Vienna; Zbrojovka Brno - Dinamo Bucarest; Celtic - Glasgow Rangers; Nottingham Forest - Liverpool; Grasshoppers Zurigo - La Valletta; Kuusysi Kuusankoski (Fin.) - Dynamo Kiev; Malmoe - Monaco; Omonia Nicosia - Schemlana Dublino; Edenza Sk - Lokomotive Sofia; Universitatea Craiova - Ujpest Budapest; Partizan Belgrado - Dynamo Dresda.

COPPA DELLE COPPE (mercoledì): Sporting Lisbona - Banik Ostrava; Barcellona - Chakhtior Donetz; Valur Reykjavik - Magdeburgo; Marek Stanke Dimitrovo - Aberdeen; Ferencvaros-Kalmar; Severa Wasa - Saliynsen United (Isl.); Pezir Salonicco Servette Ginevra; Universitatea Craiova - Fortuna Duesseldorf; Zeljeleznicar Sarajevo (Pol.) - Sion Invalucchi; Akranar - Ipswich Town; Shamrock Rovers - Apoel Nicosia; Rijeka - Wrexham; Floriana Malta - Inter; Copenaghen - Nancy.

COPPA UEFA (mercoledì): Dukla Praga - Lanerossi Vicenza; Cska Sofia - Velencia; Borussia Moenchengladbach - Sturm Graz; Arges Pitesti - Feyenoord; Panathinaikos Atene; Atletico Bilbao - Ajax Amsterdam; Jeunesse Esch Alzette - Lausanna Sports; Nantes - Benfica; Real Sporting Gijon - Torino; Sporting Braga (Por.) - Hibernian La Valletta; Galatasaray Istanbul-West Bromwich; Dynamo Berlino - Stella Rossa Belgrado; Copenaghen - Paliseaura Kuopio; Spalding - Stoccarda; Torpedo Mosca - Molde (Nor.); Elsinore - Strasburgo; Duisburgo - Lech Poznan; Start Kristiansand - Esbjerg; Arsenal - Lokomotiv Lipsia; Cwi Zaza Iona - Ujerse; Twente Enschede - Manchester City; Hibernian Edimburgo - Norkoeping; Politechnica Timisoara - MTK Budapest; Lokomotiv Kosice - Milan; Dynamo Tbilisi - Napoli; Honved Budapest - Admaspor (Tur.); Hajduk Spalato - Rapid Vienna; Narina Sarlino - Trakia Plovdiv.

COPPA UEFA (giovedì): Olympiakos - Sportul Lupsi Sofia.

COPPA UEFA (sabato): Pezoporikos (Cipro) -

Caselle

Stasera arrivano i Rangers

GLASGOW — Diciassette giocatori dei Rangers partiranno oggi alla volta di Torino con un volo di linea. L'arrivo a Caselle è previsto attorno alle 20.

La lista dei partenti comprende i ventisei scelti in campo contro il Celtic (Mc Cloy, Jardine, Alex Forsyth, Tom Forsyth, Jackson, Mc Donald, Mc Lean, Russell, Parlane, Johnstone, Smith, Miller e Cooper) più il portiere di riserva Kennedy, il difensore Davison, il centrocampista Watson e l'attaccante Urquhart.

Derek Johnstone, squalificato, non giocherà il primo incontro contro la Juventus ma prenderà parte alla trasferta per osservare i bianconeri in vista dell'incontro di ritorno.

Questa la probabile formazione: Mc Cloy; Jardine, Alex Forsyth; Tom Forsyth, Jackson, Mc Donald; Mc Lean, Parlane, Miller (Smith), Smith (Cooper).

c. c.

Coppa Uefa, traguardo per quattro

Torino a Gijon per riscattarsi

Dopo l'amaro spareggio in Coppa Italia, il Torino corre di rifiato la bocca in Coppa Uefa anche se la premessa per il debutto europeo non sono ideali. Mercoledì sarà a Gijon, Radice non potrà opporre allo Sporting la miglior formazione per le assenze accertate di Claudio Sala e Zaccarelli, pedine di classe internazionale. La voglia di riscatto, di dimostrare (anche se ricorrenti ultime tre stagioni) eliminazione [illegible] brillo nazionale, [illegible] tira al grande di ritrovare lo spirito e il corpo e la determinazione che, nei primi due anni della gestione Radice, erano conosciuti peculiari. E sarebbe opportuno accantonare il problema [illegible] raingeggi, che sembra ormai in via di soluzione, per offrire il massimo impegno.

La «stangata» con il Palermo brucia ma deve restare un episodio e il prestigio della Coppa Uefa può [illegible] al Torino quei «valori» che fanno ancora parte del bagaglio della squadra. Radice è deciso: poiché si tratta di una competizione sulla distanza dei [illegible] minuti, salvo l'appendice dei tempi supplementari nel secondo «round», il Torino dovrà cogliere un risultato utile nell'andata che non pregiudichi la possibilità di qualificazione nel ritorno, quando potrebbe disporre di Claudio [illegible] per il quale è previsto una visita di controllo chiarificatrice fra un paio di giorni.

Mirko Ferretti, che ha spiato due volte lo Sporting in partite ufficiose (compresa quella del 4-1 sul quotatissimo Atletico Madrid) sostiene che, pur dovendo soffrire a «El Molinon», il Torino potrà inoltre bene ai giocherà con le sue caratteristiche. Con l'Atletico Madrid ciò che più ha impressionato Ferretti è stata l'aggressività e la spinta offensiva incessante: «Giocando di rimessa in modo intelligente, l'Atletico si era portato in vantaggio. [illegible] Sporting [illegible] deve per vinto e ribaltava. Il risultato realizzando [illegible] gol nel giro di dieci minuti e sfiorava il quarto, sospinto dal [illegible] civilissimo pubblico [illegible] grida dell'intero alle fine senza compenso, ci, tamburi o bandiere a che l'assaggio i risultati positivi lanciando uscirà sul campo». [illegible] Ferretti gli uomini di maggior spicco sono il terzino sinistro [illegible], i centrocampisti Joaquin, David e Uria, il centravanti Quini «che non è veloce, ma sa giocare» e l'argentino Ferraro: «un tipo esperto, poco continuo, in grado di trovare il guizzo risolutivo». Come rapporto di gambe [illegible] lo Sporting, che, esteso sopra la perso in campionato (3-1) a Barcellona con l'Espanol, e il Torino, non c'è molta differenza: «Sul piano del gioco collettivo è più preparato in quanto l'granata dell'inizio di stagione, non hanno mai potuto schierarsi al completo».

Poiché lo Sporting gioca [illegible] tre punte, Radice ha provato a Manzoni [illegible] Danova, [illegible] al fianco di Mozzini e Danova. E' una soluzione d'emergenza dettata dalla necessità di spostare Salvadori in mediana per avanzare Patrizio Sala come «fluidificante» alla destra. In alternativa c'è Graziani, che [illegible] Greco, che l'ex seconda, convalescente da una distorsione alla caviglia, dovrà restare a riposo tre giorni e non partirà per Gijon: portanto Radice utilizzerà [illegible] retroguardia più bloccata.

Torniamo [illegible] Asturie con il minor danno è l'obiettivo principale: il 27 settembre, a Torino, la squadra sarà più vicina alla forma. La trappola dei fuori gioco, sfruttata con intelligenza, ed il contropiede potrebbero essere le armi del Torino ma il lavoro di «filtro» del centrocampista avrà un peso forse decisivo. Pecci, Salvadori, Vullo e Patrizio Sala [illegible] dovranno spezzare il ritmo degli spagnoli, consentire [illegible] di fiato di tirare il fiato e costituire trampolino di lancio per Pulici e Graziani.

Per Vullo, sostituto di Zaccarelli, sarà il battesimo europeo. L'ex palermitano, in questo scorcio di stagione, ha spesso lasciato cose migliori nei secondi tempi. Radice spiega che è sempre lo stesso nell'arco del cavento minuti ma [illegible], nella ripresa, quando le [illegible] si appannano, di- [illegible] il [illegible] tecnico è previsto l'ingresso. Vullo cresce di tono. Sulla rive dell'oceano ci sarà la verifica per Vullo e per tutto il Torino che deve cancellare nei tifosi il ricordo della brutta serata con il Palermo.

Bruno Bernardi

La squadra [illegible] Gijon nella formazione tipo. E' allenata da Vicente Miera

Milan, esame con i ceki

Fine settembre '77, un anno fa circa. Il Milan esce a San Siro dalla Coppa Coppe. Sono le battute iniziali. I sedicesimi di finale. E' sempre un abbandono [illegible] ra, quando si pensa a che cosa ha raccolto in passato il club rossonero sulla scena internazionale. Il Betis di Siviglia provoca il disgusto. Il Milan compie molti errori in Spagna, crede forse di poter rimediare quindici giorni dopo [illegible] ritorno, e [illegible], con l'aiuto dei tifosi. Ma non servono i gol di Tassotto e Capello, gli avversari rispondono [illegible] una [illegible] Lopez. Per una squadra che [illegible] rimane in corsa di sono gli immancabili processi, si cercano i perché che hanno provocato la rapida eliminazione, il campionato con i soliti di rendimento torna ad essere l'ancora di salvezza per giustificare una stagione.

Sono trascorsi dodici mesi, si ricomincia con l'Uefa. C'è quell'entusiasmo che accompagna ogni collettivo dopo il lavoro d'agosto. Per il Milan s'è trattato d'un rodaggio positivo, più che giusto pensare a traguardi ambi- [illegible]. E' un Milan che ha voluto studiare un po' tutti. Poco [illegible], lo ricordiamo perfettamente, c'erano diverse perplessità sul conto dell'«undici» di [illegible]. Si chiedevano gli [illegible]ari con soddisfazione, con il sorriso di chi si diverte ai guai che possono capitare agli altri: «I gol chi li farà, con Novellino che non è una "punta", con Chiodi che nel Bologna era capace di realizzare reti splendide, ma abbastanza rare?».

Il Milan ha risposto con i fatti, come un rullo compressore. Coi e valanga tra amichevoli, torneo «Città di Milano» (la Juventus no va qualcosa), Coppa Italy. Ma lieri [illegible] c'è stato il mazzo di- [illegible] che in pratica ha compromesso le qualificazioni. Un'altra sconfitta che fa clamore, dopo quella rimediata a Reggio Emilia che poteva un solcado e non [illegible] sveva preoccupato Liedholm e l'ambiente.

Mercoledì [illegible] il Milan sarà a San Siro per di [illegible] nel primo turno dell'Uefa: i cecoslovacchi del Lokomotive di Koelce. Sarà una partita importante, che dovrà dire molte cose. [illegible] «ferrovieri» della Slovacchia orientale non è [illegible] se molto, quel che basta per fare attenzione. Il football cecoslovacco vuole una rivincita. C'è la volontà di colmare l'assenza nei mondiali argentini con una partecipazione positiva nelle competizioni di club. E' un discorso che interessa [illegible] avanti anche il [illegible] Praga che si batterà pur vi- [illegible].

Il Milan deve vincere, naturalmente, e basta, per ritrovarsi da eventuali sorprese. E' il lato che deve super sfruttare: chi inizia la sfida sul proprio campo. Con adeguata concentrazione, il compito non dovrebbe essere proibitivo perché il Lokomotive [illegible] conformato in campionato quello che [illegible] nato: squadra temibile in casa, vulnerabile in trasferta dove ha già perso diversi punti. Un complesso che non ha mutato di molto l'immagine rispetto alla scorsa stagione, che ha nei [illegible] ravvisi [illegible] josza se potenziar alla Pulici e in Manfio [illegible] differenze. Il valore, piuttosto declino negli interventi. Josza è parso in [illegible] per il rumore di Milano essendo uscito malconcio dal recente incontro col Praga. E ci [illegible] sull'impiego [illegible] d'un altro suo mio, Modor. Non mancano dunque le preoccupazioni per il tecnico Michel Paranek che però potrebbe [illegible] presentare Ujlvely, [illegible] stro, un'altra centrale pedina, in [illegible] panchina in questo periodo per infortunio. Il 27 settembre il Milan renderà la visita. Rivera e soci non potranno fare i turisti, a Kosice, a due passi dalla stupenda cattedrale di Santa Elisabetta.

E' un Milan al quale Liedholm chiede di salire ulteriormente di tono: questo settembre con l'intesa ne lavrà l'occasione. Liedholm appare contento, ha una sola lamentela che rivale ad ogni fine gara: «Giochiamo troppo, i ragazzi non hanno tempo per respirare».

Una squadra rinnovata nei ranghi ha poi i consueti problemi. Il [illegible] Novellino-Chiodi [illegible] «ripiegamento, non è facile trovar- [illegible] subito. Per il primo già si parla [illegible] quel extracalciatico), [illegible] difficoltà d'ambientamento nelle metropoli. Ma Novellino, appena saprà esprimersi a certi livelli, non dovrebbe diventare un caso. L'ex perugino si batte con la grinta di sempre, deve trovare la posizione, manovrare con meno egoismo, mentre Chiodi ha offerto un rendimento altemo.

Un Milan abbiancito [illegible] avrà [illegible] il «compare» [illegible] che copra spazi e lega i reparti, i rossoneri, non lo nascondono, puntano alla sicurezza: le strade a lunga, occorre conservare precisi valori, anche i particolari peseranno a maggio.

La stella (davvero insostituibile?) rimane ancora Rivera. Gianni ha iniziato in maniera luminosa, [illegible] resterà [illegible] sulla sua continuità nell'arco della stagione. Se Liedholm riuscirà ad «amministrare» il giocatore facendolo riposare al momento giusto, il Milan potrà eliminare certi inevitabili scompensi. Altrimenti il campione rischia di diventare un lusso che la squadra rinebbe per accontare.

Ferruccio Cavallero

Intervista con l'allenatore russo Ahalkcai

La Dinamo di Tbilisi ha paura del Napoli

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — E' difficile. A Napoli lo dicono tutti. La notizia che arrivano dalla Russia parlano di una Dinamo forte ed in gran forma. La squadra di Tbilisi è in testa alla classifica del Campionato. Marcia a pieno regime. Ha sette punti di vantaggio sulla seconda classificata, che è la Shakter di Donetz. Manca alla fine del Campionato meno [illegible] due mesi, ad partito in tutto: [illegible] bene questa [illegible] viaggio per [illegible] cere il titolo. E Tbilisi è in lotta. Lo dice l'allenatore Ahalkcai che è venuto a Napoli per vedere i prossimi avversari. E' sorridente e allegro come pochi trainer in viaggio di lavoro. Parla volentieri: [illegible] - In pratica, la mia squadra è quella della scorsa anno, quindi abbiamo esperienza e ci conosciamo bene. E' la stessa, cioè, che eliminò l'inter della [illegible] Uefa».

Parliamo anche dei Napoli. Gli chiediamo un giudizio dopo le partite con l'Atalanta. Ahalkcai è assai diplomatico: «Non [illegible] può giocare sotto un [illegible] Ogni giudizio diventa un rischio». *Sarebbe stato facile, ribattere che il caldo opprimeva anche gli ospiti di Bergamo, che [illegible] più, giungendo dal Nord, avrebbero dovuto accusare ancor più lo sbalzo. Ma Ahalkcai sorridente:* «Qualcosa mi preoccupa, in questo Napoli. Forse la grinta, forse la determi- [illegible]. Certo, [illegible] per un quarti della gara, però litando poco in [illegible], ma la pressione è stata notevole. Per noi sarà difficile». *Un complimento? Dopo aver visto un Napoli così molto lo evasivo [illegible] giocabile pensare che l'[illegible] russo sia stato più diplomatico che sincero. Ahalkcai non accetta l'osservazione:* «Sono sincero, Quello Napoli mi fa paura. Per noi sarà difficile». *Accantiamo questo [illegible] come un complimento.* «[illegible] per vero [illegible] lui un giudizio totale [illegible] sulla squadra italiana. [illegible] riposto a parziale: «Quel nu- [illegible] 8 a doppertutto». *E il mi-* [illegible] 8 e Filippi. *Concludiamo. Ahalkcai sorride ancora:* «Forse il Napoli penserà al giorno 13». *Per chi non lo sapesse, il giorno 13* [illegible] gioca a Tbilisi.

[illegible] difficoltà [illegible] che la [illegible] dra di Di Marzio dovrà affrontare sono dovute alla scarsa preparazione fisica e ad una certa [illegible] nella [illegible]. Non è il caso [illegible] sopirmere qui giudizi in assoluto. Però, non si può neppure dimenticare che i russi giocano da mesi, che il loro Campionato sta per finire, e che pertanto possono essere, ed in effetti sono, in ottima condizione fisica. Il Napoli, invece, è appena agli inizi, e Di Marzo una «compare» i suoi giocatori con affinamenti pesanti. E' un sistema che può dare e che dà frutti buoni, ma un sistema che crea scompensi e rischi almeno agli inizi. Questa trasferta in Russia serve [illegible] il segno di qualche [illegible] bastava la forza atletica attuale per fronteggiare [illegible] grinta e la capacità dei sovietici? Una risposta è impossibile. E i timori permangono. Occorrerà [illegible] sforzo generale e completo per superare senza gravi danni i rischi di una trasferta lunga e difficile, sperando poi di poter correre avantaggiatamente ai ripari nella gara di ritorno.

Si parte stamane, di buon'ora, con un aereo della flotta russa. Dopo uno scalo a Kiev, la comitiva raggiungerà Tbilisi nel tardo [illegible] pigio.

Giulio Accatino

Baloncieri, Libonatti, Rossetti nel [illegible] al "Molinon,,

Dopo 50 anni a Gijon

DAL NOSTRO SERVIZIO-PARTICOLARE

TORINO — I goleador del Torino [illegible] cinquant'anni fa «Molinon». e questa volta per un incontro di club. Il 22 aprile del 1928, [illegible] nazionale italiana venne a Gijon per una partita-lampo, per l'inaugurazione dello [illegible] prima tribuna dello stadio, che ora si presenta interamente coperta. Fu un match che resta scolpito adesso nella storia calcistica delle Asturie. Gli azzurri giocarono con: De Prà, Ballidi, Caligaris, Pietrobon; Bernardini, Janni, Rivalta; Baloncieri, Libonatti, Rossetti e Levratto. Quattro i gramatici Janni lo stopper, ad il trio completo d'attacco, il primo trio famoso nella storia del calcio italiano. Ricordiamo solo due dei nazionali spagnoli, [illegible] ormai fanno parte del [illegible] del calcio mondiale: Ricardo Zamora in porta, il grande Samitier al centro dell'attacco. La partita finì [illegible] a [illegible] segnò Quas- [illegible] rigore, pareggiò Libonatti su passaggio di capitan Baloncieri.

Nelle sede del Gijon, una targa ricorda quella partita. Adesso arrivano Pulici e Graziani, conosciuti anche qui come i «gemelli-gol del gol», ed il campionato, che pure lo Sporting ha aperto brillantemente con una rotonda vittoria sull'Atletico di Madrid, sembra quasi [illegible] Bastare. L'atmosfera a distanza di trent'anni è quella di allora: a Trieste la prima volta che il Gijon va in campo in una Coppa europea. I giornali negli ultimi giorni sono stati prodighi di informazioni sul Torino di stop a Zaccarelli e Claudio Sala: da una parte rassicurano, dall'altra sono consolanti sua sfortuna. I tifosi sono [illegible] di farcela comunque: vorrebbe un avversario [illegible] pleto, per non dover poi ammettere di aver avuto buona sorte. Nelle sedi del fans, la «peña sportivguistas» che prendono i nomi dei giocatori o dei vecchi personaggi — la Lavan- [illegible] los Cinco, Panchulo, Churruca, Hermanos Castro — l'attesa per la sfida con il granata è enorme.

Lo Sporting club di Gijon, erivato appena adesso alla scena internazionale, è stato fondato nel [illegible] come Gijon Sport Club da José Juarez Sanchez, primo allenatore Luis Adeca. Il campo [illegible] è [illegible] mare, primo [illegible] del campo di gioco fu «El Bibio». La regione sociale [illegible] cambiata in Sporting pochi [illegible] dopo, il campo ribattezzato «El Playa». Da allora il club ha fatto di strada, ogni anno è costellato di aneddoti e ricordi rintracciati adesso dai tifosi più anziani. Attraenti di un calcio ibrido e pulito: Fernando Villaverde [illegible] nel marzo del '20 si rompe una gamba giocando contro il Real Vigo e va a casa «fischiando per non impenalirsi sua madre». Poi la prima trionfale, e il gol di Ubanatti, la prima promozione in serie A nella stagione '42-43, l'arrivo dei nazionali Quini e Churruca, e si arriva alla storia recente.

Adesso lo Sporting Gijon [illegible] squadra moderna, [illegible] si è rinnovata e conduciuce familiare, anche se con piena coscienza dell'importanza dell'inserimento in [illegible] internazionale. «Possiamo essere il [illegible] della stagione '78-79» dicono i tifosi, il Torino è avvertito, [illegible] personalità più forte [illegible] guida del trainer Vicente Miera, ex nazionale, [illegible] parte dell'opinione pubblica spagnola vorrebbe al posto di Kubala [illegible] guida della Nazionale. Miera voleva anche l'austriaco Prohaska per rafforzare la squadra, ma non si lamenta di quello che ha. Ha sostituito le squadre ad una [illegible] società: prima in collina, alla Carrera de Rivadesa, verso Torralavega, poi all'Escuela de Marco, in Gijon. La prima partita contro l'Atletico di Madrid: già, ha dato ragione. Dei granata, Miera conosce solo Claudio, Patrizio Sala e Zaccarelli, visti al Mundial. E' un fisico giovane e duro, che crede ciecamente alla preparazione fisica, anche se il calcio iberico continua a conservare un certo romanticismo avventuroso che è la sua forza ed il suo limite.

Lo scorso stagione Miera, trentottenne nato nella provincia di Santander, ha portato il Gijon (che è un [illegible] Perugia iberico) alla Coppa Uefa, è stato per la Spagna l'allenatore dell'anno, giocatore del Santander e del Real Madrid, prima [illegible] l'Oviedo alla promozione in prima divisione, poi il passato allo Sporting, dopo una [illegible] cessione dell'Oviedo. Fra le due [illegible] c'è forte rivalità, la sua opera [illegible] Sporting è vicinata, perché ora è la squadra di Gijon in serie A ed in Coppa.

Quando Miera arrivò allo Sporting, era appena stato ceduto al Bilbao Churruca, il miglior giocatore. «Accettai lo stesso — dice ora il trainer — perché avevo fede nel lavoro, nell'applicazione, [illegible] abbiamo ottenuto buoni risultati e stato a base [illegible] sofferenza e di lavoro. Si evitò la cessione di Quini, [illegible] fortuna, arrivò Uria da ricostruire dopo la parentesi al Real, ed è tornato nazionale in Argentina. Io sono un duro, dicono, ma penso prima di tutto la collaborazione dei giocatori. Sono molto esigente, ma carico di capire i ragazzi. La scorsa stagione l'obiettivo era la permanenza in prima serie, poi è arrivata la Coppa Uefa. Di gara in gara, la squadra ha trovato equilibrio, questa è la base di tutto. Al Gijon c'è sempre stata la tradizione dei validi attaccanti. Ora Quini ha perso l'appoggio di Churruca, ma c'è Ferraro che è bravissimo. Abbiamo cercato tutti insieme di trovare l'equilibrio fra attacco e difesa, attenendo un football più redditizio. Nel calcio d'oggi non si può più parlare di ruoli, ma di linee intercambiabili, dove tutti attaccano e tutti difendono».

Sembra di sentir parlare Gigi Radice. Miera ci ha concesso questa intervista prima che la squadra partisse per Barcellona. Il suo pensiero era [illegible] alla Coppa: [illegible] sede il [illegible] piede vecchio contro, in [illegible] Monte di Mata. Dice ancora: «E' una grande soddisfazione sentire ripetere in termini positivi di giocatori che molti avevano già dato per finiti. Qui hanno ritrovato gioco ed entusiasmo. Sono cose rinati in un ambiente quieto, di amici, in cui si sono perfettamente integrati. La verità è che ho ottenuto più di quanto mi prefiggevo: prima la promozione e adesso la Coppa. Ben venga il Torino, mercoledì saremo pronti».

Mario Savio

SPAGNA (3ª giornata): Atletico de Madrid-Hercules 2-0; Espanol-Gijon 1-0; Saragozza-Celta 2-1; Real Sociedad-Betis 2-3; Raya Vallecano-Burgos 2-2; Siviglia-Athletic de Bilbao 0-0; Santander-Las Palmas 2-0; Valencia-Barcellona 2-1; Salamanca-Real Madrid 0-1 è giocata la notturna.

SVIZZERA (3ª giornata): Chenois-Xamax Neuchâtel 1-2; Lausanne-Chiasso 4-0; Zurigo-Bellinzona 2-0; Young Boys-Grasshopper Zurigo 1-0; Zurigo-Servette 3-0; Nordstern-San Gallo 2-4.

Classifica: Young Boys p. 11; [illegible] e San [illegible] 9; Zurigo, Xamax e Grasshopper 7; Chenois, Chiasso, Lausana e Bellinz [illegible] Nordstern 2; Sion 1.

Domenica prende il via il campionato di Serie D

Il campionato di serie D scatta domenica [illegible] (ore 15,30) con questa programma:

Alhenga - Sollebiese
Asola - Carnisse
Aurorasesto - Novese
Ivrea - Bergomanzo
Pontedecimo - Voghera
Prosesto - Arona
Sestri Levante - Asti
Torretta - Abbiategrasso
Trecate - Saluzzo

Uno per uno gli uomini di Miera

BARCELLONA — Impossibile attribuire un valore indicativo alla partita che lo Sporting ha giocato sabato sera sul campo del Real Deportivo Espanol. La squadra asturiana è stata soltanto nei primi 25 minuti di gioco durante i quali è stata padrona del campo. Nello Sporting ha finito col prevalere lo spirito di conservazione la vista dell'incontro di Coppa Uefa col Torino che alla squadra ora ora a cuore più del campionato perché potrebbe trovarvi la sua consacrazione in campo internazionale.

Questi i giocatori, titolari e riserve, per l'attesa confronto di mercoledì.

JESUS CASTRO (portiere) — Nato a Oviedo il 23 gennaio 1951; m. 1,80; kg. 80; da dodici anni la forza allo Sporting. Ha nervi d'acciaio che gli consentono di controllare anche le più critiche situazioni.

REGONDO (terzino destro) — Nato a Turon (Oviedo) l'8 marzo 1953; m. 1,77, kg. 73. Debutto all'ultimo senso della posizione. Generalmente corretto, ma nei contatti con l'avversario è sempre deciso.

SUAREZ, detto «Cundi» (terzino sinistro) — Nato a Sotrondio (Oviedo), il 23 aprile 1950; m. 1,70, kg. 74. Allo Sporting da quattro stagioni. Molto irruento di fiancata, ma altrettanto scaltro e deciso.

GONZALES (libero) — Nato a Oliveros (Badajoz) il 23 marzo 1953. Sostituto del titolare Duria, il quale difficilmente potrà [illegible] schierato [illegible] il Torino; m. 1,82; kg. 85. In squadra già da cinque stagioni.

REZZA (stopper) — Nato a Buenos Aires il 4 luglio 1948. E' il solo ingaggio di rilievo effettuato dalla società nell'ultima campagna acquisti. Previene dal Salamanca, nei cui ranghi si affermò.

ALVAREZ, detto «Uria» (centrocampista sinistro) — Nato a Oviedo il 1° febbraio 1950; m. 1,73, kg. 72. E' alla sua seconda stagione con lo Sporting. Oltre a essere stato uno dei migliori della squadra nella stagione scorsa, ha pienamente soddisfatto per le prestazioni fornite nella nazionale.

MORAN (ala destra) — Nato a Pola De Lena (Oviedo), il 15 ottobre 1953; m. 1,77, kg. 74. Da sei stagioni in squadra. Come l'ala sinistra Ferrero e il centravanti «Quini», costituisce obbligatoriamente uno dei vertici del dispositivo offensivo della squadra.

ALONSO, detto «Joaquin» (mezz'ala destra) — Nato a Oviedo il 9 giugno 1950; m. 1,81; kg. 72. In forza allo Sporting da tre stagioni.

ENRIQUE CASTRO, detto «Quini» (centravanti) — Nato a Oviedo il 23 settembre 1949. In squadra da undici stagioni; m. 1,75, kg. 73. E' uno dei più quotati «goleador» del calcio spagnolo. Ventitré presenze nella nazionale maggiore.

LOPEZ, detto «David» (mezz'ala sinistra) — Nato a Turon (Oviedo) il 22 aprile 1950; m. 1,78, kg. 74. Succeduto nello Sporting. Proviene dalla squadra del gruppo Deportivo Gijon. Si ritirà la scorsa stagione.

FERRERO (ala sinistra) — Nato a Cuenos (Argentina), il 3 gennaio 1953. Allo Sporting da quattro stagioni; m. 1,75, kg. 69. E' uno dei più fantasiosi componenti della squadra. «Quando Ferrero funziona — si sentenzia a Gijon — l'intera squadra gira alla perfezione».

RIVERO (portiere di riserva) — Nato a Oviedo il 14 settembre 1952; m. 1,87, kg. 81. In squadra da tre stagioni.

CANO, detto «Cirinco» (centrocampista, senza ruolo meglio specificato, utile tanto la fase di interdizione che di propulsione) — Nato a Palencia (Caceres), il 4 agosto 1949; m. 1,76, kg. 67. Appartiene allo Sporting da otto stagioni.

MESA (centrocampista), nato a San Rocco (Cadice) il 26 dicembre 1952; m. 1,74, kg. 68, in squadra da quattro stagioni. Generalmente [illegible] come mezz'ala sinistra. Ambidestro. Inadatto nel tiro a rete.

DIAZ, detto «Abel» (attaccante, impiegato come contrattacco o ala destra) — Nato a Sonar (Leon) il 31 gennaio 1953; m. 1,81, kg. 75. Allo Sporting da tre stagioni, veloce nell'esecuzione delle azioni, abile palleggiatore. Tiro a rete potente di destro.

GOMIA (libero) — Nato a Comodoro Rivadavia (Argentina) il 26 giugno 1948; m. 1,83, kg. 81. Gioca con lo Sporting da sei stagioni, sempre sul ruolo di libero.

Alfredo Giorgi

Il Vicenza a Praga conta su Rossi

DAL [illegible] CORRISPONDENTE

VICENZA — Mai visto un G. B. Fabbri così scatenato, lui solitamente tranquillo. Ridolfino, cancellante. Ma questa [illegible] il tecnico ha davvero ragione. Alle difficoltà legate all'assenza del libero Carrera, si aggiungono complicazioni che potevano essere facilmente evitate con un minimo di attenzione e di buona volontà.

Tutti sanno cosa vale per il Vicenza Giorgio Carrera, quello che rappresenta per una difesa già provata dalle partenze di Lelj e Filippi. Carrera è il secondo uomo di valore dopo Rossi. E' [illegible] poi detto che il calcio italiano, in virtù di un calendario non in sincronia con il resto d'Europa, conceda vantaggi enormi agli avversari. Spiega Fabbri: «Mercoledì noi affrontiamo un Dukla che ha già nelle gambe un mese di campionato, io stesso vado per la Juventus che gioca [illegible] Rimpero. [illegible] passa in più di preparazione atletica inoltre-stesso, significa che mentre noi stiamo ancora cercando soluzioni tecniche e condizione atletica, le altre squadre europee vivranno ormai al meglio. Non cerco scusanti, ma non meravigliamoci poi se il calcio italiano stenta a imporsi in campo internazionale. Le spiegazioni ci sono».

Motivi di [illegible], G. B. Fabbri ne ha troppi: «Avevo sperato fino all'ultimo momento che la Lega anticipasse le nostre partite con il Bari. Bastava un giorno, vantaggio ora appena per mettersi al riparo dalle conseguenze di possibili infortuni e per consentirci il [illegible] per un paio di [illegible] per il [illegible] riuscito alla mano dovevo impegnarci a fondo [illegible] per [illegible] il risultato pieno. Allora mi domando: perché non alcuni [illegible] chi non metterci nelle condizioni migliori di affrontare [illegible] impegno [illegible] arduo [illegible] quello che ci aspetta in Coppa Uefa? Ecco, direi che sotto questo profilo la Lega dovrebbe dimostrare [illegible] maggiore sensibilità, in [illegible] dei conti giochiamo per il prestigio del calcio nazionale, né penso che le altre squadre del nostro [illegible] avrebbero avuto ulteriore da ridire».

Fin qui lo sfogo amaro e le- [illegible] di G. B. Fabbri, ma da questo il [illegible] Il Vicenza si considera chiuso in partenza ed in [illegible] Certo, nessuno dimentica le oggettive difficoltà di quanti impegni internazionali! Altre provinciali di [illegible], [illegible] Il Cesena e il Perugia hanno provato in passato inverno a trovarsi [illegible] spazio a livello europeo.

Fabbri non è disposto alla resa anticipata: «Ho visto il Duklo qualche giorno fa — dice —, l'impressione è [illegible] Pratica un calcio totale che richiede molto da vicino quello olandese. Avanti e indietro come forsennati, tre elementi di grande classe, una carica agonistica da mozzare il fiato». «Sono indubbiamente molto forti — continua Fabbri —, ma passano di ingenuità. Spendono molto più di quanto non riescono a raccogliere. Li ho visti in un contesto abbastanza facile, hanno vinto per 3-0, ma hanno corso rischi inauditi, se la partita fosse finita in parità non ci sarebbe stato niente da ridire. Rossi li avrebbe battuti senza pietà».

Rispunta l'unica arma di quello Vicenza. Speranze, illusioni, propositi che riconducono al solito protagonista di tante vittorie. Riuscirà Paolo Rossi ad aver ragione dei temibili cecoslovacchi? Fabbri ci spera, Paolo promette di fare le sue parti. In questo scorcio di precampionato, nonostante i dubbi sollevati sul suo stato di salute, nonostante la pressione basse e la stress da mille impegni, il «signore del gol» ha continuato a segnare.

Mercoledì a Padova lo teneremo in quattro: Paolo ha [illegible] fare, è rimasto [illegible] disperso per [illegible] ventina di minuti, ma al primo fischio di disapprovazione, passando vicino ai più arrabbiati spettatori, ha imitato il passaggio di Falcoppo al limite dell'area: evitati due [illegible], ha infilato la rete.

Il Vicenza parte questa [illegible] na per Praga. Fabbri ha [illegible] giocatori: Galli, Callioni, Marangon, Guidetti, Prestanti, Sravanello, Cerilli, [illegible], Paolo Rossi, Faloppo, Brischi, [illegible], Bandiera, Silvanello, Zanone. Ignoto il Dukla sotto formazione, unica incertezza per la [illegible] numero 11: in ballottaggio Brischi e Rossi.

f. m.

Un Benelli G2 è a prova di:
rotaie, pavé, semafori, bagnato, ghiaia, cani, gatti, automobili, padri, mamme, sentieri, erba, benzina, salite, discese, prezzo.

Costruito pensando a una moto.

Benelli

Il Palermo battendo anche il Brescia (2-1) si è assicurato la fase finale del torneo

Coppa Italia, il Torino è bocciato

I siciliani hanno dimostrato ancora una volta [redacted] le carte in regola per la promozione - Euforia sugli spalti - Hanno segnato Osellame (due volte) e Mutti Occhi puntati su Borsellino: parte? - Note positive anche per la squadra di Simoni

DAL [redacted] INVIATO

[redacted] — Il Palermo legittima alla «Favorita», dopo gli exploit di Cesena e Torino, il suo buon diritto a raggiungere per primo [redacted] qualificazione alla fase finale di Coppa Italia. Battendo il quadrato Brescia di Simoni con due gol di Osellame, i rosanero si mettono al riparo da eventuali sorprese, relegando a un ruolo puramente accademico il risultato della gara di domenica prossima (Torino-Verona e Brescia-Cesena).

Tre vittorie (contro Cesena, Torino e Brescia) e un pareggio (in casa con il Verona) sono l'esaltante e insperato bottino della squadra di Veneranda apprezzato tecnico, formato [redacted] «supercorso» [redacted] Italo Allodi a Coverciano.

Dopo aver fallito d'un soffio la promozione in serie A lo [redacted] per [redacted] drammatiche situazioni di bilancio, si è visto depauperare il parco giocatori durante la campagna acquisti. [redacted] partiti tre pezzi pregiati, i centrocampisti Vullo e Maio e la punta Magistrelli. Di rinforzo, solo il «cavallo di ritorno» Arcoleo e una punta di mestiere, ma ormai in età corsa Montenegro.

Sembrava un po' poco, ma [redacted] difficoltà aguzzano l'ingegno e, ora, il Palermo sembra addirittura più forte dello scorso anno, anche se appare tuttora troppo sbilanciato in avanti, più forte in fase di impostazione e di propulsione offensiva che non di rigida marcatura difensiva.

Giocare in serie B con un solo difensore autentico (Di Cicco), mentre tutti gli altri non disdegnano le puntate offensive, è spesso un rischio troppo grosso. A Torino, Veneranda aveva estratto dal mazzo la carta Gregorio, per tenere più bloccato il reparto e il giovane aveva messo [redacted] [illegible] Claudio Sala, ma aveva riportato una botta ad un ginocchio che l'ha reso ieri indisponibile e la squadra, pur passando subito in vantaggio, grazie a una poderosa spinta iniziale, ha poi penato contro un avversario imbottito di centrocampisti e con tre difensori autentici sembrava in grado di paralizzare ogni ulteriore mossa dei rosanero ed anche in grado di rendersi pericoloso in chiave offensiva.

Così il Palermo che era passato in vantaggio dopo appena due minuti [redacted] gioco grazie a un calcio d'angolo battuto da Borsellino e con Osellame bravissimo a impadronirsi di un pallone nel batti e ribatti in [redacted] e poi nel calciare a colpo sicuro nella rete bresciana, doveva subire la rimonta degli ospiti.

La squadra bresciana ben impostata da Simoni raggiungeva l'obiettivo al 30' quando un cross di Iachini, centrocampista [redacted] fisico aitante e dal buon talento era malamente bucato di testa dallo stopper Citterio, afflitto per le continue puntate in avanti e dal portiere Frison, incerto se fidarsi del compagno o arrischiare l'uscita. E così il centravanti Mutti, trovatosi tutto solo, non aveva difficoltà a [redacted] trare la porta [redacted] un poderoso diagonale al volo.

[redacted] il Pal[redacted] non si scoraggiava, riprendeva a macinare gioco a maggiore lena: nella ripresa faceva subito valere la sua adattabilità al caldo afoso. I suoi giocatori, pur più leggeri, mettevano in serie difficoltà i più massicci avversari. E così al 50' il Palermo si portava in vantaggio realizzando il gol della promozione al successivo turno: Arcoleo a centrocampo conquistava un prezioso pallone, si liberava con bello stile di due avversari e lasciava partire un lungo servizio in leggera diagonale sul centrodestra per Osellame partito in [redacted] giusto [redacted] troversi all'appuntamento.

L'attaccante rosanero bruciava d'un soffio il diretto avversario Podavini e toccava il perfetto servizio del compagno imprimendogli la necessaria deviazione per trasformarlo in gol rendendo vano il disperato recupero del libero Venturi che cercava in [redacted] di impedire [redacted] tanto pallone di varcare la linea [redacted] porta dell'ormai battuto Malgioglio.

Il superamento del turno di Coppa Italia è manna per il club rosanero con gli incassi che si potranno realizzare nella seconda fase, ma i problemi attuali restano aggravati dai circa tre milioni a testa che spetteranno come premio ai giocatori per il prestigioso risultato conseguito in Coppa. Così non ci sarebbe certo da stupirsi se il gioiello Borsellino, che potrebbe risultare il Pasinato [redacted] questo torneo, venisse ceduto al miglior offerente dal [redacted] direttore sportivo del Palermo, l'ex bianconero Erminio Favalli al mercato di novembre.

Con un centrocampo impostato da esperti ragionatori come Brignani e Arcoleo, la spinta e il passo di Borsellino sono un coefficiente molto elevato la cui assenza potrebbe far saltare [redacted] di buono [redacted] finora costruito.

Rino Cacioppo

PALERMO: Frison; Vermiglio, Citterio; Brignani, Di Cicco (dal 46' Iozzia), Silipo; Osellame, Borsellino, Chimenti, Arcoleo, Montenegro.

BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Cagni; Venturi, Matteoni, Moro; Grop (dal 59' Salvi), De Biasi, Mutti, Iachini, Romanzini (dal 69' Mendoza).

Già rassegnato l'ambiente granata

Radice: per il Palermo meritata qualificazione

Gigi Radice

TORINO — Il Palermo vince ed entra nel girone finale di Coppa Italia, rendendo così del tutto platonica la partita che il Torino giocherà a Verona. I granata si sono allenati ieri pomeriggio al Filadelfia, pensando esclusivamente a quanto li aspetta mercoledì a Gijon, senza alcuna apparente preoccupazione per il risultato dei palermitani: sapevano che la Coppa Italia era ormai un capitolo chiuso e che mancava soltanto la consacrazione ufficiale alla mancata qualificazione.

«Le speranze, in realtà, erano pochissime, dopo la disastrosa esibizione al «Comunale» e nessuno dei giocatori del Torino si illudeva che la situazione potesse improvvisamente ribaltarsi. Vatta, che del Palermo conosce tutto, afferma: «E' una squadra che gioca sull'entusiasmo e lo ha dimostrato a Torino. Bisognava sentire le cose che dicevano in campo, erano pienamente convinti di potersi superare anche quando si sono trovati in svantaggio. Per loro, la qualificazione è un gran bel premio. Rispetto, è certo prestazioni contro avversari più titolati di [redacted] abituali».

Non è storia nuova per il Torino che negli ultimi anni si è abituato a questa doccia fredda in inizio di stagione e probabilmente i giocatori ci hanno fatto il callo. «Come sempre, abbiamo perso una bella occasione», *commenta Salvadori e Gigi Radice aggiunge:* «Il Palermo se lo merita dopo la bella partita che ha giocato contro di noi. Questa è una conferma del fatto che nel calcio attuale non è più permesso sbagliare, ogni partita deve essere giocata fino all'ultimo, contro qualsiasi avversario. Noi abbiamo sbagliato per eccesso di confidenza. Non è l'incontro che il Palermo ha giocato con il Brescia che poteva lasciarci qualche speranza».

Non sembra, dunque, che il Torino abbia sofferto in modo particolare per questa delusione. Nessuno dei giocatori era particolarmente interessato a quanto stava succedendo sul campo di Palermo: l'attenzione, e l'eventuale preoccupazione, era tutta focalizzata verso la Spagna. Il Torino partirà oggi nel primo pomeriggio da Caselle e si stabilirà ad Oviedo, per recarsi a Gijon soltanto per l'allenamento di domani e per la partita con lo Sporting che si giocherà mercoledì con inizio alle ore 20,30. Graziani e Pecci si sono allenati a parte agli ordini di Ferretti. Il professor Cattaneo si è detto soddisfatto dei loro miglioramenti ed è praticamente scontata la disponibilità dei due titolari per l'esordio in Coppa Uefa. Lo stesso vale per Patrizio Sala che ha svolto la preparazione normalmente.

Claudio Sala, com'è noto, sarà assente. Il «capitano» parla della qualificazione ottenuta dal Palermo con qualche rimpianto. «D'accordo, eravamo già praticamente fuori, ma la speranza è sempre l'ultima a morire — *spiega* — a parte il fatto che anche il Brescia, in caso di vittoria, sarebbe diventato pericoloso. Per noi, insomma, non c'era più molto da fare. Ora l'importante è guardare al futuro, alla partita di Gijon. Sarà difficile e bisognerà affrontarla con la massima determinazione. Siamo già stati scottati l'anno scorso e quindi stavolta i miei compagni faranno molta attenzione». *Ci si augura che riprenda Onofri, ultimo responsabile della difesa del Torino che in Spagna sarà certamente sottoposta ad una pressione notevole.* «Cercheremo di limitare i danni. Non siamo nelle condizioni [redacted] che molti pensano. Contro il Palermo si è trattato [redacted] una serata storta, adesso è troppo tardi per recriminare. Facciamo come quel tipo che è caduto da cavallo ed ha detto che voleva scendere. La Coppa Italia, insomma, se n'è andata: adesso cerchiamo di rifarci in Coppa Uefa».

b. br.

La situazione

PRIMO GIRONE

RISULTATI: Monza-Juventus [redacted]; Nocerina-Fiorentina [redacted]; Ha riposato: Taranto.

DOMENICA 17 [redacted]: [redacted]; Taranto-Monza; [redacted] Fiorentina.

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Juventus	5	3	2	1	0	3	0
Fiorentina	5	4	1	3	0	4	3
Monza	2	3	1	0	2	3	4
Taranto	2	3	0	2	1	1	3
Nocerina	2	3	0	2	1	0	1

SECONDO GIRONE

RISULTATI: Bologna-Lazio 1-1; Vicenza-Bari 1-0; Ha riposato: Pistoiese.

[redacted] 17 SETTEMBRE: Lazio-Vicenza; Pistoiese-Bologna; Riposa: [redacted].

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Vicenza	5	3	2	1	0	4	2
Bari	4	4	2	0	2	3	2
Lazio	4	3	1	2	0	2	1
Bologna	2	3	0	2	1	2	3
Pistoiese	1	3	0	1	2	1	4

TERZO GIRONE

RISULTATI: Cesena-Verona 3-0; [redacted] 2-1; [redacted] riposato: Torino.

DOMENICA 17 [redacted]: Brescia-Cesena; Verona-Torino; Riposa: Palermo.

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Palermo	7	4	3	1	0	8	4
Torino	4	3	2	0	1	[illegible]	[illegible]
Cesena	2	3	1	0	2	4	5
Brescia	2	3	1	0	2	3	4
Verona	1	3	0	1	2	2	5

QUARTO GIRONE

RISULTATI: Foggia-Lecce [redacted]; Spal-Milan 3-1; Ha riposato: Catanzaro.

DOMENICA [redacted]: Lecce-Spal; Milan-Catanzaro; Riposa: [redacted].

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Catanzaro	6	3	3	0	0	8	2
Milan	4	3	2	0	1	7	5
Spal	4	3	2	0	1	6	5
Foggia	2	4	1	0	3	2	6
Lecce	0	3	0	0	3	3	7

QUINTO GIRONE

RISULTATI: Perugia-Sambened. [redacted]; Pescara-Udinese 0-0; [redacted] riposato: Avellino.

DOMENICA 17 [redacted]: Avellino-Perugia; Sambenedettese-Pescara; Riposa: Udinese.

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Perugia	6	3	2	1	0	7	1
Avellino	4	3	1	2	0	3	2
Udinese	4	4	1	2	1	3	2
Pescara	2	3	0	2	1	1	3
Sambenedettese	1	3	0	1	2	1	7

SESTO GIRONE

RISULTATI: Napoli-Atalanta 0-0; Sampdoria-Rimini 1-2; Ha riposato: Genoa.

DOMENICA 17 SETTEMBRE: Atalanta-Rimini; Genoa-Napoli; Riposa: Sampdoria.

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Sampdoria	5	4	2	1	1	7	5
Napoli	4	3	1	2	0	3	2
Genoa	3	3	1	1	1	5	4
Rimini	3	3	1	1	1	5	5
Atalanta	1	3	0	1	2	3	7

SETTIMO GIRONE

RISULTATI: Ascoli-Ternana [redacted]; Roma-Varese 2-3; Ha riposato: Cagliari.

[redacted] 17 [redacted]: Cagliari-Roma; Varese-Ascoli; Riposa: Ternana.

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Ternana	4	4	1	2	1	1	1
Roma	4	3	[illegible]	0	1	5	4
Cagliari	4	3	1	2	0	3	2
[redacted]	3	3	1	1	1	4	4
[redacted]	1	3	0	1	2	2	4

Totocalcio

x	Bologna - Lazio	1-1
1	Cesena - Verona	[redacted]
1	Foggia - Lecce	1-0
1	L. Vicenza - Bari	1-0
N.V.	Monza - Juventus	0-1
x	Napoli - Atalanta	0-0
x	Nocerina - Fiorentina	0-0
1	Palermo - Brescia	2-1
1	Perugia - Sambened.	4-0
x	Pescara - Udinese	0-0
2	Roma - Varese	2-3
2	Sampdoria - Rimini	1-2
1	Spal - Milan	3-1

Monte premi: [redacted] 1.147.818.070

Quote sul giornale di domani

Totip

1ª	[redacted]	x
	[redacted]	1
2ª	O[redacted]	x
	BOUGANV[redacted]	1
3ª	RUPANCO	1
	PODISTA	x
4ª	IMMENSO	2
	DON PETRONIO	1
5ª	SCOPIONO	x
	PICK UP	x
6ª	SYDNY SID	2
	CIRIE'	2

Le quote saranno pubblicate sull'edizione [redacted] di «Stampa [redacted]»

PROSSIMA SCHEDINA — Avellino-Perugia; Brescia-Cesena; Cagliari-Roma; Genoa-Napoli; Juventus-Nocerina; Lazio-L. Vicenza; Lecce-Spal; Milan-Catanzaro; Pistoiese-Bologna; Sambenedettese-Pescara; Taranto-Monza; Varese-Ascoli; Verona-Torino.

Fermato dall'Atalanta (0-0) in una brutta partita

Fischi contro il Napoli

Perplessità sul futuro [redacted] squadra - Il pubblico chiama Vinicio

DAL NOSTRO [redacted]

NAPOLI — Doveva essere [redacted] allenamento per la trasferta in Russia: [redacted] un'Atalanta priva di stimoli e di grinta, invece è stata [redacted] partita [redacted] in salita, con molte difficoltà, con poco gioco e con tanta confusione. E — quello che più conta — [redacted] un gol. E' stato uno 0-0 che ha sollevato bordate [redacted] fischi e la ripetizione della contestazione a Di Marzio, con cori di: «Vinicio Vinicio!».

Il Napoli di ieri è parso ben lontano dal [redacted] più modesto standard di gioco. Contro un'Atalanta priva di Rocca e di Garritano, la squadra azzurra ha sofferto più del lecito. Lo 0-0 non condanna ancora il Napoli fuori della Coppa, ma crea una situazione psicologica negativa e solleva con la contestazione popolare una domanda: ma questo Napoli vale veramente l'alta [redacted]?

Rota aveva impostato l'Atalanta per una partita difensiva portando a tre i «controllori» davanti al vecchio Pizzaballa. Mei guardava Savoldi, Andena seguiva Caso, Vavassori braccava Pellegrini. Dietro a questa diga il sempre giovane Marchetti, e, davanti, un centrocampo duttile e valido per la manovra di Scala (forse troppo egoista), di Finardi, di Mastropasqua e di Tavola, quest'ultimo certamente il migliore. All'attacco il carro armato Pircher, e un incerto Bertuzzo.

I problemi del Napoli sono risultati evidenti e forse ingiganti da questa partita. E' una squadra che manca di classe al centrocampo. Filippi corre, ma non è un suggeritore. Forse stato tutti, certo si agita troppo e troppo corre tanto da «andare arrosto». Molto [redacted] ma [redacted] sua prestazione è utile.

Vinazzani porta potenza, Maio una certa classe ed una notevole impostazione tecnica, ma Caso non porta proprio niente (è l'unico in contrasto con la società sull'entità del premio d'ingaggio, forse nella Fiorentina guadagnava milioni a palate, [redacted] qui non trova dirigenti disposti ad ascoltarlo). In campo Caso fa il possibile, non parliamo certo di rinuncia, ma fa talmente poco che giustamente Di Marzio nella ripresa [redacted] ha lasciato negli spogliatoi, mandando in campo Pin, che forse [redacted] avrebbe fatto volentieri a [redacted]. Ed è proprio nel centrocampo che sono emersi i [redacted] difetti della squadra.

Non ricordiamo qui Juliano. E' un passato che non può tornare, ma bisogna decidersi a trovare un gioco, a trovarlo presto. E' vero che il calcio moderno è bello e utile anche senza regia, ma allora bisogna correre tutti, bisogna ragionare tutti, bisogna sacrificarsi tutti.

Savoldi e Pellegrini [redacted] ricevono palloni [redacted] per il loro gioco. I quattro centrocampisti si adattano, corrono, ma fanno confusione. Quasi tutti portano la palla con il risultato di arrivare allentati presso l'area di rigore già affollata dei difensori. E' difficile che Savoldi e Pellegrini ricevano palloni facili e smarcanti. Hanno sempre due guardiani alle calcagna. E non essendo velocissimi, mancando entrambi della possibilità dello scatto, accusano le difficoltà [redacted] un controllo troppo serrato e sono quasi obbligati a sbagliare.

La partita di ieri è stata un monologo del Napoli, ma [redacted] non ha mai corso seri pericoli. Due volte, però, il vecchio portiere atalantino è stato salvato dai pali, colpiti prima da Pellegrini, al 60', poi da Maio, al 65', sempre comunque su azioni confuse.

Il Napoli ha ottenuto 16 calci d'angolo. Con il passare del tempo il gioco dei padroni di casa si è fatto assillante, ma mancava la coordinazione, difettava la celerità, non c'era estro.

Il risultato di Genova, sconfitta della Samp da parte del Rimini, lascia ancora possibilità al Napoli di qualificarsi. Basterà vincere a Genova domenica prossima contro i rossoblù. Basterebbe anche un risultato minimo. Ma questo Napoli può vincere a Genova? Forse tutto dipenderà dal viaggio a Tbilisi. Un pareggio od una vittoria in Russia servirebbe per il morale.

Giulio Accatino

Doccia fredda, dopo i promettenti successi iniziali

Samp ridimensionata

Sconfitta in [redacted] (1-2) [redacted] Rimini pieno di buona volontà

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Questa Sampdoria che aveva autorizzato tante belle speranze battendo il Genoa nel primo derby [redacted] di Coppa Italia e travolgendo l'Atalanta sotto quattro reti, si è bruscamente autoridimensionata proprio nell'occasione apparentemente più facile facendosi superare in casa dal coraggioso Rimini per 2-1 e rimettendo con ciò in discussione la sua qualificazione per il turno successivo di Coppa.

Il risultato purtroppo non si presta a discussioni. Il Rimini non ha fatto nulla di trascendentale, si è limitato a svolgere nel modo [illegible] le cose più semplici [illegible], ma calcando anzi con bella baldanza le occasioni di ieri [redacted] in contropiede. Il compito gli è stato facilitato da una Sampdoria oltremodo pasticciona, incapace di sviluppare un valido gioco sulle fasce laterali e troppo testarda nelle sue trame fatte di fitti passaggi nella [redacted] centrale dei [redacted] Chiarugi — non certo lucido come ci si attendeva —, Chiorri e lo stesso Bresciani finivano con l'intestardirsi l'uno con l'altro.

Il Rimini aveva rivelato le sue intenzioni abbastanza sin dai primi minuti, giocando a tutto [redacted] po senza sentire [redacted] spirito di soggezione nei confronti di una squadra più famosa. I blucerchiati avevano occasionalmente sfiorato il gol al 6' per un'improvvisa avanzata dello stopper Rossi — con un primo tiro deviato dalla gamba di un difensore ed il secondo respinto a pugni dal portiere romagnolo Carnelutti — poi, il primo «è fondo», la squadra di Bernardi [redacted] andata in gol, al settimo minuto. Uno scambio a centrocampo tra [redacted] e Ferrara, questi finta la diversione a destra poi si incunea al centro e serve a parabola sulla sinistra Tedoldi, che di testa inganna l'incerto Garella.

Questo gol e [redacted] sembrava un buon motivo [redacted] indurre [redacted] Sampdoria a reagire, ma i blucerchiati, pur esercitando in complesso una buona supremazia territoriale, non [redacted] riuscivano ad esprimersi validamente in fase di conclusione, sia per il buon [redacted] pacchetto difensivo romagnolo — nessun campione, ma tutti uomini validissimi e decisi — sia per l'eccessiva elaborazione delle loro manovre. Al 12' Orlandi sfiorava il pareggio [redacted] tiro a lato di un soffio dopo una bella azione di Re e Bresciani, ma al 26' Ferroni toglieva dalla testa del solito Tedoldi il pallone del possibile secondo gol riminese.

Tutto il primo tempo andava avanti [redacted] questo «cliché»: [redacted] la Sampdoria [redacted] attaccava di più, ma stentava ad entrare in zona di tiro.

Nella ripresa i blucerchiati parevano più vivi, più decisi e l'arbitro Governa dava loro una mano al 51' abboccando ad una sceneggiata di Bresciani che, dopo essere andato via assai bene sulla sinistra, aveva fatto un gran volo quando il «libero» riminese Mazzoni lo [redacted] anticipato quasi sul fondo, deviandogli pulitamente il pallone in angolo. Un «rigore» regalato, insomma, che Chiarugi si è incaricato di sprecare con un tiro angolato ma lento, che il giovane Carnelutti — ottimo sostituto di Piloni — è riuscito ad intuire [redacted] a deviare in angolo.

La Sampdoria comunque è arrivata al pareggio qualche minuto dopo, al 58' per un'astuta zampata di Chiorri che ha anticipato d'un soffio un difensore romagnolo dopo un bel cross teso dalla sinistra di Re. Ma chi si aspettava che, raddrizzata la situazione, i blucerchiati trovassero slancio per puntare alla vittoria, si sbagliava di grosso. La squadra di Canali ha continuato a giocherellare, a farsi tenere in scacco a metà campo nella morsa del bravissimo Vianello e Valà. Quest'ultimo, al 68', ha fatto il suo capolavoro tagliando nettamente fuori tutta la difesa sampdoriana con un esattissimo traversone sulla destra [redacted] per Fagni, da poco entrato [redacted] posto di Tedoldi. Con Garella ormai fuori dai pali, lo s[redacted] piato attaccante romagnolo non ha [redacted] ad infilare la porta vuota [redacted] un calibrato spiovente.

Gianni Pignata

Novellino e Chiodi deludono a Ferrara

La Spal ha messo k.o. il Milan

Tre [redacted] la spigliata squadra emiliana - Preoccupato Liedholm

[redacted] INVIATO

FERRARA — Il Milan ha compromesso, la propria qualificazione in Coppa Italia perdendo malamente (1-3) contro una Spal dal gioco piacevolmente veloce. Era duplice, ieri, l'obiettivo dei rossoneri: in primo luogo, dimostrare un buon gioco d'assieme, in vista dell'incontro di Coppa Uefa, che mercoledì l'opporrà a San Siro al Lokomotiv di Kosice; poi, costruire la base per la sfida al Catanzaro di domenica prossima. Entrambi gli [redacted] stati falliti.

La squadra di Liedholm ha giocato decisamente male, non riuscendo neppure a riscattare con una volenterosa ripresa le «magre» del primo tempo. Per quanto riguarda la qualificazione, ora lega le sue speranze a un improbabile successo sui calabresi con tre gol di scarto. E' naufragato soprattutto il centrocampo, ma tutto questo Milan è da rivedere. A partire da Novellino che vaga — fuori forma — per il campo, finendo per condizionare tutti.

I timori reverenziali della Spal sono durati non più di cinque minuti, durante i quali Rivera ha strappato applausi per un bell'impegno a centrocampo, Chiodi ha concluso di testa debolmente su cross dalla sinistra e Bigon ha sparacchiato alto, dopo essersi ben liberato sulla sinistra di Bardin. Poi sono venuti fuori i ferraresi e la difesa del Milan ha mostrato tutte le pecche denunciate nelle precedenti esibizioni.

Collovati, attualmente militare e a detta di Liedholm meno allenato degli altri, mostrava tutta la precarietà della sua condizione di forma, lasciando tutto lo spazio possibile a Pezzato, al punto che il numero 11 spallino nel giro di [redacted] minuti, dal 10' al 18', per quattro volte concludeva a rete, in due occasioni disponendo di autentiche palle-gol: la prima dopo un triangolo con Gibellini, fallita concludendo alto con Albertosi in uscita, la seconda neutralizzata con un prodigioso guizzo del portiere milanista.

L'azione della Spal era martellante. Il centrocampo del Milan non riusciva assolutamente a filtrare nelle iniziative avversarie, mentre la manovra offensiva, che sembrava essere più che tutto di alleggerimento, risultava troppo elaborata, con Novellino chiaramente a disagio e in una posizione né di rifinitore né di punta vera.

Al 24' arrivava il primo, meritato, gol della Spal. C'era una punizione sulla sinistra che Manfrin, uno dei migliori tra i ferraresi, pennellava al centro, dove Pezzato staccava meglio di tutti, mettendo di testa imparabilmente alle spalle di Albertosi. Per il Milan era il k.o.: i rossoneri riprendevano dando l'impressione di essere storditi, il centrocampo sempre più in difficoltà.

Galvanizzata, invece, la Spal. Faceva spettacolo, rinnovava i pericoli per la porta [redacted] Albertosi e, per la gioia di Mazzone e Aggradi (allenatore e c.t. del Catanzaro, presenti in tribuna), infilava il secondo gol al 42' con Gibellini, prontissimo ad anticipare Bet di testa, su preciso cross — ancora dalla sinistra — di Donati, che infilava imparabilmente Albertosi.

Si chiudeva così il tempo e Liedholm nell'intervallo si limitava a rampognare i suoi senza operare sostituzioni. Il risultato era che il Milan si buttava in avanti costruendo finalmente al 7' la sua prima palla-gol: Novellino apriva sulla destra per Baresi, che crossava per l'accorrente Maldera, pronto ad avventarsi di testa sulla palla. Rispondeva [redacted] grande Bardin.

La Spal arretrava in difesa e Liedholm giocava il tutto per tutto, mandando in campo prima Antonelli, quindi Sartori in sostituzione dell'evanescente Chiodi. Cambiava comunque ben poco: soltanto al 29' c'era una buona palla di Antonelli per Novellino, liberatosi sul limite dell'area. Pronto era il tiro, ma Bardin parava a terra. Ed altrettanto faceva al 37' quand'era Rivera a tentare la via del gol, favorito da una serie di rimpalli.

Il finale era incandescente: segnava al 40' il Milan con una punizione-bomba di Maldera per un fallo su Antonelli al limite dell'area, ristabiliva le distanze a un minuto dal termine Pezzato, infilando senza difficoltà una corta respinta di Albertosi su un violento tiro di Manfrin da fuori area. Era il giusto epilogo, essendo stata troppo netta la prova dei [redacted] per giustificare un risultato di misura.

Giorgio Barberis

Spal: Bardin; Cavasin, Idini; Perego, Lievore, Larini (Tassara dal 60'); Donati (Pirazzini dal 73'), Fasolato, Gibellini, Manfrin, Pezzato.

Milan: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Buriani, Bigon (Antonelli dal 52'), Novellino, Rivera, Chiodi (Sartori dal 73').

Reti: Pezzato al 24', Gibellini al 42', Maldera all'85'; Pezzato all'89'.

Il Vicenza con fatica contro il Bari in dieci

VICENZA — Stentata vittoria dei lanieri (1-0) contro il Bari. Per dissipare i dubbi sollevati da questo mese di precampionato e per l'ultima messa a punto a soli tre giorni dalla terribile trasferta di Praga, Fabbri schiera Rosselli al posto di Briaschi. E' una mossa a sorpresa giustificata dalle maggiori predisposizioni a rientrare dell'ex interista. A Praga ci sarà bisogno di gente disposta a sacrificarsi e in grado di aiutare la difesa.

Afferma Fabbri prima della partita: «Per noi è importante una vittoria netta con il Bari, un successo pieno che serve a caricarci psicologicamente. E' evidente che il test assume un significato del tutto particolare in vista del nostro esordio in Coppa Uefa».

Bene, i motivi a cui deve dare una risposta il Vicenza sono ormai noti: la tenuta della difesa ritenuta dai più troppo sbilanciata in avanti, l'inserimento di un uomo — possibilmente con caratteristiche e compiti analoghi a quelli di Pippo Filippi — nel delicato sincronismo di centrocampo.

La partita con il Bari ha risolto solo in parte gli interrogativi di fondo. Per quanto concerne la difesa ormai è chiaro che il problema riguarda soprattutto il terzino sinistro: Marangon è negato per compiti di marcatore puro. Insistere equivale andare incontro a pesanti incognite. Né a questo punto può bastare l'a[redacted] del libero Carrera come giustificazione.

Più complesso il discorso del centrocampo; per il momento accontentiamoci di sottolineare che Rosselli rispetto a [redacted] cura una maggiore mobilità, un legame meno precario anche se non sempre efficace nei collegamenti tra difesa e attacco.

La cronaca. Il Vicenza stenta a trovarsi, ne approfitta il Bari, portandosi avanti grazie a scambi veloci e manovrando in agilità. Con il passare dei minuti, però, il Vicenza prende il controllo del gioco. Al 6', Rossi scatta velocissimo su passaggio di Salvi. Balestro lo atterra qualche metro fuori dall'area. Al 12', su respinta della difesa, Faloppa scaglia un bolide che esce di poco alla destra di Venturelli; al 20' Guidetti risolve un batti e ribatti in difesa con un tiro angolato, che Venturelli devia in angolo.

Al 30' il Vicenza passa in vantaggio su azione in area Rossi-Guidetti, quest'ultimo in diagonale infila Venturelli da pochi metri. Al 31' viene espulso Pellegrini per proteste. Pur ridotto in dieci il Bari ha il merito di reagire e tentare la via del gol. La sfuriata è di breve durata perché il Vicenza riprende l'iniziativa, spesso retta al centrocampo dai lanci di Salvi e dai precisi passaggi di Cerilli.

Franco Mognon

Vicenza: Galli; Callioni, Marangon; Guidetti (dal 46' Briaschi), Prestanti, Stefanello; Cerilli, Salvi, Rossi, Faloppa, Rosselli.

BARI: Venturelli; Frappampina, Balestro; La Torre, Punziano, Belluzzi (dall'80' Boggia), Tivelli, Bagnato (dal 65' Pauselli), Gaudino, Pellegrini, Manzin.

Arbitro: Rosario Lo Bello.

Rete: Guidetti al 30'.

Calcio estero

BELGIO (4ª giornata): Rwdm-Brugge 2-0; Beveren-Beringen 1-1; Standard-La Louviere 3-2; Beerschot-Lokeren 3-3; Winterslag-Anderlecht 1-2; Charleroi-Liegi 2-1; Lierse-Waregem 2-0; K. V. Kortrijk-Anversa 0-2; Berchem-Waterschei 0-1.

Classifica: Anderlecht, Anversa, Lierse e Waterschei p. 6; Beveren, Beerschot, Waregem e Beringen 5; La Louviere, Standard, Charleroi, Brugge e Lokeren 3; Rwdm, Liegi, K. V. Kortrijk, Winterslag e Berchem 1.

SCOZIA (4ª giornata): Aberdeen-Motherwell 4-0; Celtic-Rangers 3-1.

Da Nocera un piacere alla Juve: fermati i viola

SALERNO — Il pareggio imposto al Comunale di Cava dei Tirreni dalla Nocerina ha tolto alla squadra di Carosi ogni possibilità di insidiare la posizione della Juve. In effetti il discorso sulla Coppa Italia si è praticamente chiuso per i viola, che nel prossimo turno riposano. La Nocerina è stata quindi arbitra del duello tra la Juve e la Fiorentina, poiché è impensabile che i bianconeri, cui basta solo un pareggio, non possano qualificarsi.

L'incontro è stato un difficile test per i fiorentini, messi spesso alle corde dai padroni di casa, che in più occasioni hanno sfiorato il gol. E' stata una bella partita, ha offerto un buon livello di gioco. Un primo tempo quasi di pannaggio degli ospiti; poi nella ripresa il loro ritmo è calato e la Nocerina è venuta avanti con prestigio e autorità, costringendo gli avversari sul finire a difendersi con un certo affanno.

a. i.

Nocerina: Garzelli; Gava, Manzi; Cornaro, Colzato, Calcagni; Bozzi, Di Risio, Sorzoni, Chiancone (dal 60' Ranieri), Garlini.

Fiorentina: Galli; Lelj, Tendi; Galbiati, Galdiolo, Amenta; Desolati, Restelli (dal 80' Rossi), Sella, Antognoni, Pagliari.

Arbitro: Lattanzi.

Il crollo della Roma contro il Varese 2-3

ROMA — La Roma è stata clamorosamente sconfitta all'Olimpico per 3 a 2 da un vivace Varese, che ha avuto nel dinamismo e nella maggiore carica atletica dei suoi giovani l'arma più efficace per avere più di un imbarazzo ai titolari avversari.

[redacted] squadra di Giagnoni ha avuto qualche tempo [redacted] gioco soltanto nel primo tempo, ha sfiorato più di una volta il gol (Di Bartolomei colpiva anche il palo con il portiere ormai battuto), ma alla distanza calava paurosamente, apparendo un fragile fuscello sotto l'incalzare degli avversari.

I [redacted] risultati pieni centrati dai giallorossi nelle partite contro l'Ascoli e [redacted] Ternana avevano contribuito a far lievitare ulteriormente il tifo degli appassionati. Le gradinate dell'Olimpico erano gremite da quasi 60 mila persone che alla fine della gara si sono abbandonate ad una vivace dimostrazione a base di fischi e insulti contro i giocatori romanisti.

Già dai primi minuti si era capito che per la Roma la serata non sarebbe stata «allegra». La difesa ballava, frastornata dal gioco vivace dei varesini assai pericolosi in contropiede. All'8' lunga fuga di Acerbis che crossa al volo e Russo spedisce fuori di poco. Era il campanello di allarme per i giallorossi.

[redacted] 9' i giallorossi avevano [redacted] di portarsi in vantaggio, ma Di Bartolomei, su passaggio di Pruzzo, spediva con un gran tiro sul palo. Subito dopo, Spinosi aveva la palla buona, ma, da corta distanza tirava tra le braccia del portiere. Ancora un ottimo contropiede della Roma, ma Boni, su preciso passaggio di Di Bartolomei, sprecava banalmente a lato. Al 13' Pruzzo riportava al centro un prezioso pallone, Di Bartolomei mandava oltre la traversa da due passi.

Erano occasioni che la Roma sfiorava di poco. Ma il suo gioco, troppo accentrato e scarsamente efficace sulle fasce laterali, non creava eccessive difficoltà ai varesini. Al 18' ancora Di Bartolomei, su calcio di punizione, colpiva la traversa e il pallone si perdeva successivamente sul fondo. La Roma produceva una maggiore quantità di gioco, era costantemente all'offensiva, ma al [redacted] di concludere si smarriva.

Al 28' i giallorossi passavano in vantaggio in maniera abbastanza fortunosa: per gioco pericoloso di Taddei su Spinosi, l'arbitro assegnava un calcio a due in area varesina. Solito passaggio di De Sisti a Di Bartolomei il quale indovinava, fra una fitta selva di gambe, la porta avversaria. Uno a zero per la Roma.

Al 30', Conti era costretto a prodursi in una grande parata per fermare un tiro di Manueli. Il difetto della Roma stava tutto nel gioco stretto al centro, mentre avrebbe dovuto sfruttare le fasce laterali; il compito era affidato a De Nadai e Maggiora che però non si facevano quasi mai vedere. Al 38' Pruzzo protestava per una vistosa spinta ricevuta da Maggioni in area avversaria e veniva ammonito dall'arbitro.

Dopo una coraggiosa uscita di Conti al 45' su Taddei, al 46' arrivava la prima doccia fredda per la Roma: il centravanti del Varese Montesano si liberava di un avversario, entrava in area e lasciava partire un gran tiro che piegava le mani a Conti e terminava in gol. I giallorossi accusavano il colpo, ne approfittavano i ragazzini del Varese per proiettarsi in avanti [redacted] spesso in difficoltà la frastornata difesa avversaria.

Il pubblico cominciava a fischiare. [redacted] la squadra di Giagnoni [redacted] riusciva più a [redacted] vare neppure la più pallida trama di gioco. Al 61' Ferretti agganciava in area Di Bartolomei che cadeva. L'arbitro concedeva frettolosamente un calcio di rigore alla Roma di dubbia legittimità. Batteva dal dischetto lo stesso Di Bartolomei che centrava il bersaglio con tiro fortissimo.

Al 74' l'arbitro Lepi sorvolava su un atterramento di Ferretti in area da parte di Santarini, suscitando le vivaci proteste dei lombardi, che reclamavano il rigore. La rete dei varesini era rimandata di poco: all'81' Acerbis crossava forte, Doto spizzava di testa volando più alto dei difensori giallorossi e insaccava da corta distanza. All'87' il gol della vittoria varesina: Franceschelli approfittava di un clamoroso errore di Conti che si faceva sfuggire banalmente la palla su un cross innocuo di Acerbis e centrava di testa da corta distanza. Per la Roma adesso diventa davvero difficile la qualificazione per la fase finale della Coppa Italia: per riuscirci domenica prossima dovrà uscire imbattuta dal Sant'Elia di Cagliari.

Mario [redacted]

Roma: Conti; Chinellato, Maggiora; Boni, Santarini, Spinosi; Casaroli (57' Ugolotti), Di Bartolomei, Pruzzo, De Sisti, De Nadai.

Varese: Nieri; Massimi, Maggioni; Acerbis, Taddei, Vailati; Manueli, Giovannelli, Montesano, Ferretti (62' Franceschelli), Russo (82' Doto).

Arbitro: Lepi.

Reti: 28' Di Bartolomei; 46' Montesano, 61' Di Bartolomei (rigore), 81' Doto, 87' Franceschelli.

A Rieti ancora brava la Simeoni (1,98), battuto Ortis

Solo Mennea non è stanco

Lo sprinter ha vinto da lontano i 200 ottenendo [redacted] 20''21 [redacted] secondo miglior tempo della stagione - Sara ha [redacted] invano il mondiale [redacted] 2,02 - Dominati da Rono [redacted] Floroiu i 5000 - Oggi i tre "cavalieri" dell'atletica vanno da Andreotti

DAL [redacted]

RIETI — La festa dell'atletica, degli azzurri trionfatori di Praga, si è chiusa a Rieti con tutto il pubblico attorno alla pedana del salto in alto, sulla quale Sara Simeoni ha tentato un impossibile ritocco a 2,02 al suo fresco record del mondo. Sara già durante la gara aveva dimostrato di non essere nelle migliori condizioni, aveva faticato, strappando un mormorio di delusione al pubblico già con il suo primo errore a metri 1,91, dopo aver passato molto bene 1,80, 1,85, 1,88. La misura di 1,91 la Simeoni l'ha superata al secondo tentativo, pure al secondo l'1,95, al terzo l'1,98, poi lo show finale, a vittoria naturalmente acquisita, fatto soprattutto per accontentare la folla, che voleva vederla ancora saltare, voleva ancora provare dei brividi. La stagione di Sara, come concentrazione, [redacted] risultati, salvo impennate clamorose — o «inversioni» [redacted] dice Azzaro — si è conclusa sulla pedana di Praga, nel modo splendido che tutti ricordano: e può essere più che sufficiente, per quest'anno.

Pietro Mennea ha corso i 200 a cronometro, senza avversari in grado di impegnarlo, con Edwards malandato e Williams rimasto chissà dove. L'azzurro è parso sciolto in partenza, in sua curva, perfetta per spinta e coordinazione, poi nel finale la ricerca del tempo — e la settimana alle spalle di preparazione non certo perfetta a causa di viaggi e feste — si è fatta sentire. Pietro si è [redacted] imballato, ha ondeggiato lievemente, anche se ha finito in un 20''21 che è sempre segno di eccellenza mondiale al cospetto del suo record italiano di 20''11 e del 20''16 che gli ha permesso di vincere a Praga. Il 20''21 è il secondo tempo dell'anno per Mennea, dopo quello della finale europea, ed il sesto nella carriera. Davvero eccezionale la forma di Pietro, che resiste anche in condizioni di allenamento non ottimali. Lui dopo il traguardo non si è mostrato molto soddisfatto della sua «chiusura» della gara. Vittori ha commentato: «Pietro è partito sin troppo tranquillo, ma è chiaro che non si può spingere al massimo senza le sollecitazioni agonistiche rappresentate dagli avversari o dalla gara che conta. Evidentemente nel finale cercando di forzare ancora si è contratto lievemente. Quando si possono trovare delle pecche ad una gara da 20''21, vuol dire che tutto va bene».

Il terzo grande atteso era ovviamente Venanzio Ortis. La gara dei 5000 era stata preparata per bene, anche se non è riuscita come si sperava. In campo due campioni europei: [redacted], [redacted] ed il fin[redacted] Vainio, vincitore dei 10.000. In più il «fenomeno» keniano Rono, detentore di ben quattro primati del mondo compresi ovviamente quelli dei 5000 e dei 10000, risultati tutti ottenuti in questa sua favolosa stagione. E' andato a finire come era previsto, com'era addirittura nei patti dell'ingaggio. Il romeno Copu il quale aveva incarico di condurre la gara sino ai 3000 metri, ma ha realizzato il ritmo da record del mondo soltanto per 2000, abbastanza comunque per fiaccare le gambe a molti: e tra questi anche Ortis. Si è formato dopo un chilometro e mezzo un gruppetto comprendente appunto Copu, l'altro keniota Chenuyoi, il secondo romeno Floroiu, Rono, [redacted] [redacted] Ortis. Ortis sembrava molto sveglio, [redacted] nella scia di Copu, ma quando questi ha rallentato il ritmo non è stato in grado di rilevarlo.

La gara, a questo punto, da prova contro il tempo è diventata [redacted] competizione da vincere. E' andato all'attacco Floroiu e il suo strappo è stato fatale ad Ortis e prima ancora a Vainio. Nella scia del migliore [redacted] è rimasto sol[redacted] Rono. Il quale l'ha seguito sino all'ultimo giro [redacted] partire con una volata lunga che ha stroncato l'avversario. Rono ha vinto in 13'15''6, che rimane un tempo di assoluto valore, mentre alle spalle dei due di testa Vainio rinveniva su Ortis, sempre più spento, e lo batteva di una ventina di metri (13'38''5 per l'azzurro).

Il tanzaniano, invece, aveva vinto in precedenza una bella vittoria dell'irlandese Coghlan, che in 3'38''9 si era «giocato» allo sprint il polacco Malinowski, che aveva condotto la gara.

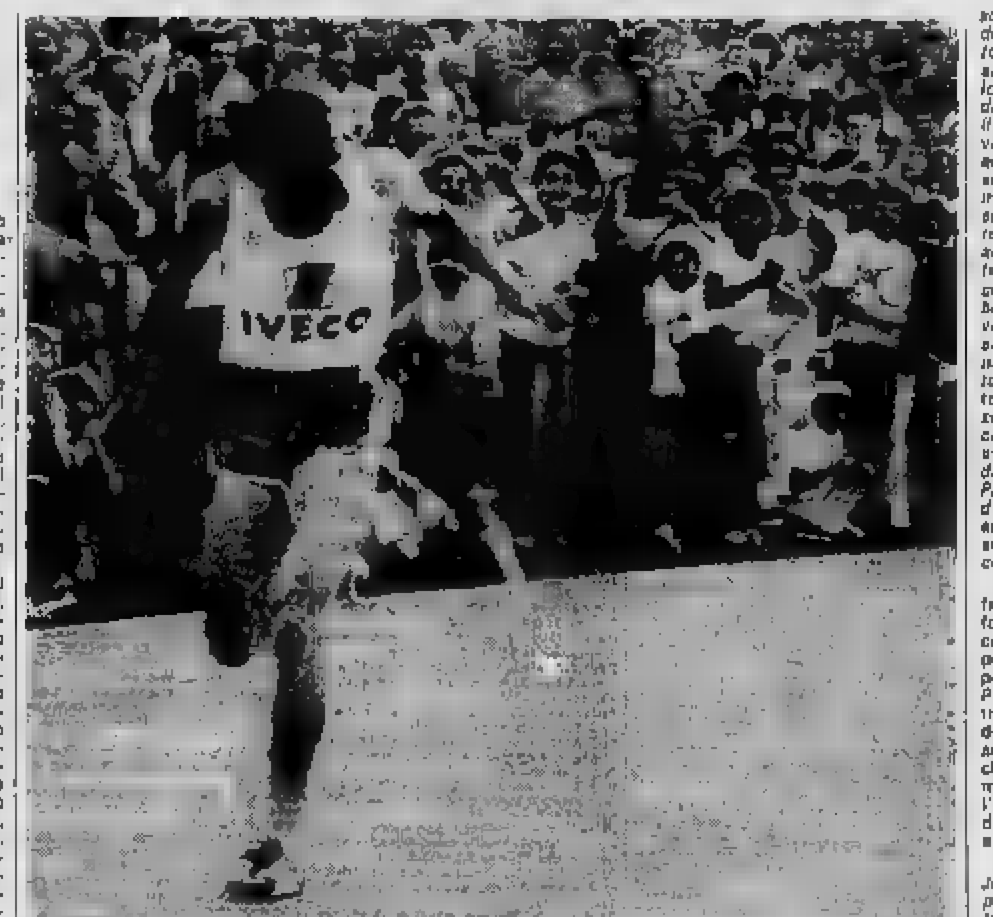
Nel dolce pomeriggio di Rieti — solo velato dalle nubi, un po' di brezza a mitigare la calura — la riunione è stata aperta dai marciatori, nella per loro anacronistica e difficile (corta e veloce) prova delle due miglia in pista. Pezzatini e Buccione, due degli azzurri di Praga, si sono dati battaglia forzando a volte il passo di fronte a giudici benevoli. Ha vinto Buccione in 12'43''5, nuovo record italiano (precedente Visini 12'03''2), abbastanza vicino al «mondiale» del finnico Salonen (12'42''6). Nei [redacted] buono Malinverni (46''90) su Di Guida.

[redacted] di Mike Boit sugli 800. Alla [redacted], lo spagnolo Paez-Montero [redacted] gli ha [redacted] il passo alla corda, lo ha mandato addirittura nel prato: il keniota si è arrabbiato e con un gran volo è passato in testa ai 200, ma il risultato tecnico era ormai compromesso dalla bagarre iniziale. Boit ha chiuso in 1'48''54, ovviamente da solo ed ovviamente scontento: molto fredda la stretta di mano allo spagnolo che si scusava.

Con [redacted] lancio di metri 61,20 (lo aveva fatto a Praga...) De Vincentis [redacted] vinto [redacted] disco sul 25enne mancino Moalorte (56,82) e su [redacted] spento Simeon. Nell'asta, gara vinta con 5,40 dallo statunitense Pullard, D'Alisera ha portato il suo primato personale da 5,25 a 5,30 confermandosi come leader del modesto gruppo di specialisti nella lunga e dura era post-Dionisi. Edwards, la coscia destra avvolta in una vistosa fascia elastica, ha palesato le sue modeste condizioni fisiche (ma i soldi li avrà comunque presi, e buoni, grazie alla dabbenaggine dei nostri organizzatori) faticando a battere Caravani sui 100 metri in un modestissimo 10''54. Altrettanto modesto l'alto maschile, vinto dallo statunitense Kolinak a 2,18, su Roiso e Davito fermi a 2,15.

Stamattina l'atletica leggera si trasferisce a Roma: la Simeoni, Ortis e Mennea [redacted] ricevuti dal Presidente del Consiglio il quale consegnerà loro il diploma di cavalieri ufficiali (Pietro e Sara avevano già ricevuto il titolo di cavaliere dopo Monaco e Montreal) per le loro affermazioni agli europei di Praga. Ad Andreotti l'atletica azzurra, per mano [redacted] presidente Nebiolo, consegnerà le tre foto delle vittorie in Cecoslovacchia, riunite in un'artistica cornice. Mercoledì e giovedì, poi, la sfida maschile di Bari contro Gre[redacted] e Romania, mentre le atlete saranno poi impegnate a Palermo domenica prossima [redacted] tra il S[redacted].

Bruno Perucca



Rieti. [redacted] non si [redacted] mai di vincere: eccolo solo sul traguardo (Telefoto)

Johansson ieri a Forlì ha fatto il bis di Prato

FORLI' — Lo svedese Johansson ha realizzato un magnifico doppietto vincendo sabato a Prato (dopo una fuga solitaria in salita di una cinquantina di chilometri, con oltre cinque minuti di distacco) e sbaragliando ieri il campo nel Gran Premio Kelvinator a cronometro, a Forlì, ad una media [redacted] oltre 42 orari, su un tracciato non severo come quello degli anni scorsi, ma nient'altro impegnativo. La preparazione abituale di un cronoman, alla vigilia di una prova importante contro il tempo, è se[redacted] consistita in una semplice sgambata. Ma Luciano Pezzi aveva invece consigliato, sia a Johansson sia a Barone (primo e secondo nella stessa gara, l'anno passato) di correre in Toscana senza tener conto del successivo sforzo, capovolgendo, insomma, i canoni tecnici tradizionali. Lo svedese, vincendo ieri, gli ha dato ragione; l'italiano, che a Prato aveva pur colto la piazza d'onore, è giunto invece ultimo, ad oltre 8'. Evidentemente, esiste una differenza di classe, di condizione e di recupero.

«Se un atleta sta bene, ed è fresco e soprattutto in grande forma, può affrontare con successo l'impegno contro il tempo dopo una precedente anche pesante — ha spiegato Pezzi —. Per evitare che lo svedese si trovasse le gambe legnose e indolenzite, l'ho fatto pedalare in scioltezza per oltre cinquanta chilometri nella mattinata. E immediatamente prima della corsa l'ho invitato a correre una quindicina di chilometri a ritmo sostenuto dietro la mia vettura».

Con i muscoli distossicati, Johansson ha messo a frutto la propria adattabilità alla gara contro il tempo ed ha sfoderato una potenza ancora intatta. Dopo un avvio controllato nel primo giro (quarto, a 7'' da Schuiten), è passato a condurre sull'olandese in quello successivo, aumentando con sorprendente regolarità il vantaggio: 3'' al secondo giro, 22'' al terzo, 30'' al quarto. Nella tornata conclusiva, con Schuiten ormai provato, Johansson ha raddoppiato il margine, portandolo definitivamente a 1'03''.

La cronometro romagnola si è risolta, dunque, in un duello tra nordici, pur essendosi svolta in una giornata calda e afosa. G.B. Baronchelli ha portato a termine una prova dignitosa, al terzo posto: fino al terzo dei cinque giri non era ancora tagliato fuori dalla lotta per il successo (52'' di ritardo); nel giro successivo, però, forava e perdeva un altro minuto sullo scatenato svedese, concludendo a 2'52'', soli 8'' davanti al giovane Torelli, un atleta reggiano che già fra i dilettanti aveva espresso buone doti specialistiche e che ieri ha preceduto un campione come Knudsen, il favoritissimo.

Il norvegese ha accusato la mancanza agonistica (era rimasto a riposo dopo l'incidente alla vigilia [redacted] mondiali) e [redacted] spiega così il suo modesto quinto posto. Deludente anche la prova dell'eccellentissimo Visentini: il ventunenne bresciano — un po' [redacted] all'inizio, [redacted] disturbi gastrici — ha lottato con Knudsen per il quinto posto, e l'ha poi perduto cedendo nettamente nell'ultimo giro.

Enzo Masi

Ordine d'arrivo: 1. Johansson Bernt (Fiorella Citroën) km 65,250 in 1 ora 33'08'' alla media di km 42,030; 2. Schuiten (Scic-Bottecchia) a 1'03''; 3. Baronchelli G.B. (Scic-Bottecchia) a 2'52''; 4. Torelli (Zonca Santini) a 3'; 5. Knudsen (Bianchi Faema) a 3'33''; 6. Visentini (Vibor) a 4'54''; 7. Santoroni (Gis) a 5'41''; 8. Beert (Carlos Gelli) a 6'2''.

[redacted] Giro di Catalogna

Moser vittorioso anche in salita

BARCELLONA — Per somma di tempi Francesco Moser ha vinto anche la terza tappa del Giro di Catalogna, disputata sul tracciato Barcellona-Playa de Aro, di 154 chilometri, suddivisa in due settori, entrambi in linea: il primo di 45 chilometri su 18 giri del circuito delle «Ramblas», con conclusione in volata e vantaggio del belga Frans Van Looy, della Mini-Flat, davanti a Martinelli, Tinchella, Moser. Il secondo da Barcellona a Playa de Aro, di 109 chilometri con arrivo in vetta alla collina Mas Nou, attraverso una salita di 4 chilometri con alcuni ripidi tornanti.

Ordine d'arrivo. Primo settore: 1. Frans Van Looy, km. 45 in 56' 46'' alla media di km. 45,300; 2. Martinelli, 3. Tinchella, 4. Moser a.t. Secondo settore: 1. Francesco Moser, km. 109 in 2 ore 48'7'' alla media di km. 38,800; 2. Saldo a 2''; 3. Cima a 9''; 4. Torres a 12''.

Classifica generale: 1. Moser 12h0'54''; 2. Torres a 45''.

Le coppe di [redacted]

A Monaco si è svolta la prima [redacted] del sorteggio delle Coppe europee di basket, relative alle [redacted] Coppe dei [redacted]. In campo maschile l'Emerson Varese riposerà [redacted] primo turno ed affronterà nel secondo lo Steinsel (Lussemburgo) e lo Sporting Lisbona (Portogallo) fra il 16 novembre e il 7 dicembre. In campo femminile, il Geas, campione in carica, è stato direttamente ammesso ai quarti di finale. Seguiranno i sorteggi per le Coppe delle Coppe, Korac e Ronchetti.

Fra i "masters" a Viareggio c'è un cieco (63 anni): fa i 100 in 13''

Il tedesco Fritz Asmj ha ottenuto questa prestazione [redacted] batterie della prima giornata

VIAREGGIO — *Nessuna manifestazione dell'estate '78 ha destato in Versilia tanto [redacted] come i primi Campionati Europei [redacted] di atletica iniziatisi ieri. Pubblico foltissimo allo stadio dei Pini di Viareggio per le prime gare in programma, folla da primato a Camaiore, [redacted] si svolgevano altre gare, e tutto esaurito a Lucca, terza sede di questi campionati che hanno portato [redacted] rive del Tirreno qualcosa come 2300 atleti di ben 24 [redacted].*

Campionati [redacted]: l'età non conta. L'età precisa, anzi, questi atleti e atlete senza-tramonto [redacted] la dicono neppure. Forse perché — almeno sul campo — non la dimostrano. Hanno diviso l'età per classi, per maggior senso sportivo: per gli uomini dai 40 ai 44 anni è la classe I A, dai 45 ai 49 anni la classe I B; la classe II, sempre divisa in A e B, va dai 50 ai 59 anni; la classe III dai 60 ai 69 anni; la IV dai 70 ai 79 anni e più di questa e ultima classe [redacted] parte anche coloro che hanno più di ottant'anni, che non sono pochi. Per le donne, stessa divisione, partendo però dai 35 anni per arrivare ai 75 (e più).

Non guardate troppo l'età per cortesia: e ammirate come esempio la simpatica e sorridente signora Jusel Bucher, una tedesca di Roggendorf, classe 1908, che ha corso ieri mattina i 5000 metri in 28 minuti e ha un primato per[redacted] 61 minuti sulla distanza dei 10 mila metri.

Sono innumerevoli [redacted] terribili», perché in ogni gara c'è una settantenne o a dir poco sessantacinquenne pronta a correre o a scagliare giavellotti, a saltare o a lanciare il di[redacted] alla ricerca sempre del risultato da primato. Annechen Relle, che [redacted] anni ne ha soltanto 63, si è arrabbiata con gli organizzatori: si era iscritta a [redacted] gare e potrà invece partecipare soltanto a tre, come prescrive il regolamento. Terribilmente delusa, Annechen ha scelto i 100 metri, il disco e il salto in alto.

Ancora più competitivo il campo maschile, dove i finnici, i tedeschi e gli inglesi schierano innumerevoli atleti forti in ogni specialità, come Jacques Solbi (69 anni), che correrà i 5000 e i 10.000; [redacted] Robert Settler (68 anni), impegnato nel disco e nel giavellotto; come Riss Iaman, altro settantenne, che [redacted] negli 800 e nei [redacted]. Il [redacted] Ion Babula, ha 67 anni, prenderà invece parte alla marcia di venti chilometri, mentre l'italiano Chico Salmona — 66 anni — si è iscritto ai 400, agli 800 e... alla marcia.

Nella marcia rivedremo, com'è noto, anche gli olimpionici Abdon Pamich e Pino Dordoni, mentre tra gli scattisti gli inglesi presentano Sylvester Stein, [redacted] anni. Sette giornate intense e tutte da vedere. Al primo campionato europeo Masters di at[redacted] leggera partecipano — come invitati extra — anche [redacted] statunitensi, venezuelani, australiani, come il cinquantottenne Austin, che ha corso (trent'anni fa...) i 100 in 10''5.

L'interesse per questa manifestazione è sorprendente: lo Stadio dei Pini di Viareggio è [redacted] preso d'a[redacted] tribuna e [redacted] piene sin dalle gare di apertura, già molto avvincenti: il finlandese Veikko Suokas, cui manca il braccio destro, ha per esempio corso la sua batteria dei 100 in 13''45: ha 64 anni. E che dire del tedesco Fritz Asmi (63 anni), brillantissimo [redacted] di un'altra batteria dei 100 metri in 13'' netti? Asmi è cieco e si fa accompagnare (non trainare) dal [redacted] un ragazzone di 25 anni, col braccio sinistro [redacted] legato a quello dello spettante succero. Una coppia che si intende alla perfezione: ed è semmai Fritz a mettere in difficoltà il suo giovane accompagnatore.

Il programma, con 2300 atleti iscritti, è davvero nutrito e le gare proseguiranno [redacted] e sabato prossimo sui campi di Viareggio, Lucca e Camaiore. Sette giorni di festa: tra l'altro, mercoledì sera si esibirà per l'occasione a Bussoladomani un... master della canzone, Luciano Tajoli, che festeggia i suoi 40 anni di carriera artistica.

a. v.

Il Lonardi o.k. a Casale

La squadra [redacted] S. Floriano è avviata al [redacted] titolo di tamburello

CASALE — «Il Lonardi S. Floriano ha conquistato il [redacted] terzo scudetto consecutivo»: per Franco Rissone, factotum della Mossano Casale non ci sono più dubbi. «Una squadra che gioca come quella che ci ha battuti — spiega Rissone — [redacted] ha paura di nessuno. Mancano ancora tre giornate al termine [redacted] campionato di tamburello, ma al S. Floriano i due punti di vantaggio [redacted] Salvi [redacted] più che sufficienti per brindare fin d'ora allo scudetto. Anche [redacted] noi, domenica prossima, batteremo il Salvi».

Gran bella partita quella tra Mossano Casale e Lonardi S. Floriano: peccato che solo quattrocento persone avessero creduto nelle possibilità di Capusso e compagni di contrastare validamente i campioni in carica. Un incontro così meritava ben altro pubblico. Il S. Floriano, con un Tommasi semplicemente perfetto, è partito subito di scatto, aggiudicandosi tutti e tre i «giochi» [redacted] primo «trampolino». [redacted] la Mossano, messo da parte il timore reverenziale per i più quotati avversari, risponde colpo su colpo. Al sesto «trampolino» il risultato è ancora apertissimo: 10-8 per i veronesi. Da notare che ben 10 dei primi 15 «giochi» sono stati realizzati sul «40 pari»: cinque li ha trasformati la Mossano ed altrettanti se li sono aggiudicati i campioni veneti.

Ancora un «trampolino» sostanzialmente equilibrato (12-9), poi Capusso, a corto di fiato, passa a giocare a metà campo, lasciando a Bonanata il compito [redacted] battuta. Una mossa infelice questa, che compromette definitivamente le possibilità della squadra alessandrina. Il risultato finale (19-11) è questione [redacted] pochi colpi. «Undici giochi sono decisamente pochi per la partita che abbiamo disputato — recrimina Rissone — almeno 3 o 4 di più li avremmo meritati. Siamo mancati nel momento decisivo, [redacted] è vero, [redacted] abbiamo dimostrato [redacted] potere impegnare a fondo chiun[redacted]. Ripeto, domenica [redacted] il Salvi».

Tra i giocatori [redacted] Mossano [redacted] parola a parte va spesa per Cossotto, autore di una brillantissima prova. Tra i veneti si è visto un bravissimo Tommasi, ma l'intero reparto arretrato merita un elogio.

[redacted] s.

RISULTATI DI IERI: Castellaro - Montechiaro 19-5; Medone - Bussolengo 6-19; Cremolino - Bottanuco 16-19; Verdello - Ovada 19-10; Povegliano - Cavalon 19-10; Salvi - Marmirolo 19-8; Casale - S. Floriano 11-19.

CLASSIFICA: S. Floriano punti 42; Salvi 40; Cavalon 36; Povegliano 34; Casale 27; Ovada e Bussolengo 25; Marmirolo 22; Cremolino 15; Bottanuco 15; Medone 13; Castellaro 12; Verdello 11; Montechiaro 2.

SERIE B, [redacted]: Lazise - Arcene 15-19; Chiusano - Aldeno 14-19. Classifica: Arcene 6; Chiusano [redacted] Lazise 2; Aldeno 0.

Granaglia-Caudera campioni [redacted] bocce

LAVAGNA — Umberto [redacted] glia e Arrigo Caudera (O. G. Lancia Torino) hanno conquistato il titolo di campioni italiani di bocce, specialità «a coppie» (58 squadre): nella finalissima hanno avuto facilmente ragione di Caramagna-Vay (Novarese-Bili) battendoli per 15-4 in meno di tre [redacted] Per [redacted] quello di ieri è il 38° titolo nazionale.

Giro di Val d'Aosta: doppio trionfo per la Fiat Trattori

Gosetto è primo in classifica L'ultima tappa va a Fedrigo

Il [redacted]

[redacted] — Claudio Gosetto, della Sisport Fiat Trattori, si è aggiudicato il quindicesimo Giro ciclistico della Valle d'Aosta per dilettanti, riuscendo a mantenere il comando della classifica, raggiunto nel corso della seconda frazione, anche al termine della sesta e ultima tappa, la Hône-Aosta, vinta dal compagno di squadra, l'azzurro Giovanni Fedrigo, che è anche il secondo della classifica generale ed ha così completato in maniera vistosa il netto dominio del [redacted] torinese. Graglia, il direttore sportivo della Fiat Trattori, durante tutto il Giro ha potuto, coi suoi corridori, mantenere sempre il controllo della corsa.

Per la verità Graglia pensava di portare primo al traguardo di Aosta Fedrigo, in quanto non si attendeva che Gosetto, dopo la vittoriosa galoppata solitaria che gli ha permesso di conquistare la maglia rossonera di leader sul traguardo di La Thuile, al termine della seconda giornata di gara, riuscisse a mantenere sino alla fine il comando.

Nell'ultima tappa Fedrigo ha [redacted] un saggio delle [redacted] bravure involandosi lungo i duri tornanti del Colle San Carlo (metri 1950) e giungendo solitario sul traguardo di Aosta: una vittoria alla grande. Gosetto, però, ha chiaramente dimostrato di possedere notevoli mezzi e non ha mai accusato attimi d'incertezza, mantenendosi sempre con disinvoltura nelle prime posizioni dietro il fuggitivo. Gosetto ha ventidue anni, è alto 1,85, è operaio alla Fiat Mirafiori e il suo grande sogno (anche se [redacted] vuole ammetterlo) è quello di riuscire a passare professionista, anche perché [redacted] dopo la vittoria in Valle d'Aosta davanti a tutti i favoriti della vigilia, si è finalmente convinto di essere in grado di farsi valere anche nella categoria superiore.

«Erano [redacted] pochi — dice il longilineo Gosetto — a credere in me, a parte i miei dirigenti Graglia, Faggino, Liistro e Boaria, che mi fornisce la bicicletta. Quest'anno ho vinto il Tour du Roussillon, a tappe, in Francia, e due gare in linea e nonostante ciò ero considerato un corridore dal rendimento discontinuo. A questo punto credo di avere convinto anche i più scettici».

Per la verità Gosetto, primo del Giro della Valle d'Aosta, aveva attraversato un periodo di cattiva forma: «Agli inizi di luglio — spiega Graglia — Gosetto era ingrassato di cinque chili, ragion per cui ho dovuto metterlo a dieta, facendolo lavorare parecchio in al[redacted]. Claudio si è impegnato e ha superato il momento difficile dimostrando di essere un elemento di valore».

Dopo i due rappresentanti della [redacted] Trattori, da segnalare le belle prove del ligure Alfonso Dalpian, che sabato si è fatto valere in salita imponendosi sul traguardo di Champorcher. Dalpian è nato ventun anni fa a Busalla e di mestiere è fornaio, ma spera presto [redacted] poter scordare come professionista: Italo Zilioli, proprio in questi giorni, sta definendo [redacted] suo pas[redacted] alla Vibor [redacted].

Ottimo anche il comportamento dell'acquese Masi (dal quale però ci si attendeva forse qualcosa di più) e di Testolin, un mantovano di ventun anni, perito agrario, che gareggia per hobby: suo padre possiede una grande azienda agricola.

Fra i giovani, [redacted] segnalare [redacted] eccellenti prestazioni di Maurizio Viotto, un ragazzo assai promettente, nato diciotto anni fa a Pinerolo, dove aiuta il padre nel suo negozio di macelleria: sotto la guida di Balmamion è riuscito a fornire una prestazione che fa ben sperare per il suo futuro, soprattutto segnalandosi per la sua regolarità.

Ci pare doveroso, infine, mettere in risalto il tenace comportamento del campione italiano di ciclocross, l'aostano Franco Vagneur, il quale, a trentacinque anni suonati, è riuscito a concludere la corsa in undicesima posizione, stupendo tutti per il suo temperamento combattivo.

Franzi Bertolazzo

Ordine d'arrivo: 1. Fedrigo (Fiat Trattori) km 132 in 3 ore 42', media km 35,591; 2. Masi (G. S. Amiantite Alessandria) a 35''; 3. Testolin (G. S. Sombano); 4. Riva (G. S. Amiantite Alessandria) a 1'57''; 5. Taddei (S. C. Lucchese); 6. Montella (G. S. Giacobazzi Modena); 7. Lagana (G. S. Brunero Ciriè); 8. Dalpian (Ropp. Ligure); 9. Siccardi; 10. Viotto (G. S. Brunero Ciriè); 11. Gosetto (Fiat Trattori) s.t.

Classifica finale: 1. Gosetto km 886 in 22 ore 44'45'', media km 39,052; 2. Fedrigo a 2'4''; 3. Testolin a 2'47''; 4. Masi a 3'22''; 5. Dal Pian a 4'05''; 6. Viotto a 5'35''; 7. Montella a 8'49''; 8. Taddei a 7'; 9. Godio a 8'07''; 10. Siccardi a 8'18''.

Due femmine "aprono" a Vinovo

VINOVO — *Sull'inizio della stagione di galoppo a Vinovo, con pubblico molto numeroso: difficile [redacted] stabilire se fosse venuto per [redacted] la corsa o la pattuglia [redacted] paracadutisti che si [redacted] esibiti, app. autoristi, tra una gara e l'altra, [redacted] lanci acrobatici sopra l'ippodromo e atterraggi morbidi a tre [redacted] dalla linea del traguardo.*

Le due prove principali del pomeriggio hanno visto il predominio di altrettante femmine. Nel Premio Palazzo Lascaris, Cecilia Bianchi, [redacted] dormellina, ha [redacted] il comando poco dopo il «via» e in dirittura ha ingranato una [redacted] superiore, decelerando solo in prossimità del traguardo, quando [redacted] era sicura vincitrice. Per il secondo posto lotta e duello fra Royal Baguba e Muschio e ragione del fuoriclasse e favore della giumenta. Questo Messi, partito nel ruolo di favorito, si è dimostrato piuttosto arrugginito dopo il lungo riposo di oltre due mesi. Tot. V.te 30; p.ti 15,13; acc. 22.

Altra giumenta [redacted] evidenza nel Premio Valtellina: [redacted] si è imposta dopo una forte vivacizzazione [redacted] Palazzo, dal quale riceva 7 chili, rivalutati nella [redacted] finali. [redacted] la figlia di Prince Regent è riuscita a mettere mezza lunghezza di vantaggio sul maschio. Terza Olimbobi (è stata evidentemente una giornata «femminista»), che ha relegato Pratilo [redacted] quarto posto. Non ha partecipato alla corsa, per indisposizione, Searoid. Tot. V.te 27; pti 21, [redacted]. Nelle altre corse s[redacted] Matbi, Mir Lussac, Foster, Il Corvo, Awenagane e Marco Nero.

a. deb.

È giunto ormai [redacted] due turni dalla fine il torneo di Coppa [redacted] semiprofessionisti

Il Novara ha sconfitto (1-0) i casalesi

DAL NOSTRO INVIATO

NOVARA — *Tre partite, tre vittorie. Il Novara, battendo per 1-0 la Juniorcasale, conquista in anticipo la qualificazione alla seconda fase della Coppa [redacted] semiprofessionisti, grazie ancora ad una prodezza [redacted] Basili. Il goleador ha infatti [redacted] alla sua nuova squadra il terzo importante gol stagionale, dopo che già le due vittorie precedenti erano state siglate dallo stesso [redacted] sinistro novarese.*

Anche questa [redacted], quindi, con il minimo sforzo gli azzurri hanno ottenuto il massimo risultato. E' significativo che a firmare questo successo sia stato l'as di turno secon[redacted] una regola che nel calcio viene sempre applicata. Basili ha fatto poco durante l'arco dei novanta [redacted] ma ha saputo piazzare la botta vincente nel momento buono, fatale a quelle doti di opportunismo che lo con[redacted] lo scorso anno come il vicecannoniere della serie C.

Nulla ha potuto contro un Novara in chiara ripresa la Juniorcasale. Vincenzi ha mandato in campo una squadra di giovanissimi per le assenze forzate di quattro titolari. Questi ragazzini si sono battuti con grinta ed entusiasmo, ma hanno ceduto [redacted] distanza ad una squadra [redacted] non voleva assolutamente [redacted] fallire l'obiettivo della qualificazione. Il Novara di Bolchi parte quest'anno con l'ambizione di centrare [redacted] promozione in serie B. Dopo [redacted] cocente delusione dello scorso anno, il presidente novarese Tarantola ha largamente rinnovato i «quadri» con un [redacted] sforzo finanziario non indifferente. A questa squadra si chiede ora un pronto riscatto e fin dalle prime battute della stagione gli azzurri si tengono, quindi, a far bene.

I presupposti per un campionato [redacted] protagonista non dovrebbero mancare. Ogni settore della squadra sembra abbondantemente coperto da elementi esperti e collaudati. Proprio ieri è tornato in squadra, dopo due anni di inattività a [redacted] di un brutto infortunio, il libero Tivian. Si è mosso con disinvoltura, senza forzare, alla ricerca ancora della co[redacted] migliore. A centrocampo lo [redacted] si scorge [redacted] sufficientemente ariosa, quindi le due punte Basili e Sassudelino ricevono con discreta continuità rifornimenti. La mira difetta ancora, ma solo con la forma migliore, si sa, i due troveranno con continuità lo specchio della porta.

Bruno Bolchi, nuovo trainer novarese, sembra quindi aver lavorato proficuamente. Fondamentali nell'economia del gioco novarese sembrano l'innesto di Basili e l'altro portato dal giovane «tornante» [redacted].

Non è possibile invece giudicare [redacted] Juniorcasale. Vincenzi sta facendo i salti mortali per mandare di volta in volta in campo una squadra accettabile. Ieri ha allineato ben quattro giocatori nati nel [redacted] ed uno del [redacted] infortuni che [redacted] hanno dato tregua alla squadra [redacted], non gli hanno permesso di collaudare e dovere una squadra largamente rinnovata, risultato di una profonda ristrutturazione attuata con lungimiranza [redacted] sociale. I [redacted] simi responsabili casalesi, [redacted] manesse, stanno ora cercando di reperire elementi validi in grado di tappare quelle falle evidenziate dalle prime uscite stagionali. Tre ruoli dovranno essere coperti a breve termine. Dovrebbero essere acquistati (ma in giro ci sono pochi giocatori validi, e [redacted] pochi [redacted] vano offerti a [redacted] astronomici) un libero, un centrocampista ed una punta.

Fabio Vergnano

VIGEVANO-PAVIA 0-0 — *E' finito in parità l'incontro di ritorno fra le due cugine, Vigevano e Pavia, protagoniste di fronte a circa 1500 paganti di un piccolo modesto. Naturalmente la delusione va fatta in rapporto al momento che stanno attraversando entrambe le squadre. Siamo ancora lontani dall'inizio del campionato e non sempre la coppa Italia, come è noto, induce gli allenatori ad accelerare i tempi per la preparazione.*

Pro-Biellese 0 a 0

VERCELLI — Zero a zero emozionante e con pochi attimi di stanca [redacted] «Robbiano» [redacted] derby di ritorno di Coppa Italia fra la [redacted] Vercelli e la Biellese. I lanieri si erano imposti all'andata per 3 a 0. Ieri sera però non sono [redacted] riusciti a spuntarla sulla giovane formazione di Soldo che ha confermato i progressi dimostrati nella vittoriosa amichevole con il Novara. Il rientro di Davanzo [redacted] metà partita si è apparso [redacted] alla difesa: Davanzo si è incollato a Schillirò ed è riuscito a frenarlo. Tra i bianchi note po[redacted] per il portiere Bonati e per i centrocampisti Bemundino e Battin.

Dal canto suo [redacted] Biellese ha patito ancora una [redacted] la mancanza di uno stoccatore anche se per dire il [redacted] si è trovata di fronte ad un Bonati in stato di grazia che [redacted] neutralizzato [redacted] cinque conclusioni da rete degli [redacted] bianconeri. Il centravanti Sadocco — di fronte al suo vecchio pubblico — non [redacted] incantato. Si è battuto invece molto bene Casgrucco su Zanotti e altrettanto ha fatto Capon a contro[redacted].

[redacted] d. [redacted]

Il "derby di fuoco" ai grigi

L'Alessandria ha battuto il Derthona (1-0) con una rete di Ferraris I°

TORTONA — Anche [redacted] terzo appuntamento stagionale, quello di ieri valevole per la Coppa Italia, l'Alessandria ha [redacted] la meglio sui cugini del Derthona. «Per noi — [redacted] Trinchero, allenatore dei bianconeri — i grigi sono la squadra stregata, non c'è proprio nulla da fare». Con [redacted] rete a suo favore, l'Alessandria di Capello s'è aggiudicata la partita ed al tempo stesso s'è [redacted] sicurata la prima posizione nella fase eliminatoria della Coppa semiprofessionisti. Il Derthona s'è mosso molto bene e l'inserimento del libero Rossetti ha dato maggior ordine alla retrovia; ai «bianconi» però manca ancora un'incisività nelle fasi d'attacco.

La partita corre liscia nella prima parte [redacted] belle azioni su entrambi i fronti. I bianconeri e i grigi mettono in mostra ottime azioni, tutte sottolineate dagli applausi del numeroso pubblico presente al «Fausto Coppi». In questa fase si mettono in luce tra i bianconeri Russo e Gritti per i loro tiri in porta, ben neutralizzati da Lucotti, e tra gli ospiti Bongiorno e Ferraris. Proprio quest'ultimo al 43' [redacted] la situazione realizzando l'unica rete della giornata.

Nella ripresa Trinchero mette alla frusta i suoi e sostituisce subito Milano con Scotti. Le azioni bianconere si fanno leggermente più incisive.

Frattanto in campo fra le due formazioni affiora il nervosismo. Ferraris I, al limite dell'area bianconera, riceve un calcione ed è costretto ad abbandonare il campo; sul fronte opposto a infortunarsi per un fallaccio è Gritti, che deve anch'egli abbandonare il terreno di gioco. La partita si trascina così per l'ultima mezz'ora con azioni troppo accese fra i giocatori e gran vociare di proteste tra il pubblico presente sugli spalti.

e. r.

La situazione

GIRONE 1 — Derthona-Alessandria 0-1. Ha riposato: Imperia. Classifica: Alessandria p. 5; Imperia e Derthona 2.

GIRONE 2 — Savona-Carrarese 0-3. Ha riposato: Massese. Classifica: Carrarese 3; Massese 2; Savona 1.

[redacted]NE 3 — Spezia-Lucchese 3-1. Ha riposato: Montevarchi. Classifica: Spezia e Lucchese p. 3; Montevarchi 2.

GIRONE 5 — Pro Vercelli-Biellese 0-0. Ha riposato: Albese. Classifica: Biellese 3; Pro Vercelli 2; Albese 1.

GIRONE 6 — Novara-Juniorcasale 1-0. Ha riposato: Omegna. Classifica: Novara 6; Juniorcasale 2; Omegna 0.

GIRONE 7 — Vigevano-Pavia 0-0. Ha riposato: Sant'Angelo. Classifica: Pavia e Vigevano 3; Sant'Angelo 2.

Pallone elastico: si riunisce oggi la C.T.

Devia si guadagna le finali con Berruti-Bertola-Balocco

Nessuna sorpresa nella penultima giornata [redacted] campionato [redacted] serie A di pallone elastico. Ber[redacted] ad Alba, pur affaticato da rinunciare spesso a [redacted] tari alle sfide con Berruti in torneo, ha concesso solo cinque giochi a Bermonte in una gara che ha richiamato scarso pubblico al «Mermet». Berruti aveva già giocato in settimana, anticipando il [redacted] turno in campionato e superando in [redacted] gara assai combattuta [redacted] Devia. Quest'ultimo, primo rimasto fermo ben due settimane per mancanza di partite in calendario, è nuovamente sceso in campo nello sferisterio di Andora in un incontro per lui particolarmente importante agli effetti della qualificazione per le finali. Il battitore di Villanovetta, ben spalleggiato da Galliano, ha vinto per 11 a 7 contro Defilippi, garantendosi così quasi sicuramente, visto che nell'ultima giornata affronterà gli Amici di Castelletto Molina, il quarto posto in classifica alle spalle di Berruti, Bertola e Balocco.

A Castelletto [redacted] Rodolfo Rosso [redacted] confermato il [redacted] eccezionale stato [redacted] forma contro lo sfiduciato Olivieri ed i resti del quartetto astigiano, privato [redacted] squalificato Tarasco. Il [redacted] cesso di Priola è stato la vera rivelazione di questa deludente stagione ed ha fallito per un soffio, a causa di alcune improvvise battute d'arresto (decisiva la sconfitta a Canale contro Balocco) la qualificazione per le finali. Con una squadra più forte, Rosso avrebbe impensierito in campionato [redacted] avversario.

Oggi pomeriggio intanto è scontro per la qualificazione. A Torino si riunirà la Commissione Tecnica della Federazione per esaminare le richieste formulate dalle società dopo [redacted] riunione di Canale. In sostanza tutti i club si sono dichiarati favorevoli ad un ritocco [redacted] formula a suo tempo [redacted] dal Consiglio Federale, con il ritorno al vecchio girone all'italiana. Le cinque società escluse dalle finali hanno però richiesto che si disputino in settimana gare di allenamento fra Berruti e Bertola contro formazioni miste, incontri non previsti dal regolamento, ma [redacted] servirebbero alle società a ridurre i loro già forti passivi deficit.

Il segretario Deiana si è già pronunciato al riguardo, escludendo in modo categorico questa possibilità. Come reagiranno le società escluse? Sulla formula delle finali [redacted] la Commissione Tecnica a pronunciarsi. L'ambiente [redacted] pallone elastico attende il responso, i tempi strin[redacted] e l'autunno è vicino.

Giovanni Binda

Devia-Defilippi 11-7

ANDORA — Soffrendo più del [redacted] Devia e Galliano sono riusciti a superare l'irriducibile Defilippi, bene coadiuvato [redacted] giovane «spalla» Bruno, conquistando il punto necessario per qualificarsi. Andato al riposo [redacted] in vantaggio per 6 a 4 [redacted] quartetto della Don Dagnino [redacted] dovuto sfoderare i colpi migliori (Piero Galliano soprattutto) per [redacted] il vantaggio. Nel [redacted] poi la freschezza di Devia ha prevalso sulla disperata resistenza del quarantaseienne [redacted] Defilippi. (g. b.)

Risultati e classifica

Ad Alba: [redacted] Marchesi di [redacted] ([redacted]-Abbate)-Uspe La Piemontese (Belmonte-Gili, 11) 11-5; a Castelletto Molina: Amici C. M. (Olivieri-Gazzera)-Speb (Rosso-Cerina) 2-11; ad Andora: Don Dagnino (Devia-Galliano)-Monticellese (Defilippi-Bruno) 11-7; a Valle Bormida, giocata mercoledì: Valle Bormida (Berruti-Gili II)-Don Dagnino (Devia-Galliano) 11-1.

Classifica: Berruti 11, Bertola 10, Balocco 10, Devia 9, Rosso 8, Arrigo 5, Belmonte 4, Tarasco 2, Defilippi 2.

Serie B: Bonzo-Ferrero 11-6; Canalese-Santostefano 10-11; Fossanese-Nicese 11-6.

Classifica: Don Dagnino 13, Taviscese 10, Callenese 12, Fossanese 11, Santostefano 10, Canalese 8, [redacted] 7, Ferrero 5, Accorsi sport 1.

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

6 Domande lavoro e impiego operai, mutuati, fattorini

7 Offerte lavoro e impiego operai, mutuati, fattorini

8 Rappresentanti

9 Lavori a ore offerte

10 Prestazioni consulenze

11 Baby sitter domande offerte

15 Autoveicoli

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

23 Camere, pensioni

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

33 Matrimoniali

36 Nautica

37 Campeggio e sport

38 Animali e veterinaria

42 Antiquariato

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, app., cascine per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

50 Smarrimenti

51 Occasioni

52 Varie

Primo giorno del ticket

oggi la salute è più cara

pagina 5

Attentato a Torino

alla galleria Comba un palo di guanti gialli lasciati dalle false suore

pagina 5

Inserto Radio Tv

otto pagine con tutti i programmi zionali, locali ed

nell'interno

Ala di Stura e Balme

nuovi impianti ski-lift per la stagio- invernale

pagina 8

Il Torino malconcio?

ma rassegnato dice Pulici

pagina 14

La Juventus e i Rangers

attenti all'estro degli scozzesi

pagina 11

Virdis Rossi

un tandem nazionale afferma Gigi Riva

a pagina 15

estetista specializzata di
Elizabeth Arden
sarà a vostra disposizione
sino al 16 settembre
PROFUMI
Servetti
in Via Roditi

Torino - via Marenco 32 - tel. (011) 65.681 - 200; arretrati il doppio
c.a.p. 10 - spedizione in abbonamento postale (gruppo 1/70)

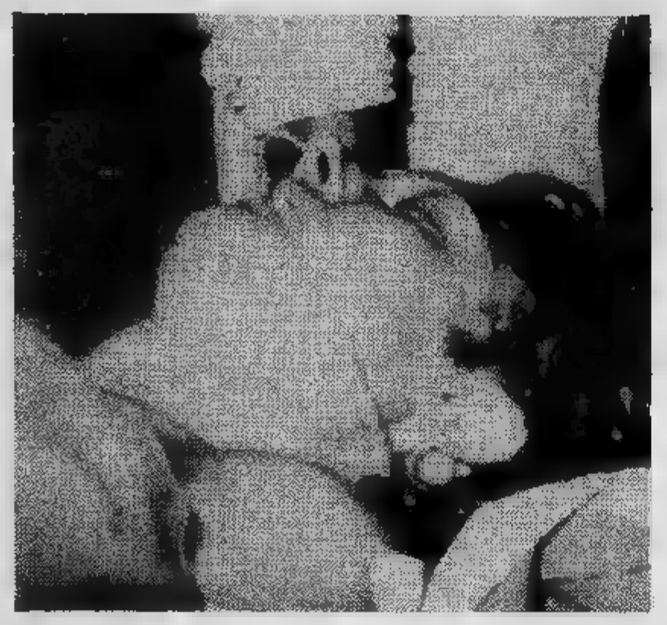
lunedì 11 settembre 1978
110 - numero

STAMPA SERA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI

Vittima del tragico incidente a Monza

PETERSON E' MORTO



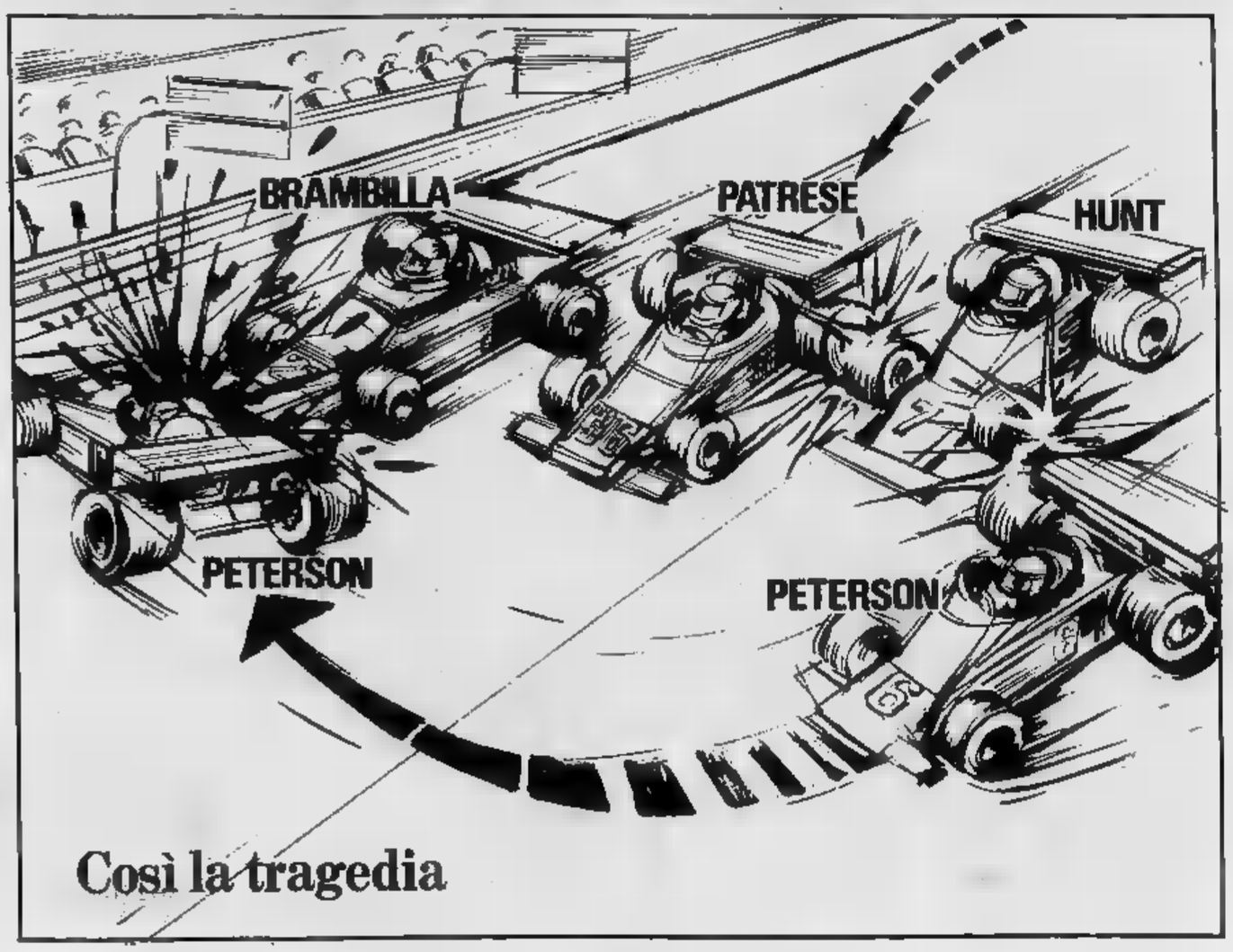
MILANO — Ronnie Peterson è morto. Il pilota svedese ricoverato ieri dopo il tragico incidente era stato sottoposto durante tutta la notte ad un lunchirurgico in gli interiori in più parti. Le del pilota eccellenti, il polso e per la durata l'operazione si è un aggravamento delle generali, invece i conclusione verso le 4 del mattino con un ottimismo; due ore dopo la crisi con la caduta in respiratorio e Il medico di turno al reparto terapia intensiva, che ha seguito sin ieri il si era espresso in termini purtroppo negativi: «Difficilmente sopravvivere per più di tre o quattro siamo giunti alla fase finale». Ed è giunta la fine.

Il manager di Peterson, Svenby, ha seguito vicino moglie in ieri non ha potuto questa il primo proveniente Stoccolma temporanea Linate a causa nebbia. Le 10,30 è giunto all'ospedale di Niguarda, Fittipaldi, unico piloti di Premio rimasto appositamente a Milano.

Intanto rimangono di Vittorio la, l'altro pilota all'o- si rimane

g. v.

Altri servizi alle pagine 3 e 13.



Così la tragedia

Ma perché corrono?

Perché corrono? Qualcosa di Varzi, Nuvolari, Fangio è sto nei nuovi piloti? O rincorrono con le vittorie e i primati fatti non più di minuti ma di briciole secondi soltanto contratti di platino con le case automobilistiche, con fabbriche di tute, caschi, occhiali e i dollari delle agenzie di pubblicità?

più inquietanti e ricorrenti si fanno gli interrogativi sugli sport pericolosi. Anche non mortale, il rogo Monzon ha ricordato a milioni di telespettatori che hanno assistito, a milioni sportivi, a milioni di morte del pugile Angelo Jacopucci, ucciso pugni di Alan Minter.

Proprio ieri mattina il cardinale Giovanni Benelli, parlando, vicino a Firenze, ragazzi San Lorenzo Campi, prima di alcune competizioni sportive, diceva che *«il pugilato non sport, una forma legalizzata di violenza, che comporta la mutilazione fisica dell'avversario, la menomazione mentale, e può arrivare fino alla morte.*

«Il knok out e cioè la normale più brillante conclu- la gara ha continuato Benelli, *in genere, a detta dei medici, di vera e propria commozione cerebrale. Chi la causasse per strada ad un altro, sarebbe arrestato prigione; questi due poveretti, che si riducono a demolirsi vicenda di ring per una manciata di soldi, arriva invece l'applauso raccapricciante di esseri umani, che, per divertirsi, hanno bisogno di vedere colare il sangue, hanno bisogno di assistere al brutale abbattimento di un nn a opera di un suo simile.*

«No: questo non sport. E' una nuova forma duello, ha concluso il cardinale Benelli, *ma più selvaggia. molto più degradante per la dignità dell'uomo. Quando guarda questi due figli del popolo (non sono mai di ceto elevato i pugili) intenti cercare di abbattersi a vicenda, viene da pensare agli schiavi».*

E l'automobilismo da competizione — certo non praticato «*figli del popolo*» — è secondo statistiche sport ancora più pericoloso pugilato: il più pericoloso di tutti, quello che colleziona le più percentuali d'infortuni con esito mortale o con postumi permanenti. Accanto ricerca successo, fama, denaro, restano i motivi sentimentali, psicologici, per i quali un essere «ha voglia di correre». «*Non bisogna generalizzare*, dice a *Stampa Sera* Cesare Musatti, il padre degli psicoanalisti italiani, *non c'è un fattore unico che induca a imprese particolarmente rischiose. Un paziente "doveva" rischiare usando mezzi rapidi come l'automobile o motocicletta: una media tre incidenti l'anno. Spesso un desiderio di potenza si accompagna sentimento di colpa, come nell'aggressività, nella necessità di correre più di tutti, possono agire fattori autodistruttivi, antopunitivi*».

Rischio, velocità, potenza. rinnova il mito Icaro. Chissà che accanto bolidi multicolori, vortice degl'interessi economici, sopravviva un bisogno di avventura poesia.

a. s.

Mentre si avvicina la "stagione dei contratti,,

Domani sindacati e governo discutono il piano Pandolfi

ROMA — Domani il governo si incontra con le confederazioni sindacali, Cgil, Cisl e Uil. Argomento di dibattito: il piano Pandolfi e le prospettive economiche del prossimo triennio. E' l'apertura «ufficiale» dell'autunno in cui si discuteranno i rinnovi dei contratti. I sindacati si incontreranno lunedì prossimo, 11 settembre, con la Confindustria. I risultati raggiunti nel confronto con il governo «peseranno» sicuramente sull'andamento delle trattative contrattuali.

L'incontro di domani si presenta con prospettive incerte. Alle valutazioni sostanzialmente positive espresse dai partiti della maggioranza sul piano Pandolfi, i sindacati hanno contrapposto finora una posizione critica (anche se con sfumature molto diverse).

L'ultima polemica ha visto protagonista, proprio stamane, sulle pagine dell'*Avanti*, Giorgio Benvenuto. Il segretario confederale della Uil ha criticato il piano Pandolfi per la mancanza di prospettive di sviluppo, e quindi di occupazione, che sottintende. E soprattutto Benvenuto ha offerto un'ultima dimostrazione delle divergenze che attualmente esistono all'interno del sindacato: «*Per la verità* — ha scritto Benvenuto — *non vedo molta differenza tra l'analisi della crisi che è venuto facendo in questi mesi qualche settore sindacale e l'idcologia del piano Pandolfi*».

L'impressione, tutto sommato, è che le confederazioni cercheranno di far pesare, in questo incontro, i malumori e i segni di intemperanza espressi in queste settimane dalla base operaia. Oggetto della discussione sarà anche il problema della riforma del sistema pensionistico. La delegazione sindacale intende proporre per la settimana prossima l'apertura formale di una trattativa sull'argomento.

Altro nodo «scottante» che dovrà essere affrontato domani è quello della famosa «leggina Scotti», che congela il recupero della scala mobile sulle voci annesse alla retribuzione base.

La segreteria unitaria ha già fissato una riunione dopodomani, mercoledì, per valutare i risultati dell'incontro con il governo e per preparare quello con la Confindustria. L'argomento «contratti» sembra particolarmente difficile per quanto riguarda i metalmeccanici. Le divergenze interne hanno finora permesso la stesura di una piattaforma unitaria.

r. s.

L'autrice dei "Diari di Mussolini,,

"Forse non querelo lo sceneggiato tv,,

Amalia Panvini Rosati

VERCELLI — (e.d.m.) «Mia mamma ed io siamo sempre adorate. Fra noi c'è mai stato alcun contrasto. Invece nello sceneggiato quelle due litigano sempre». *Così Amalia Panvini Rosati ha commentato la seconda puntata dell'originale televisivo* «Nero su nero» *trasmesso ieri sera dalla rete 1.*

Lo sceneggiato, interpretato da Paolo Stoppa, Didi Perego e Marilù Prati trae spunto indiretto da una lontana vicenda di cui Amalia Panvini Rosati e la madre, Rosetta Prelli furono protagoniste alla fine degli Anni Cinquanta: il caso dei «Diari di Mussolini di Vercelli».

«Ma mi sono riconosciuta assolutamente nel personaggio televisivo — *ci ha detto ancora Amalia Panvini Rosati* —. Non avevo visto la prima puntata, ma mi persa quella di ieri. Non c'è nesso fra la realtà e la vicenda che è scaturita interamente dalla fervida fantasia dello sceneggiatore».

Nel complesso Amalia Panvini Rosati giudica tutt'altro che riuscito l'originale. «Non capisco proprio perché — *afferma* — un attore del calibro di Stoppa abbia accettato d'interpretarlo». *E' la distanza che separa reale vicenda dei* «Diari del duce» *dalla finzione televisiva che l'insegnante vercellese pare intenzionata a sporgere querela contro gli autori dello sceneggiato.*

«In ogni — *conclude Amalia Panvini Rosati* — ne parlerò ancora con il mio avvocato. Vorrei sottolineare che quello che più mi preme è una revisione del processo. Mia madre ed io eravamo delle truffatrici e lo dimostreremo».

Stamane all'alba in un garage a Roma

Giovane donna si uccide dopo aver ferito l'amico

ROMA — Il corpo di una giovane donna uccisa da un colpo di pistola alla testa è stato trovato dalla polizia, poco dopo le sei di stamani, in un autofurgone parcheggiato in un garage di via Domenico Ciampoli, sulla Trionfale. Alla stessa ora un giovane è stato ricoverato all'ospedale San Filippo Neri e medicato per una ferita da taglio alla schiena.

Dai primi accertamenti svolti dalla polizia, pare che la morte della ragazza ed il ferimento del giovane siano il tragico bilancio di una lite avvenuta fra i due per motivi sentimentali.

I due, presumibilmente fidanzati, avrebbero avuto un violento litigio, al termine del quale la ragazza avrebbe colpito il giovane con una coltellata alle spalle, e subito dopo si sarebbe sparato un colpo di pistola alla tempia, rimanendo uccisa all'istante. Questa la prima sommaria ricostruzione fatta da funzionari della squadra mobile recatisi sul posto insieme con agenti del commissariato Primavalle. Il giovane ferito è stato ancora interrogato data la gravità delle sue condizioni.

La donna è Nicolina di Foggia, di 37 anni, abitante in via Trionfale km 10,934, domestica presso la famiglia del signor Cioccoloni, un commerciante di generi alimentari, titolare di alcuni negozi nella in cui è avvenuto il drammatico fatto, è che abita in via Ciampoli. Anche il giovane ferito è un dipendente della ditta Cioccoloni: si chiama Giuseppe Paciullo, ha anni, e lavora come garzone in un negozio del quartiere.

Stamani verso le 6, il giovane è recato nel garage di via Ciampoli 5 dove ha trovato la donna che — probabilmente dopo un litigio — lo ha aggredito con un coltello ferendolo alle spalle. Ha riportato una ferita all'altezza della scapola destra ed è stato ricoverato in ospedale.

Ad avvertire la polizia è stato lo stesso signor Cioccoloni, il quale dalla sua abitazione vicino al garage condominiale in cui è avvenuto il fatto, ha udito il colpo di pistola.

La polizia scientifica si è recata sul posto per i rilievi di legge; quindi dopo il sopralluogo del magistrato, la salma della donna è stata portata all'obitorio.

Ferito il cugino a caccia si spara per disperazione

CUNEO — (g. d. m.) Una caccia all'alba di ieri sul fianco del Colle di Tenda: un impiegato postale, Domenico Novarro di anni, durante una battuta al cinghiale ha ferito accidentalmente il cugino Domenico Dalmasso, 21 anni, residente a Tenda; poco dopo il Novarro ha raggiunto la gendarmeria posto di confine di Tenda, ha informato della disgrazia e quindi, allontanatosi in auto, in preda alla disperazione, si è sparato un colpo di carabina alla testa restando ucciso sul colpo.

Il giovane ha lasciato uno scritto: «sono affranto, mi faccio giustizia solo». Il Dalmasso è stato soccorso e trasportato a Nizza: benché grave forse si salverà.

Riunione segreta di ministri dell'Interno ieri a Vienna

VIENNA — Si è concluso nel corso della notte il «vertice» dei ministri dell'Interno austriaco, francese, tedesco, italiano e svizzero dedicato ai problemi dell'antiterrorismo.

Sulla riunione, svoltasi in gran segreto nel castello di Laudon, presso Vienna, è stato diffuso ancora alcun comunicato ufficiale, ne è stato specificato quanto essa è durata. Il ministro dell'Interno austriaco Lanc, che ha invitato i colleghi a Vienna, dovrebbe in giornata fare alcune dichiarazioni.

A Montegrosso sulla strada per Voltri

Bimba torinese muore in un incidente d'auto

Claudia Ratti, una bambina anni, abitante a Torino in via Breglio 17 con la famiglia, è morta stamattina in un incidente stradale accaduto a Montegrosso d'Asti, sulla strada che porta a Voltri. La piccola viaggiava sulla «500» guidata dalla madre, Piera Ratti Bertolotto, di 36 anni; secondo i primi rilevamenti della polizia stradale l'utilitaria è stata travolta — in uno scontro frontale — da una Lancia Beta, condotta da Armando Andrietto, anni, abitante a Canelli, che ha invaso la corsia di marcia.

L'urto violentissimo ha sfasciato le due auto ed è avvenuto sotto gli occhi sbarrati del padre della piccola vittima, Ugo Bertolotto, che seguiva la «500» della moglie guidando la sua «132».

Il traffico è stato bloccato, la bambina è stata trasportata di corsa all'ospedale di Asti, al pronto soccorso è arrivata senza vita, a causa delle numerose fratture e lesioni interne. La madre Piera, dopo un primo esame delle sue condizioni, è stata trasportata al Cto di Torino, dove è stata ricoverata con una prognosi di novanta giorni per la frattura esposta del femore destro.

Il conducente della «Beta» se la caverà invece in dieci giorni per contusioni e leggere escoriazioni. L'incidente è stato rilevato dalla polizia stradale che inoltrerà un rapporto alla magistratura.

Giovane italiana suicida a Londra

LONDRA — Dramma all'Hilton di Londra: una ragazza italiana di vent'anni si è presentata in portineria ed ha chiesto di avere la stanza più alta dell'albergo. Poche ore dopo si è lanciata nel vuoto.

Prima di suicidarsi Annamaria Bartolini — così si chiama la giovane vittima, residente a Carrara — ha scritto alcune lettere fra cui una ai genitori. Non si conoscono i motivi del suicidio.

Sassate contro una tenda

Genovese ferito presso Vinadio: due in prigione

CUNEO — (g. d. m.) Due giovani di Vinadio, Bruno Degioanni, anni, operaio e Italo Pigaglio, 21 anni, tornitore, entrambi abitanti a Pratolungo sono stati arrestati dai carabinieri per aver lanciato un sasso ferendo gravemente il motociclista Michele Pettinato, anni, studente, residente a Genova in via Teodoro 1/6. Il giovane è stato ricoverato all'ospedale di Vinadio con prognosi riservata. Il Degioanni e il Pigaglio sono stati invece trasferiti ieri sera al carcere di Cuneo e denunciati per lesioni volontarie gravi.

Secondo le prime indagini il ferimento è dovuto a futilissimi motivi. Sabato sera

E' considerata un'impresa eccezionale

Ciclista scala lo Stelvio senza toccare il manubrio

BOLZANO — Un muratore di Predazzo, nel Trentino, ha scalato lo Stelvio, quello che i tecnici del ciclismo considerano la «Cima Coppi», senza fare uso delle mani per tenere il manubrio: un'impresa che deve essere considerata eccezionale e che dovrebbe essere precedenti nella storia del ciclismo.

Il muratore-ciclista si chiama Raffaele de Gaudenz ed ha 34 anni. Ha iniziato questa singolare attività tre anni fa quando per scommessa, una cena e diecimila lire, ha scalato con la stessa tecnica la salita che da Predazzo porta a Bellamonte in Val di Fiemme. La scalata dello Stelvio, dal versante altoatesino, è l'impresa più impegnativa, per lunghezza e difficoltà, che Raffaele de Gaudenz abbia compiuto fino a questo momento.

Il muratore di Predazzo ha scalato lo Stelvio, considerata già un'impresa di particolare difficoltà per i ciclisti professionisti, alla media oraria di chilometri 15,300. E' partito da Prato Stelvio alle 9,18 ed è giunto sul passo (a metri d'altitudine) alle 11,04 compiendo con disinvoltura i km lungo i tornanti dell'intero percorso che conduce al valico stradale più alto d'Europa.

Il ministro Ruffini incontra a New York gli italo-americani

NEW YORK — Il ministro della Difesa Ruffini, dall'8 settembre in visita ufficiale negli Stati Uniti, si è incontrato ieri con le più eminenti personalità della comunità italo-americana di New York. Al termine della colazione offerta in suo onore, l'on. Ruffini ha dichiarato che l'Italia guarda con orgoglio a quanto ha realizzato, in campo economico e sociale, la comunità italo-americana, che ormai, per numero e qualità, è componente non esigua del popolo americano.

A Mongardino nell'Astigiano

Una fabbrica in crisi per il "no,, del Comune

ASTI — Su una fabbrica di Mongardino, la Tubosider, grava la minaccia della chiusura non già perché sia in crisi ma, al contrario, perché è un'azienda sana, in piena attività, che esporta in diversi Paesi ed ha prospettive di ulteriore sviluppo. In questa situazione assurda è stata il Consiglio comunale che le ha negato il permesso di costruire un reparto per la zincatura di alcuni suoi prodotti.

Ecco in breve la storia di questa vicenda. La Tubosider, situata in zona prettamente agricola, produce manufatti siderurgici e meccanici e lavora lamiere d'acciaio ondulate. Gran parte dei suoi prodotti devono essere zincati e l'azienda, per quest'operazione si è sempre rivolta ad altre che sono molto lontane. I trasporti incidono notevolmente sul costo del prodotto finito e mettono la Tubosider in difficoltà di fronte alla concorrenza non soltanto interna ma anche estera.

Per risolvere il problema l'azienda aveva chiesto, già due anni fa, di aprire un reparto per la zincatura. Poiché la risposta da parte delle autorità competenti (Comune e Regione) tardava a venire, due mesi fa presentava il Comune un progetto tecnico di massima che veniva trasmesso alla Regione. Nei giorni scorsi, per motivi di programmazione, chiedeva il parere del Consiglio comunale. Questo ha detto «no», con 9 voti contrari e 6 astenuti ha respinto il progetto.

La deliberazione è stata preceduta da una serie di proteste da parte dei coltivatori. Si sono tenute assemblee con la partecipazione dei responsabili provinciali della «Coltivatori diretti» che si opponevano alla costruzione del reparto per salvaguardare la produzione agricola; temevano, in particolare, che inquinamenti l'avrebbero danneggiata.

Posizioni analoghe da parte dei coltivatori avevano portato alla chiusura, com'è noto, della fonderia di Frinco d'Asti. Ora si teme che ugual sorte tocchi alla Tubosider che ha alle sue dipendenze 60 fra operai e impiegati.

r.s.

STAMPA SERA
Sandro Doglio
direttore responsabile
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.)
Pierluigi Bertola
Secondino Rolfo
© Ed. LA S.p.A.
CERTIFICATO N. 79 DEL 8-4-1978

Pochi attimi dopo la partenza sul circuito di Monza

Bolide in fiamme, la folla urla

L'attimo della tragedia a Monza: poco dopo la partenza, la collisione e il bolide di Peterson si [illegible]. Di fronte a questa scena, si è levato l'urlo [illegible] Foto Cesare [illegible]

Cinquant'anni fa, la prima catastrofe a Monza

TORINO, Lunedì 10 Settembre 1928 - Anno VI

GIORNO

LA STAMPA

La corsa automobilistica di Monza funestata da una tremenda sciagura

La macchina del corridore Materassi urta un concorrente sbanda e piomba sulla folla alla velocità di 200 Km. all'ora

21 morti e [illegible] feriti all'ospedale -- L'opera di soccorso sotto la direzione dell'onorevole Giunta

Chiron vince battendo il record di Ascari

Nuovi massimi per le due Fiat

A [illegible] — Inizia oggi l'ultima settimana di Borsa prima [illegible] tecniche mensili, quali tutti guarderanno con [illegible] attenzione per trarre indicazioni sul futuro dell'attuale fase di rialzo. Il mercato azionario, molto opportunamente, concede spazio a realizzi di beneficio nella prima parte della mattinata. La domanda [illegible] quindi di assumere l'iniziativa operando tuttavia molto selettivamente. Se avvantaggiano soprattutto la Montedison e, in particolare nelle ultime battute, le due Fiat, che registrano i nuovi massimi dell'anno.

Beni Stabili e Bastogi fanno storia a sè: per effetto [illegible] notizia ufficiale circa il rapporto di concambio, si [illegible] alquanto la Bastogi (—11%) mentre la Beni compie un autentico balzo in [illegible] passando [illegible] 3750 a 4880 (+30%). Siamo ancora [illegible] dalla parità teorica; pertanto le quotazioni di [illegible] questi titoli [illegible] destinate a subire ulteriori sensibili variazioni. In [illegible] tendenza, se si eccettua il modesto assestamento di pochissime voci, c'è [illegible] la [illegible]

BORSA [illegible] — [illegible] ord. 2206 - 2214 - 2220 - 2234 - 2239;

Fiat priv. 1740 - 1755 - 1738 - 1765 (manca [illegible] fixing). Ultimo fixing Generali 40200; chiusura Fozzi Ginori risp. 57.

Quotazioni delle valute estere nel mercato parallelo: sterlina [illegible] nuova 54.500, 56.500; sterlina oro vecchia 49.000, 51.000; marengo svizzero [illegible] 47.000, 50.000; sterlina carta GB 1590, 1640; dollaro Usa 820, 840; [illegible] germanico 408, 418; franco svizzero 498, 508; franco francese 186, 192; [illegible] fino 5450, 5600; argento 150, 170.

A MILANO

Una seduta particolarmente movimentata per [illegible] sviluppi della vicenda Bastogi-Beni Stabili dopo che i rispettivi consigli di amministrazione hanno [illegible] noto i termini di cambio per l'incorporazione della [illegible] della Bastogi/ I [illegible] di [illegible] blo di un'azione [illegible] stabili con [illegible] nove Bastogi [illegible] calo di sorpresa gli operatori

Inizialmente la quotazione [illegible] Bastogi era [illegible] ritenuta eccessivamente alta, [illegible] è stata schiacciata da 674,50 ad [illegible] minimo [illegible] 570; [illegible] in chiusura [illegible] prevalse valutazioni diverse ed il [illegible] è ripreso [illegible] 630, denunciando [illegible] [illegible] perdita del 6,6 per cento. Le [illegible] Stabili sono invece passate da [illegible] a 4995 con un rialzo di oltre il [illegible] per cento.

In tensione anche i titoli del finanziere Ursini, dopo che quest'ultimo [illegible] [illegible] il pacchetto di controllo della Sai in garanzia all'Icipu [illegible] consentire il risanamento delle società industriali [illegible] gruppo. I titoli Liquigas, nel [illegible] tipi, ordinario, privilegiato e a risparmio, hanno subito il rinvio della chiusura in quanto in rialzo di oltre il 20 per cento rispetto a [illegible] [illegible] Le [illegible] hanno invece recuperato il 13 per cento. Sul resto [illegible] quota [illegible] in tensione le [illegible] che [illegible] sono portate [illegible] ad un massimo [illegible] 220 lire, seguite [illegible] Fiat

Ecco le quotazioni:

Abeille [illegible]; Aedes 1520; Alleanza 17280; Assicuratr. 163.000; Bastogi 630; Banco Roma 7000; Beni Imm. ord. 399; Beni Imm. pr. 188,50; Beni Stabili 4995; Breda 1580; Burgo ord. 6600; Burgo pr. 4290; Caffaro 287; Cantoni 3499; Carlo Erba ord. 1500; Carlo Erba pr. 800.

Cascami 4680; Cementir 795; Ciga 1121; Coge 1081; Comit 8700; Comp. Milano ord. [illegible]; Comp. Milano pr. 3231; Comp. Toro ord. 6210; Comp. Toro pr. 3150; Cond. Acqua 650; Credit 1299; Cucirini 2940; Dalmine 326; E. Marelli 350; Eternit 680; Falk ord. 2604; Falk pr. 2000; Fiat ord. 2318.

Finmare 131; Finsider 180; Fisac 1260; Fond. Incendio 5750; Fond. Vita 14250; Generalfin 890; Generali 40000; Gilardini 3229; Gim 1938; Ginori 63,50; Ifil 4099; Imm. Roma 75,25; Iniziativa 3720; Interbanca 10000; Invest 1465; Isvim 1980; Italcable 2650; Italcementi 16560.

Italgas 803; Italia Ass. 16.900; Italsider 355; La Centrale 4951; Lepetit [illegible] 12.840; Lepetit pr. 13.180; Linificio 363; Magneti M. 495; Magona 1861; Marzotto 1101; Mediobanca 38.600; Metalli 2170; Mira Lanza 15.300; Mondadori pr. 1180.

Olcese 44; Olivetti or. 1112; Olivetti pr. 1255; Pacchetti 37,75; Pierrel 560; Pirelli e C. 1945; Pirelli s.p.a. 970; Ras 56.180; Rinascente or. 58; Rinascente pr. 52; Risanamento 3801; Rumianca 1068.

Saffa 3730; Sai 5250; Sarom [illegible]0; Sifa 740; Sip 1370; Sme 906; Stampati 4200; Standa 1999; Stet 1757; Tecnomasio 338,50; Trafilerie 481; Un. Manifat. 8550; Viscosa or. 1038; Viscosa pr. 656.

Alcune oscillazioni: Olivetti ord. 1120, 1112; Olivetti pr. apertura 1284, chiusura 1255; Viscosa 1020, 1038; Fiat 2208, 2198, 2220, 2355; Generali 40.090, 40.100, 40.250; Montedison 205, 203,50, 210, 215, 220,60; Ifi pr. 2450; Sai 5250; Toro 6210.

A GENOVA

Mercato azionario sostenuto con scambi vivaci.

Centrale 4860; Generali 40.300; Ras 56.100; Meridionali 630; Nai 320; Viscosa ordinarie 1045; Viscosa privilegiate 635; Finsider 182; Italsider [illegible]; Fiat ordinarie 2228; Fiat privilegiate 1775; Sip 1380; Montedison 211.

LE AZIONI A TORINO

In prima colonna la quotazione precedente.

[illegible]		
Eridania	1807	1795
Romana Zuccheri	175	175
Fiorio	360	360
Ativar	[illegible]	[illegible]
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sifa	680	732
Talco & Grafite	22500	22000
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	1010	[illegible]
N.A.I.	320	320
Torino-Nord	125	120
SIP	1374	1371
Italcable	2600	2600
Alitalia	1230	[illegible]
IMMOBILIARI		
Ferco	[illegible]	218
Risanamento	3600	3750
Beni Stabili	3750	4880
B.I.I.	360	360
B.I.I. priv.	175	[illegible]
Immobiliare Roma	75 50	75
Imm. Agr. Vi[illegible]	5250	5250
I.P.I.	1930	1930
Isvim	2000	1950
[illegible]		
Montedison	205	209
Liquigas	55	62
Liquigas priv.	45	57
Liquigas risp.	37	43
SAFFA	3675	3675
Saffa risp.	3178	3178
SAIAG	1393	1393
Schiapparelli	[illegible]	670
Paramatti	982	982
Mira Lanza	15800	15250
ANIC	113	[illegible]
Rumianca	1050	1050
Italgas	813	796
Pierrel	535	[illegible]
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	[illegible]	10100
Mediobanca	[illegible]	38700
Comit	8450	8470
Banco [illegible]	6700	[illegible]
Credito It.	1340	1310
La Centrale	4720	4720
S.M.E.	920	920
STET	1748	1748
Finsider	187	184
Piemonte Finanz.	1710	1710
Invest	1500	1510
Mittel	900	900
Bastogi	675	599
IFI priv.	[illegible]	2455
Pirelli & C.	1900	1970
Pirelli Spa	965	[illegible]
GIM	1900	1945
Ifil	[illegible]	4050
SAROM	[illegible]	910
Assicur. Toro	[illegible]	6190
Assic. Toro pr.	[illegible]	3200
Generali	40600	40125
S.A.I.	4550	4550
RAS	57500	56500
Ass. Milano	[illegible]	6500
» » priv.	3180	3250
Latina	690	[illegible]
Latina priv.	340	340
METALMECCANICI		
Fornara	335	340
Westinghouse	[illegible]	[illegible]
Nebiolo	—	—
Italsider	375	[illegible]
Dalmine	345	345
Olivetti	1130	1116
» priv.	[illegible]	1288
FIAT	2215	—
» priv.	1757	—
Terni	—	—
E. Marelli	355	355
Magneti Marelli	500	500
Metall. Ital.	2175	2175
Castagnetti	1153	1155
Gilardini	3225	3270
Graziano	1230	[illegible]
TESSILI		
Col. Cantoni	3550	3550
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Fisac	1250	1250
Borgosesia	1975	1975
Borgosesia risp.	1920	1920
Viscosa	1014	1014
» priv.	630	630
DIVERSI		
Cartiera Italiana	272	278
Burgo ord.	6500	[illegible]
» priv.	4300	[illegible]
Pacchetti	35	35
CIR	6975	6900
Acque [illegible]	735	735
Acqua Roma	670	670
Eternit	700	700
Eternit pref.	800	800
Rinascente	5750	57 50
» priv.	50	50
Ciga	1110	1110
Ceramica Pozzi	55	[illegible]
Unicem	4400	[illegible]
Silos	1700	1700
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	69	69
G.I.M. 6% 73/88	68 30	69 30
Pirelli 5%	75	75
M. Fingest 7% 72	101	101
M.C. E. 7% 73/88	72 50	72 50
M. Visc. 7% 73/88	84 50	84 80
M.S. Spirito 7% 73	88 50	88 50
M. Fibre 7% 73/88	71	71
Metalli 6% 73/88	73 30	73 30
Liquigas 7,50% 70	47 80	47 80
Liquigas 7,50% 71	47 80	47 80
Liquigas 7,50% 72	45 70	45 70
Liquigas 7% 73/93	43 20	43 20
Iri Stet 7% 73/88	[illegible]	84

REDDITO FISSO A TORINO

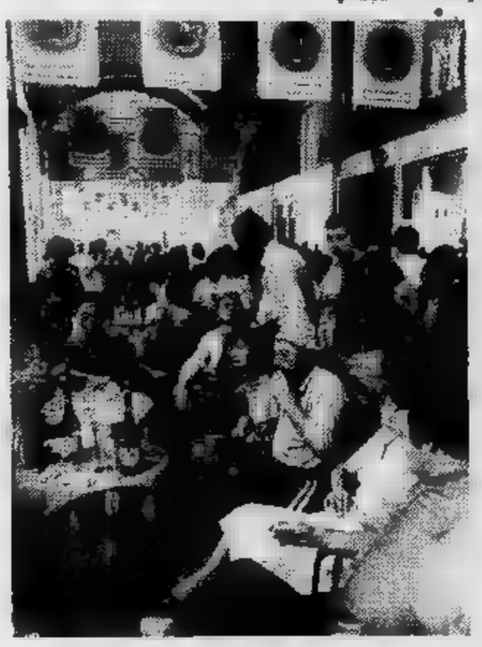
Titoli	8-9	11-9
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	71 10	71 10
» cont.	71	71
Red. 3½% '34	—	—
» cont.	—	—
Pr. ricost. 3½%	96 60	96 60
» cont.	96 50	96 50
» 5%	96 10	96 10
» cont.	96	96
Pr. Red. 5% Tr.	93 10	93 10
» cont.	93	93
Riforma Fond. 5%	—	—
» cont.	—	—
Pr. Red. 5% '54	94 50	94 50
» cont.	94 40	94 40
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	83 50	83 50
» cont.	83 50	83 50
» 5½ '68	78 70	78 70
» cont.	78 60	78 60
» 5½ '69	76 10	76 10
» cont.	76	76
» 6% '70	81 60	81 60
» cont.	81 50	81 50
» 6% '71	80 10	80 10
» cont.	80	80
» 6% '72	79 10	79 10
» cont.	79	79
» 9% 75/90	89	89
Cer.C. T. 5,50% 78	—	—
Cer.C. T. 5,50% 79	100	100
B.T.N. 5% 1978	—	—
» 5½% '79	98 90	98 90
» » '80	92 50	92 30
» » '82	81 50	81 50
B.T.Q. 7% 1978	—	—
B.T.Q. 9% 1979 I	98 70	98 50
B.T.Q. 9% 1979 II	96 90	97 10
B.T.Q. 9% 1980	96 40	96 15
B.T.Q. 10% 1981	95 50	95 60
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '66 II	78 30	78 30
» » '69 II	72 20	72 20
» 7% '73	71 60	71 80
Enel 74 indicizz.	120 50	120 575
I.R.I. 5% '65	87 40	87 40
Autostrade 6% '69	72 80	72 80
» 7% '72	79 20	79 20
OO.PP. 6%	64 20	63 90
» 7%	66 40	66 20
OO.PP.I.St. 6% IV	74 50	74
» » 7% IV	73	73 30
» Anas 6% '66	62 90	63 30
» » 7% 72 I	65 40	65 20
» Aut. 7% II	65 50	66 40
FF.SS. 6% '67	77 25	78
» 7% '72 II	[illegible]	70 60
AFS 7% '70	74	74
P.S.A. 6% Sp VIII	74	74 20
» 7% II	72 60	72 60
ICIPU vent. 6%	78 30	78 40
» » 7% I	72 80	72 80
Imi XXVI 6%	75 60	75 20
» XXIX 7%	78 20	78 50
» XXXIII 7%	78 10	78 40
Imi spec. 6,50%	85 80	85 60
Isvelmer 5,50 '63 8°	98 80	98 80
» 6% '64	96 70	96 70
» 7% '71 19°	82 20	82 20
Torino Acm 5,50 60	77 50	77 50
Torino Acm 5,50 [illegible]	76 50	76 50
[illegible] 5%	[illegible]	85
» » conv. 6%	71 40	71
S. Paolo 6%	69 80	70
» O.P. 6% ex 5%	66 60	66 30
» » 6%	66 60	66 30
Banco Napoli 6%	68 20	68 20
Banco Sicilia 6%	[illegible]	95
M.C.C. 7% '71/'79	95 30	95 30
Cr. I Ser. '69 6%	84 80	84 80
» » '70 7%	[illegible]	84 75
Cassa R.P.L. 6%	64 20	64 20
M. Paschi 6%	[illegible]	95
P. Piem. V.A 6%	69 80	70
Fiat 5,50% '60	93 90	93 90
Olivetti '62 5,50 2°	91	91
Calini 5,50% '62	[illegible]	[illegible]
Viscosa 6% '64	88 10	88 10
Rumianca 5,50 '62	[illegible]	84
Viberti 7% '59 II	[illegible]	94
Riv 5,50%	72 50	72
Lancia 5,50% '62	92	92
Tor. Sav. 5,50%	87 50	87 50
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Rumianca 6%	72	72
Mediob. Fing. 7%	[illegible]	100
» Sip 7%	83 80	83 80
» S.Visc. 7%	84 30	84 30
Liquigas 7½% '70	47 50	47 50
Iri Stet 7% 73-88	83	[illegible]

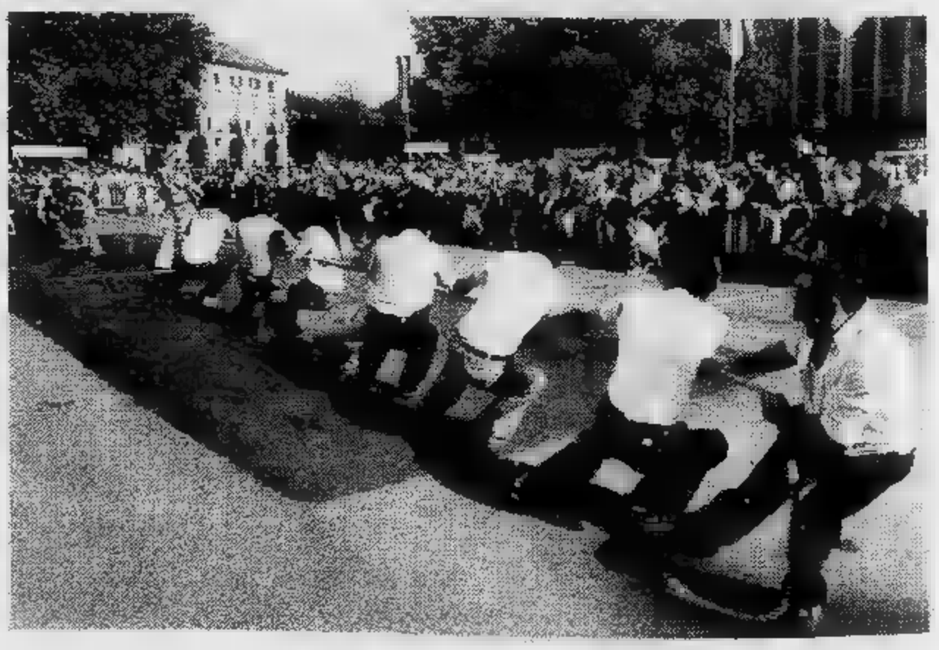
Le tradizioni della provincia ad Asti, invasa dai carri allegorici di 35 Comuni in gara

Giochi, sfilate e gastronomia al «festival delle sagre»

ASTI — Da 80 a 100 [illegible] porzioni, a base di bollito e polenta innaffiati [illegible] buoni vini astigiani, hanno sfamato ieri [illegible] folla [illegible] ha partecipato (o assistito) al festival delle sagre, una lodevole [illegible] per far rivivere le tradizioni e la cultura della provincia agricola e per riportarla a contatto [illegible] i «cittadini». Vi hanno partecipato [illegible] Comuni, con carri allegorici e piatti tipici; la giornata è trascorsa veloce e festosa tra sfilate, giochi e balli. Si è aperta [illegible] la stagione della «Douja d'or» che culminerà con il Palio di Asti. Nelle foto: l'esposizione di vini, le «abbuffate» e due giochi popolari: il tiro alla [illegible] e la corsa nei sacchi.

(Foto «Stampa Sera» di Enrico Milone).





Anche i farmacisti in difficoltà per i tre cataloghi da consultare

Ticket: «Noi pensionati siamo le vittime»

Prime ore in farmacia, questa mattina, all'insegna del «ticket». La legge che stabilisce il pagamento di una quota per alcuni medicinali (in rapporto al prezzo) è entrata in vigore ieri. Il rapporto farmacista - mutuato - mutua cambia e le proteste non mancano.

«Che sul *ticket? — si chiede la dottoressa Piera Massa della farmacia di via XX Settembre.* — Ormai è fatta, non si può aggiungere altro. Ci adatteremo a consultare i nuovi cataloghi e poi, col tempo, impareremo quali sono le medicine della prima fascia *(a carico mutua)*, della seconda *(a parziale carico mutuati)* e della terza *(a totale carico dei mutuati)*. Per il momento, naturalmente, abbiamo qualche difficoltà».

«Mi sembra un provvedimento grave — *commenta una cliente, Lucia Colella, 40 anni.* — Io non ho mai sprecato medicine in vita mia. Non posso evitare di dare pillole, soprattutto ai miei bambini, non ci penso due volte. Vengo in farmacia solo quando il medico mi dice che è indispensabile».

Nella popolosa zona di Via Svizzera, davanti al mercato, la farmacia dell'Alleanza Cooperativa è piena di gente. «E' la più grossa stupidaggine che si potesse fare — *protesta il farmacista.* — I clienti sono costretti ad aspettare un bel po' perché noi dobbiamo «consultare tra elenchi e compilare le ricette».

Che cosa c'è di sbagliato, secondo lei, nella legge? «Il principio può andar bene, ma le quote differenziate sono un impaccio burocratico e basta. Sarebbe bastato stabilire una mutua unica per tutti e una quota unica per tutte le medicine. Inoltre non sono certo i legislatori che devono stabilire qual è il farmaco essenziale per un malato bensì il suo medico curante».

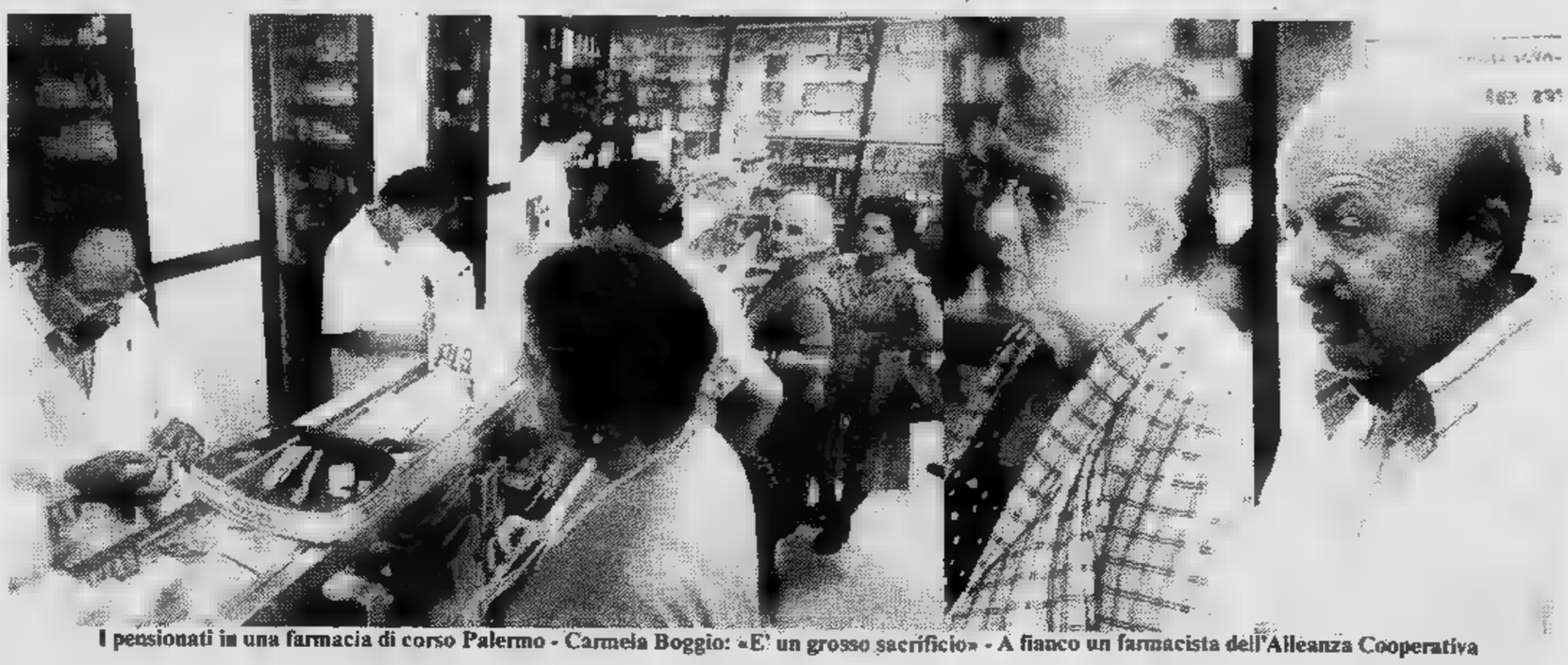
«Paghiamo semplicemente l'incivilità di chi ha sprecato, per anni, le medicine — *interviene una cliente, Giovanna Rosso, 30 anni.* — E così, per colpa di pochi, dobbiamo pagare tutti».

Alla cassa, intanto, una vecchietta fruga nel borsellino e sconsolata porge i soldi al farmacista. Non sa che cosa significhi «ticket», ma per lei suona semplicemente e «tassa». Dice: «Una tassa anche per noi pensionati, per spremerci fino all'ultimo».

Non ha problemi, invece, la dottoressa Annamaria Guiducci, della farmacia Sant'Alfonso in corso Tassoni. «Tutti si lamentano a torto. A me hanno insegnato a prendere la vita come viene. Il *ticket?* Nessun problema. Dobbiamo consultare i cataloghi? Li consultiamo».

E i clienti come la pensano? «Sono tutti contenti».

Piccola, con le gambe gonfie e i capelli bianchi Carmela Boggio, 69 anni, pensionata, è dello stesso parere. E' appena uscita dalla farmacia di corso Palermo angolo via Malone. «Sono andata a chiedere il proprio che oggi si pagano le medicine. Adesso dovrò andare dal mio dottore e gli dovrò chiedere se posso fare a meno di qualcosa. Credo, però, che mi prescriverà di nuovo tutto: devo fare iniezioni al cuore, sono indispensabili, la mutua non le passa più, mi toccherà pagarle. E' un grosso sacrificio per me: sono vedova, non ho figli e vivo con la mia pensione di poche lire».



I pensionati in una farmacia di corso Palermo - Carmela Boggio: «E' un grosso sacrificio» - A fianco un farmacista dell'Alleanza Cooperativa

Tra dettaglianti e grossisti

Guerra per il Metro aperto il sabato

Ancora tensione fra dettaglianti e grossisti. E scendere sul piede di guerra questa volta è la Confesercenti, preoccupata quanto si sta verificando presso la società Metro, il self service all'ingrosso che si trova in via Ve-

Sembra che l'orario di apertura di questo centro comprenderà, da ottobre dopo Natale, anche il sabato mattina. La novità si lega alla trattativa nazionale fra la Metro e i responsabili dei sindacati confederali lavoratori del commercio. In quell'occasione, le parti in causa sottolinearono l'importanza di un orario di apertura ampliato al sabato mattina quale «efficace contributo all'incremento delle vendite». Il progetto sarebbe poi concretato — fu deciso allora — nel corso di una trattativa provinciale.

Secondo la Confesercenti, sembra che adesso il momento sia arrivato. Spiega il segretario provinciale Mario Cassardo: «Mi risulta che un primo incontro sarebbe avvenuto presso l'Ascom la scorsa settimana e domani si dovrebbe arrivare ad una soluzione definitiva. A noi, però, questa dilatazione d'orario — quando sappiamo tutti benissimo che i dettaglianti il sabato mattina, hanno troppo da lavorare in negozio per pensare alle provviste — sembra soltanto l'ennesima conferma che il Metro, come altri cash-and-carry della provincia, vende non soltanto ai dettaglianti ma anche ai privati. Questo è contro la legge. Chiediamo pertanto ai sindacati, al Comune ed alla stessa Associazione Commercianti, che in passato si è schierata al nostro fianco contro questa storture distributiva, di tenerne conto, agendo di conseguenza».

E' una polemica che ha profonde radici. Già due anni fa' ricorda Cassardo, «il Metro venne chiuso dal Comune in seguito ad un'accusa di concorrenza sleale mossagli dai dettaglianti. Poi però tutto tornò come prima. Il cash-and-carry venne infatti riaperto dalla magistratura. E stiamo ancora attendendo che il Tar si pronunci definitivamente sulla questione».

Alla base di questo contrasto, la legge 426 del '71, «là dove stabilisce che può rifornirsi all'ingrosso chi acquista per rivendere gli utilizzatori professionali e altri utilizzatori in grande», *abbinata al decreto del 28 aprile '76, il quale (all'articolo 5) stabilisce che per consumatori in grande vanno intesi comunità, convivenze, Cooperative e i loro consorzi nonché gli enti giuridici (ovvero i gruppi di acquisto) costituiti da negozianti.*

Sostiene Cassardo: «La legge è ambigua e deve essere modificata. E' assurdo ad esempio che possa essere considerato utilizzatore in grande chi compera trenta saponette in una volta, con l'intento di consumarle poi nell'arco di un anno. Se il Metro vuol vendere a tutti, padronissimo, mettendosi sullo stesso piano e fornendo gli stessi requisiti che sono richiesti per qualunque struttura al dettaglio. Tanto più che le tessere d'ingresso oggi distribuite con tanta generosità costituiscono un'evidente ingiustizia sociale. Se ottengono i titolari di studio professionale, la gente che può permettersi di spendere centinaia di biglietti da mille in una volta. Certamente non le famiglie che combattono ogni giorno con la lira».

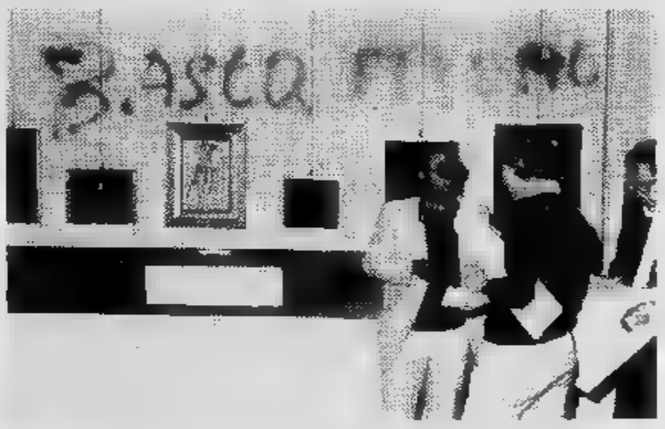
echi di cronaca

Segretarie d'ufficio
Segretarie contabili
Segretarie

Corsi annuali e biennali. Sono aperte le iscrizioni all'Istituto Impera, corso San Martino 2, tel. 518.974 - 555.368.

Un solo indizio nell'incredibile attentato alla galleria Comba

Un paio di guanti gialli lasciati dalle due false suore e dal prete



CRISTO IERI E OGGI

MOSTRA COLLETTIVA DI 5 NOTI ARTISTI DEDICATA ALLA SACRA SINDONE

GALLERIA 1022
VIA DEI 22

A tutti i visitatori omaggio un poster a colori.

Il manifesto della «collettiva» e le scritte degli attentatori

Persino il dottor Fiorello, capo Digos torinese e il colonnello Schettino comandante del nucleo investigativo carabinieri, sono rimasti increduli dopo l'assalto alla galleria d'arte «Comba 1022» in dei Mille 22. Eppure cose fuori del normale hanno viste nella loro carriera di investigatori. Ma l'attentato dell'altra contro la mostra di quadri dedicati a Moro e alla Sindone, è al di fuori di ogni logica interpretativa, né si può collocare in nessun disegno terroristico per quanto folle e squinternato.

Basta pensare ai rischi corsi dai tre attentatori, due donne travestite da monache, un uomo vestito da prete, che già il giorno prima, sabato, avevano fatto una visita alla galleria, informandosi sulle opere esposte, sui prezzi, senza evidentemente curarsi di poter essere riconosciuti.

Nonostante la grande scritta affrescata sul muro «basta Moro», non sembra probabile l'attribuzione alle Brigate rosse — d'altra parte l'attentato non è stato rivendicato da nessuna organizzazione — anche perché il risultato «politico» gesto, salvo i danni materiali che ingenti, è assolutamente insignificante.

Difficili le indagini che non possono neanche giovarsi una precisa descrizione dei falsi religiosi; un po' perché il titolare della galleria, Giuseppe De Grazia, non è stato lì a guardarli in faccia, un po' perché riconoscere una persona prima in abiti monacali, poi in panni civili, è sempre facile.

Unica traccia concreta rimasta nei locali devastati dal fuoco, il bidoncino di plastica che conteneva benzina e un paio di guanti gialli.

inglese
tedesco
francese
con il
metodo
Wall Street

3 lezioni gratuite di prova

WALL STREET INSTITUTE
TORINO
Piazza Castello 139
tel. 549203/553107
NOVARA
Corso XX Settembre
tel. 28907

E' transitato all'aeroporto il pasticciere internazionale Hole Plumchak, celebre per avere inventato la ciambella due buchi. Poveretto!!! Come soffre!!! ostina non usare famoso Callifugo venduto in tutte le farmacie.

L'iniziativa delle "visite guidate,,

Riscoprire la città grazie alla Sindone

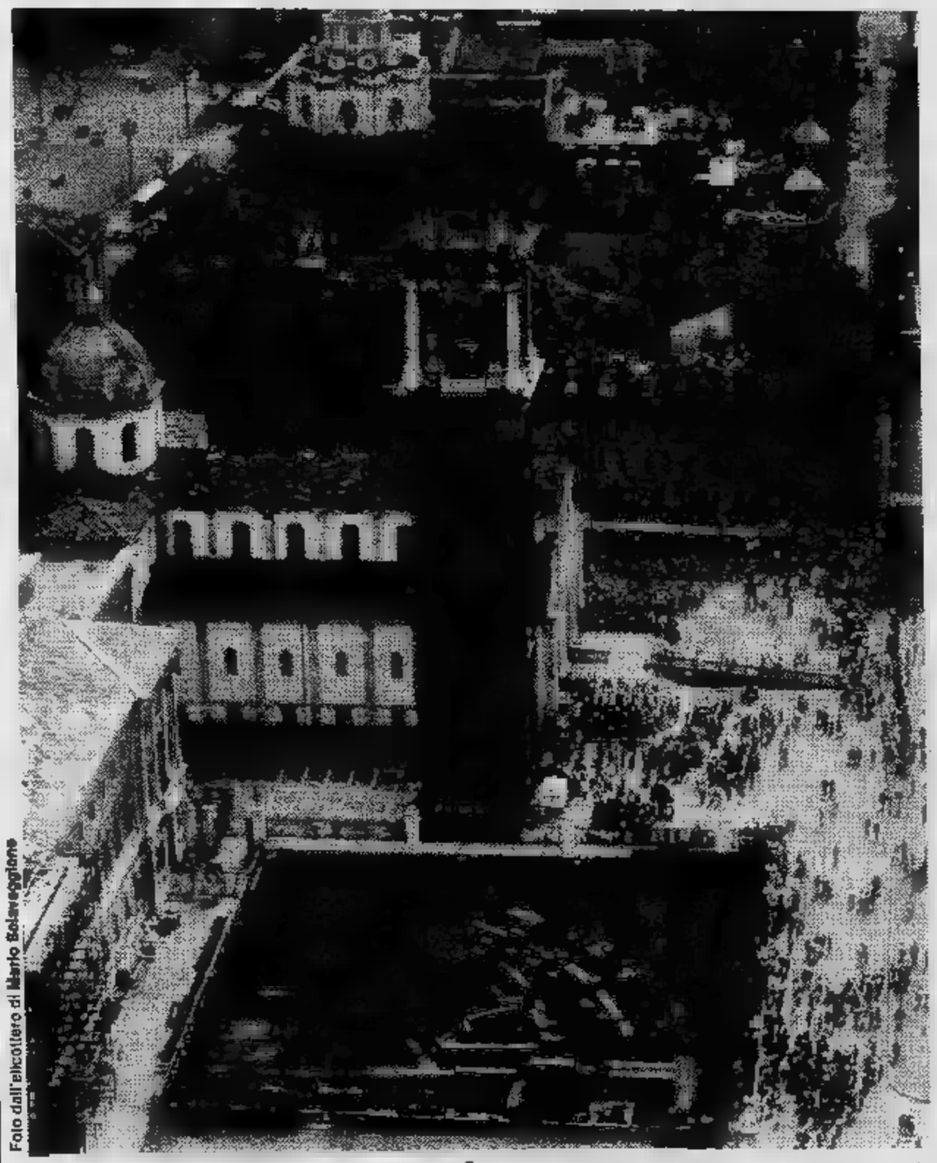


Foto dall'elicottero di Mario Bolsweggiore

La terza dell'Ostensione è iniziata stamane con 20 mila pellegrini: sono arrivati pullman, in treno e anche con carovane di auto, da ogni parte d'Italia e dall'estero. Ieri, domenica, il numero visitatori ha passato il milione. 500 mila attesi entro domenica. Non ci più problemi organizzativi. I due comitati che si occupano ricevimento visitatori, della loro permanenza in città di condurli davanti reliquia, lavorano, pur con una divisione fin troppo netta, per accontentare tutte le esigenze.

La grande turisti che si dissemina per la città alla ricerca vestigia storiche, di luoghi caratteristici e panoramici, ha benefici sugli stessi torinesi i quali avevano perso in parte il gusto di vivere bellezze della città. I palazzi i musei ripuliti e «spolverati» tornano a richiamare l'attenzione di tutti, anche di chi si era abituato a passargli davanti senza emozione.

Per aiutare questo rinnovato gusto di ricerca e di cultura, enti pubblici hanno organizzato visite collettive, gratuite, guidate esperti turistici. Gli itinerari vengono percorsi piedi con partenza dal Centro Informazione Sindone, nell'aia dell'ex palazzo reale in restauro, fianco del Duomo. L'appuntamento è per le di ogni mattina e le 15 per le visite pomeridiana.

Ogni lunedì le due visite per Torino medioevale e la parte moderna; martedì: Palazzina di caccia Stupinigi (trasporto in autobus di e biglietto ingresso gratuito) e la Torino romana; mercoledì: Torino moderna barocca; giovedì: caccia Stupinigi Torino moderna; venerdì: Torino barocca medioevale; sabato: Torino medioevale moderna.

I cinque programmi prevedono per la Torino romana: zona archeologica, Teatro romano, Porte Palatine, Castrum palazzo Madama. Torino medioevale: piazza e via IV Marzo, Contrade medioevali, via Milano, chiesa San Domenico, via Palazzo di Città, piazza Castello. Torino barocca: piazza Castello, via Garibaldi, Municipio, via San Francesco d'Assisi, piazza Solferino, via Santa Teresa, piazza San Carlo, via Maria Vittoria, via Accademia delle Scienze, piazza Carignano e piazza Carlo Alberto. Torino moderna (Ottocento e Novecento): piazza Castello (giro orientativo della piazza illustrazione dei monumenti e strade), via Po, piazza Carlo Alberto, piazza Vittorio, chiesa Gran Madre, Monte Capuccini e Mole Antonelliana. Palazzina caccia di Stupinigi: via Roma, via Sacchi fino all'autobus per Stupinigi, visita al Museo d'arte e ambientazione.

Un comunicato stato responsabili dell'Ostensione quanto riguarda seconda visita riservata ai malati mercoledì prossimo. Per evitare la ressa le inutili proteste di quanti, prenotati, non potranno entrare in Duomo, si precisa: cattedrale potranno accedere esclusivamente i malati accompagnatori; ognuno dovrà munito della tessera di riconoscimento rilasciata dall'Ufficio diocesano per pastorale del tempo di malattia, in via Arcivescovado 12. Le iscrizioni sono ormai complete.

UNO SCANDALO FILATELICO

Già pagato 20 mila lire il foglietto-Sindone

La rassegna filatelica Torino si era appena conclusa, al Teatro Nuovo, che già scoppiava, accesa, polemica per il foglietto ufficiale stampato Poligrafico in ricordo dell'ostensione della Sindone e in omaggio al pubblico. Scontenti i collezionisti che, dopo ore di coda, non hanno potuto averne nemmeno uno; proteste dei commercianti che, dopo pagato prezzo abbastanza elevato stands e tavoli, questo foglietto non ne hanno visti che uno o due ciascuno. Dove sono finiti allora i 6000 pezzi stampati? Una domanda che farà discutere per parecchio tempo e sta per investire la stampa filatelica specializzata.

Risultato scandaloso: il foglietto veniva venduto fra le e le 10.000 lire con un'azione bagarinaggio che abbastanza prevedibile; per questo motivo si chiesto al Poligrafico di stamparne quantitativo da appagare tutti. Qualcuno spezzato il foglietto, che riproduce, in due scene separate un dipinto del Della Rovere, usato «figurine» (è bene precisare che non sono francobolli) per affrancare buste cartoline che sono state, stranamente, annullate con i timbri speciali di Torino 78.

Stamattina, lunedì, i negozi dei filatelici erano chiusi ma tali buste, in limitatissimo numero, vengono «trattate» sulle 15.000 lire. Alle 10,30 di questa mattina foglietto appariva in forte richiesta anche da città stava avvicinandosi alle 20.000 lire. Ma un certo quantitativo iniziale di 2.000 pezzi dove è finito? Tutto regalato alle autorità, affermato qualcuno? Siamo solo all'inizio una vicenda in stile «Gronchi rosa» che farà chiacchierare molto.

Un festoso raduno di alpini a Bibiana

Il coro Amicizia di Bibiana, diretto dal maestro Maritano, ha forse sintetizzato, con l'esecuzione della famosa «*Vecchio scarpone*» nell'interpretazione del solista Carletto Arnoulet, lo spirito della manifestazione che ha visto circa duemila partecipanti (554 i delegati ufficiali delle varie sezioni Ana) far degna corona alla manifestazione indetta ieri a Bibiana.

Ospiti, la delegazione Ana di Ginevra (composta da alpini emigrati in Svizzera che non hanno dimenticato il proprio passato), generale Michele Forneris, vicecomandante del quarto corpo d'armata alpino, il comandante della brigata Taurinense, gen. Nevio Vitelli. Intorno a loro gli alpini di ieri e di oggi, tutti uniti in un solo spirito, quello del corpo, quello del montanaro.

Dice Lorenzo Viglianco, classe 1892, del gruppo Ana di Bagnolo: «*Non so bene che si vuole festeggiare. Sono qui quale vecchio soldato, vecchio alpino, proprio per sottolineare le vicissitudini passate, le sofferenze della mia generazione. Sì, certo, vedo i giovani, vedo mangiare alla mensa, quasi ristorante, mentre noi mangiavamo nelle gavette. Molte cose sono cambiate, non saprei dire se in meglio in peggio. Noi avevamo un ideale: la Patria. I giovani di oggi hanno un ideale oppure no? E, se ce l'hanno, un ideale giusto, oppure no? Non lo so. Troppe cose sono cambiate da quando noi, gli alpini, lasciavamo la "gibba"*».

Sul palco delle manifestazioni, intanto, continua il proprio repertorio. Ogni canzone un ricordo, ogni ritornello un «*revival*». Dice Carlo Gai, falegname a Lusan San Giovanni, uno dei «*giovani*», cioè uno degli alpini passati indenni (per un fatto anagrafico) per tante traversie: «*Sono qui anche per partecipare alla generale allegria*».

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato 8,30 alle 19,30: v. S. Marino 37; p. Rivoli 11; v. Gorizia 133; v. Chiesa della Salute 105 ang. v. Palli; c. Dante 73; v. Vercelli 236; v. Traiano 86; v. Ponzio 1; p. Manno ang. v. Isernia; p. Paleocapa; v. Monginevro 29; c. Verona 21; v. Cigna 44; v. Cardinal Massaia 45; largo Sempione 182; v. Duchessa Jolanda 10; v. Tunisi 51 ang. v. Spaventa; largo Toscana 50; c. Casale 110; v. Francia 315 bis; v. Tripoli 58 ang. v/ Monfalcone; c. Palermo 116; v. Vanchiglia 29; c. Gasperi 65; v. Genova 64/E; v. Cibrario 72; v. Cernaia ang. v. San Dalmazzo; v. Po 4; v. Pramollo ; c. Montegrappa 55; v. Giolitti 2; v. Lancia 11/B; v. Nizza 27; p. Omero 16; p. S. Giovanni.

E' mancato ai suoi cari

Tressiliano Guarnieri

Cav. Vitt. Veneto
Maestro del Lavoro
anni 86

Ne danno triste annuncio la moglie Anna, i figli Gianni con la moglie Lena, Teresina con il marito Aldo, i nipoti Maria, Eleonora, Paolo, i parenti tutti. Continuerà a vivere nel cuore di coloro che l'hanno amato e che ebbero modo di apprezzare molteplici attività che caratterizzarono esistenza. I funerali si svolgeranno martedì ore ospedale Molinette, via Santena.
— Torino, 10 settembre 1978.

Gruppo Anziani dell'Azienda Elettrica Municipale partecipa con profondo dolore la perdita del socio fondatore

cav. Tressiliano Guarnieri

— Torino, settembre 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Volpatto

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio moglie Lidia, le figlie: Irene col marito Luigi Valentini e figli Giovanni e Carlo con le rispettive famiglie; Margherita col marito Antonio Gridia e la figliuccia ; cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai professori Briccarello, Bon- e Fea le I funerali avranno luogo martedì 12 alle ore 8,45 nella Parrocchia San Giorgio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 settembre 1978.

Massimiliano e Giorgio ricorderanno sempre il caro nonnone ATTILIO.

Le famiglie Gerardo, Cosino, nino, Miglino, Costa, Rocci e Chiapparo si associano al dolore della famiglia.

I soci della Valentini S.p.A. partecipano commossi al lutto della famiglia per la dipartita del signor

Attilio Volpatto

— Torino, 9 settembre 1978.

Gi a partecipano al dolore di Irene e Gino per la perdita del PAPA'.

Partecipano angosciati cognati, nipoti:
Iolanda Loris
Amelia Vaglietti
Ezio, Silvana, Elisabetta, Sergio Enrione
Renato, Giuliana, Cristian Gattorna
Renato, Gisetta, Clerico

E' mancato ai suoi cari

Antonio Zeppegno

Cav. di Vittorio Veneto

Lo annunciano: figlia Ida, il marito Ignazio Chiavazza e mamma, la moglie, cognati e nipoti. Un particolare ringraziamento alle famiglie Luise, Briccarello, Chiesa, Minazzo, Garzena e Cesi e ai dott. Ferraro per le amorevoli cure. I funerali avranno luogo martedì 12 settembre, alle ore 11, partendo da corso Moncalieri 258.
— Torino, 11 settembre 1978.

Gabriella e Gianni affettuosamente vicini a Iduccia nel dolore per la perdita del padre.

Sono affettuosamente vicini a Ida e Nino:
Fernanda Piero Argentero
Saul Drory
Sara Mario Grassi
Dana Nando Mazzinghi
Dina Ugo Mezzalira
Carla Ruffatti
Tommaso Sacco
Enrica Franco Sanero
Pina Angelo Scio
Elda Donato Toiva

famiglia Bonino partecipa con profondo cordoglio.

Cristianamente si è spento

Luigi Vadora (Gino)

anni

Lo piangono addolorati i figli, il genero, la nuora, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 12 alle ore 9,30 nell'abbazia di Nostra Signora Assunta in Finalpia partendo dall'ospedale Ruffini San Biagio. Per volontà dell'estinto non fiori ma offerte all'istituto Salesiano Don Bosco.
— Finale Ligure, 10 settembre 1978.

Cristianamente è mancato

Angelo Michele

Ne doloroso annuncio: la glie, i figli con i nipotini, fratello, sorella, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali lunedì 11 c.m. alle ore 16 partendo dalla cascina Bottone-Fortuni Beinasco.
— Beinasco, 11 settembre 1978.

E' all'affetto dei suoi cari

Amedeo Guglielmotto

Lo annunciano la moglie il figlio Gianni con Graziella, Nicoletta e Laura, cognate, cognati e parenti tutti. Funerali giorno 11-9-'78 15 Moncalieri, via Scatilero 7.
— Moncalieri, settembre 1978.

Il consuocero Giovanni Calvi prende viva parte al dolore dei suoi cari.

Enrico Gardino partecipa al dolore della famiglia Guglielmotto.

e le Maestranze della Comital S.p.A. Volvera si associano al dolore famiglia per la perdita del

rag. Amedeo Guglielmotto

per anni prezioso collaboratore della società.
— Volvera, settembre 1978.

Gli amici «Crai Stampa» partecipano al dolore della famiglia.

Gli amici Piera e Franco partecipano al dolore della famiglia.

Tragico incidente ha vita di

Emanuele Gayet

di anni 19

Angosciati ne il doloroso annuncio i genitori e Anna, il fratello Umberto, i nonni Emanuele e Anna, e Lia, gli e Anna, e i cugini Laura, Giuseppe, Paolo, Roberta e Silvia. I funerali avranno luogo martedì ore 16 dalle Molinette via S.
— Moncalieri, 10 settembre 1978.

Severino e Teresina Ferrero Federico sono vicini a Rodo, Anna e Umberto in questo tragico momento.

e Irene piangono EMANUELE sono fraternamente vicini Anna, Rodo ed Umberto.

Vic e Gilla con Paola e Silvia gosciati ricordano il caro EMA.

Armida, Roberto, Fabrizio piangono l'immatura il caro EMANUELE.

Stella Rossetti Carmagnola e sorelle partecipano al grande dolore della famiglia Gayet per la scomparsa del caro EMANUELE.

Le famiglie partecipano grave lutto.

Partecipano al dolore dei famigliari Francesco Rosso, Lucia Silca, Gabrieghelli.

uniscono al dolore di Rodo, Anna ed Umberto Susi, Marcello e Gigi Traverso.

Paolo, Enrico, Elisa Deisy Alberto, Angela, Anna, Andrea Ferrino piangono ricordando EMANUELE.

Giorgio Zitella Giuliana partecipano affranti al grande dolore di Rodo e Anna.

Partecipano con grande affetto al dolore di Anna, Rodo, Umberto gli amici:
Roberto Giuliano Aragno
Gigi Duda Ballatra
Alberto Nini Bomada
Roberto Dede Barabino
Luigi Giovanna Bosco
Giancarlo Lilli Catasso
Adriano Annamaria Casella
Franco Dora De Nicola
Gian Marco Marco Silvana De Fornex
Enrico Lyda Erikson
Pier Paolo Giovannella De Gerzeroli
Emilio Marisa Fabini
Mario Enrico
Lino Fanaj Gianelli
Lalio Gabriella
Giuliano Clomi zzi
Emilio Puni Montalcini
Paolo Dina Navire
Aldo Marilena Olivieri
Cesare Lilli Rajneri
Lelo lia Vassallo
Carlo Dina Wiechler
Cesare Zanotti

, Mina, Alberto, Annalaura piangono affranti con Anna e Rodo il caro EMANUELE.

Il Comitato Regionale Arbitrale Piemonte Sezione AIA di Torino della FIGC partecipano addolorati al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del socio

ARBITRO BENEMERITO

prof. Osvaldo Savio

ex Presidente Sezionale

— Torino, 10 settembre 1978.

Il Presidente ed i Soci del Lions Club di Novara si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa dell'amico

Giuseppe Belletti

— Novara, 10 settembre 1978.

Cristianamente è spenta

Pina Scianca Torreano

Angosciati lo annunciano il marito Peppo, le figlie Maria, Cristina e Adina, con le rispettive famiglie; la cognata Gioria con i figli, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 12 settembre alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinta. Non fiori ma opere di bene.
— Borgofranco Ivrea, settembre 1978.

Eugenia, e Giuliana Peresso partecipano commosse al dolore.

Prendono parte al dolore Vittorio, Nina Benedino e famiglia.

Nestina e famiglia si associano

Si uniscono al dolore Pina Rosazza e famiglia.

e il Piero, Rosina, Mina Ferrando, con le rispettive famiglie, affettuosamente strette nipoti Torreano piangono costernati la perdita della indimenticabile PINA.

Cristianamente è mancata

Enrica Quaranta nata Sacchetto

di anni 80

L'annunciano le figlie Giuseppina marito Carlo Nefrotti, Aurelia col marito Giuseppe Grosso, la Tina Giaccone, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Verdoya. I funerali in Piossasco lunedì 11 corrente alle 15, partenza da via Pi 38. La cara salma proseguirà per Rivalta.
— Piossasco, settembre 1978.

E' mancata dei suoi cari

Caterina Scansetti

Insegnante
di anni 95

Ne danno il triste annuncio i figli: Guglielmo con Margherita, Andreina ved. Franceschetti; i nipoti Marinella e Augusto con Cristina; i pronipoti Alessandra, Roberta, Francesco e Nicoletta; i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 12 settembre partendo ore 9 all'Istituto Suore Domenicane; alle ore 9,30 a Villanova Monferrato.
— Casale Monferrato, 10 settembre .

Cristianamente è mancata

Domenica Ferrero ved. Delbosco

anni 87

Lo annunciano: il figlio Renato con moglie Vanda e figlio Giovanni, sorelle, nipoti, e Angi Boccardi. Funerali martedì ore 10, ospedale S. Vito. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 settembre .

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Margherita Moresi ved. Finelli

L'annunciano i figli Secondo, Marta con rispettive famiglie e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Valjean Grassini per le assidue cure prestate. Funerali lunedì 11 corrente 16,30 partendo dall'abitazione via Rossini 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Nichelino, 11 settembre 1978.

Improvvisamente è al suoi cari

Martino Pomero

FIAT
anni 76

L'annunciano la moglie Margherita Distefano, figlia, genero, nipote e parenti tutti. Funerali lunedì 11 corr. ore 16 dall'abitazione via San Grato 20. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivarossa, settembre 1978.

La cara

Emilia Guerra ved. Giachetti

ci ha lasciati. La piangono i figli: Ulrico con la moglie Liliana Foglia e figlio Massimo con Antonella, Vera col marito Alberto Giordano, Enrica marito Armando Casu figlio Maurizio; la sorello e Anna, la cognata Carmen, nipoti, parenti e amici. I figli ringraziano il prof. Vasario ed i dottori Fornero e Martino. Un ringraziamento anche alle signore D'Accardo, Giandinoto e Zanin. Funerali martedì 12 ore 10,15 presso Santuario Santa Rita. Non fiori ma eventuali offerte a Specchio dei tempi.
— Torino, 11 settembre 1978.

Partecipano al lutto le famiglie: Casu, Foglia, Giordano e Postasso.

Partecipano al lutto:
Pina e Ermanno
Pia Morganti
Gabriella Grivat

Una spedizione di due geologi durata cento giorni

Con bussola e martello sull'Orsiera per studiare un "ritratto„ della zona

Piera Benna e Ugo Pognante, di 23 anni tutti e due, laureandi all'Istituto di geologia dell'Università di Torino, hanno passato due estati e già per i valloni e le creste del parco naturale Orsiera Rocciavrè (dodicimila ettari e cavallo tra le valli Susa e Chisone, punta più alta l'Orsiera con 2.878 metri) per compilare la carta geologica della zona. Un lavoro servito come esame, ma che avrà anche un'utilità pratica, dato che la Regione vorrebbe avere carte geologiche di tutti e cinque i parchi naturali previsti in Piemonte (oltre l'Orsiera, c'è l'Alpe Veglia, la Valle del Pesio, il Ticino e la collina morenica di Rivoli-Avigliana).

Piera e Ugo sono stati quasi cento giorni in solitudine, dormendo spesso in tenda a quote varianti tra duemila e duemilacinquecento metri, coprendo migliaia di metri di dislivello in e in giù, disegnando profili, segnando «bancate» di micascisti, sfasciumi di serpentiniti, creste di prasiniti, vene di marmi. Ne è venuta fuori una carta che, volta semplificata, potrà far scoprire anche a chi è digiuno di geologia, alcuni dei segreti morfologici della zona.

In genere infatti gli escursionisti hanno nozioni molto approssimative di scienze naturali; già non sono molti a distinguere un pino da un larice, figuriamoci quando si tratta di identificare una roccia calcarea e riconoscere uno gneiss. Per questo fare un giro in montagna con un geologo è un'esperienza affascinante.

I ferri del mestiere sono un martello (per spaccare i frammenti di roccia e vedere la sezione), la bussola, un altimetro, un blocco per gli appunti, carta al diecimila, su cui si possono vedere anche le case, uno spirito di osservazione esercitato, resistenza fisica, amore e rispetto per l'ambiente naturale e un'infinita pazienza.

Siamo nella conca «a morfologia glaciale» del Selleries in Val Chisone; a quota duemila c'è la locanda rifugio omonima e le baite di un alpeggio. Si sale lentamente sul versante occidentale, e quel che di solito passano sotto gli occhi come «pietre» e rocce di colori diversi, prendono nome e cognome. I serpentini, che fanno parte della grande famiglia delle pietre verdi (ofioliti) che si riducono con facilità in sfasciumi, spaccati e sminuzzati dagli agenti atmosferici. Grandi «bancate» di quarziti bianche, che tagliano con strisce chiare i fianchi della vicina Cristalliera, poi micascisti e calcescisti che variano dal marrone all'arancio.

In alto, verso il colle del Sabbione — sullo spartiacque con la valle Susa — un vecchio «assaggio», probabilmente del periodo prebellico, mostra colori brillanti, dal ruggine al verde che indica presenza di minerali di rame. Non è difficile trovare sassi contenenti amianto. Pietre che si sfaldano carlone, biancastre. Sotto la base della Cristalliera, invece, ci sono le tracce dei cercatori di minerali, sotto forma di quarziti spaccate a martellate alla ricerca di minerali da collezione, come dioriti e cloriti (verdi a lamelle trasparenti) granati bruni.

Che valore possono avere questi minerali? «Non si tratta certo di preziosi — spiega il prof. Renato Nervo che ci accompagna —. Interessano gli hobbysti di mineralogia, è un po' come la storia di "io ti do un da un milione e tu mi dai due gatti da cinquecentomila lire"».

Tutta zona si rivela grande interesse, perché le rocce presenti tante facilmente individuabili, gigantesca mostra naturale, bella e curiosa, chiaramente utilizzabile a fini didattici, intatta da qualche milione di anni, quando in seguito a immensi movimenti tettonici, le rocce intrusive sono venute luce, mescolandosi e sovrapponendosi in un caos incredibile. si vedono i segni. Alcuni giganteschi massi a sud del laghetto della Gavia, a cui nome corretto è «metasomatiti» mostrano struttura fittamente ripiegata, come colata di lava appena rappresa. «Mentre invece — spiega Ugo Pognante — si tratta di fenomeni avvenuti a freddo, a dell'immensa pressione».

Intorno tutta primordiale bellezza della montagna, senza un segno «antropizzazione», cioé insediamenti o manufatti opera dell'uomo; la flora è ricca, la fauna po' meno, c'è. Si tratta solo di sviluppare l'amore per la conoscenza che porta — o dovrebbe — automaticamente al rispetto dell'ambiente e alla generale crescita civile. Tutte queste le dice Ugo, mentre conficca nel terreno a martellate, lattine abbandonate sui prati e nei pascoli da escursionisti che evidentemente a questo punto di conoscenza non sono ancora arrivati.

Scagliola

Il versante occidentale della e morfologia glaciale delle Selleries, in val Chisone del parco dell'Orsiera. Spiccano vicino all'alpeggio i detriti di gneiss occhiadinini di cui è composta la bastionata. In basso a sinistra la locanda rifugio Selleries a quota 2000.

Piera Benna osserva un campione di roccia con la lente

Domani riprende il Consiglio comunale dopo la pausa delle ferie

Impianti sportivi e consigli di quartiere

Si prepara anche il programma del 1979: il prossimo sarà l'anno del fanciullo

Conferenza dei capigruppo del Consiglio comunale: il sindaco Novelli ha formulato a nome della Giunta la proposta conferire Giuseppe Saragat, che compie 80 anni, medaglia d'oro *«quale riconoscimento civico per la lunga importante attività politica»*. La proposta è stata accettata all'unanimità.

Durante la stessa riunione sono concordati i lavori per la ripresa del Consiglio comunale che si riunirà domani sera. Saranno discusse le interrogazioni presentate sulla denunzia dei redditi per il 1975 dall'avvocato Gianni Agnelli. Saranno inoltre esaminate deliberazioni: costruzione impianti sportivi; iniziative a favore degli handicappati superiori ai 14 anni con l'apertura centri nei quartieri di San Donato, Aurora, Mirafiori Nord, Borgo Vittoria; la richiesta di istituzione di nuove sezioni di scuola materna statale; comunità alloggio per anziani e l'istituzione del servizio vigilanza alle scuole affidate agli

Un provvedimento importante riguarda l'elezione dei consigli circoscrizionali: infatti saranno votati 736 consiglieri sino al 1980, a partire 1° gennaio prossimo, la responsabilità della gestione e della direzione dei consigli quartiere.

La conferenza capi- è stata inoltre informata sui preparativi per l'*«Anno del Fanciullo 1979»*: vi sarà un'esposizione internazione *«La città i bambini»* che luogo dal 13 al 22 aprile dell'anno prossimo contemporaneamente al *«Convegno dei sindaci delle grandi città del mondo»*. Sono state infine fornite informazioni relative al graduale svuotamento dell'istituto di riposo per vecchiaia in Unione Sovietica al completamento lavori per realizzare in due padiglioni Unione Sovietica la prima casa protetta per anziani.

ECONOMICI

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.2.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

3 Aziende, negozi

TABACCHI Bar Torino privato vende motivi familiari, affare. Tel. 697.376.

5 Locali e negozi

domande

CERCASI in affitto un negozio zona S. Paolo, un negozio zona corso Grosseto e 3 locali uso abitazione per agente importante società. Tel. 737.305.

offerte

GABETTI 5767 vende Aeronautica via Asiago, muri negozio angolare, 5 vetrine 63 milioni dilazionabili.
GABETTI 5767 vende libero via Cigna uso magazzino deposito mq 60 fronte strada 12.600.000 meno mutuo fiduciario.
MAGAZZINO officina 400 mq più villa vendesi prima cintura. Tel. 697.576.

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A. DITTA Drago assume abili dimostratrici per prodotto di largo consumo fisso più provvigioni. Presentarsi ore ufficio 9-12 15,30-18 in via Cioberti n. 1.
AGENZIA immobiliare cerca muratore fisso per lavori di ristrutturazione. Telefonare 874.182.

18 Acquisto alloggi

CERCO appartamento libero in Torino 1-2 camere tinello. Tel. 531.927.

LINCASE
DICE TUTTO PRIMA

valutiamo gratuitamente i vostri immobili anche alloggi e vorrete ci affiderete l'incarico di vendita. Telefonare 549.777.

19 Vendita alloggi

A Sangano salone doppi servizi 3 camere letto cucina soffitta 2 posti auto giardino vendesi; sufficienti 20 milioni rimanente mutuo dilazioni permute. Telefonare 390.987 - 740.870.
ADIACENTE a via Principessa Clotilde via Pinelli 16 casa recente ogni comfort a prezzi bassi 1 camera cucina bagno 2 milioni 600 mila contanti 5 milioni mutuo banca. 2 camere cucina bagno 3 milioni 600 mila contanti 7 milioni mutuo banca, 4 cucina 2 bagni milioni 12 milioni mutuo. Personale posto. Fiduciaria Immobiliare Spa.
BORGARO libero recente signorile giardino condominiale posto auto 3 camere cucina servizi Tel. 488.972.

CASALEGNO A Revigliasco (To) libero signorile in complesso residenziale: 3 camere cucina doppi servizi giardino condominiale posto auto L. 50 milioni. Tel. 885.962, 832.904, 835.394.
CASALEGNO B libero via Foligno (Madonna Campagna) camera tinello cucinino servizi L. 18 milioni 500 mila, mutuo fiduciario. Tel. 885.962, 832.904, 835.394, 835.493.
CASALEGNO C Moncalieri (To) libero signorile: camera tinello cucinotto servizi L. 25 milioni 500 mila compreso mutuo fondiario e dilazioni. Tel. 885.962, 832.904, 835.394.
CASALEGNO D libero recente via B. Sineo (Vanchiglia) 2 camere cucina servizi L. 30 milioni, volendo box auto mq 22 L. 8 milioni mila. Mutuo fiduciario all'8%. Tel. 885.962.
CASALEGNO E Borgaro (To) libero recente 2 camere tinello cucinino servizi L. 30 milioni compreso mutuo fondiario e dilazioni. Tel. 885.962, 832.904, 835.394, 835.493.
CASALEGNO F libero via Chialamberto (Lucento) camera tinello cucinino servizi L. 14 milioni mutuo fiduciario all'8%. Tel. 885.962, 832.904, 835.394, 835.493.

Immobiliare vende liberi Statuto via Cialdini stabile ristrutturato riscaldamento posizione commerciale 1-2-3 camere cucina servizi, 6 camere doppi servizi ottimo uso ufficio, mansarda da L. 7 milioni a L. 35 milioni, facilitazioni pagamento. Tel. 650.5287.

CENTROCASA 513.831 piazza Statuto 24 appartamenti signorili recenti 2-3 camere cucina bagno da 24 milioni a 36 milioni 900 mila; salone 3 camere cucina 2 servizi 50 milioni 900 mila meno forte mutuo.
CENTROCASA 513.831 via Asunción 3 angolo corso Unione Sovietica interessante offerta stabile rinnovato signorile 1-2 camere tinello bagno da 12 milioni 400 mila a 21 milioni 900 mila box e magazzino mutuo e dilazioni.
CENTROCASA 513.831 Pino Torinese signorile panoramica ampio parco piante pregiate 3 piani fuori terra 200 milioni mutuo.
CENTROCASA 513831 Moncalieri con collina recenti 1-2 camere tinello bagno da 12 milioni 400 mila a 18 milioni 700 mila meno mutuo.
CENTROCASA 513831 ristrutturato via Cittarello 17 termo ascensore 5 camere cucina bagno 33 milioni 500 mila salone 3 camere cucina 2 bagni libero 54 milioni soffitta 9 milioni 900 mila, posti 8 milioni 900 mila mutuo.
CENTROCASA Cascine Vica corso Francia 210 definizione vendite 1-3 camere tinello bagno da 10 milioni 900 mila a 18 milioni 200 mila minimo contanti dilazioni.
CENTROCASA 513831 via Monte Pasubio in recente costruzione 1-3 camere tinello bagno da 11 milioni 100 mila a 34 milioni 300 mila.
CENTROCASA 513831 corso Unione Sovietica 235 signorile stabile 1-2 camere tinello bagno da 13 milioni 100 mila a milioni 300 mila negozi locali generi vari da 13 milioni 600 mila.
CENTROCASA 513831 centro San Paolo commerciale 1-2 camere cucina bagno da 8 milioni 500 mila a 11 milioni 800 mila, dilazioni.
CENTROCASA 513831 adiacenze corso Vercelli camera tinello bagno da 10 milioni a 11 milioni 400 mila meno mutuo.
513.831 via Genova ottima posizione terzo ascensore 2-3-4 camere cucina servizio da 9 milioni 900 mila a 19 milioni 500 mila. Dilazioni di pagamento.

CENTROCASA 513.831 corso De Nicola 24 Crocetta signorile 2 camere tinello bagno 32 milioni 900 mila salone 5 camere cucina e servizi 88 milioni 200 mila, box 5 milioni 900 mila dilazioni.
CENTROCASA 513.831 via Pramollo 15/A, appartamenti 1-2-3 camere tinello bagno; da 7 milioni 800 mila a 25 milioni 200 mila meno mutuo.
CENTROCASA 513.831 Parella, via Romagnano, recenti: camera cucina bagno, da 6 milioni 500 mila a 9 milioni, dilazioni pagamento.
CENTROCASA 513.831 via Ravenna 4 corso Principe Oddone per definizione vendite: 2 camere cucina servizio, 4 milioni 900 mila; magazzini, box, da 3 milioni 900 mila a 9 milioni 900 mila.
CENTROCASA 513.831 corso Siracusa affarone recente costruzione: salopiano 2 camere cucinotta bagno, 21 milioni 700 mila a 31 milioni 600 mila.
CENTROCASA 513.831 via Asunción 3 corso Unione Sovietica appartamenti signorili: 1-2 camere tinello bagno, da 12 milioni 400 mila a 21 milioni 900 mila, minimo contanti, mutuo.
CENTROCASA 513.831 precollinare posizione eccellente: 1-2 camere tinello bagno, da 15 milioni 200 mila a 22 milioni 600 mila meno forte mutuo.
CENTROCASA 513.831 San Paolo via Lorisia 2 appartamenti a prezzi imbattibili: 2-3 camere tinello bagno, da 14 milioni 500 mila a 26 milioni, forte mutuo.
CENTROCASA 513.831 strada del Drosso Fiat Mirafiori prezzi affare, recenti: camera cucina bagno, da 8 milioni 900 mila a 12 milioni 200 mila.
CENTROCASA 513.831 corso Francia 121 termo ascensore 3 camere cucina bagno da 22 milioni 100 mila a 24 milioni 700 mila, dilazioni e mutuo.
CENTROCASA 513.831 centrali piazza Statuto recenti spazioni 2-3 camere cucina bagno da 24 milioni a 36 milioni 900 mila; salone 3 camere cucina 2 bagni, 50 milioni 900 mila. Forte mutuo.
CENTROCASA 513.831 via Madama Cristina 85 ristrutturata termo ascensore liberi: 1-2 saloni 1-3 camere bagno, da 85 milioni 600 mila a 57 milioni 800 mila; mutuo e dilazioni.
CENTROSBARRA libero S. Ri ampio soggiorno 2 camere cucina servizi L. 30 milioni e mutuo bancario. 538.557.
recente signorile 3 camere cucina doppi servizi ripostiglio mutuo e dilazioni. Galotto, Tel. 489.789.
COLLEGNO via Gramsci 18 interessante proposta tinello ingresso bagno milioni mila contanti 9 milioni 600 mila dilazioni.
CONSULEDILE 533.322 zona Salvario in stabile moderno camera tinello cucinino bagno da 7 milioni 500 mila a 10 milioni 500 mila.
CONSULEDILE vende Nichelino adiacenze municipio in stabile moderno 2 camere cucina bagno milioni mila.
CONSULEDILE 533.322 Italonel via Coppino 59 quasi angolo via Chieri Salute in stabile recente spazioissimi camera cucina ingresso bagno da 7 milioni 300 mila.
CONSULEDILE 533322 offre via Madama Cristina 117 in stabile signorile recente 8 camere tinello ingresso bagno da 18 milioni dilazionabili.
CONSULEDILE 533322 vende Grugliasco in stabile recentissimo molto spazioni 2-4 camere cucina ingresso bagno da 13 milioni 700 mila a 18 milioni 500 mila box auto 2 milioni 900 mila.
IVI in edifica alloggi 3-4 vani box, agevolato. Tel. 540.074.
CORSO Re Umberto angolo via S. Quintino 9 recente costruzione signorile appartamenti di salone 2 camere cucina da 41 milioni uffici di salone 9 camere 90 milioni attici 2 camere cucina bagno 31 milioni 500 mila grande appartamento libero salone di 65 mq 8 camere cucina 3 bagni personale sul posto. Fiduciaria Immobiliare Spa 556.956.
GABETTI 5767 vende libero Collegno Francia nuovo, 8 camere cucinotta bagno 27 milioni mila.
GABETTI 5767 vende via Maria Vittoria 3° piano 3 camere saloncino cucinetta bagno 16.500.000 dilazionabili.
GABETTI 5767 vende libero zona piazza Adriano via Grosseavallo signorile saloncino 3 camere tinello cucinino bagno box.
GABETTI 5767 vende corso Casale, 4 camere cucina bagno 17.200.000 meno mutuo rio.
GABETTI 5767 vende libera villa unifamigliare, strada Bellardo, salone 5 camere cucina 2 servizi box magazzino parco.
GABETTI 5 7 vende libero via del Carmine 1° piano, salone 8 camere servizio adatto studio o ufficio.
GAB 5767 vende precollina strada Revigliasco, 2 camere tinello cucinino bagno box posti.
GABETTI 5767 vende Lingotto via Canelli, camere tinello bagno 9 milioni mila meno 3 milioni 650 mila mutuo fondiario.
GABETTI 5767 vende via Germanasca, camera tinello cucinino bagno 9.100.000 meno mutuo, nessuna mediazione dall'acquirente.
5767 vende libero recente To- 8 a bagno cantina 27 mila. Facilitazioni di pagamento.
GABETTI vende libero Borgo Vittoria via Chiesa della Salute, 2 cucina bagno 25 milioni dilazionabili.
GABETTI 5767 vende via Vanchiglia via Santa Giulia, salnocino 2 camere cucina bagno 38.500.000 dilazionabili.
ITALCASE vende via Tripoli camera tinello cucinino servizi cantina 13 milioni 900 mila dilazionabili. Tel. 512.870.
ITALCASE vende Barriera 3-4 cucina 2 servizi e cantina. Ottimo investimento. Tel.
TATT F vende libero Borgo Vittoria ampio camera cucina ingresso servizi, rimodernato, 2 arie, L. 14 milioni 600 mila. Tel. 441.765.
VILLA molto signorile al Colle della Maddalena mq 1 più appartamento custode recente Sabaudia Immobili 655.359.
ZONA Mirafiori 1 camera tinello cucinino servizi mutuo dilazioni. Telefonare 650.5539.

21 affitto

e mini alloggi bene solo uso pied-à-terre a referenziati stessa casa. Tel. 549.225.

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

CENTROCASA 513.831 Sanremo in palazzine, ultimate signorili vista mare varie metrature piscina. Agevolazioni pagamento.
CENTROCASA 513.831 Aosta, via Valli Valdo- 19, recente palazzina: 2 camere cucina bagno, 16 milioni 500 mila; salone 1-2 camere cucina bagno da 18 milioni 500 mila a 24 milioni: box.

Istituto CENTRO STUDI C2
abbreviazione — corsi di recupero
diurni - preserali - serali

liceo classico — **tecnico** (*informatica - elettronica - meccanica*)
liceo linguistico — **scuola magistrale**
liceo artistico — **media** (*in un solo anno*)
VIA - - Tel. 835.484 -

Dopo 10 anni si riaprirà anche il Karfen

A Balme e Ala di Stura nuovi impianti ski-lift

DAL NOSTRO INVIATO

A Balme, il camoscio non salta più. Ne è rimasto qualche bell'esemplare, imbalsamato, fra i trofei di caccia del «Camussot», l'albergo che ha una lunga e popolare storia legata ai suoi padroni, ai suoi ospiti, alla polenta e camoscio. I «camussot» erano i più bravi e i più abili cacciatori di selvaggina, partivano al mattino presto le montagne e tornano nel loro «covo» Balme con due o tre animali sulle spalle. I più belli imbalsamavano, gli altri offrivano agli ospiti dell'albergo con la polenta.

Anche Cristina Bricco, anni, Cavaliere della Repubblica, ha imbracciato il fucile ed ha fatto le sue vittime, buon sangue non mente. Ora cammina a fatica bastone che le allevia i dolori dell'artrosi, ma non ha perso il sorriso, la serenità, la memoria lucida. L'ultimogenita del cav. Bricco ha cacciato camosci per rispettare tradizione della famiglia, ha allevato nipoti, ha aperto la sua ad alpinisti come Gervasutti, poi un giorno ha scoperto che la sua mano, tanto dura premere il grilletto fucile, sapeva anche rendersi dolce nel disegnare dipingere. Ed la sensibilità, il modo pulito di vedere mondo, il gusto colori stamparsi sulla tela fino un certo successo, mostra a Milano, quotazione un milione.

«Adesso Balme la trascurano — dice la signora Bricco — in estate gli ospiti dell'albergo non sono più quelli di un tempo, una volta il Camussot era tappa obbligata per gli alpinisti, era la casa degli alpinisti. Questo albergo era un itinerario piacevole sulla strada di gente il principe di Piemonte, Eleonora Duse, Tamagno, Carducci. I camosci del Carducci non saltano più, ma il Camussot rimane perché ha la sua storia, la storia di una famiglia che ancora merita rispetto».

Non si intravedono, coperte dalla strada che si impenna verso il Pian della Mussa, le cime della Bessanese della Ciamarella, palestre ideali per i primi passi di molti alpinisti famosi, ma nel triangolo - Ciamarella - Bessanese, storie ce sono state ancora adesso se ne raccontano davanti piatto polenta camoscio, di fronte ad bottiglia di vino buono. Ognuno dei grandi vecchi della montagna può insegnarci qualcosa, spiegarci può essere la vita senza bisogno di scendere in città, salire su tram, imboccare un'autostrada. Ai Tornetti, sul versante opposto, Michele Chiantor raccontato la tradizione famiglia che ha avuto grandi cuochi albergo, che è tornata luogo d'origine, di volta in volta, per trasformare piola, messa con una damigiana vino una bottiglia di grappa, in albergo dove si offre polenta, vino buono e aria fresca.

A Balme, Cristina Bricco ha i suoi camosci che rievocano gesta di cacciatori legati alla stessa famiglia. Una vetrina nel salone più austero dell'albergo li ospita, imbalsamati.

Ad Ala di Stura, sei chilometri sotto, il «padre» della si nella famiglia Maronero. Un bar, un ristorante e una sala per ballare con orchestra fanno in casa al punto che il clarino di tredicenne, Bernardino Maronero, nipote dell'attuale capofamiglia Bernardino Maronero, ottantaquattro anni, ex combattente, cavaliere della Repubblica, presidente e i fondatori dell'Associazione combattenti.

Nadin (per gli amici) Maquando gli diciamo che siamo stati in visita a Cristina Bricco sospira passandosi mano sulla fronte come per risvegliare ricordi di gioventù. Racconta anche lui: «La conosco, Cristina, gran donna. A Balme, quando ero più giovane, andavo spesso perché lavocomunale. Allora non era come adesso, macchina nel giro di cinque ci arrivi. Allora poteva bastare una bicicletta d'estate. Ma d'inverno, no. Bisognava andarci almeno quattro volte settimana. Io partivo a piedi in mezzo alla neve, sei chilometri al mattino, sei sera. Quando mi sentivo stanco e infreddolito, mi bastava un di vino che portavo in borraccia riprendevo a camminare come avessi fatto il pieno».

«Come si vive ad Ala — dice Nadin — non si vive da nessuna parte in Val di Lanzo. Perché qui c'è l'altitudine giusta, l'aria ideale e d'estate possono venirci anche i giovani perché vogliono ballare. Il liscio c'è l'orchestra Maronero che sarà Casadei ma pur sempre simpatica, se vogliono trasvolteggiare, si dice così? c'è discoteca, poi il campo da tennis, il di calcio. Potrei consigliare molte escursioni. Posti vedere ce sono anche belli, ma questi giovani non hanno almeno un motorino sotto il sedere non spostano. Qualcuno funghi, però pochi».

E per l'inverno? Dice Cristina Bricco: «Balme pronta con due impianti. Io vorrei che la gente, certa gente, non dimenticasse Balme».

Dice Nadin Maronero: «Anche Ala è pronta con due impianti, nuovi, perché sarà riaperto il Karfen. Dieci anni fa erano stati costretti a chiuderlo, non nevicava mai. Da almeno quattro mesi l'anno di neve ce n'è sarebbe il colmo, ora riapriamo l'impianto, dovesse di nuovo smettere di nevicare».

Franco Costa

Nebbia, tamponamenti autostrada chiusa

MILANO — Nebbia, stamane, in alcune di pianura della Lombardia, in particolare nel milanese. La visibilità stata ridotta a circa 60-70 metri ha colto di sorpresa alcuni automobilisti.

Sull'autostrada del Sole, nei pressi di Casalpusterlengo (Milano), ci sono stati tamponamenti in serie, su entrambe le direzioni marcia.

Finora è ricavata dal pancreas di animali bovini

Con insulina di tipo umano nuove speranze per i diabetici

Batteri nei quali stati inseriti artificialmente dei geni estratti dall'insulina umana sono riusciti a riprodursi regolarmente e rapidamente, diventando a lor volta altrettante fabbriche viventi di insulina umana. La notizia, che può giustamente alimentare le speranze degli oltre 100 milioni di diabetici in tutto il mondo, viene dal Centro Medico Nazionale «City Hope» Daurte (California) ed è rimbalzata immediatamente fino Roma, dove scienziati di tutto mondo stavano partecipando congresso internazionale sui impianti d'organo appena concluso. Le reazioni sono state nell'insieme positive, anche se per valutare questa scoperta in tutte le sue concrete possibilità sarà necessario attendere che i suoi autori forniscano maggiori dettagli sul procedimento ogg noto soltanto nelle sue linee essenziali.

Per comprendere meglio l'importanza scoperta, facciamo un passo indietro. L'insulina l'ancora di salper paziente malato diabete mellito, che si manifesta con la presenza di zuccheri in quantità notevole nelle urine. Questo prezioso secreto pancreas interviene come protagonista nelle reazioni chimiche attraverso le quali gli zuccheri vengono assorbiti tessuti umani. Quando la quantità di è inferiore al necessario, nel sangue si accumulano prodotti chetonici dannosi. E la loro percentuale supera un certo livello, si arriva all'intossicazione grave e al coma.

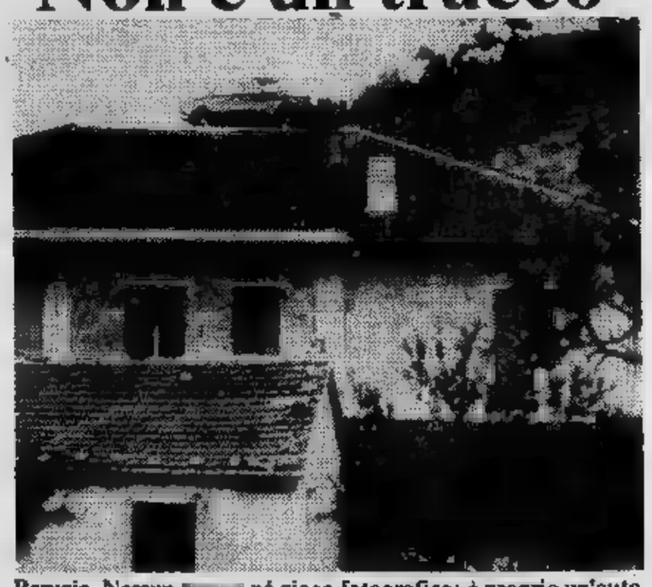
La somministrazione dell'ormone al diabetico è quindi un'operazione essenziale indispensabile per la sopravvivenza, ma finora non è stata priva rischi. L'insulina oggi disponibile è infatti un prodotto ricavato dal pancreas di molti animali (bovini, in particolare) pur possedendo molte prerogative dell'ormone naturale non sembra in grado sostituirlo completamente. Le conseguenze più gravi di questa inadeguatezza sono state ricordate proprio al congresso di Roma. Dopo un lungo trattamento a base insulina di origine animale, una buona percentuale di diabetici perde progressivamente la funzionalità dei reni circa un quarto diventa cieco.

Sulla base delle informazioni che lo stesso gruppo ricercatori aveva già fornito l'anno scorso, quando il tentativo di trasformare i batteri fabbriche di insulina di non era riuscito completamente, possiamo anticipare che procedimento avvenuto attraverso queste tre fasi fondamentali. Si è cioè incominciato la purificazione della molecola dell'RNA «messaggero» dell'insulina (quello che deve favorire produzione delle relativa proteina). Quindi, con l'aiuto una molecola di RNA capace entrare nella cellula battere prescelto (escherichia coli, sempre presente nell'intestino di tutti i vertebrati, uomo compreso). La moltiplicazione piuttosto rapida del batterе provoca pure la replica altrettanto veloce della proteina dell'insulina. E dopo opportuni trattamenti di purificazione, l'insulina «umana» può essere a disposizione dei pazienti. Secondo indiscrezioni giunte con la notizia, il prodotto così ottenuto sarebbe assai più economico quello d'origine animale, potrebbe essere sempre fornito nelle quantità desiderate e — soprattutto — non darebbe origine agli inconvenienti lamentabili l'insulina animale.

Regs e i suoi collaboratori avvertono però che la nuova insulina non è stata ancora sperimentata sull'uomo che le applicazioni industriali scoperta, pur non essendo lontane, ancora una realtà. La loro prudenza è ammirevole. Con queste precisazioni invitano sbrigliare le speranze e ad aver pazienza. Per adesso si tratta di ricerca, che potrebbe richiedere molti mesi qualche per i perfezionamenti necessari. si tratta sicuramente di un grande passo avanti per la medicina per la genetica. La strada ricchissima di prospettive affascinanti e può consentirci di produrre anche gli altri ormoni che regolano funzionamento dell'organismo umano la cui carenza subdola e invincibile molte malattie.

Bruno

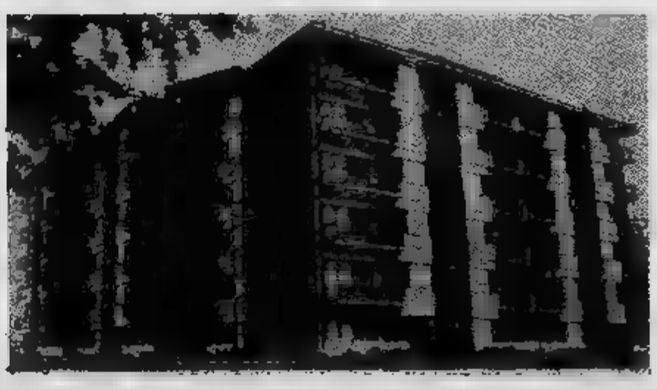
Non è un trucco



Perugia. Nessun né gioco fotografico: è proprio un'automobile su tetto, non vi è finita sopra incidente stradale. E' soltanto un'idea pubblicitaria di un rivenditore di auto

PIOSSASCO
(REGIONE FURNO)
Via Monterosa angolo via Alfano
...la residenza nel verde, a due passi dalla città!
UTIP
2,
Tel. 547.828-519.894
Costruzione nuovissima con materiali di qualità

Monocamera	da L.	7.900.000	Due camere, soggiorno e cucina	L.	26.900.000
Camera cucina	da L.	9.800.000	Box per 1-2-3 auto	L.	2.400.000
Due camere cucina	da L.	18.600.000			



Saldo con mutuo ventennale,
Prestito fiduciario, senza cambiali
Consegna immediata
acquisto 6%
Affrettatevi, i primi maggiore possibilità di scelta!
Minimo anticipo
Personale in loco
VENDE

Nemmeno la tv ha guarito la ragazza dal singhiozzo

BERGAMO — Non sembra aver avuto risultato positivo l'esperimento ipnotico attratv condotto in serata sul primo canale alle ore 19,30 dal prof. Stefano Benemeglio, per «guarire» dal singhiozzo che tormenta da otto mesi, ininterrottamente, Teresina Giavarini di Ghisalba. ragazza, che ha seguito l'esperimento presso una di amici, ha dichiarato di avvertito tutte quante sensazioni indicate attraverso lo schermo televisivo dall'ipnologo prof. Benemeglio, ma purtroppo non è riuscita liberarsi singhiozzo, che le rimasto, forma lievemente più ridotta.

Non è improbabile che venga eseguito un altro esperimento, si però quando né in quali circostanze. La ragazza ha dichiarato avere sentito nettamente induzioni ipnotiche.

STAMPA SERA

LA SETTIMANA RADIO-TV

dal 12 al 17 settembre

I personaggi delle tv private: Laura Carlini

In due si canta meglio

I genitori, si sa, non [illegible] mai contenti. Quando Laura Carlini, cantante quindicenne, partecipava al Festival di Castrocaro [illegible] vinceva, sua madre prima osservava [illegible] orgoglio la figlia occhialuta, poi si guardava attorno, fissava gli altri concorrenti, scrutava gli occhi dei quasi colleghi e diceva: *«Ti sei circondata di barboni»*; impacchettava [illegible] bambi- [illegible] e se la riportava a Torino.

A casa Laura s'incaponisce, cocciuta. Marina la scuola, anzi sentenzia di non volerne più sapere. Festa i piedi [illegible] decide una volta per tutte che il mestiere di cantante è quel [illegible] più si [illegible] [illegible] una [illegible] lei. Gorgheggia in soggiorno, rompe i timpani e la spunta. Parte. Gira la Svizzera, la Francia, perfino la Romania e naturalmente l'Italia. La gente [illegible] sentirla cantare applaude. La mamma, paziente, la scorta. Diventa il suo manager, la sua consigliera, l'amica del cuore. Ogni tanto avverte: *«Diventi una barbona»*, ma Laura niente, tira dritto. *«Mi [illegible] montata la testa, [illegible] convinta [illegible] poter fare quello che volevo [illegible] [illegible] tutto senza sforzo»* dice. E spiega: *«Tutti mostravano di credere in me, e io mi fissavo sempre più»*.

Conosce un po' di successo. Incontra Mario Castagneri, vigile urbano, poeta, pittore, attore, e ex cantante pure lui, fregato da un brutto male che [illegible] ha arrochito la voce. Castagneri la sente [illegible] si entusia- [illegible] [illegible] presenta a Laura, si presenta alla mamma, le presenta [illegible] minicantante a Gipo Farassino. In poco il contratto è pronto: ogni sera Lauretta si esibirà al Bogianen, il locale di Farassino, in minigonna e occhiali, con un repertorio rubacchiato da Milva, dalla Piaf e dalla Greco. Ha un vocino roco, un po' grintoso, un po' aggressivo, che a queste cose più o [illegible] si adatta. La mamma è quasi contenta, almeno si resta a Torino.

Macché; il locale chiude i battenti [illegible] Laura decide di emigrare [illegible] Là si vede con Tony Cucchiara recitare

Laura Carlini: «Ho ancora [illegible] imparare»

e cantare in *«Caino e Abele»*, tentativo italiano di opera rock dalla trama piuttosto complessa, se pensiamo che lei vi faceva la parte di Anna Frank. Le cose al *«Caino»* non vanno a gonfie vele. Siamo nel '72; Laura [illegible] molla Cucchiara, partecipa al Festival [illegible] di Venezia e strappa [illegible] Franco Simone il secondo posto. Sopra di lei c'è Venditti che intasca la gondola d'argento e torna [illegible] Roma.

Lei invece torna a Torino, un po' sconsolata. Passa le ore a guardare la pioggia che riga il vetro [illegible] finestra, in- [illegible], e pensa. Si è data troppe arie, ha creduto di farcela in [illegible] soffio. Pazienza, mette il sogno di cantante nel cassetto, si toglie gli occhiali, purga la dizione e tenta col [illegible]. *«Ho recitato al ridotto del Romano [illegible] al teatro Erba»*, racconta. *«A fianco [illegible] Sergio Bersi, Paulin, e Luisella Guidetti, che di tutte [illegible] quella che ricordo [illegible] più piacere, piena di entusiasmo, di grinta, di voce»*.

Recitare [illegible] piace molto. Pensa [illegible] farlo per anni, poi trova qualcosa che le piace ancor di più. Nata [illegible] pochi giorni, Teletorino International cerca una ragazza che conduca «Baloni» mercatino televisivo, Portobello locale, che lei accetta di presentare e porta avanti [illegible] anno filato. La gente la riconosce per strada [illegible] la saluta; la [illegible] profumeria, aperta da pochi mesi, raddoppia le vendite, ma Laura è insoddisfatta: *«Mi [illegible] accorta di [illegible] rimasta indietro, di avere [illegible] sacco di cose da imparare»* afferma, e si iscrive alla scuola di recitazione del Teatro Nuovo.

Intanto [illegible] notano, [illegible] le offrono di girare una serie di sketch pubblicitari. E' un lavoro divertente, le chiedono di cantare, e lei [illegible] [illegible] più che volentieri. Appena ha la chitarra in m[illegible] però si accorge che il vec- [illegible] [illegible] è uscito dal cassetto e torna a far sentire la sua voce imperiosa. Tanto più che è andato [illegible] trovarla in profumeria [illegible] giovane cantautore, timido, che non se la sente di tentare da solo e le ha chiesto una mano. Formeranno un duo, si faranno conoscere. Magari cominciando a Teletorino, a ottobre.

Stefano Pettinati

Quello che i divi pensano di sé (e degli altri)

La sentenza dell'attore

«Un sortilegio sottile e implacabile ha unito gli Onassis ai Kennedy. Si può morire soli tra le folle e morire soli tra le mura dell'Egeo. Questa [illegible] la morale del mio film, il magnate greco».

Anthony Quinn
su «Domanica del Corriere»

La donna è difficile

«Ho sempre odiato chi cercava di analizzarmi secondo i dettami più recenti della psicologia moderna. Il carattere della donna è difficile da rendere nelle sue pieghe significative».

Mina
su «Epoca»

Una stella paziente

«Il mio scopo non è diventare una stella o fare soldi, [illegible] essere [illegible] brava attrice, esprimere il meglio [illegible] me prima del giorno in cui avrò ottant'anni».

Faye Dunaway
[illegible] «L'Europeo»

Ma chi è la Fracci?

«Non sono Carla Fracci e non sono nemmeno, che [illegible] scelga lei il nome di [illegible] grande cantante. Ma non ho [illegible] neppure preteso di esserlo. Credo anche di non aver mai dato modo ad alcuni di fraintendermi. Ciò che credo di poter fare è di [illegible] gelare al mio pubblico un'ora di relax [illegible] di divertimento».

Raffaella Carrà
su «Oggi»

I sessi collaborano

«La liberazione della donna non è un'utopia. Liberare le donne significa liberare anche gli uomini [illegible] [illegible] uomini [illegible] [illegible] donne [illegible] [illegible] vivere e a la[illegible] fianco a fianco in piena armonia [illegible] [illegible] soprusi anche il mondo sarà migliore».

Jana Fonda
[illegible] «Stop»

Il cantante s'è offeso

«Io ho dato tutto [illegible] pci, [illegible] uomo e come artista. [illegible] cambio ho ricevuto solo calci in faccia. Ora basta. Non posso che muovermi nell'area socialista. Il partito socialista conserva intatte le mie aspirazioni sociali e politiche».

Claudio Villa
su «Panorama»

Preferisco le tardone

«Non c'è nessuna differenza tra le [illegible] lottenni e [illegible] quarantenni; anzi, mi è capitato, spesso, di avere grossi problemi proprio con le giovanissime, che sono talvolta di gran lunga inferiori per "tenuta" e forma, alle loro [illegible].

Angelo Frontoni, fotografo [illegible] attrici,
[illegible] «Novella 2000»

Alcune novità nei programmi di questa settimana

Una «Sberla» però calcolata

Lo scorso settembre [illegible] stata l'epoca di Non stop. *Ora, memore [illegible] quel ghiotto affare, la Rai manda in onda, sempre al giovedì, sempre sulla [illegible] [illegible] e sempre alle 20,40, il nuovo spettacolo* La sberla, *che di* Non stop *è [illegible] po' la continuazione.*

In comune c'è anche parte [illegible] cast: prima [illegible] tutti [illegible] Pogliotti, uno degli autori [illegible] testi; poi Paolo Zavallone [illegible] la sua orchestra; infine Enrico Beruschi, massima rivelazione comica di allora. In più ci saranno, fra gli attori, Gianfranco D'Angelo, Gianni Magni, [illegible] l'esordiente Adriano Russo, e fra i cantanti, Madisen Kane e il gruppo dei Boney M. Che cosa [illegible] verrà fuori? La via [illegible] quella della «cauta sperimentazione». «Per alcuni anni — *dice Magni, ex Gufo* — bisognerà proporre al pubblico spettacoli un po' diversi, conservando di volta in volta quello che è risultato buono [illegible] giudizio degli spettatori ed eliminando quello che non funziona».

Ma, avverte Giancarlo Nicotra, regista della trasmissione, «bisogna evitare di cadere nell'eccessivo sperimentalismo: a una persona che ha sempre bevuto acqua non si può dare di colpo un bicchiere di whisky e pretendere che gli piaccia». *Novità, dunque, ma [illegible] parsimonia. tanto per cominciare, niente presentatore, figura ormai affossata [illegible] programmi più «in». Poi, niente balletto, che già [illegible] Non stop serviva appena come sfondo. Ancora, orchestra senza abiti scuri e farfallini, ma in tenuta più familiare. Il tutto per un intrattenimento da dopocena, forse più arguto di tanti altri.*

Oltre [illegible] La sberla *la settimana [illegible] registra altri due avvii. Martedì (rete uno, ore 20,40) parte* Alto tradimento, [illegible] *sceneggiato a puntate diretto da Walter Licastro sulla figura di Cesare Battisti (interpretato da Franco Branciaroli), realizzato sulla base di attente ricerche storiche, proprio per evitare cadute nella retorica e nel mito.*

Venerdì, infine (rete uno, ore 21,35), il film Un'avventura di Salvator Rosa *inaugura [illegible] nuovo ciclo cinematografico, dedicato ad Alessandro Blasetti. Dovrebbero essere in tutto cinque serate, curate da Gian Luigi Rondi, che introdurrà ogni film [illegible] [illegible] chiacchierata alle ore 13 dello stesso giorno di programmazione.*

Mureida Donà protagonista dello sceneggiato «Winchester M 2», in registrazione

Questa settimana segnaliamo

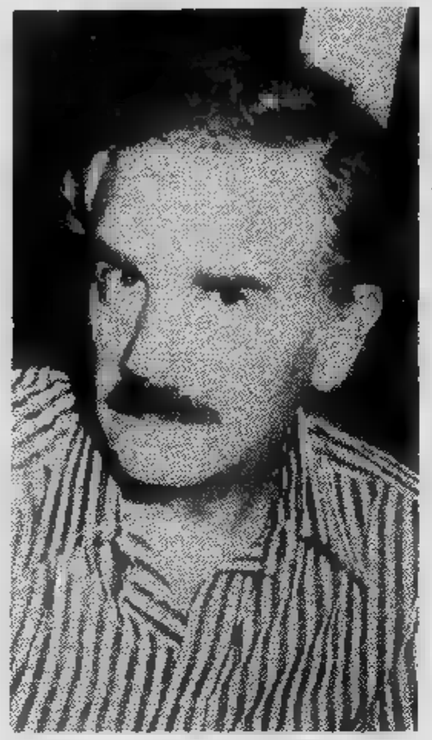
MARTEDI' (rete due, [illegible] 21,30) il film di Jack Clayton «La strada dei quartieri alti» con Simon Signoret, Laurence Harvey — **MERCOLEDI'** (rete due, ore 20,40) la seconda puntata dello sceneggiato americano «Radici» — [illegible] (rete uno, ore 20,40) il debutto dello spettacolo [illegible] varietà «La sberla» — **VENERDI'** (rete uno, ore 21,35) il film di Atessandro Blasetti «Un'avventura di Salvator Rosa» con Luisa Ferida, Gino Cervi — **SABATO** (rete due, ore 21,35) il film di John Cromwell «La divina» con Kim Stanley, Lloyd Bridges — **DOMENICA** (rete due, ore 20,40) «Ieri e oggi», il passato della tv presentato da Salerno.

rete uno

13 — [illegible]. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. Il New York City Ballet. Liebeslieder walzer. Coreografia di G. Balanchine. Musica di Johannes Brahms con il New York City Ballet. Orchestra Sinfonica ORF diretta da Robert Irving. Seconda parte (c)
13,30 - 14 **Telegiornale**
18,15 **Ahi, ohi, uhi.** Bimbi sicuri in [illegible] (c)
18,20 **Lone Ranger. Il [illegible] del fiume.** Cartone animato (c)
18,25 **Invito alla musica** a cura di Giampaolo Taddeini. **Canzoni e la gente.** Partecipa Iva Zanicchi. Presenta Nino Fuscagni
19,10 **La ragioni [illegible]**
19,20 **Dal libro al teleschermo: L'isola del tesoro** di Robert L. Stevenson. Adattamento e regia di Anton Giulio Majano con C. Bizzarri, M. Ellis, R. Lupi, A. Piccardi, L. Cortese, M. Colli, R. Cucciolla, A. Foà, I. Garrani, C. Pani, U. Lay. 10ª puntata. [illegible]
19,45 [illegible] **del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 In diretta dall'Auditorium [illegible] Centro di Produzione TV di Napoli **Mille e una luce.** Spettacolo-gioco di Luciano Gigante, Adolfo Perani e Piero Turchetti, condotto da Luciano De Crescenzo, Claudio Lippi e Ines Pellegrini. Orchestra diretta da Renato Serio [illegible] la partecipazione straordinaria di Armando Trovajoli. Scene di Enzo Celone. Luci di Ugo Settembre. Costumi di Guido Cozzolino. Partecipano le squadre di Cava dei Tirreni e Ponsacco. Regia di Piero Turchetti (c)
21,55 **Maschio e femmina.** Un programma di Emilio Sanna. Regia di Gianfulgi Poli. Prima puntata: **Dov'è** [illegible] (c) - **Telegiornale**

rete due

13 — **TG2 [illegible] tredici**
13,30 **Elisir.** Incontro musicale con Roberto Vecchioni
14 — In collegamento via satellite da New Orleans. **Pugilato: Clay- Spinks. Titolo mondiale pesi massimi** (cronaca registrata) (c)
15-16 **Roma: Ciclismo. Giro [illegible] Lazio**
18,15 **Bentornata Caterina** con Caterina Valente (replica)
19,20 **TG2 Sportsera** (c)
19,45 **TG2 Studio aperto**
20,40 **Spazio [illegible]. L'ultimo tramonto.** Interpreti: Martin Landau, Barbara Bain, Barry Morse (c)
21,35 **La divina,** film. Regia di John Cromwell. Interpreti: Kim Stanley, Lloyd Bridges, Steve Hill. [illegible] termine: commento al film - **TG2 [illegible]**



Cucciolla nell' "Isola del Tesoro"

radio uno

GIORNALI [illegible] — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*
6 — Stanotte, stamane
7,20 Stanotte, stamane
8,40 Stanotte, stamane
10,05 Correva l'anno
10,30 Donna com'è
11,30 Una regione alla volta: Friuli - Venezia Giulia
12,05 [illegible] misura in cui
13,35 Musicalmente
14,05 Malalcoolia
14,30 Europa crossing
15 — E...state con noi
16,40 L'incantadiavoli
17,05 Radiodramma
17,20 Appuntamento con Stevie Wonder
17,40 L'età dell'oro
18,25 Schubert e l'Italia (19ª)
19,10 In tema di...
19,20 Ascolta, si fa [illegible]
19,25 Radiouno jazz '78
[illegible] — Dottore, buonasera
20,30 Quando [illegible] gente canta
21,05 Chiamata generale
21,50 Radio sballa
22,30 Incontri musicali del mio tipo (repl.)
23,05 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI [illegible] — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*
6 — Domande a radiodue (1ª)
7,55 Domande a radiodue (2ª)
8,45 La scrivania
9,15 Fortissimo
9,32 Tristano e [illegible] (6ª)
10,12 La corrida
11 — Canzoni per tutti
12,10 Trasm. regionali
12,45 No, non è la [illegible]
13,40 Romanza
14 — Trasm. regionali
15 — Operetta, ieri e oggi
15,45 Gran Varietà (replica). Presenta Domenico Modugno
17,40 Concerto minore
17,55 Spazio X - Notturno italiano

radio tre

GIORNALI [illegible] — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*
6 — Colonna musicale
8,45 Succede in Italia
9,45 Folkoncerto
12,45 Panorama italiano
14 — Contro canto
15,30 Valigia e passaporto
16,15 Intermezzo
17 — Sabato festival
20 — 33ª Sagra musicale umbra
23,30 Jazz

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 17,30: Giochi senza frontiere '78 (replica della finale); 19: Telegiornale; 19,05: Telefilm: Un po' di nuoto fa sempre bene; 19,30: Sette giorni; 20,10: Telegiornale; 20,25: Estrazione [illegible] Lotto svizzero; 20,30: Il Vangelo di domani; 20,45: Scacciapensieri (cartoni animati); 21,30: Telegiornale; 21,45: film Eliana e gli uomini. Con Ingrid Bergman, Mel Ferrer. Regia di Jean Renoir; 23,20: Telegiornale; 23,30: Cronaca registrata di un incontro [illegible] calcio.

[illegible] — Ore 18,20: Campionato jugoslavo di calcio; 20: L'angolino dei ragazzi (favole); 20,30: Autogestione in Jugoslavia; 21,15: Telegiornale; 21,40: Telefilm: I Comancheros, della serie «Hondo»; 22,30: Film: Totò [illegible] le donne, con Ave Ninchi [illegible] Lea Padovani. Regia di Steno [illegible] Monicelli.

MONTECARLO — Ore 17,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 18: Un'ora di musica brasiliana con Jorge Bon; 19: Telefilm; 19,25: Parliamo, telequiz presentato da Lea Pericoli; 19,45: Notiziario; 20: Telefilm; 20,55: Film: Parola di ladro, con Gabriele Ferzetti, Abbe Lane, Andrea Checchi. Regia di Nanni Loy e Gianni Puccini; 22,25: Oroscopo di domani; 22,30: Notiziario; 22,40: Montecarlo Sera.

rete uno

13 — **Marzona d'estate.** Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. Il New York City Ballet. **La valse,** coreografia di G. Balanchine, musica di Maurice Ravel, [illegible] il New York City Ballet, orchestra Sinfonica ORF diretta da Robert Irving (seconda parte). [illegible] **Fantaisie,** coreografia di G. Balanchine, musica di M. Glinka, con il New York City Ballet. Orchestra Sinfonica ORF diretta da Robert Irving (c)
13,30 **Telegiornale**
18,15 **Ahi, ohi, uhi.** Bimbi sicuri in casa (c)
18,20 **Circhi [illegible] mondo.** Un programma di Jean Richard e Jean-Paul Blondeau, presentato [illegible] Jean Richard. **I pazzi del circo,** regia di Jan Smith e André Sallee (c)
19,15 **La pantera rosa. Casa, dolce [illegible].** Cartone animato (c)
19,20 [illegible] libro al teleschermo: **L'isola del tesoro,** di Robert L. Stevenson, adattamento e regia di Anton Giulio Majano, con C. Bizzarri, M. Ellis, R. Lupi, A. Piccardi, L. Cortese, M. Colli, R. Cucciolla, A. Foà, I. Garrani, C. Pani, U. Lay (7ª puntata). [illegible] **giorno [illegible] battaglia**
19,45 [illegible] **del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 [illegible] **Caccia all'anatra,** telefilm. (c)
21,35 **Azzurro quotidiano.** Storie di pesci e pescatori del Mediterraneo raccontate [illegible] Carlo Gasparri. Un programma [illegible] da Antonio Segura e Pino Passalacqua. Ottava puntata: **Alici [illegible] notte** (c)
[illegible] — **Mercoledì sport.** Telecronache dall'Italia e dall'estero. Eurovisione: collegamento tra le reti televisive europee. Italia: Milano **Campionati europei juniores di ginnastica** (c) - Bari: **Atletica [illegible]era: Italia-Romania-Grecia** (c) - **Telegiornale - [illegible] tempo fa**

rete due

13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,30 **Vedo, sento, parlo.** Rubrica di libri
17 — **Intervisione-Eurovisione.** Unione Sovietica: Tbilisi: Calcio **Tbilisi-Napoli** (Coppa Uefa) (c)
18,50 **TG 2 - Sportsera** (c)
19,10 **Tarzan, il signore della giungla.** Cartone animato. 11° episodio: **Tarzan e la regina [illegible]** (c)
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,40 [illegible] tratto dal libro di Alex Haley [illegible] Levar Burton, Louis Gossett jr., Edward Asner, Robert Reed, Lorne Greene, Ralph Waite. Musica di Gerald Fried. Direttore della fotografia Stevan Larner. Regia di David Greene (per la prima parte) e John Erman (per la seconda parte) (c)
22,15 **Mille volti di Eva.** Immagini femminili nel cinema. Un programma di Tilde Capomazza e Rosalia Polizzi. Terza puntata: **Appassionatamente - TG 2 - [illegible]**

Alida Valli, "un volto di Eva"

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*
6 — Stanotte, stamane
7,20 Stanotte, [illegible]
7,47 Stravagario
8,40 Istantanea musica
9 — [illegible] anch'io
11,30 Come amavamo
12,05 Voi ed io 78 (1ª)
13,30 Voi ed io 78 (2ª)
14,05 Musicalmente
14,30 L'eroe sul sofà
15 — E... [illegible] con noi
16,40 Trentatregiri
17,05 Un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe
17,15 Globetrotter
18,05 Le canzoni di Vinicius De Moraes
19,10 Ascolta, [illegible] fa [illegible]
19,15 Un'invensione chiamata disco
19,45 Il premio Italia ha 30 anni
21 — Tutte le Coppe minuto per minuto
22,30 Ne vogliamo parlare?
23,05 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*
6 — Un altro giorno, musica (1ª)
7,55 Un altro giorno, musica (2ª)
8,45 Il sì e il no
9,32 Tristano e Isotta (3ª p.)
10,12 Incontri ravvicinati [illegible] Sala F
11,32 Carta d'identità
12,10 Trasm. regionali
12,45 Quando [illegible] mangia [illegible] parla
13,40 Romanza
14 — Trasm. regionali
15 — Qui Radio 2 (1ª)
15,45 Qui Radio 2 (2ª)
16,37 Qui Radio 2 (3ª)
17,30 Uno tira l'altro
17,55 Spazio X. Spazi musicali a confronto per tutti i gusti e tutte [illegible] età - Notturno italiano

radio tre

[illegible] — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*
6,45 Concerto
8,45 Succede in Italia
10 — [illegible] voi loro...
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
14 — Il mio Liszt
15,30 Un certo discorso
17 — Bianco [illegible]
17,30 Spazio tre (1ª p.)
19,15 Spazio tre (2ª p.)
21 — Gli italiani [illegible] «Premio Italia» 1948-78
22,25 Da Spoleto XXI Festival dei Due Mondi
23,30 Libri novità

TV ESTERE

[illegible] — Ore 19: Telegiornale; 19,05: Per i più piccoli. Dal paese dei pasticcioni al paradiso dei topi (c); 19,10: Per i bambini. L'alfabeto - Christian e la capretta (c); 19,25: Per i giovani. Paesaggio che cambia. 3. Il pascolo di montagna (c); 20,10: Telegiornale (c); 20,25: Collage. Dall'archivio dei programmi di musica leggera. Presenta Silly Togni (c); 20,55: Il mondo in cui viviamo. Presenza materna e sviluppo del bambino (c); 21,30: Telegiornale (c); 21,45: La qualità dell'avvenire. 6. Le battaglie quotidiane (c); 22,40: Mercoledì sport (c); 0,10-0,20: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA — Ore 20,15: L'angolino dei ragazzi. Film d'animazione (c); 20,30: La Slovenia oggi (c); 21,15: Telegiornale (c); 21,40: Messaggero d'amore, film. Regia di Joseph Losey con Julie Christie, Alan Bates, Margaret Leighton, Michael Redgrave (c); 23,25: Telesport. Calcio: incontro di Coppe europee.

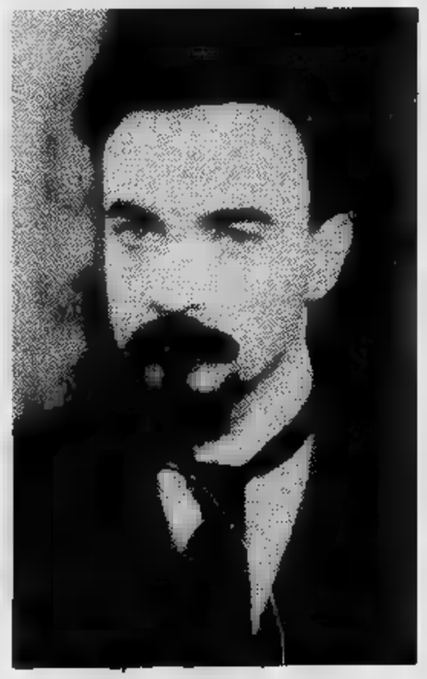
MONTECARLO — Ore 17,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique. Nel corso del programma: disegni animati; 18,50: Il 77° Lancieri [illegible] Bengala: Il forte alla frontiera; 19,20: Un p[illegible] d'amour... (2°); 19,25: Parliamo. Telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Viva l'Italia, film. Regia di Roberto Rossellini con Renzo Ricci, Paolo Stoppa; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Tele-scopia; 23,20: Notiziario; 23,30: Montecarlo sera.

rete uno

13 — [illegible] (c). Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. Il New York City Ballet. La valse. Coreografia di G. Balanchine. Musica di Maurice Ravel con il New York City Ballet. Orchestra Sinfonica ORF diretta [illegible] Irving (prima parte)
13,30-14 **Telegiornale**
18,15 **Ahi, ohi, uhi** (c). Bimbi sicuri in casa
18,20 **Emil** (c) da un racconto di Astrid Lindgren (decima puntata). A pesca di gamberi. Interpreti: Jan Ohlsson, Lena Wisborg, Allan Edwall, Emy Storm, Carsta Lock, Maud Hansson, Björn Gustafson. Regia di Olle Hellbom
18,45 Il [illegible] vi parla (c). Documentario di [illegible] Damicelli
19,20 **L'isola** [illegible] (dal libro al teleschermo) di Robert L. Stevenson. Adattamento e regia di Anton Giulio Majano con C. Bizzarri, M. Ellis, R. Lupi, A. Piccardi, L. Cortese, [illegible] Colli, R. Cucciolla, A. Foà, I. Garrani, C. Pani, U. Lay (6ª puntata). Un uomo dimenticato
19,45 [illegible] del giorno dopo (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 [illegible] (c). Un'indagine su Cesare Battisti. Soggetto di Raf[illegible] Uboldi. Sceneggiatura di Federico Fazzuoli, Walter Licastro, Angelo Trento, Raffaello Uboldi (prima puntata). Interpreti: Franco Branciaroli, Valeriano Gialli, Nora Villa, Luisa De Santis, Aurore Clement, Gabrio Gabrani, Ni[illegible] Bignamini, Cristina Piras, Walter Licastro jr., Sebastiano Castelli.
Regia di Walter Licastro
21,35 **Automobili e uomini** (c). Un programma di Henri de Turenne e André Barret. Realizzazione di Claude Savarit (quinta puntata). La lotta tra Renault e Citroën
22,20 **Stasera** [illegible] (c). Presenta Vittorio Salvetti. Regia di Antonio Moretti - **Telegiornale**

rete due

13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,30-14 **Concertino.** Jean-Paul e Angélique
16,30 **Varese: Hockey su ghiaccio** (c). Diavoli Colibrì-B[illegible]linzona
18,15 **Tv 2 ragazzi** (c). Ragazzi nel mondo: La famiglia Papatie
18,40 **La talpa e il** [illegible] (c). Cartone animato
18,50 **TG 2 - Sportsera** (c)
19,10 **L'avventuroso Simplicissimus** (c) dal [illegible] di H. J. Ch. von Grimmelshausen (12° episodio). Ritorno a Colonia
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,40 **TG 2 -** [illegible] (c) presenta: Grandangolo
21,30 **La** [illegible] **quartieri alti.** Film. Regia di Jack Clayton. Interpreti: Simone Signoret, Laurence Harvey, Heather Sears, Donald Wolfit - **TG 2 - Stanotte**



Franco Branciaroli è Battisti

TV ESTERE

[illegible] — Ore 19: Telegiornale; 19,05: Per i più piccoli - Un meraviglioso mondo di animali, disegno animato; 19,10: Per i giovani: Ora G - Klik & Klik - 1ª puntata (replica); 20,10: Telegiornale; 20,25: Una tribù primitiva, documentario; 20,55: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: Rebecca, film con Joan Fontaine, Laurence Olivier, George Sanders, regia di Alfred Hitchcock; 23,50-24: Telegiornale.

CAPODISTRIA — Ore 10: Confine aperto; 20,30: Gli sloveni in Italia; 21: Arte ed artisti; 21,15: Telegiornale; 21,40: Temi d'attualità - Tito - Seconda parte; 22,10: Una donna in pericolo, telefilm della serie «Scacco matto»; 23: Le [illegible] di Figaro, opera in 4 atti di W. A. Mozart - Quarto atto; 23,50: Musica popolare - Complesso «France Marolt» di Lubiana.

[illegible] — Ore 17,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique - Nel corso del programma: Disegni animati; 18,50: Il 77° Lancieri del Bengala: Agguato alla frontiera; 19,20: Un peu d'amour... (2ª); 19,25: Parliamo - Telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Al di [illegible] dell'odio, film, regia di Alessandro Santini con Jeff Cameron, Stefania [illegible]; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo [illegible].

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*
6 — Stanotte, stamane
7,20 Stanotte, stamane
7,47 Stravagario
8,40 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io (1ª)
11,30 Mina presenta: Incontri musicali
12,05 Voi ed io 78 (1ª)
13,30 Voi ed [illegible] (2ª)
14,05 Musicalmente
14,30 Librodiscoteca
15 — E... [illegible] con noi
16,40 L'incantadiavoli
17,05 «Alessandro Magno» (7ª puntata)
17,40 Canzoni [illegible]
18,05 Love music
18,35 Ipotesi di linguaggio
19,10 Ascolta, si fa [illegible]
19,15 Chi, come, dove e quando
19,30 Concerto [illegible] premiati [illegible] XXVI Concorso Polifonico Intern. «Guido D'Arezzo»
20,30 L'operetta in 30 minuti
21,05 Chiamata generale
21,35 Radiouno jazz '78 Estate
[illegible] — Combinazione
23,05 Buonanotte da...

radio due

[illegible] **RADIO** — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*
6 — Un altro giorno, musica (1ª)
7,55 Un altro giorno, musica (2ª)
8,45 Sempre più facile
9,32 Tristano e [illegible] (2ª)
10,12 Incontri ravvicinati [illegible] Sala F
11,32 Il bambino [illegible] la psicanalisi
11,52 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è [illegible] BBC!
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radio 2 (1ª)
15,45 Qui radio 2 (2ª)
16,37 Qui radio 2 (3ª)
17,30 Uno tira l'altro
17,55 Spazio X. Spazi musicali a confronto per tutti i gusti... - Notturno italiano

radio tre

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*
[illegible] — Colonna musicale
8,45 Succede in Italia
10 — Noi voi loro...
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
13 — Musica per due
14 — Il mio Liszt
15,30 Un certo discorso
17,30 Spazio Tre
21 — Quando c'era il salotto
21,45 Tre donne, poema radiofonico
22,30 Musiche per mandolino
23 — Il jazz
23,40 Racc. mezzanotte

rete uno

11 — Dal Santuario di Nostra Signora di Bonaria (Cagliari): **Santa Messa**
11,55 [illegible] **domenica**
13 — **Il battiscalo Alvin.** Documentario
13,30 **Telegiornale**
18,15 [illegible] Dall'omonimo romanzo di Alberto Manzi con Stanley Baker, Doris Kunstmann, Peter [illegible]. Regia di Yves Allegret (quinta puntata). A colori
19 — **Azzurro, cicale e ventagli.** Un programma di Franco Alsazio e Claudio Triscoli, con Sergio Leonardi e Stefana Mecchia
[illegible] — **Telegiornale**
20,40 [illegible] **nero,** con Paolo Stoppa, soggetto e sceneggiatura di Luigi Lunari, con Renato Mori, Vittorio Sanipoli, Linda [illegible]ni, Enzo Liberti, Mario Carotenuto, Roldano Lupi. Musiche di Gino Negri. Regia di Dante Guardamagna (terza e ultima puntata). A colori
21,45 **Le domenica sportiva.** Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, [illegible] redazione sportiva del TG1. A colori
22,40 [illegible]. Programmi per sette [illegible]. A colori
Telegiornale

rete due

13 — **TG2 Ore Tredici**
13,30 Sergio Centi in: **Tuttaroma,**
15,30 **Prossimamente - Programmi per sette** [illegible]. A cura di Pia Jacolucci. Colore
15,30 [illegible]: **Palio.** A colori
15,45 [illegible] **sport.** Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero. A cura di Beppe [illegible]rti. **Milano: Campionati assoluti di canottaggio - Palermo:** [illegible] **leggera:** [illegible] **-Belgio-Olanda.** Colore
18,55 **Le nuove avventure di Arsenio Lupin,** tratto dall'opera di Maurice Leblanc, con Georges Descrieres - **«Il** [illegible] **rivelatore».** Regia di Fritz Umgelter
19,50 **TG2 Studio aperto**
20 — [illegible] **Domenica Sprint.** Fatti e personaggi della giornata sportiva.
20,40 [illegible] XV Rassegna internazionale del juke-box.
22,15 [illegible] - **Il documento** [illegible]. A cura di Ezio Zefferi. Colore
23,10 **TG2** [illegible]

E. M. Salerno "Ieri e oggi"

TV ESTERE

[illegible] — Ore 10: da Nyon (VD): Cerimonia ecumenica in occasione della Festa federale; 13,30: Telegiornale; 13,35: Telerama; 14: Perù, Impero [illegible] sole, documentario; 17,15: Liechtenstein, documentario; 17,55: Caccia [illegible] coguaro, telefilm; 18,45: Telegiornale; 18,50: Piaceri della musica - Manuel De Falla: «El amor brujo»; 19,30: La parola del Signore; 19,40: Il mondo in cui viviamo; 20,05: Incontri. Fatti e personaggi del nostro tempo; 20,30: Telegiornale; 20,45: Le inchieste del commissario Maigret, di Georges Simenon - 7. Maigret ha un dubbio; 22: La domenica sportiva; 23: Telegiornale.

[illegible] — Ore 19: L'angolino dei ragazzi. I pupazzi di Maria Perego. Programmi dedicati al Festival nazionale dell'Unità in collaborazione tra il «Komunist» e la tv jugoslava; 19,30: Giuseppina Martinuzzi, documentario; 20: Canti di lotta; 20,15: Punto d'incontro, settimanale del Telegiornale; 20,35: Canale 27. I programmi della settimana; 20,50: Il giovedì, film, regia di Dino Risi con Walter Chiari, Michèle Mercier e Roberto Ciccolini; 22,20: Musicalmente - Che sarà sarà.

[illegible] — Ore 18,50: Disegni animati; 19: Ivanhoe - Al servizio del Re; 19,25: Parliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: La ragazza che sapeva troppo. Regia Mario Bava, con Valentina Cortese, Leticia Roman; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Notiziario; 22,45: Monte Carlo [illegible].

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*
6 — Risveglio musicale
6,30 Musica per un giorno di festa
7,35 Culto evangelico
8,40 Sulla cresta dell'onda
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Messa
10,15 Prima fila (1)
10,30 Special
11,30 Prima fila (2)
11,45 Radio sballa
12,25 Prima fila (3)
13,30 Il calderone (1)
16 — Radio punk
16,30 Il calderone (2)
17,30 La musica è fatta di...
18 — Il calderone (3)
19,15 Ascolta si fa sera
19,20 Disco rosso
19,50 «Adriana Lecouvreur di Cilea» (nell'intervallo: recital di Paperino e C.)
23,05 Buonanotte da... - Al termine chiu[illegible]

radio [illegible]

[illegible] — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*
6 — Un altro giorno (1)
7 — Bollettino del [illegible]
7,55 Un altro giorno (2)
8,15 Oggi è domenica
8,45 Canzoni per tutti
9,35 Gran Varietà
11 — No non [illegible] la BBC (1)
11,35 No [illegible] è la BBC (2)
12 — Revival
12,45 Il gambero
13,40 Romanza
14 — Piccola storia dell'avanspettacolo - Al termine canzoni della domenica
15 — Discoazione
16 — Commedia
17 — [illegible] 2 Musica e sport
19 — Tout Paris
19,50 Opera '78
[illegible] — Concerto sinfonico
22,37 Bollettino del [illegible]
22,40 Buonanotte Europa - Chiusura

radio tre

[illegible] **RADIO** — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*
6 — Colonna musicale
7 — Il concerto del mattino (1)
8,15 Il concerto del mattino (2)
9 — La stravaganza
9,30 Domenicatre
10,15 I protagonisti
11,30 Il cantamore
13 — Musica da [illegible]
14 — Intermezzo
14,45 Controsport
15 — Come se
17 — Invito all'opera
20 — Il discofilo
21 — Concerto sinfonico
22,35 Ritratto d'autore
23,35 Il jazz
[illegible] — Chiusura

rete uno

13 — **Maratona d'estate.** Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. Il New York City Ballet. Liebeslieder valzer. Coreografia di G. Balanchine. Musica di J. Brahms, con il New York City Ballet. Orchestra Sinfonica ORF diretta da Robert Irving. Prima parte (c)
13,30 **Telegiornale**
18,15 **Ahi, ohi, hul.** Bimbi sicuri in casa (c)
18,20 La Rai Radiotelevisione Italiana presenta: Un programma di Folco Quilici realizzato dalla Esso Italiana **L'Italia vista dal cielo: Lazio** (1ª parte). Testo di Mario Praz e Folco Quilici (c)
19 — **Con i Romans - I ricordi più belli del nostro** Presenta Vanna Brosio. Realizzazione di Giampaolo Teddeini (c)
19,20 Dal libro al teleschermo: **L'isola del tesoro,** di Robert L. Stevenson. Adattamento e regia di Anton Giulio Majano, con C. Bizzarri, M. Ellis, R. Lupi, A. Piccardi, L. Cortese, M. Colli, R. Cucciolla, A. Foà, I. Garrani, C. Pani, U. Lay. (8ª puntata): **La fuga di Jim**
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **La sberla.** Spettacolo di varietà di Pogliotti, Mercuri, Nicotra e Gandus condotto da Gianfranco D'Angelo e Gianni Magni e da Adriana Russo, con la partecipazione di Enrico Beruschi e di El Pasador. Scene e costumi di Ada Legori. Regia di Giancarlo Nicotra (c)
22 — **Speciale Tg 1** a cura di Arrigo Petacco (c) - **Telegiornale**

rete due

13 — **Tg 2 - Ore tredici**
13,30 **Los Chaichaieros.** Canzoni popolari argentine
16 — **Eurovisione** - Italia-Milano: **Campionati europei juniores di ginnastica** (c)
17,45 **Bari - Atletica leggera: - Romania -** (c)
18,35 I **moschettieri,** dal romanzo di Alessandro Dumas
18,50 **Tg 2 - Sportsera** (c)
19,10 **Konni e i amici,** telefilm: **Tre giorni di tempo** (c)
19,45 **Tg 2 - Studio aperto**
20,40 **Bing Carter, Patsy e Ten** presentano **Supergulp!** I fumetti in tv (c)
21,15 **Mezzo secolo di Svevo: 1928-1978 - vita,** dal romanzo di Italo Svevo, con Mathias Ponnier, Astrid Meyer-Gossler, Karl-Heinz Pelser, Marco Guglielmi. Regia di Eberhard Itzenplitz
22,45 **Attore solista.** Album di monologhi. Glauco Mauri in **Un'invenzione** di Alphonse Allais. **Una volta** di Charles Cros. **Atto parole** di Samuel Beckett
23,15 **Eurogol.** Panorama delle Coppe europee di calcio (c) - **Tg 2 - Stadio**

Ritorna Enrico Beruschi

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*
6 — Stanotte, stamane
7,20 Stanotte, stamane
7,47 Stravagario
8,40 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Mina presenta: incontri musicali del mio tipo
12,05 Voi ed io 78 (1°)
13,05 Voi ed io 78 (2°)
14,05 Musicalmente
14,30 Vita e morte delle maschere italiane
15 — E... state con noi
16,40 L'incantadiavoli
17,05 «Alessandro Magno» (8° p.)
17,40 Appuntamento con...
18,30 Un film e la musica
19,10 Ascolta, si fa sera
19,15 Valzer celebri
19,50 Mina presenta: incontri musicali del mio tipo (replica)
20,20 Lasciatemi divertire... Farse italiane
20,50 Asterisco musicale
21,05 Chiamata generale
21,35 Jazz d'estate
22 — Combinaz. suono
23,05 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*
6 — Un altro giorno, musica (1°)
7,55 Un altro giorno, musica (2°)
8,45 Estate dodici volte
9,32 Tristano e Isotta (4° p.)
10,12 Incontri ravvicinati di Sala Effe
11,32 Carta d'identitalia
12,10 Trasm. regionali
12,45 No, non è BBC!
13,40 Romanza
14 — Trasm. regionali
15 — Qui radio 2 (1°)
15,45 Qui radio 2 (2°)
16,37 Uno tira l'altro
17,55 Spazio X. Spazi musicali a confronto per tutti i gusti e tutte le età - Notturno italiano

radio tre

RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*
7 — Concerto
10 — Noi voi loro...
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
13 — Musica per...
14 — Il mio Liszt
15,30 Uncertodiscorso...
17 — Settimana bambini
17,30 Spazio Tre
21 — «Le baccanti»
22,50 Libri novità
23 — Il jazz
23,40 Racc. mezzanotte

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 19: Telegiornale; 19,05: Per i più piccoli: La città dei gatti (disegno animato); 19,10: Per i bambini: Puzzle - Fiammetta e l'orco; 20,10: Telegiornale; 20,25: Incontri, fatti e personaggi del nostro tempo: Arturo Schwarz; 20,55: Lieto evento a Rondbuisson, telefilm; 21,30: Telegiornale; 21,45: Sei giorni a Soweto, documentario; 22,45: Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro, di Alessandro Dumas, regia di André Hunebelle (7° ed ultima puntata); 23,45: Telegiornale; 23,55: Calcio: Coppe europee.

CAPODISTRIA — Ore 20,15: L'angolino dei ragazzi (cartoni animati); 20,30: Città e Regioni della Jugoslavia; 21,15: Telegiornale; 21,40: La strada lunga un anno, film, regia di Giuseppe De Santis con Bert Sotlar, Silvana Pampanini e Massimo Girotti; 23: Cinenotes. Le cellule, documentario della serie «Il corpo umano»; 23,30: Rock concert, Tower of Power.

MONTECARLO — 17,45: Un peu d'amour, d'amitié ed beaucoup de musique. Nel corso del programma: disegni animati; 18,50: Il 77° Lancieri del Bengala: Operazione sposalizio; 19,20: Un peu d'amour... (2°); 19,25: Parliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Guardia, ladro e cameriera, film, regia di Steno con Nino Manfredi, Gabriella Pallotta, Mario Carotenuto; 22,30: Oroscopo di domani, 22,35: Chrono; 23: Notiziario; 23,10: Montecarlo sera.

rete uno

13 — **Biasetti, ... e gli altri,** a cura di Gian Luigi Rondi con l'intervento di Steno
13,30 **Telegiornale**
18,15 **Ahi, ohi, hul.** Bimbi sicuri in casa (c)
18,20 **Cannon: Una chiamata da San Francisco,** telefilm, con William Conrad, Larry Blyden, Anthony Zerbe, Richard Carlson, Sheilah Wells, Hanna Hertelendy, Ron Flinberg, Jonathan Kidd. Regia di Michael O'Herlihy (c)
19,10 **Il ricco, il povero, il ragazzo e il Braccio di Ferro: Abbasso i prepotenti**
19,20 Dal libro al teleschermo: **L'isola del tesoro,** di L. Stevenson. Adattamento e regia di Anton Giulio Majano con C. Bizzarri, M. Ellis, R. Lupi, A. Piccardi, L. Cortese, M. Colli, R. Cucciolla, A. Foà, I. Garrani, C. Pani, U. Lay (8ª puntata)
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Ping** Confronto fatti e problemi d'attualità (c)
21,35 **Biasetti... e gli altri. Un'avventura di Rosa** (1939), film. Regia di Alessandro Blasetti. Interpreti: Luisa Ferida, Gino Cervi, Andrea Morelli, Osvaldo Valenti
Telegiornale

rete due

13 — **Ore tredici**
13,30 **Il gioco di carte:** La tecnica tra i banchi di scuola (replica)
18,15 **Al cinema con i cinesi.** Cina oggi (1ª puntata) (c)
18,50 **TG 2 Sportsera** (c)
19,10 Telefilm della serie **Batman: Una diavoleria del signor** (c)
19,45 **Il Studio aperto**
20,40 **Radici.** Tratto dal libro di Alex Haley, con John Amos, Louis Gossett jr., Lu Lynda, Day George, Lorne Greene, Vic Morrow, Robert Reed, Madge Sinclair, Gary Collins, Beverly Todd, Lee Jones de Broux, Raymond St-Jacques (3ª puntata) (c)
22,20 **Tiro al bersaglio: Temi e varietà e cabaret.** Armando Bandini, Cristiano Censi, Isabella Del Bianco, Magda Mercatali, Sandro Merli, Angiolina Quinterno, Antonio Salines, Elena Sedlak (2ª puntata)
TG 2

Elena Sedlak tira al bersaglio

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*
6 — Stanotte, stamane
7,20 Stanotte, stamane (2ª parte)
7,47 Stravagario
8,40 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Una regione alla volta
12,05 Voi ed io
13,30 Voi ed io 78
14,05 Radiouno jazz 78
14,30 Invito all'ascolto della musica folk (6°)
15 — E... state con noi
16,40 Trentatre giri
17,05 «Tre vestiti che ballano»
18,30 Appuntamento con...
19,15 Festival della Canzone Polacca
20,25 Le sentenze del pretore
21,05 Chiamata generale
21,35 Concerto sinfonico
23,05 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*
6 — Un altro giorno, (1°)
7,55 Un altro giorno, musica (2°)
8,45 Orazio Orlando in «Sempre più facile»
9,32 «Romantico trio»
10,12 Incontri ravvicinati di
11,32 Carta d'identitalia
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il racconto venerdì: «Primo dolore», F. Kafka
13 — Discosfida
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Discosfida
16,37 Il quarto diritto ovvero il diritto alla non emarginazione
17,30 Uno tira l'altro
17,55 Spazio X. Spazi musicali a confronto per tutti i gusti... Notturno italiano

radio tre

RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*
6 — Colonna musicale
7 — Concerto
8,45 Succede in Italia
10 — Noi voi loro...
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
12,55 Musica per
14 — Il mio Liszt
19,15 Spazio tre
21 — Musiche d'oggi
22,10 I concerti di J. S. Bach
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 19: **Telegiornale;** 19,05: Per i più piccoli. La festa Marte, disegno animato; 19,10: Per i giovani: Ora G; Klik,; 20,10: Telegiornale; 20,25: Acrobazia, documentario; 20,55: Il Regionale; 21,30: Telegiornale, 3ª ediz.; 21,45: Serenata per Miss Wings, Pierre Bürki; traduzione di Luigi Filosa con Elena Cotta, Rossana Bassani, Piero Sammataro, Carlo Benenti; regia di Sandro Bertossa; 23,15: Superplay, come imparare giocarsi la camicia: I. Il solitario (replica); 0,15-0,25: Telegiornale.

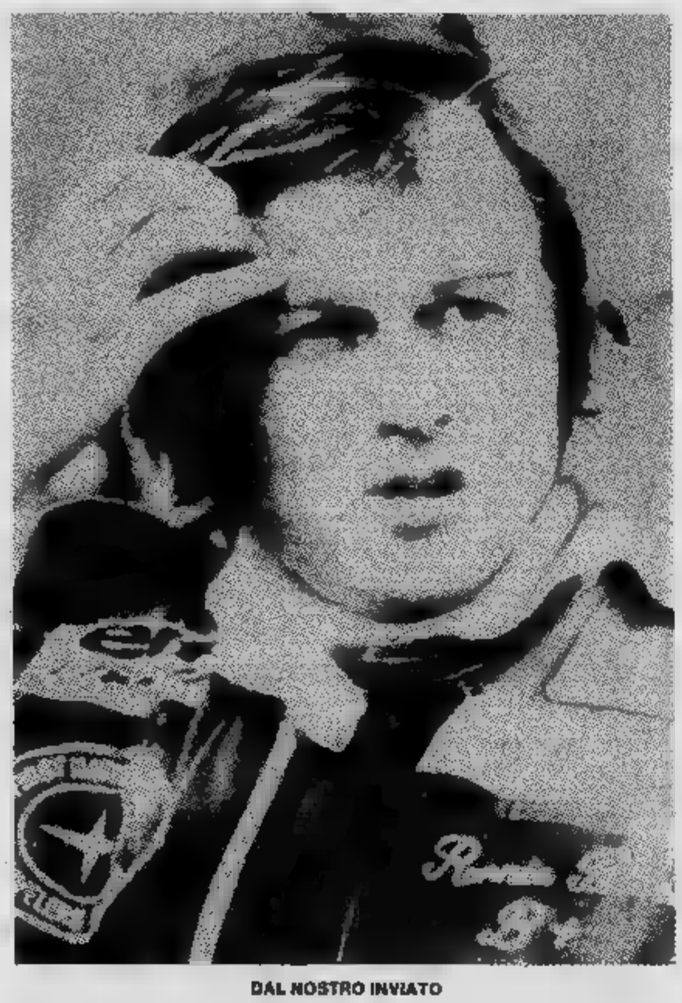
CAPODISTRIA — Ore 20,15: L'angolino dei ragazzi, cartoni animati; 20,30: Città e Regioni della Jugoslavia; 21,15: Telegiornale; 21,40: Ricatto a tre giurati, film, regia di Thomas Carr con Loraine Day e Ricardo Montalban; 23: Locandina delle manifestazioni economiche; 23,15: Notturno pittorico. La casa; documentario del ciclo «I tesori del Museo Britannico».

MONTECARLO — Ore 17,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; nel corso del programma: Disegni animati; 18,50: Il 77° Lancieri del Bengala: La Maharani; 19,20: Un peu d'amour... (2°); 19,25: Parliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: I due maggiolini più matti mondo; film, regia di Giuseppe Orlandini con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Puntosport, Gianni Brera; 22,45: Notiziario; 22.55: Montecarlo sera.

Il pilota svedese non è sopravvissuto alle terribili lesioni riportate nell'incidente

Monza, ancora una tragedia

Peterson "febbre,, dei motori



DAL NOSTRO INVIATO

MONZA — *La [illegible] si accanisce contro i piloti svedesi. Lo scorso anno, Gunnar Nilsson, colpito da un male terribile che lo ha ridotto in una [illegible] d'uomo, aveva dovuto lasciare il posto [illegible] Lotus a Ronnie Peterson. [illegible] è il biondo pilota di Orebro ad essere vittima del gravissimo incidente che ieri ha funestato [illegible] partenza [illegible] Gran Premio d'Italia. Proprio sulla pista che lo aveva laureato «campionissimo» dopo i tre successi ottenuti, vittorie [illegible] lo avevano messo alla pari con Ascari, Fangio, Moss e Nuvolari, Peterson ha trovato la fatale interruzione di una carriera brillante, di una attività che lo aveva portato al vertice dell'automobilismo mondiale. Educato, gentile, dotato di [illegible] sottile senso di humor all'inglese e allo stesso tempo pieno di coraggio, di determinazione, di voglia di vincere, [illegible] emergere, Ronnie è stato per anni [illegible] grande protagonista sulle piste della Formula 1, dopo essere già emerso [illegible] categorie inferiori.*

Svedese, nato ad Orebro il 14 febbraio 1944, sposato con Barbara, un bambino piccolo, case [illegible] Montecarlo [illegible] [illegible] Londra, Peterson [illegible] [illegible] pre avuto la «febbre» dei motori nel sangue. Aveva iniziato [illegible] [illegible] successo per molti altri piloti, con i go-kart. Dal 1960 al [illegible] questo ragazzino dai capelli chiari, dalla faccia pulita e gli occhi furbi, [illegible] dominato il campo. [illegible] c'era gara che non lo vedesse trionfare [illegible] comunque classificato tra i primi. Ma il go-kart, per quanto divertente, non gli bastava.

[illegible] 1966 tentava [illegible] passo avanti e si costruiva, con l'aiuto [illegible] padre, una monoposto di Formula 3. Era [illegible] macchina poco competitiva, fatta in casa, [illegible] Ronnie si faceva notare per la [illegible] abilità, per la grinta. Così qualcuno gli diede [illegible] possibilità di gareggiare anche con una Brabham. Con i premi vinti, [illegible] alcuni risparmi, Peterson comperava successivamente una Tecno [illegible] nel '68 [illegible] imponeva nel campionato nazionale svedese, pronto per il lancio internazionale.

E, chi lo [illegible] sostenuto, veniva ampiamente ripagato. Nel 1970 l'allora ventiseienne scandinavo era pronto per salire su altri gradini. La consacrazione definitiva [illegible] ottenevа a Montecarlo nella [illegible] di Formula [illegible] che precede [illegible] Gran Premio. Non era una vittoria ma un trionfo, il suo. Questa affermazione gli fruttava [illegible] contratto triennale [illegible] la March [illegible] Ronnie restituiva la fiducia accordategli [illegible] [illegible] quinto posto nel campionato europeo [illegible] Formula [illegible] e con un promettente debutto in Formula 1, sempre [illegible] Montecarlo.

L'anno successivo Peterson [illegible] [illegible] grande occasione. Con quattro secondi posti all'attivo terminava il «mondiale» piloti, [illegible] spalle del vincitore Jackie Stewart, battendo tutti i rivali più esperti. [illegible] [illegible] stagione, impegnato su due fronti, si aggiudicava anche l'«europeo» di Formula [illegible] e otteneva anche [illegible] primo posto, alternandosi alla guida di un'Alfa 33 [illegible] De Adamich, in una prova [illegible] mondiale marche.

Erano molte le scuderie a fargli [illegible] «corte». La Ferrari [illegible] richiedeva per qualche gara [illegible] vetture sport e si pensava che potesse passare nel team di Maranello. [illegible] [illegible] [illegible] Lotus di Colin Chapman, nel '73 a ingaggiarlo. Da allora, cambiando [illegible] scuderia tre volte (era tornato alla March e poi era passato alla Tyrrell, prima [illegible] rientrare [illegible] Lotus) ha preso parte a 123 Gran Premi, vincendone 10. Francia, Austria [illegible] Usa nel 1973, Monaco, Francia e Italia nel 1974, Sudafrica [illegible] Austria nel 1978. Ha conquistato 14 pole position, [illegible] partito [illegible] volte in prima [illegible] ed ha fatto registrare il giro più veloce [illegible] [illegible] occasioni.

Quest'anno, a parte i due successi, [illegible] ottenuto una serie impressionante di piazzamenti alle spalle di Andretti, portandosi al [illegible] condo posto nella graduatoria mondiale. Ma, il contratto firmato con la Lotus, gli [illegible] tarpato [illegible] ali e [illegible] dovuto in più [illegible] [illegible] occasione lasciare il passo [illegible] suo compagno di squadra. Per questo aveva deciso di lasciare Chapman firmando [illegible] contratto per [illegible] McLaren, impegnandosi per [illegible] prossima stagione. La sua natura, il suo temperamento, la sua [illegible] [illegible] guida, [illegible] gli permettevano di essere un «numero due».

[illegible] Chiavegato

DAL [illegible] INVIATO

MILANO — Le conseguenze [illegible] gravissimo incidente accaduto ieri, a Monza, [illegible] purtroppo molto più drammatiche di quanto gli edulcorati comunicati dell'organizzazione non avessero fatto presumere [illegible] un primo momento. Ronnie Peterson, il campione svedese, che aveva trovato quest'anno il [illegible] rilancio con [illegible] vetture [illegible] Lotus, e si apprestava [illegible] diventare nella prossima stagione [illegible] maggior antagonista dell'attuale compagno Mario Andretti, è morto all'ospedale di Niguarda, malgrado i disperati interventi effettuati dai sanitari del reparto [illegible] terapia intensiva. Anche Vittorio Brambilla è ricoverato all'ospe[illegible] milanese, ma le sue condizioni, ancorché gravi, fortunatamente [illegible] migliorando.

Ronnie Peterson già ieri fin dal primo ricovero in infermeria [illegible] va denunciato preoccupanti sintomi di cedimento nelle condizioni generali del fisico martoriato dall'incidente. Il polso era debole [illegible] [illegible] pressione bassissima, sia per [illegible] choc traumatico, sia per la [illegible] plosa perdita [illegible] sangue. L'efficace terapia praticata [illegible] sanitari presenti a Monza permetteva il [illegible] trasporto, dopo le prime indispensabili medicazioni, all'ospedale [illegible] Niguarda, che ha un reparto di rianimazione (quello appunto definito ufficialmente di te[illegible] intensiva) tra i più efficienti d'Italia. Peterson veniva preso [illegible] cura dall'anestesista dottor Mario Mombelli, che [illegible] quei [illegible] non l'ha più [illegible] e l'ha seguito fino al decesso.

Su Peterson, in [illegible] primo tempo, i medici si sono applicati per migliorare appunto le condizioni generali, poi [illegible] iniziato [illegible] lunghissimo intervento chirurgico effettuato dal professor Marinoni [illegible] [illegible] rimettere in qualche modo in ordine quelle numerosissime fratture [illegible] entrambe le gambe, [illegible] un braccio e del costato. L'intervento è durato oltre sei ore [illegible] è terminato [illegible] le [illegible] del mattino. I medici infatti [illegible] timore [illegible] una crisi e procedevano con molta cautela. Le lesioni d'altro canto [illegible] terribili, basti pensare che il piede sinistro [illegible] completamente disarticolato [illegible] le fratture andava[illegible] quindi ricomposte con un difficilissimo intervento chirurgico.

Alle quattro, [illegible] detto, l'intervento si concludeva [illegible] per un paio d'ore i medici cominciavano [illegible] volgere verso l'ottimismo. Poi alle 6,15 la crisi. Lo svedese cadeva [illegible] [illegible] coma respiratorio, cui s'aggiungeva anche una seria complicazione renale. Progressivamente le [illegible] condizioni peggioravano [illegible] alle 9,50 si sapeva ufficiosamente che il povero Ronnie [illegible] spirato.

Il manager [illegible] Peterson, Stefan Svenbby ha seguito lui [illegible] l'amico [illegible] nessun rappresentante [illegible] Lotus si [illegible] fer[illegible] al Niguarda per constatare di persona [illegible] condizioni [illegible] pilota. Colin Chapman, il manager della squadra inglese, [illegible] ha ottenuto ieri [illegible] l'altro guidatore Andretti il titolo mondiale, sembra *ma o poi qui [illegible] Monza doveva succedere. Noi siamo uomini privilegiati che guadagnano molto ma la [illegible] vita non vale un bottone».*

[illegible] un'altra stanza del reparto terapia intensiva dell'ospedale Niguarda [illegible] ricoverato Vittorio Brambilla. Le sue condizioni erano apparse [illegible] critiche ieri sera verso le [illegible] quando il suo fisico aveva avuto un cedimento e dalla prima ripresa [illegible] rimasto fuori conoscenza. Fortunatamente gli interventi dei medici sono stati sufficienti per farlo riprendere [illegible] già nella tarda [illegible] [illegible] preoccupazioni sul [illegible] [illegible] generale [illegible] scemate notevolmente tanto da permettere [illegible] medici di rimandare a casa, a pochi chilometri, a Monza, [illegible] moglie e il fratello Tino. Questa mattina Brambilla, dopo un sonno artificiale, si è svegliato in condizioni discrete, ha scambiato qualche parola con i familiari tornati all'ospedale [illegible] ha anche risposto in inglese [illegible] un collega della televisione, cercan[illegible] [illegible] esprimersi nel miglior modo possibile, segno anche questo di [illegible] ritrovata miglior condizione psichica.

Per lui [illegible] tratta [illegible] [illegible] superare le prossime 24 [illegible] poiché le lesioni craniche, [illegible] sa, possono portare a conseguenze anche in tempi lunghi.

Per Peterson [illegible] progettava [illegible] trasferimento presso [illegible] centro ortopedico Galeazzi, diretto [illegible] prof. Zerbi, ma logicamente [illegible] tragico evolversi della situazione non ha permesso questa seconda fase, tesa non più a salvare [illegible] vita ma [illegible] permettere [illegible] recupero pieno dell'uomo.

Questa mattina all'Automobile Club è riunita la [illegible] sportiva dell'Aci, che deve esaminare i problemi relativi [illegible] costruzione del nuovo autodromo di Monza [illegible]. La riunione avviene in un'atmosfera ovviamente piuttosto [illegible] ed [illegible] probabile che Fittipaldi partecipi [illegible] seconda parte dei lavori, nel pomeriggio, per esporre il suo punto di vista che sembra ormai abbastanza chiaro: [illegible] Monza non si deve più correre, [illegible] si [illegible] fare Monza 2, ben [illegible] [illegible] [illegible] frattempo [illegible] passi su un circuito più sicuro.

E' troppo [illegible] [illegible] tutti il ricordo delle tragedie accadute su questo percorso, ormai fuori [illegible] tempo e tecnicamente superato. Il motociclismo internazionale [illegible] già bandito [illegible] suoi tracciati la pista monzese dopo [illegible] doppio dramma del '73, quando trovarono la morte due campioni [illegible] grandissimo valore come Jarno Saarinen e Renzo Pasolini [illegible], in [illegible] tempo successivo altri tre validi corridori dilettanti.

I problemi tecnici sono chiaramente diversi. Allora si era trattato di un incidente dovuto all'eccessiva velocità con cui [illegible] affrontava il curvone, [illegible] alla dinamica di una partenza resa difficile proprio dal tentativo di modificare in qualche modo l'entrata in quel curvone. Gli sport del motore intrinsecamente pericolosi non ammettono improvvisazioni né tanto [illegible] soluzioni rabberciate e non studiate a lungo. La traiettoria di [illegible] motocicletta [illegible] di un'automobile spinta alla [illegible] [illegible] velocità non permette azzardi; a Monza [illegible] [illegible] voluto rimediare creando soltanto altre occasioni [illegible] pericolo.

Giorgio Viglino

Monza. Tre fotogrammi del pauroso incidente [illegible] subito dopo [illegible] partenza del 49° Gran [illegible] d'Italia. Dietro le vetture dei primi si levano lingue di fuoco e nubi di [illegible] (Cesare Bosio)

FERODO
FORMULA [illegible]
li ha aiutati a vincere

La classifica del «mondiale»

1. Andretti punti 64; 2. Peterson 51; 3. Lauda 44; 4. Reutemann 35; 5. Depallier 32; 6. Watson 25; 7. Laffite 19; 8. Fittipaldi 15; 9. Scheckter 14; 10. Patrese, Hunt e Villeneuve 8; 13. Pironi e Tambay 7; 15. Jones 5; 16. Regazzoni 4; 17. Stuck 2; 18. Rebaque e Brambilla 1.

Pulici, irriducibile capitano, dà la carica al Torino in partenza per Gijon

«Siamo malconci, ma non rassegnati»

«Siamo malconci ma non rassegnati», Paolino P. e Isaselle prima di salire sull'aereo in partenza per Gijon. In Claudio Sala sarà il capitano e il «bomber» granata il Torino il massimo Sporting nel primo «round» Coppa «U» di Silla e Zaccarelli, due uomini che una buona esperienza internazionale, potrà non sentire — conti- Pulici — il Torino può compensarvi se ciascun granata qualcosa in più».

Quando ci fu il sorteggio, il To- riteneva poter superare gli asturiani: adesso, dopo la delusione per l'eliminazione dalla Coppa Italia per mano Paler- e formazione rimaneggiata, il cammino dei granata in campo europeo è più incerto ma tutt'altro che compromesso.

«Poiché per il ritorno dovrem- poter disporre di Claudio Sa- l'importante sarà limitare i danni a Gijon — chiarisce Pulici —. *Ci starebbe bene anche una sconfitta per 2-1 faremo del nostro meglio per strappare un risultato utile. Dovremo giocare una gara accorta, non le barricate beninteso, cercando sfruttare contropiede. E, considerando le caratteristiche dello Sporting, che casa assomiglia al Torino per aggressività, difesa e contropiede sono la tattica ideale. Il fatto usciti dalla Coppa Italia ci dispiace ma influirà sul nostro morale, tanto più che dopo la incredibile sconfitta con il Palermo eravamo ormai rassegnati al peggio. Voltiamo pagina, dunque, pensiamo alla Coppa Uefa. Personalmente sono già vicino alla forma anche la squadra non è lontana dalla miglior condizio- Ci manca soltanto un risultato importante e, soprattutto, ci vorrebbe qualche infortunio in meno».*

Mentre Graziani, Patrizio Sala e Pecci, assenti sabato scorso Mantova, si sono allenati e saran- disponibili per Gijon, Radice dovrà rinunciare a Greco. L'ex ascolano lamenta postumi della distorsione alla caviglia e i medici gli hanno ordinato tre giorni di riposo. Greco poteva rappresentare carta da utiliz- nella ripresa, in base all'andamento della partita, ma resta a casa. Radice porterà in panchina Copparoni, Iorio, Camolese, Erba Tutone. In campo andranno: Terraneo; Danova, Santin; Salvadori, Mozzini, Onofri; P. Sala, Pecci, Graziani, Vullo, Pulici. E' una formazione «bloccata» in difesa: lo Sporting gioca con tre punte e Radice, anche perché ha gli uomini contati, ha deciso di affiancare Santin Mozzini e Danova, avanzando Salvadori centrocampo con Patrizio finta ala destra.

Allo stadio «El Molinon», lo Sporting aggredisce l'avversario offensive incessanti e il Torino dovrà soffrire per tutti i novanta minuti. Ferretti, che ha visto due volte casa gli iberici, teme spprattutto Ferrero, un argentino che non ha rendimento continuo ma che può trovare il quarto d'ora vincente grazie al suo estro. Ferrero agirà Danova mentre Mozzini controllerà Quini, centravanti non molto veloce, manovriero e tecnicamente buono che Kubala utilizzato al «Mundial» in qualche occasione.

Gigi Radice

Su Moran ci Santin. Onofri dovrà chiudere i varchi davanti Terraneo anche appoggiare centrocampo che avrà un compi- importante: quello di spezzare il ritmo Sporting. Patrizio Sala, Pecci, Salvadori Vullo creeranno «filtro» dovranno lanciare Pulici e Graziani i quali cercheranno di realizzare almeno un gol, che, in Coppa, può avere un peso non indifferente.

Radice è fiducioso e ritiene che la squadra pronta per debutto europeo malgrado le recenti disavventure. La comitiva granata giungerà Gijon nel pomeriggio poi trasferirà ad Oviedo, capitale del principato delle Asturie, ad una quarantina chilometri dalla sede della par- che s'inizierà alle 20,30 e sarà diretta dall'austriaco Woehrer. Il rientro a Torino avverrà, con un volo notturno, intorno alle tre giovedì.

Bernardi

Fuori da una Coppa speranze per l'altra

Può darsi che sapesse già. Che il Palermo fosse già qualificato, insomma, dopo partita vinta brillantemente contro i granata. La notizia che i palermitani hanno vinto contro il Brescia ha quindi molto allarmato impressionato i giocatori del Torino. Segno preparati salutare Coppa Italia.

I giocatori del Torino, interrogati, in proposito, hanno espresso solite frasi di circostanza, spiegando come la squadra dell'isola abbia meritato la qualificazione. L'unico che se l'è cavata con una battuta spiritosa è stato Onofri, il quale ha detto: «Ripetiamo la storia del cavaliere il quale, caduto cavallo, ha detto disinvoltamente che voleva scendere». E' forse il miglior commento questa eliminazione dalla Coppa Non adesso, infatti, che si deve recriminare, bensì il caso di farlo quando si affrontato il Palermo in quel modo assurdo bislacco.

Chiudiamo con il Palermo e parliamo del Gijon e della Coppa Uefa. Il morale della squadra non altissimo è un'assurdità il pretenderlo. Non si passa attraverso il fuoco delle delusioni bruciarsi. Inoltre al Torino mancheranno Claudio Sala e Zaccarelli. Uomini importanti sul piano del gioco, ma anche e soprattutto sul piano morale. L'avventura spagnola si presenta difficile. I granata dovrebbero, però, ricordare che non soltanto al Palermo possono riuscire i colpi sensazione che rientrano, invece, nelle possibilità di qualsiasi squadra. Con questo ragionamento anche la partita «proibitiva» di Gijon può diventare qualcosa che affronta in piena (o almeno relativa) tranquillità.

b.. br.

UNA VESCICA AL POLLICE RIDUCE IL RENDIMENTO DELLO SVEDESE

Borg menomato, vince Connors

NEW YORK — *Battendo Bjorn Borg con il punteggio di 6-4, 6-2, 6-2, Jimmy Connors ha riconquistato il titolo del singolare maschile agli open americani svoltisi a Flushing Meadows.*

Borg ha giocato l'incontro il pollice destro fasciato per un'infezione, incidente rovinato la non solo allo svedese, che per pura jella vede sfuggirgli non solo l'unico titolo che ancora manca al suo palmarès, ma soprattutto la possibilità agguantare «grande slam», mai come quest'anno alla sua portata, ma anche al vittorioso Jimmy Connors che vede ridimensionato questo pure importante titolo, che segna suo ritorno al successo in torneo «open» dopo quasi due anni astinenza.

E' vero, ha restituito all'eterno rivale l'umiliazione dei tre set della di Wimbledon, ma Jimmy non può non rendersi conto che l'incontro è stato irrimediabilmente viziato menomazione dello scandinavo. punteggio finale a favore di Connors fa pensare un trionfo.

Ve lo immaginate un Borg cui per ben due volte sfugge la rac- di mano nel servire? Bene è accaduto ieri a Flushing Meadows dove il pizzuto «iceborg», sceso campo già battuto, ha dato un nuovo saggio del suo esemplare senso di professionalità preferendo la sconfitta alla rinuncia.

Tutto cominciato durante le semi-finale contro Gerulaitis quando sul pollice destro dello svedese è comparsa una vescica. notte il dito si gonfiato nonostante l'interessato abbia provveduto ad evitare il peggio stando sveglio per farsi impacchi caldi di acqua e . Ieri mattina giocatore è stata praticata un'iniezione di analgesico risultati avviamente scarsi. Per Lennart Bergelin — allenatore e padre spirituale dello scandinavo — la situazione apparsa subito chiara anche se pupillo insisteva nel voler fare, per lo meno, atto presenza.

Qualche speranza si accende all'inizio del primo set. Ambedue i giocatori il proprio servizio, fino quinto game quando Connors operava il «break». Poco male per un Borg in condizioni appena normali il dito cominciava a dolere e Borg non riesce più a recuperare.

Nuova fiammata all'inizio del secondo set: Borg piazza due «aces» centrali, va sul 40-0 con un lob imprendibile e conclude con nuovo servizio vincente. Exploit inutile: al terzo game Connors approfitta della sul servizio dell'avversario e passa e condurre 3-1. Nel quinto game si profila la disfatta: nel servire sul vantaggio pari, Bjorn molla istintivamente la presa e la racchetta gli schizza via mano finendo vicino alla rete. La battuta comunque è buona e la bruciante risposta di Connors trafigge l'immobile Borg.

Inutile questo punto continua che vede Connors padrone incontrastato campo. L'americano non rallenta né il ritmo né violenza colpi ed a Borg non rimane che concludere impareggiabile signorilità incontro che non gli sarà facile digerire.

vittoria di Perri. cre- ha sbaragliato gli triangolare di canoa tra Polonia, Germania e Italia svoltosi Pallanza.

● Si E' ieri, campo dell'U.S. il 1° Trofeo di (2° zione) vittoria dell'U.S. dopo una con il Bacigalupo. Terminati parità sullo 0 a 0 i tempi regolamentari procedeva calci rigore Il Cafasso con 5 contro I Bacigalupo. Al 3° posto Il Lascaris precedenza liquidato un perentorio 2-0 il vivace

TANTI SONO I TITOLI VINTI DAL BOCCISTA TORINESE

Granaglia compie i trentanove

Umberto Granaglia e Arrigo Caudera sono i campioni italiani coppie per 1978: 39° titolo per il fuoriclasse torinese (1'8° a coppie: nel '63, '66, '69, '71, '72, '75); primo, nella specialità, per Caudera (che però ne ha già vinti cinque quadrette: '61, '64, '66, '67 e '69); secondo titolo stagionale per il G.S. Lancia che in precedenza s'era assicurato quello individuale Lino Bruzzone.

proprio Lino Bruzzone (in coppia con «Ric» Tamagno) fatto correre il «rischio» Lancia di centrare un en-plein eccezionale la conquista del primo e secondo posto: giovane bocciatore, infatti, in semifinale s'è trovato condurre per 8 0 su Cavassa Vay, ma poi s'è incredibilmente disunito perdendo la partita.

La coppia neocampione ha corso qualche grosso rischio contro i liguri Granara e Noceti (A. Doria). E' successo infatti che il bravo Noceti (sull'11 a 8 in suo favore) abbia colpito troppo bene boccia avversaria facendo «rinculare» la propria che toglieva dal gioco un'altra boccia del compagno Granara, col risultato di fare un solo punto anziché i due della partita. Alla ripresa del gioco i lancisti si sono portati in parità (12-12) con una sola giocata; vincevano poi su un pallino-salvez- fallito da Noceti. finalissima, invece, opposta ai novaresi Cavassa Vay (che già l'anno persero la partita conclusiva con Benevene e Selva) Granaglia (18 bocciate su 18) Caudera (36 accosti validi 38) hanno nettamente dominato vincendo con largo margine (15 a 4).

A Torino s'è disputato il «Trofeo Fiat Energia», torneo interregionale ad invito per quadrette di «Ragazzi»: la manifestazione ha riscosso un grosso di pubblico ed ha in mostra alcuni giocatori (il più giovane, il saviglianese Flavio Ariaudo 12 anni) già in possesso un buon bagaglio tecnico e di grande agonismo. Merita anche sottolineare la grande «passione» del signor Meneghin (un industriale Conegliano Veneto) che non manca mai, insieme con la moglie, alle prove del figlio Mario, ragazzone «taglia veneta» di sicuro avvenire.

Ha vinto Piemonte (Vottero, Ariaudo, Lacourt, Niero), che s'è imposto in tutti e tre gli incontri, davanti Liguria (Lazzini, Littardi, Mussi, Pastorini), al Piemonte II (Cavagnero, Luciano, Monici, Vittone) e al Veneto (Del Bello, Magnan, Meneghin, Rosar).

Stasera alla Montagnola (ore 21) do turno del «Trofeo E. Monti» con queste partite: Granaglia-Priotto, Andreoli-Greppi, Michela-Galdano, Baroetto-Negro, Dalloimo-Zeppa, Suini-Botto, Aghem-Bussi, Carrera-Micheletta.

Guido Tolazzi

Podismo in Piemonte

Due famiglie una società

chiama «U.S. Caselette», potrebbe benissimo denominata l'U.S. Ferraris-Gandiglio. Sono infatti questi due «clan» familiari costituire l'ossatura della podistica. «Dieci anni fa, quando — spiega Maurizio Ferraris — la squadra era ricca dirigenti: Piemonte vinceva praticamente tutto quello che c'era da vincere settore delle alpine. Ora rimasti dozzina di atleti un dirigente, Franco Valiri, che quando trova prese con la sua tendinite si stesso canottiera e da ginnastica».

I risultati comunque mancano, e vengono contati suon di coppe, medaglie e trofei. Il «clan» dei Gandiglio, da solo, ha oltre 350 una 4 ogni domenica. Vince infatti Marco, sedicenne, campione piemontese per la categoria allievi. Vince la sorella Giusi, brunetta di 14 anni, mentre madre, Anna regolarmente prima tra le donne che si dedicano difficile specialità delle alpine. un successo, o, nel peggiore dei casi, piazzamento, è assi- allo zio, Felice Oria, che un po' big della squadra. La sua stagione d'oro è stata il 1976, quando si in gare sulle disputate. ancor oggi, a anni, quando la strada incomincia ad impennarsi anche i rivali più quotati devono i conti con lui.

Altrettanto numeroso, meno titolato, il «clan» dei Ferraris. Corre il padre, Candido, corre lo zio, porta stesso nome. Quest'ultimo, essendo del 1908, risulta spesso il più atleta Corrono i quattro figli, Maurizio 16 anni, Massimo il 15, Alberto di 9 e Nicoletta di 7. In il tutti perché nella loro si costruiscono antenne per radioamatori, Ora il per la loro grande pas- per le corse. «E' una ci ha contagiati tutti d'un colpo — spiega — ma siamo non dal medico a farci cura-

m.s.

Tardelli crede nella Juventus ma diffida degli avversari scozzesi

«Attenti all'estro dei Rangers»

Dopo il ciclo di gare tutto sommato interlocutorio, che comunque comprende la disputa di match ufficiali valevoli per l'accesso al turno successivo di Coppa Italia e la partecipazione al torneo Città di Milano, la Juventus entra nel clima incandescente della Coppa dei Campioni. Il primo avversario è il Glasgow Rangers. Un'ouverture scomoda, certamente più impegnativa di quanto fosse lo [illegible] quando a contrastare il passo dei campioni d'Italia furono scelti dal sorteggio i modesti ciprioti dell'Omonia. La squadra campione d'Italia parte da una posizione piuttosto scomoda poiché rispetto agli scozzesi può contare su un periodo di rodaggio molto più esiguo. Inoltre i bianconeri fino a oggi, pur centrando gli obiettivi che maggiormente stavano loro a cuore, hanno fornito prove del tutto confortanti, dimostrando alcuni scompensi nella disposizione degli uomini ed una certa [illegible] di concentrazione. Ma il passato insegna che la Juventus sa ritrovarsi nelle circostanze più prestigiose.

Marco Tardelli, uno dei perni del centrocampo bianconero, fa il punto della situazione, affrontando gli argomenti con molto realismo, con [illegible] obiettività, e tutto sommato sdrammatizzando le ombre comparse all'orizzonte in questa prima fase operativa. *«Dall'otto agosto fino ad oggi, cioè da quando ci siamo cimentati contro la Primavera a Villar Perosa nella prima uscita stagionale, abbiamo alternato cose piacevoli ad altre meno belle. Mi è piaciuta soprattutto la squadra nel secondo tempo disputato a San Siro contro il Milan; per il resto alti e bassi, un flusso e riflusso di immagini più o meno sfuocate che caratterizzano, come vuole la tradizione, i test del periodo di precampionato. Che lo stato attuale di forma e di condizione psicologica della squadra possano bastare per rendere alla ragione gli scozzesi di Glasgow è fatto che potremo verificare soltanto mercoledì sera».*

Un appunto che molto spesso è stato mosso alla Juventus di questi tempi si rivolge soprattutto al gioco un po' troppo elaborato, ai limiti dell'involuzione, e piuttosto rallentato. Immagini da moviola che destano apprensione in vista del match di andata con i focosi scozzesi. *«Non credo che la Juventus sia diventata un lumacone improvvisamente* — prosegue Tardelli —. *Tutto va esaminato in rapporto agli stimoli momentanei ed in funzione degli avversari che abbiamo affrontato. Il Botafogo, tanto per fare un esempio, ha imposto alla gara una cadenza narcotizzante... Noi ci siamo adeguati, trovandoci in un periodo di assestamento. Non ci conveniva altro atteggiamento. Ora il ritmo degli scozzesi sarà ben diverso, e noi proveremo ad adattarci. Anzi, saremo obbligati a farlo. Non dimenticate comunque che la Juventus, che ha fornito ben nove elementi alla nazionale, è stata impegnata a Buenos Aires nel mese di giugno e che conseguentemente ha ripreso contatto con l'attività qualche giorno in ritardo rispetto allo scorso anno. Ma penso che tutto ciò ci creerà particolari problemi ed assilli. Sono d'accordo con i miei compagni di squadra quando sostengono che la vera Juve, capace di reagire e di rispondere a specifiche sollecitazioni si farà vedere nelle circostanze più prestigiose. Non siamo ancora al massimo come capacità di concentrazione, ma mercoledì sera saremo pronti, parola di Tardelli».*

I Glasgow Rangers. Hanno perduto il derby con i nemici di sempre del Celtic. I campioni scozzesi sono usciti dal match con il morale a terra. E' un punto in favore della Juve? *«Può darsi. Però conosco i britannici; sono imprevedibili, capaci di alternare ottime prestazioni e prove scialbe, come hanno fatto ai mondiali in Buenos Aires. Imprevedibili e scorbutici, lottatori nati, anche di follia che li rende estremamente pericolosi, sempre».*

a. cer.

Stasera (ore 21) a Casale

"Caligaris", 3° turno

CASALE — *L'appuntamento si rinnova al «Natal Palli». Si ricorda Umberto Caligaris per la 21ª volta e, a causa del «Mundial» questa volta è data è spostata a settembre. Il torneo è veramente importante, tutti vorrebbero parteciparvi, tutti vorrebbero vincerlo. La Juventus, detentrice del trofeo, ha rinunciato a difenderlo perché non aveva una squadra che fornisse sufficienti garanzie. L'organizzazione avrebbe voluto una novità; a lungo si è parlato del Cosmos, poi di una squadra sudamericana, ma per questa edizione si resta ancora nel Vecchio Continente.*

I dialetti stranieri sono parlati dai tedeschi del Kikers, dagli jugoslavi del Rijeka e dai còrsi del Bastia. Gli onori di casa sono fatti ovviamente dallo Junior e dal Torino, mentre il tabellone è completato da Fiorentina, Vicenza e Inter.

Le passate edizioni del «Caligaris» hanno lanciato grossi nomi, tra gli altri Battara, Albertosi, Mazzia, Stacchini, Brizi, Gori, Orlandini, Esposito, Filippi, Damiani poi i granata Onofri, Pulici, Lombardo, Mozzini, Zaccarelli, Bertuzzo, Rampanti. Gli ultimi Maldera, Galbiati, Ambu, Baresi e Della Monica.

Nel week-end appena concluso hanno esordito tutte le squadre iscritte. Il personaggio più importante visto al Palli è però, almeno per ora, Nanè. Fu giocatore bianconero tanti anni fa poi fu trasferito a Cagliari. Ora è a Firenze e guida la formazione «Primavera» dei viola.

Meno protagonista è stato il pubblico che, almeno ieri, è assente. Nonna Angiolina così non ha venduto gran parte dei cappelli di giornale preparati per gli spettatori della gradinata: le resta però tutta la settimana per venderli.

Questa sera il Caligaris prevede: Inter-Rijeka e Fiorentina-Kikers. Si comincia alle 21.

Questi i risultati degli incontri disputati ieri: Inter-Kikers 1-0; Fiorentina-Rijeka 1-1; Torino-Bastia 3-1; Vicenza-Juniorcasale 2-0.

g.e.

Nel Valle d'Aosta

Fedrigo gregario

Sempre sport quello che conta è vincere; e ci si trova più soddisfatti ad aiutare un amico ad aggiudicarsi una gara, magari rinunciando personalmente al successo. E' il caso di Giovanni Fedrigo, giunto al Giro della Valle d'Aosta (dopo avere vinto il campione l'ultima tappa), il quale per tutta la durata della gara (sei tappe) si è posto al servizio della Sisport Fiat Trattori e si è spontaneamente messo a svolgere un prezioso ruolo di «gregario» di lusso, contribuendo in maniera determinante al vittorioso sul traguardo finale di Aosta di un compagno di squadra Claudio Goretto.

Fedrigo, infatti, da anni che inseguiva l'affermazione (quarto nel [illegible] e [illegible] anno) al Giro valdostano, regione a cui si è presentato al via con Vincent sentimentalmente intenzionato a sarebbe stato il giusto premio al suo smagliante periodo di forma) al suo [illegible] d'Oro [illegible].

Goretto, invece, gli ha giocato (se così possiamo dire) un brutto tiro nella seconda tappa, [illegible] a vincere da [illegible] (dopo aver condotto in fuga una fuga [illegible] la bellezza di ottanta chilometri) al traguardo di La Thuile.

Molti di quel punto [illegible] che si [illegible] una controproducente [illegible] di famiglia, a tutto vantaggio di Testolin, [illegible] e Violin, [illegible] a dire dei [illegible] apparivano in [illegible] di [illegible] i due «gemelli» della bicicletta.

Ma Graglia, direttore sportivo della Fiat Trattori, in [illegible] di [illegible] una [illegible] vorace (è da cinquanta anni che vive intensamente nel [illegible] del ciclismo) e ha saputo creare all'interno [illegible] formazione [illegible] di distensivo [illegible] di reciproca [illegible] per tutti i corridori [illegible] [illegible] torinesi [illegible] Colotti, Licciardello, [illegible] e [illegible] sono da elogiare [illegible] il loro comportamento) sempre in prima [illegible] a [illegible] la [illegible] [illegible] e [illegible].

[illegible] pure [illegible] in rilievo un [illegible] [illegible] importante, [illegible] riguarda i dirigenti [illegible] Fiat Trattori, anche loro [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible].

Goretto: il [illegible] direttore [illegible] Faggino, il dinamico Lilairo, il [illegible] «Cenzin» e [illegible] Boeris [illegible] offre [illegible] al «fratini» le sue biciclette (si [illegible] di una fra le più [illegible] [illegible] torinesi di cicli, [illegible] [illegible] 1927) sono [illegible] [illegible] vicini al loro [illegible] dando [illegible] [illegible] [illegible] preziosa assistenza.

[illegible] a [illegible] ricambiare il favore a Fedrigo e l'occasione [illegible] tarderà certo a venire [illegible] quanto la stagione offre ancora [illegible] gare importanti [illegible] cui spicca [illegible] finale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Trattori, in programma a Mo[illegible] il 1° ottobre.

[illegible] Bertolazzo

Gigi Riva, che a Cagliari si occupa dei giovani calciatori, legge nel futuro azzurro

«Virdis-Rossi tandem da nazionale»

Molte cose sono cambiate al Cagliari dai tempi ormai lontani dello scudetto: oggi la società, alle prese con una crisi non solo di gioco, ma soprattutto dirigenziale ed economica sempre più profonda e sempre più apparire insuperabile, non conta più tra le sue file giocatori come Albertosi, Cera, Domenghini, uomini che formarono l'ossatura della Nazionale: i nuovi «eroi» si chiamano Casagrande, Quagliozzi, Piras. Altri tempi. Solo «Rombo di Tuono» è rimasto quello di una volta; fisico potente, stessa grinta da guerriero senza paura. Anche oggi, nelle sue nuove mansioni di dirigente, Riva rappresenta la bandiera del Cagliari, la fiducia nel futuro. Proprio su questa fiducia nel futuro è nata l'idea di creare a Cagliari un centro per l'insegnamento del calcio riservato ai ragazzi dai 9 ai 14 anni: un'iniziativa che non ha eguali in Italia, e che vede Riva coinvolto in prima persona.

«A dire il vero — *racconta Gigi* — mi sono trovato coinvolto un po' per scherzo: l'idea era quella di rinforzare il vivaio della squadra facendo una "leva giovanile". Fatto sta che nei giro di 10 giorni di [illegible] trovati con [illegible] iscritti, oltre a 270 in "lista d'attesa". A questo punto il nostro progetto ha dovuto subire modifiche, assumendo un carattere principalmente "sociale": è chiaro che questi ragazzini non diventeranno tutti calciatori. Ma ciò che conta è dare ai giovani l'opportunità di trascorrere dei pomeriggi di sport, limitandosi ad insegnargli a dar calci a un pallone, ma offrendogli una preparazione [illegible] seria, un controllo medico, e anche mettendoli in grado di socializzare, senza finire per le strade».

Con 5000 lire mensili d'iscrizione, il centro riesce a fornire ai ragazzi tutta l'attrezzatura e l'assistenza necessaria: e tutte le spese sono discusse e gestite da un comitato di genitori in rappresentanza delle famiglie. Una bella esperienza di autogestione. Riva fa una smorfia: «Ci autogestiamo, certo. Anche perché altrimenti potremmo fare altrimenti: lo scriva pure, la nostra iniziativa è stata apprezzata più sul Continente qui a Cagliari, almeno per quel che riguarda l'amministrazione comunale. Si parla tanto di calcio nelle scuole, di sport di massa, e intanto ci hanno persino rifiutato un terreno adibito a discarica dove volevamo far costruire un campetto. Pazienza, vuol dire che continueremo ad arrangiarci da soli».

Per Riva le battaglie non finiscono mai: come se non bastasse, c'è questo Cagliari che continua a non convincere, i risultati sono mediocri, e quel ch'è peggio mancano i soldi. «E' il mare che ci frega, — *spiega amaramente Rivera* —. Ogni trasferta comporta spese enormi che il Cagliari può sostenere solo vendendo gli elementi migliori. Ma è una brutta storia di amministrazioni [illegible] errori marchiani che continuiamo a pagare».

Si è detto che è stato Riva a rovinare il Cagliari, rifiutando un trasferimento che avrebbe permesso alla società di rinnovarsi e rinforzarsi. «Balle. Hanno venduto Albertosi, hanno venduto Cera, Domenghini, Gori, una mezza Nazionale. E chi hanno preso in cambio? Quattro soldi e tanti giocatori alla fine della carriera e giovani promesse che sono invecchiate rimanendo promesse. Secondo me chi ha i giocatori buoni deve tenerseli».

Ma la cessione di Virdis anche Riva ha avuto la sua parte... «Non c'era scelta: a quel punto i soldi per tirare avanti in qualche modo bisognava ben trovarli». *Nella Juventus Virdis suscita ancora le perplessità di qualcuno.* «Ha avuto una stagione sfortunata, ma sembra che stia già riscattandosi. Io l'ho visto crescere, giocare ogni genere di partita, posso dire che a mio avviso è il miglior elemento che mi sia capitato di [illegible] ultimamente. Tempo due anni, bisognerà trovargli un posto in Nazionale: e visto che [illegible] caratteristiche diverse da Rossi, che è più leggero, [illegible] "centravanti d'area", non penso che ci saranno problemi di concorrenza tra i due. [illegible] Virdis [illegible] il tandem d'attacco della Nazionale di domani, ne sono convinto».

Parlare di Nazionale con Riva significa rievocare un periodo indimenticabile del calcio azzurro. Ma vuol dire anche rivedere la rabbia e il dolore sul volto del bomber, quando gli ruppero le gambe. Il calcio ha dato molto a Riva, ma anche Riva ha dato il meglio di sé al calcio italiano. Alla resa dei conti, il bilancio è attivo o passivo? «Non saprei: credo che nel calcio, come in tutto, uno ha in proporzione a ciò che dà. L'unico rimpianto è di aver perduto tanto tempo a causa degli infortuni, proprio negli anni migliori per un calciatore. Ma il calcio mi ha procurato tranquillità economica, e mi ha dato soprattutto una patria, la Sardegna. Sono arrivato a Cagliari a [illegible] anni, e ormai appartengo a questa terra, dove ho [illegible] generosità, sincerità, un'onestà nei rapporti umani che su al Nord non esistono più. A Cagliari, conosco tutti, ho amici con cui parlare anche di cose più importanti del calcio; vado in barca, vado a pesca. Sono [illegible]: ho una famiglia, dei figli che mi riempiono la vita».

«Una volta, quando segnavo i goal, hanno fatto di me un mito, un idolo popolare. E' [illegible] tutto in fretta, senza che nessuno chiedesse il mio parere. Avrei potuto trasferirmi in una squadra del Nord, guadagnare il doppio di quel che ho guadagnato, forse [illegible] 10 scudetti anziché uno. Ma quell'unico scudetto vinto col Cagliari ha significato per me più che 10 vinti, poniamo, con la Juventus».

Gigi Riva parla senza esitazioni, con voce ferma, come ripetendo un discorso a lungo meditato. «Qualcuno che è stato un fesso, che mi è stato buttato via. Non importa. Ho fatto le mie scelte, di testa mia, e ho visto giusto. Sono felice della mia vita». *Usciamo sul terreno di gioco del Sant'Elia deserto. Forse, guardando le gradinate, il bomber rivive il momento magico in cui il pallone s'infila in rete, risente l'urlo della folla.* «Segnavo, e nel mondo del calcio basta segnare qualche goal per entrare nella leggenda. E' capitato a me, potrebbe capitare a un altro».

Può essere: ma non basta «segnare qualche goal» per diventare «Rombo di Tuono».

g. f.

Don Tony, prete volante

Storia d'un prete «volante». Padre Tony Ford ha snobbato momentaneamente il pulpito per correre su una monoposto di formula minore. Per padre Ford, che in tal [illegible] vuole dare [illegible] risposta da parte del clero a James Hunt, è prevista un'apparizione sulla pista di [illegible] Hatch. Il compenso per l'esibizione verrà devoluto in opere di carità in favore della propria parrocchia. Il prete volante, che in precedenza si era cimentato soltanto [illegible] Ford Cortina, ora corre a una Biretta. Padre Ford, comunque, corre non soltanto perché spinto dal desiderio di [illegible] utile ai suoi simili, ma anche per [illegible] del brivido. Il religioso ha dichiarato di non aver [illegible] provato una sensazione così eccitante nella [illegible] sacerdote.

Verona: Festivalbar (in play back) all'Arena

Davanti a 25 mila persone i divi fingono di cantare

INVIATO

VERONA — Il quindicesimo Festivalbar ha riaffermato le simpatie per il «sound» italiano. Trentamila spettatori, stipati fino all'inverosimile nell'Arena di Verona, hanno tributato un'ovazione di entusiasmo agli «*Alunni del sole*» che secondo i calcoli dell'organizzatore Salvetti hanno registrato quindici milioni di gettonature con la loro «*Liù*» nei juke box di tutta Italia. L'anno scorso i giovani hanno votato «*Ti*» di Umberto Tozzi che ieri sera, come ospite d'onore, l'ha riproposta fra un delirio di applausi. Quest'anno le scelte dei Teen-agers si sono orientate su un'altra canzone altrettanto melodica, «*Liù*» appunto, a conferma che la strada del sentimento, delle tenerezze istintive riesce ancora a controbilanciare, o perlomeno a costituire un'alternativa ai ritmi rock.

Tozzi ha sfondato sui mercati francesi e tedeschi, in lingua originale, con «*Ti amo*» vendendo cinque milioni di dischi. Se gli «*Alunni del sole*» riusciranno a fare altrettanto, o qualcosa di simile, i motivi italiani acquisiranno ulteriore credito oltre frontiera.

Molti consensi sono andati alla francese Sheila, a Kate Bush che si è aggiudicata la classifica delle cantanti straniere, a Patrick Juvet, a Amanda Lear che aveva un vestito cinquantamila dollari (dice lei), un braccialetto di pari valore (forse), scarpa slacciata e naturalmente il suo stile provocante (almeno diecimila persone urlavano: «*Nuda! nuda!*»).

Ma gli applausi più frenetici sono andati, oltre che a Umberto Tozzi e agli «*Alunni del sole*», ad Alan Sorrenti. Timida invece le accoglienze per Ornella Vanoni e per Fred Bongusto. Il cantante ha confermato che sta scrivendo un libro-denuncia: «*Un libro — dice — che rivelerà certi retroscena della musica leggera, e che dovrà indicare ai giovani come il mondo dei cantanti sia difficile, a volte falso, certamente effimero*».

Amanda Lear: un abito da 40 milioni? (Foto Pepè)

Ornella era nervosa ed ha dovuto iniziare due volte la canzone perché il *play back* non ha funzionato bene. In un anfiteatro come quello di Verona è possibile cantare soltanto in *play back*. Anche Amanda Lear, nonostante le sue precisazioni della vigilia, ha adottato questa tecnica.

Il Festivalbar, è un fatto accertato, costituisce ormai un grosso affare non soltanto per chi lo organizza — Vittorio Salvetti —ma anche per chi partecipa. Una volta nei juke boxe si gettonavano le canzoni dei concorsi tipo Sanremo. Oggi si gettonano i dischi della «gara» Salvetti. L'organizzatore ne ha presentati quarantacinque tra i quali sono emersi i vincitori. Chi si aggiudica il Festivalbar vive di rendita per una e se a questa competizione ha accettato di partecipare anche Amanda Lear un motivo deve esserci. E' una cantante che i conti li sa fare molto bene.

Franco Costa

Concerto stasera a Stresa

STRESA — Un complesso strumentale di rarissima costituzione che gode grande fama nel mondo concertistico, esordisce stasera alle «Settimane musicali di Stresa». E' il «Philip Jones Brass Ensemble», cioè il quintetto di ottoni fondato dal famoso solista di tromba Philip Jones e comprendente, con lui, e con l'altra tromba James Watson, Ifor James (corno), John Iveson (trombone) e Joh-Fletcher (tuba).

FESTA PROVINCIALE DELL'UNITA'
TORINO - PARCO RUFFINI
7-17 settembre 1978

Questa sera ore 20,30 al
PALASPORT
BANCO
concerto per orchestra con
BANCO DEL MUTUO SOCCORSO
ANGELO ... FABRIZIO
e...
Ingresso L. 2000
Prevendite: Festival - Arci Saletta Rossa, Campus, Vasques

Martedì 12 settembre ore 20,30 al
PALASPORT
mezz'ORCHESTRA
concerto con
Stormy Six - Pan Brumisti Contrasto - Gruppo Folk Internazionale
Ingresso L. 1500
Prevendite: ... - SALETTA ... - CAMPUS

DA OGGI A PROSPETTIVE

Renis rilancia i vecchi motivi

MILANO — Tony Renis, 40 anni compiuti il 13 maggio, la faccia da eterno ragazzino una grande carica di simpatia, e un po' di tempo che non appare alle manifestazioni canore e sul video.

Dice: «*In televisione lavoro da due anni, dai tempi del «Cavallino Bianco». Colpa o merito mio, sono un privilegiato e posso permettermi il lusso di rifiutare molte occasioni, altrimenti farei gli altri e andrei a bussare alla porta dei potenti*».

Come hai fatto a conquistarti questa posizione di privilegio?

«*Io sono solo un cantante e neppure cantautore. Sono ecclettico, ho parecchie frecce al mio arco e così posso scegliere. In più riuscito a trasformare alcuni difetti in pregi. Per esempio la mia pigrizia dettata da un senso eccessivo di responsabilità, di voler far bene. Sono lento nelle decisioni, valuto ogni cosa e in genere sono più propenso per il no che per il sì*».

Insomma, un perfezionista! «*In televisione comunque mi vedrete ai primi di ottobre, di martedì, sul II canale in «Stryx», lo spettacolo musicale di Enzo Trapani. Ben sette puntate dove non canto ma presento e spiego*».

Come mai questa volta ha accettato. Anzi, se ben ricordo è venuto apposta dall'America, in pieno luglio? «*Perché Trapani è delizioso e i testi di Alberto Testa, un amico fraterno, autore di tanti miei motivi. Deve aggiungere le stupende fanciulle senza veli che mi giravano intorno*». lancia occhiata a Elettra Morini, fidanzata-amica che da sei anni gli è sempre accanto. La danzatrice ride: «*Non sono gelosa. Di Tony amo l'anima semplice. E' pulito dentro ed è anche fedele, se la fedeltà la si intende nel modo giusto*».

Tony Renis adesso è produttore dei suoi dischi e sta curando lancio in tutto il mondo del suo «*Quando quando quando*», trasformato in disco-music. Il 45 giri si chiama «*Discoquando*», formato da due pezzi: uno è il vecchio motivo; l'altro è un motivo nuovo, gioioso.

Insomma questa canzone, che giunse 4ª al Festival di Sanremo del 1962, sta vivendo una nuova vita.

Una grossa novità: Tony produce un disco per Giglio-Cinquetti. «*La musica è mia, il testo Alberto Testa di Norman Gimbell, l'autore di "Killing softely". E' un pezzo per discoteca che si intitola:* "Ma chi l'avrà inventato quell'uomo?" *e l'ho composto pensando Gigliola che una cantante duttile intelligente che vende in tutto il mondo. Ben pochi nostri cantanti passano le patrie frontiere. Il disco uscirà a fine settembre a novembre uscirà il mio nuovo Lp, che conterrà due pezzi vecchi. Non li ho scelti. Devono naturalmente essere adatti alla disco-music*».

a. gal.

RADIO ALTERNATIVE

RTA (Fm 104 Mhz): telefono 516.277.
Europa 3 (Fm 89,78 Mhz): telefono 724.024.
Radioflash (Fm 97,700): telefono 512.092.
Radio Monte Bianco (Fm 103,700 Mhz): tel. 512.828.
(Fm 101 Mhz): telefoni 501.788 - 502.915.
Torino Uno (Fm 88,500 Mhz): telefono 898.814.
Torino Liberty (Fm 90,900 Mhz): telefono 580.719.
Radio ABC (Fm 97 Mhz): telefono 542.131.
Radio Reporter (Fm 93 Mhz): tel. 513.651-513.757.
Radio Centro (Fm 94,908 Mhz): tel. 713.074-713.075.
Radio Torino 4 (Fm 102): telefono 613.234.
Radio Torino Est (Fm 90 Mhz): telefono 518.573.
Radio Torino International (Fm 103,300 Mhz): t. 637.837.
(Fm 99,600 Mhz): telefono 500.720.
Torino Centrale (Fm 94 - 101,4 Mhz): t. 876.661.
Radio Proposta (Fm 88,750): telefono 545.471.
Radio Sky (Fm 92,500): telefono 901.4405.
G.R.P. (Fm 99,300 Mhz): telefono 556.301/2.
Radio 88 Eightyeight (Fm 89 Mhz): telefono 473.0261.
Radio In (Fm 105,500): telefono 305.134.
Torino City (Fm 88,950 e 94,750).
Editrice Radio (Fm 98,600 Mhz): t. 284.831.
Onda Italiana (Fm 97,400 Mhz): t. 739.9261.
Radio Monviso (Fm 94,500 Mhz): telefono 287.716.
Radio Futura (Fm 96,600 Mhz): telefono 544.383.
Radio (Fm 100,595 Mhz): telefono 953.2152.
Radio Gemini One (Fm 102,730 Mhz): telefono 530.071.
Radio Express (Fm 100,200 Mhz): telefono 531.625.
Radio (Fm 89,400 Mhz): telefono 800.9871.
Tele (Fm 102,300): Settimo Torinese.
Radio Universal (Fm 93,300 Mhz): telefono 800.1617.
Radio Borgaro (Fm 91,600 Mhz): Ciriè 23, Borgaro.
Radio Radicale (Fm 90,300): telefono 531.355.
Radio Zero (Fm 91,800): telefoni 262.2866 - 262.3662.
Radio Ambassador One (Fm 101,200 Mhz): t. 901.4264.
Radio Uno (Fm 92,600 Mhz): t. 264.514-263.366.
Piemonte Zero(Fm 98,650 Mhz): t. 634.644.
Radio Chivasso (Fm 94 Mhz): tel. 912.708, Chivasso.
Radio Tele 2000 (Fm 91,200 Mhz): telefono 897.856.
Radio Studio Centrale (Fm 102,250): telefono 627.1297.
Studio Aperto (Fm 88,200): telefono 356.666.

OGGI ALLA RADIO E FILODIFFUSIONE

1
FM 92,1

14,05 **Musicalmente** - Dischi «fuori circuito». Programma di Alfredo Saitto
14,30 **Edith Gassion in arte Piaf.** Programma di Pier Paola Bucchi. Regia di Paolo Modugno (replica)
15 — Dalla sede regionale della Rai di Trieste: **E... state con noi** - Oggi con Furio Bordon. Realizzazione di Ruggero Winter
16,40 Maurizio Balata presenta **Trentatregiri** - «Electric guitary» con John McLaughin
17,05 **Il guerriero Cromdi colline delle Langhe,** di Davide Lajolo. Programma di Guido Sacerdote (21ª puntata, replica)
17,15 **Gli ultimi uomini** - Viaggio per cinque attori attraverso la storia ed il costume degli Indiani d'America di Mario e Maria Luisa Santella
18 — **La canzone d'autore.** Programma di Giorgio Lo Cascio
18,35 **L'umanità che ride.** Momenti del teatro comico dall'antichità ad oggi, a cura di Mariella Serafini Giannotti; condotto e realizzato da Giorgio Prosperi: C. Goldoni
19,10 **Ascolta,**
19,15 **Un'invenzione chiamata disco.** Dalla macchina parlante di Charles Cros al suono quadrifonico. Programma scritto da Marco Tullio e Marco Ferranti con Giancarlo Muratori e Claudia Poggiani. Realizzato da Paolo Leone
19,50 **Obiettivo Europa,** con Luisella Mattei e Luciano Rotti
20,25 **La Scala è sempre la Scala.** Duecento anni tra cronaca e storia. Inviato speciale Raul Grassilli. Programma di Gino Negri e Vito Molinari. Regia di Vito Molinari. 20ª trasmissione: 1928-1945
21,05 **Chiamata generale.** Ricerche e messaggi da una grande festa mobile, in collegamento con gli Studi Rai di Milano
21,35 **Intervallo musicale**
21,50 **Prima pagina.** Ingranaggi dell'informazione quotidiana a cura del Gruppo di Ideazione e Produzione: «Cronaca». Al termine dibattito
23,05 **Buonanotte da...** Programma di Giancarlo De Bellis. Al termine: chiusura

2
FM 95,6

14 — **Trasmissioni regionali**
15 — **Qui Radio 2.** Appuntamento con gli ascoltatori: musiche, lettere, poesie, quesiti, spettacoli, libri, notizie, curiosità, ecc. ecc., con la partecipazione di Patrizia Albi Marini, Massimo Grillandi, Ester Vanni e Alvaro Valli. Regia di Silvio Gigli (1ª parte)
15,45 **Qui 2** (2ª parte)
16,37 **Qui Radio 2** (3ª parte)
17,30 **Uno tira l'altro.** Monologhi e scenette in replica «Un altro giorno»
17,55 **Spazio X.** Spazi musicali a confronto per tutti i gusti e tutte le età affidati a Susanna Napolitano, Diego Cugia e Michele Malorano. Realizzazione di Stefano Micocci
23,29 Chiusura

3
FM

15,30 **Uncertodiscorsoestate.** Un programma condotto Pasquale Santoli la partecipazione di Corrado Sannucci
17 — e (2ª parte). Un programma a cura Mauro Bergonzi e Gabriele La Porta in collaborazione di Laura Fortini (4ª trasmissione)
17,30 **Spazio Tre.** Musica e attualità culturali presentate da Giovanni Forti Grazzini
19,15 **Spazio Tre** (2ª parte)
21 — **I musicisti rinascita: Franco Alfano** (1876-1954)
21,45 **Stagioni melodramma.** Presentazione di Gioacchino Lanza Tomasi: «Per un'opera nazionale russa»
— Renzo Nissim presenta: **jazz,** improvvisazione e creatività nella musica
23,40 **Il racconto mezzanotte**

F
IV CANALE

14,35 Musica oggi. Franco Mannino
15,10 Salotto Ottocento
15,42 I concerti in replica
17,30 Stereofilomusica
19 — La settimana di Igor Strawinski
20 — Interpreti di ieri e di oggi
20,50 Pagine rare della lirica
21,30 Itinerari strumentali
22,30 Concertino
23 — A notte alta

V CANALE

14 — Tutto jazz
15 — Coktail musicale
16 — Il leggio
18 — Intervallo
20 — Scacco matto
22 — Musica leggera in stereofonia

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

TV NAZIONALE

Rete uno

13 — **Maratona d'estate,** rassegna internazionale di danza: Concerto barocco (c)
13,30 **Telegiornale**
18,15 **Ahi, ohi, uhi,** bimbi sicuri in casa (c)
18,20 **Invito alla musica:** Omaggio a Puccini (c)
19,10 **Tolflsy: Babbo Natale - Il marziano** (c)
19,20 **L'isola del tesoro,** dal romanzo di R. L. Stevenson (quarta puntata)
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
FILM 20,40 **Le chiavi del Paradiso** di John M. Stahl, con Gregory Peck, Thomas Mitchel, Vincent Price, Rosa Stradner. Drammatico, 1944. — *Innamorato di una affascinante ragazza, Francis non vorrebbe intraprendere la carriera ecclesiastica, secondo i progetti della zia, ma poi la ragazza muore e Francis, superata ogni incertezza, prende i voti. Su consiglio di un amico vescovo, finisce missionario in Cina e vede la sua chiesa svilupparsi fra i nativi. Tutto però è travolto dalla guerra civile che devasta il paese. Francis non si perde d'animo e porta ugualmente a termine la sua missione sacerdotale. Il film è ricavato dal celebre romanzo di Archibald J. Cronin ed è il primo del nuovo ciclo, di undici pellicole, dedicato a Gregory Peck.*

Incomincia questa sera la rassegna di film — saranno undici in tutto — dedicata a Gregory Peck. Tra i titoli più interessanti del ciclo, ricordiamo «Barriera invisibile» di Elia Kazan, il celebre «Vacanze romane» di William Wyler, a fianco di Audrey Hepburn, il thrilling «Mirage» di Edward Dmytryk, ed i più recenti «Un uomo senza scampo» di Jhon Frankeheimer : «Una pistola per Billy» di Ted Kotcheff, nei quali meglio si ammira la maturazione di un Peck non più giovane e baldanzoso

Rete due

13 — **TG 2 Ore tredici**
13,30 **Una proposta per l'infanzia: A che gioco giochiamo?** Un'altra puntata sui sistemi educativi di oggi con il bambino primo protagonista di una nuova pedagogia (c)
18,15 **Karlsson sul tetto,** telefilm dal romanzo di Astrid Lindgren: **Una medicina portentosa** (c)
18,40 **Non fidarsi del topo,** cartone animato (c)
18,50 **TG 2 - Sportsera** (c)
19,10 **I regali della natura** (sesta puntata) (c)
19,45 **TG 2 Studio aperto**
20,40 **Il sesso forte,** trasmissione a premi, dal Teatro della Fiera di Milano (c)
21,15 **Jerry Lewis show,** cartoni animati. Quarto episodio: **Rotta di collisione** (c)
21,40 **Prima pagina. Gli ingranaggi dell'informazione quotidiana** (c)
22,50 **Sorgente di vita,** rubrica di vita e cultura ebraica a cura dell'Unione Comunità Israelitiche Italiane -**TG 2 Stanotte**

il caldo che costa meno
COALA®
ELETTRORADIATORI BREVETTATI SVEDESI
a flusso d'olio con termostato incorporato
GARANZIA ANNI 5
NESSUN PROBLEMA D'INSTALLAZIONE
Finalmente il riscaldamento dei paesi nordici! Nessuno spesa di impianto, né caldaie né canne né tubazioni né cisterne
Lo comprate, lo attaccate ed avete subito caldo.
Per la vostra vita il vostro alloggio, la vostra camera
Non bruciate gasolio
Consuma 1/3 di quello che pensate
ESCLUSIVISTA
provera & C. s.p.a.
10152 torino - c.so napoli 32
tel. (011) 85.93.93 (5 linee)

TV ESTERE

Capodistria

20,30 **La Jugoslavia e la collaborazione internazionale** (c)
21 — **Canti popolari** (c)
21,15 **Telegiornale** (c)
21,40 **La sopravvivenza in montagna,** documentario (c)
22,10 **Prosa alla tv: «Il silenzio del professor Martic»,** sceneggiato (c)
23,15 **Passo di danza,** balletto classico e moderno. **Ritratto di Jaens Knez, L'uccello di fuoco** (c)

Svizzera

19 — **Telegiornale** (c)
19,05 **Per i più piccoli: Lo specchio magico** (c)
19,10 **Per i bambini: Bim Bum Bam, Le avventure dell'Arturo, I grandi navigatori** (c)
20,10 **Telegiornale** (c)
20,25 **Obiettivo sport** (c)
20,55 **Due ore per una rapina,** telefilm (c)
21,30 **Telegiornale** (c)
21,45 **Enciclopedia tv.** Atlantide alpina (seconda puntata) (c)
22,30 **Idomeneo,** opera in tre atti di W. A. Mozart. Orchestra e coro della Radio della Svizzera italiana (secondo atto) (c)
23,15 **Prossimamente** (c)
23,30 **Telegiornale** (c)

Montecarlo

17,45 **Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique.** Cartoni animati nel corso del programma
18,50 **Telefilm**
19,20 **Un peu d'amour...**
19,25 **Parliamo,** telequiz
19,50 **Notiziario**
20, — **Telefilm**
FILM 21 — **Le ore dell'amore,** regia di Luciano Salce, con Ugo Tognazzi, Emmanuelle Riva, Barbara Steele. Drammatico, 1963. — *Dopo una vita insieme di tre anni, Gianni e Maretta decidono di sposarsi; a loro non manca nulla ma la vita per Gianni è impossibile, insopportabile. Maretta fa di tutto per rimettere insieme i cocci, poi un avvenimento inconsueto salva i due e li riunisce.*

TV PRIVATE

G. R. P. — Canale 42

15,35 **Troppi elefanti,** documentario
16,20 **GRP Flash**
16,35 **Oggetto misterioso,** quiz
16,45 **Impariamo a costruire,** bricolage
17,35 **Telefilm**
18,10 **Tribuna famiglia**
18,45 **Documentario**
19,15 **GRP Flash**
19,40 **American Club**
20,18 **Oggetto misterioso**
20,28 **Presentazione del film**
FILM 20,35 **Il gioco della verità,** di Robert Hossein, con Nadia Gray, Robert Hossein, Thien Huong. Giallo, 1962
22,15 **Tris d'autore,** quiz
22,30 **Si, viaggiare 3,** filmati e proposte di viaggi
23,35 **I cacciatori dei banchi corallini,** documentario
0,20 **GRP Flash**
0,30 **Parole in libertà,** con Carlo Kaufman
1 — **Il gioco della verità**

Tele Studio — Canale 24

FILM 15,50 **Ringo il texano,** di Lesley Selander, con Audie Murphy, Diana Lorys, Broderick Crawford. Western, 1965 — *Abile pistolero, rifugiatosi in Messico perché ingiustamente condannato a morte per omicidio, torna nel natio Texas per vendicare la morte di suo fratello*
17,30 **Ai confini dell'Arizona: Il prezzo della vendetta** (telefilm)
18,30 **Speciale casa**
19 — **Vita in condominio**
19,30 **Notiziario**
FILM 20 — **I piaceri delle demoni,** di Louis Soulanes, con Nicole Debonne, Solange Pradel. Drammatico, 1975 — *Una fanciulla e due cuginette amano uomini e donne, martirizzano le amiche, si drogano e impiccano un ragazzo*
FILM 21,30 **Questo è il mondo delle donne,** di Arnold Louis Miller. Documentario, 1966 — *Dal mondo dei beatniks alle scuole di strip, un'antologia di aspetti, consuetudini e problemi relativi all'emancipazione femminile*
23 — **Il vostro oroscopo,** in diretta per telefono
FILM 24 — **La patente,** di Pastina, Soldati, Zampa, Fabrizi, con Myriam Bru, Totò, Aldo Fabrizi. Commedia, 1954 — *4 episodi: c'è un gobbo imprigionato in una giara; una mendicante che diventa prostituta; un invitato a un matrimonio con la marsina troppo stretta; e uno iettatore con tanto di patente*

Tele Torino — Canale 61

15,45 **Telefilm**
17 — **Musica Market,** filmati musicali
FILM 17,45 **Assalto al Centro nucleare,** di Mario Casano, con Frank Wolf, Rossella Como, Tony Ucci. Avventuroso
19,15 **Speciale casa**
19,45 **TTI Notizie**
20 — **Luci della ribalta**
21 — **Animale? Come si permette?**
22 — **Top Music**
FILM 22,30 **Assalto al Tesoro di Stato,** di Peter Stanley, con Sandro Dori, Dina De Santis, Tullio Altamura, Lucio Casoria. Avventuroso, 1967 — *Petroliere americano, per impedire a un Paese arabo di ricomprare e nazionalizzare alcuni pozzi petroliferi, assolda quattro criminali affinché rapinino il furgone che porta i soldi della vendita*

Tele Europa 3 — Canale 58

FILM 15 — **Extraconiugali,** di Massimo Franciosa, Mino Guerrini, Giuliano Montaldo, con Gastone Moschin, Liana Orfei, Lando Buzzanca, Franca Rame. Commedia, 1963 — *Tre episodi: ingegnere s'innamora della fidanzata di suo cognato; impiegatuccio fa carriera grazie ad un colossale equivoco; siculo modernista si pente e uccide la moglie infedele*
FILM 17 — **La valle delle ombre rosse,** di Harald Reinl, con Anthony Steffen, Angel Aranda, Mary France. Western, 1965 — *Gli indiani in combutta con i banditi stringono d'assedio una fattoria in cui sono asserragliati pochi soldati a guardia di una cassa d'oro*
FILM 20 — **La legge m'incolpa,** di Emile Couzinet, con Gaby Morlay, Louis Seigner, Fausto Tozzi. Drammatico-sentimentale, 1960 — *Scappata di casa s'innamora di un marinaio, rapisce un bambino e lo spaccia per suo sperando che lui, mosso da pietà, si decida a sposarla*
FILM 23 — **Il grande agguato,** di Joseph Kane, con Rod Cameron, Walter Brennan, Adrian Booth, Forrest Tucker. Western, 1949 — *Una carovana viaggia per cento miglia sotto l'incubo di un probabile assalto indiano*

Videogruppo — Canale 52

FILM 18 — **Sandok, il Maciste della jungla,** di Umberto Lenzi, con Sean Flynn, Alessandra Panaro. Avventuroso, 1964 — *Ardimentoso lanciere inglese aiutato dal fido servo Sandok si finge un traditore per potersi infiltrare tra i ribelli che hanno rapito la figlia del vicerè*
19 — **Guida alla sopravvivenza in una città affollata**
19,30 **Videonotizie**
19,45 **Il prezzo della casa**
FILM 20,30 **La ronda di mezzanotte,** di Lloyd French, con Stan Laurel, Oliver Hardy. Comico, 1950 — *Divenuti poliziotti, Stanlio e Ollio scambiano il capo della polizia per un ladro, lo arrestano e sono costretti a cambiare mestiere*
22 — **Videomusic**
FILM 22,15 **Possession,** di Waris Hussein, con Shirley MacLaine, Perry King. Drammatico, 1974 — *Un pericoloso criminale defunto si reincarna nel corpo di un suo ex amico e lo costringe a compiere delitti d'ogni tipo*
23,45 **Videonotizie 2**

I CINEMA DI TORINO

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Eccezionale	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discusso	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

RIDUZIONI ENAL-AGIS

Cinema: Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arco, Arizona, Bernini, Corso, Doria, Elios, Gioiello, Hollywood, Italia, La Perla, Lux, Maior, Massimo, Metropol, Orfeo, Piemonte, Regina, Roma Inc., Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri), Ambrosio, Arlecchino, Cristallo, Augustus, Ideal, Lilliput, Olimpia, Reposi — **Teatro Regio:** stagione d'autunno, abbonamenti in vendita alla biglietteria del teatro — **Torino Calcio:** abbonamenti stagione 1978-79 in vendita all'Enal.

stasera andiamo tutti a
SAINT-VINCENT
una serata diversa al
CASINO DE LA VALLEE

prime visioni

AMBROSIO c. Vitt. Eman. 52 Tel. 547.007
Capricorn One, di Peter Hyams; con Elliot Gould, James Brolin, Karen Black (Usa - Colori) — Giornalista smaschera falso volo su Marte simulato per ragioni di propaganda. Non vietato.
Orario: 15-17,30-20-22,30. ★ Avventuroso
Critica ●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 2500

ARCO-INC c. Pr. Oddone 31 Tel. 484.621
Flesh, di Paul Morissey, con Joe Dallesandro, Geraldine Smith, Patti D'Arbanville (Usa - Colori) — Nell'arco di 24 ore, la vita erotica di un uomo-oggetto. Viet. 18.
Orario: 15-16,50-18,40-20,30-22,20. ★ Drammatico
Critica ●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 1500

ARISTON v. Lagrange 21 Tel. 546.147
Heidi in città, di Isao Takamata (Giappone - Colori) — Le avventure della celebre bambina svizzera diventata la beniamina dei bambini attraverso più di 50 puntate televisive. Dal romanzo di Johanna Spyri.
Orario: 14,45-16,35-18,35-20,30-22,30. ★ Disegno animato
Critica ●● Pubblico ○○○○○ Ingr. 2500, rid. 1500

ARLECCHINO c. Sommeiller 22 Tel. 587.190
Una moglie, di John Cassavetes, con Gena Rowlands, Peter Falk (Usa - Colori) — Casalinga inquieta e delusa attraverso dure esperienze che diventano drammatiche per lei. Non vietato. ■ Segn. dalla critica
Orario: 14,30-17,05-19,40-22,15. ★ Drammatico
Critica ●●●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 2500

ASTOR v. Viotti 8 Tel. 519.516
La maledizione di Damien, di Don Taylor, con William Holden, Lee Grant (Usa - Colori) — Anticristo usa il corpo di un tredicenne per compiere terrificanti nefandezze. Vietato 14.
Orario: 14,40-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Horror
Critica ●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 2500

AUGUSTUS p. C.L.N. 248 Tel. 530.714
Mazinga contro gli Ufo Robot, di Hideki e Toshio Mori (Giappone - Colori) — Eleganti disegni orientali abbinati a potenti effetti sonori, danno vita ad una originale fiaba fantascientifica. Non viet.
Orario: 14,40; 16.40; 18,40; 20,30; 22,30. ★ Disegno animato
PRIMA VISIONE Ingresso L. 2000

CAPITOL v. San Dalmazzo 24 Tel. 540.605
La febbre del sabato sera, di John Badham, con John Travolta, K. Lynn Gorney (Usa - Colori) — Primo vero amore e dolori di un affascinante giovanotto di origine italiana con la passione del ballo. Viet. 14.
Orario 14.40 -17,20-19,45-22,20. ★ Commedia
Critica ●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2300

CENTRALE d'Essai v. Carlo Alberto 27 Tel. 540.110
Easy Rider, di Dennis Hopper, con Dennis Hopper, Peter Fonda, Jack Nicholson (Usa - Colori) — Tragica cavalcata in motocicletta di due hippies attraverso gli Stati Uniti. Viet. 14.
Orario: 15,20-17,10-18,50-20,30-22,30. ★ Drammatico
RIEDIZIONE (1970) Ingresso L. 2000

CORSO c. Vitt. Eman. 50 Tel. 510.702
Corpo profondo, di Michael Crichton, con Geneviève Bujold, Michael Douglas, Richard Widmark (Usa - Colori) — Thriller ad alta suspense tratto dal romanzo di Robin Cook. Non viet.
Orario: 14,50-17,40-20-22,30. ★ Drammatico
Critica ●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 2500

CRISTALLO v. Goito 5 Tel. 650.71.00
Crazy Horse, di Alain Bernardin, con Rosa Fumetto, Trucula Bon Bon e le altre ballerine (Francia - Colori) — Il celebre locale notturno parigino trasferito con le sue belle ballerine sul grande schermo. V. 18.
Orario: 14,30-16-17,45-19,15-20,45-22,30. ★ Erotico
Critica ●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 2500

DORIA v. Gramsci 9 Tel. 542.422
Il magnate greco, di J. Lee Thompson, con Anthony Quinn, Jacqueline Bisset (Usa - Colori) — Armatore greco sposa la vedova di un presidente degli Stati Uniti tragicamente assassinato. Non viet.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Commedia
Critica ●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 2500

GIOIELLO v. C. Colombo 31 Tel. 500.760
La soldatessa alle grandi manovre, di Nando Cicero con Edwige Fenech, Renzo Montagnani (Italia-Francia - Colori) — Plotone alle esercitazioni viene distratto da affascinante fanciulla. Viet. 14.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Commedia
PRIMA VISIONE non recensita Ingresso L. 2300

IDEAL c. Beccaria 4 Tel. 541.523
Sirene incombe! di Irwin Allen: con Michael Caine, Katharine Ross (Usa - Colori) — Api omicide invadono il Texas mobilitando esercito e aviazione, finché professore le sgomina. Non viet.
Orario: 14-16,10-18,15-20,20-22,30. ★ Drammatico
Critica ●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 2500

LILLIPUT v. XX Sett. 15 bis Tel. 537.100
I ragazzi del sabato, di Floyd Mutrux, con Paul Le Mat, Diane Hull (Usa - Colori) — Giovane appassionato di automobilismo incontra l'amore e cambia vita. Non vietato.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Drammatico
Critica ●● Pubblico ○○○ Ingresso L. 2500

LUX Gall. S. Federico Tel. 541.283
2001 Odissea nello spazio, di Stanley Kubrick, con Keir Dullea, Gary Lockwood (Usa - Colori) — Dalla prima scintilla d'intelligenza umana, una lotta tra l'uomo e la macchina. Non vietato.
Orario: 15,30-18,45-22. ★ Fantascienza
RIEDIZIONE (1968) Ingresso L. 2500

METROPOL v. Pr. Tommaso 6 Tel. 650.54.70
Emanuelle e le porno notti, di Jmetheus, (Francia - Colori) — Emanuelle questa volta vi guiderà dove nasce la pornografia, vi condurrà nel Luna Park dell'Eros e nel club erotico per signore. Viet. 18.
Orario: 14,30-16-17,40-19,10-20,40-22,30. ★ Documentario erotico
PRIMA VISIONE non recensita Ingresso L. 2000

NAZIONALE v. Pomba 7 Tel. 518.850
Ultimo combattimento di Chen, di Robert Clouse, con Bruce Lee (Hong-Kong - Colori) — Ultimo film girato dal defunto «eroe» del Kung-fu. Viet. 14.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Lotta orientale
PRIMA VISIONE non recensita Ingresso L. 2500

OLIMPIA v. Arsenale 31 Tel. 532.448
Bentornato Dio!, di Carl Reiner, con George Burns, John Denver (Usa - Colori) — Dio si serve del corpo di un comune padre di famiglia per mettere ordine sulla Terra. Non vietato.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Commedia
Critica ●● Pubblico ○○○ Ingresso L. 2500

REPOSI v. XX Settembre 15 Tel. 531.400
Zombi, di George A. Romero, con David Emge, Ken Foree (Usa - Colori) — Gli Zombi hanno una sola esigenza: nutrirsi di carne umana ancora viva, a questo scopo assediano una città intera. Viet. 18.
Orario: 15-17,30-20-22,30. ★ Fanta-Horror
Critica ●●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2500

ROMANO Galleria Subalpina Tel. 510.145
Tornando a casa, di Hal Ashby, con Jane Fonda, Jon Voight, Bruce Dern (Usa - Colori) — Reduce dal Vietnam ritrova difficoltà a comunicare con coloro che la guerra non l'hanno vissuta. Viet. 14.
Ap. 15,30; film: 16-18,10-20,25-22,35. ★ Drammatico
Critica ●● Pubblico ○○○ Ingresso L. 2500

STUDIO RITZ v. Acqui 2 Tel. 830.521
Che la festa cominci..., di Bertrand Tavernier, con Philippe Noiret, Jean Rochefort (Francia - Colori) — Intrighi di corte e miseria di popolo nella Francia del 1719 con la reggenza di Filippo D'Orléans. Viet 18.
Orario: 16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Commedia in costume
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 1800

TORINO v. Buozzi 6 Tel. 530.353
Viva le donne, di Aldo Grimaldi, con Pippo Franco, Little Tony, Stefania Doria (Italia - Colori) — Il celebre cantante e il nasuto comico in una serie di divertenti avventure amorose. Non viet.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Commedia
RIEDIZIONE (1970) Ingresso L. 2000

VITTORIA v. Roma 336 Tel. 511.789
Primo amore, di Dino Risi, con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monaco (Italia - Colori) — Anziano attore d'avanspettacolo perde la testa per ambiziosa diciottenne. Non viet.
Orario: 15-17,30-20-22,30. ★ Commedia drammatica
Critica ●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 2500

proseguimenti prima visioni

ALEXANDRA v. Sacchi 18 Tel. 511.293
Sesso matto, di Dino Risi, con Giancarlo Giannini, Laura Antonelli (Italia - Colori) — Nove racconti che passando dal comico all'ironico, al mordace, al grottesco trattan il tema sessuale. Viet. 14.
Orario: 14,10-16,15-18,20-20,25-22,30. ★ Commedia a episodi
RIEDIZIONE (1973) Ingresso L. 1200

ASTRA v. R. Pilo 6 Tel. 753.597
Oggi chiuso.

COLOSSEO v. M. Cristina 73 Tel. 651.034
Oggi chiuso.

ELISEO piazza Sabotino Tel. 335.9815
Oggi chiuso.

FORTINO v. Cigna 47 Tel. 486.560
Oggi chiuso.

LA PERLA c. De Gasperi 26 Tel. 584.791
Ecce Bombo, di Nanni Moretti, con Glauco Mauri, Paolo Zaccagnini (Italia - Colori) — L'alienazione giovanile vista ironicamente da un gruppo di amici in una torrida estate romana. Non vietato.
Orario: 15,05-16,45-18,35-20,30-22,35. ★ Commedia
Critica ●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 1300

MAFFEI v. Pr. Tommaso 5 Tel. 683.354
La calda bestia di Spilberg, di Alain Garnier, con Malisa Longo, Patrizia Gori (Francia - Colori) — Carceriera ninfomane e crudele si diverte con i detenuti maschi e femmine. Viet. 18.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,50. ★ Erotico
PRIMA VISIONE non recensita Ingresso L. 2000

MASSAUA p. Massaua 9 Tel. 795.803
Amore, piombo e furore, di Antonio Brandt, con Fabio Testi, Jenny Aguiter (Italia - Colori) — Killer fa amicizia con l'uomo che dovrebbe uccidere e insieme combattono i mandanti. Viet. 14.
Orario: 16,30-18,30-20,30; 22,30. ★ Western
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 1200

MASSIMO v. Montebello 8 Tel. 876.061
Uomini d'argento, di Ivan Passer, con Michael Caine, Martin Balsam (Usa - Colori) — A Las Vegas, sindacato del crimine coinvolge giocatori e finanzieri in un intrigo sensazionale.
Orario: non comunicato. Non viet. ★ Drammatico
Critica ●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 1200

ORFEO p. Carlina Tel. 518.114
Goodbye amore mio, di Herbert Ross, con Richard Dreyfuss (Premio Oscar '78), Marsha Mason (Usa - Colori) — Iniziali baruffe prima dell'amore fra ballerina e attore costretti a coabitare. Non vietato.
Orario: 15-16,45-18,35-20,30-22,30. ★ Commedia
Critica ●●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 1200

PUNTODUE d'Essai v. Garibaldi 30 Tel. 545.245
Il dormiglione, di Woody Allen, con Woody Allen, Diane Keaton (Usa - Colori) — Divertente satira dei giorni nostri attraverso il risveglio (nel 2173) di un ex clarinettista ibernato due secoli prima. Non viet.
Orario: 15,30-17,15-19-20,45-22,30. ★ Commedia
RIEDIZIONE (1973) Ingresso L. 1200

seconde e altre visioni

ACAPULCO (via Donizetti 6, p. Nizza, tel. 651.264)
Una donna tutta sola, J. Clayburg. Col. Viet. 14. Or. 16; 18,15; 20,20; 22,35. ★ Commedia drammatica

APOLLO (largo Giachino 91, tel. 215.685)
Razza schiava, T. Howard, B. Ekland. Viet. 14. Or.: 20,20; 22,30. ★ Drammatico

CONTINENTAL (v. Nizza 348, tel. 697.068)
Riposo settimanale.

ERBA per ragazzi (corso Moncalieri 241, tel. 690.467)
Da sabato: **Ragazzi al cinema**.

FARO (via Po 30, tel. 832.214)
Chiuso per riposo.

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057)
Chiuso per riposo.

HOLLYWOOD (corso R. Margherita 106, tel. 851.904)
Il cinese dal braccio di ferro, Ning Cheu. Non viet. ★ Lotta orientale

PRINCIPE (via P. d'Acaja 45, tel. 760.951)
Appuntamento con l'oro, R. Harris. Non viet. Ap. 16,20. Ult. 22,30. ★ Western

STATUTO (via Cibrario 16, tel. 487.051)
Cane di paglia, Dustin Hoffman. Viet. 18 (Ingr. 800). Ap. 14,30. Ult. 22,30. ★ Drammatico

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7)
Star love. Riprese cortometraggi cubani. Viet. 18. Ingresso soci. ★ Erotico

MILANO (via Milano 8, tel. 530.255)
Le viziosette. ★ Commedia erotica
Ragazza di notte. ★ Commedia erotica

MOVIE CLUB (v. Giusti 8, tel. 544.077)
Chiuso.

PO (v. Po 21, tel. 510.496)
Je t'aime moi non plus, J. Dallesandro. Viet. 18. ★ Commedia drammatica

REGINA (c. R. Margherita 123, tel. 530.885)
Come fanno bene quei giochini le erotiche ragazze dei villini. Colori. Viet. 18. ★ Commedia erotica

VITTORIO VENETO (p. V. Veneto 5, tel. 871.642)
I 13 figli del drago verde. ★ Lotta orientale

CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO (via Sacchi 65, tel. 587.715)
Casa di bambola. ★ Drammatico

SMERALDO (via Tunisi 92, tel. 390.711)
La studentessa, Borghi. Viet. 18. (Ingr. 800). ★ Commedia

VINZAGLIO (corso D. Abruzzi 102, tel. 596.125)
Festival dei capolavori di Giancarlo Giannini: **Sono stato io** di Alberto Lattuada con Orario Orlando, Silvia Monti. Or.: 20,25; 22,30. ★ Drammatico

ZONA S. PAOLO

AMERICA (via Fréjus 27, tel. 446.764)
Quella strana ragazza che abita in fondo al viale, J. Foster. Viet. 14. ★ Drammatico

SAN PAOLO (v. Cesana 80, tel. 372.637)
La porno detective, Randall. Viet. 18. (Ingr. 800). ★ Commedia erotica

ZONA FRANCIA

BERNINI (c. Tassoni 3, tel. 773.843)
Riposo.

STAR (via Domodossola 48, tel. 772.990)
Karatè a Shangai, Man. Viet. 14. ★ Lotta orientale

ZETA d'Essai (v. Cibrario 88, tel. 772.907)
Sport superstar di V. Sala. Col. Or.: 20,30; 22,30. ★ Documentario sportivo

ZONA S. DONATO

ROMA-INC. (v. S. Donato 40 bis, tel. 487.765)
Riposo.

MADONNA CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA (v. Chiesa della Salute 77, tel. 297.197)
Oggi chiuso.

EDERA (v. Madonna di Campagna 1, tel. 215.613)
Malia, Turi Ferro, Cinzia De Carolis. Techn. Viet. 18. Ap. 15,30. ★ Commedia drammatica

JOLLY (v. Verolengo 130, tel. 290.161)
Oggi chiuso.

ZONA MILANO - REGIO PARCO

MAIOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.974)
Super-ballo. Vietato 18 ■ Commedia erotica

SOCIALE (v. Courmayeur 2, tel. 850.608)
Champagne per due dopo il funerale, Mills. Non viet. ★ Giallo

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA (c. Belgio 53, tel. 874.171)
Diamanti sporchi di sangue, C. Cassinelli, M. Balsam. Viet. 18. ★ Drammatico

ERIDANO d'Essai (corso Casale 106, tel. 832.086)
Il diavolo probabilmente di R. Bresson. Viet. 14. Or.: 20,30; 22,30. ■ Segnalato dalla critica. ★ Drammatico

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA (p. Bengasi, tel. 660.550)
L'udienza di M. Ferreri con E. Jannacci. Non viet. Or.: 20,30; 22,30. ★ Segnalato dalla critica. ★ Commedia

ITALIA (v. Nizza 138, tel. 694.021)
Shoot la voglia di uccidere, Robertson. Non viet. (Ingr. 800). ★ Drammatico

SPEZIA (v. Nizza 170, tel. 693.617)
Riposo.

TEATRI E RITROVI

ALFIERI: dal 22 settembre debutto Compagnia Macario.
ERBA: dal 29 settembre nuovo spettacolo di Gipo Farassino. Prenotazioni dal 22 settembre.
NUOVO: Centro di Perfezionamento della Danza. Segret. orario 15-19.

BELLE ARTI - Valentino: ore 21.

SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danze: Orch. Pino Show.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): ore 21.

GALLERIE-MUSEI

«ARTE 1022» (v. dei Mille 22 - Tel. 879.283). Tarantino, Frateantonio, Togliatto, Veneziani, collettiva ispirata alla «Sacra Sindone».
SEIA-SALUZZO: Arte antica moderna.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Sergio Capellini.
A.I.C. (877857): L. Torre e grafica intern.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: Oggi chiuso.

Nel film "L'immoralità,,

"Zia,, Gastoni diventa mamma

Si sono concluse le riprese del film «L'immoralità», di Massimo Pirri, interpretato da Lisa Gastoni (nella foto), Howard Ross e Mel Ferrer. E' una vicenda drammatica che vede contrapposte madre e figlia (Lisa Gastoni e Karin Trentepohl) entrambe attratte da un uomo ricercato dalla polizia

CINEMA CINTURA

CIRIE'
Italia: oggi chiuso.
Nuovo: Agente 007: vivi e lascia morire. Moore. Non visi.
PINEROLO
Italia: Lunga notte della Gestapo.
Nuovo: Scherzi da prete.
SETTIMO
Garibaldi: L'erotomane.
TORRE PELLICE
Trento: Quel dannato pugno di uomini.
VALPERGA
Ambra: Simone e Matteo un gioco da ragazzi.
VENARIA
Dante: David e Golia.

Barbara Bach (007) a Ciriè

CINEMA PIEMONTE LIGURIA

ALESSANDRIA
Alessandrino: Sesso matto.
Ambra: Melodrammore.
Corso: Duello al sole.
Cristallo: Fuga senza scampo.
Galleria: L'ultimo combattimento di Chen.
Moderno: Heydi va in città.

VALENZA
Nuovo Italia: Demonio dalla faccia d'angelo.
Teatro: Cara schiava.
Politeama: chiuso.

ACQUI TERME
Cristallo: West side story.
Garibaldi: Io sono il più grande.

CASALE MONF.
Politeama: Lo spaccatutto.
Vittoria: Il drago non perdona.
Moderno: Le avventure di Bianca e Bernie.

ASTI
Politeama Nazionale: Suggestione.
Salone Alfieri: 6000 km di paura.
Splendor: Bordella.
Vittoria: La padrona è servita.

CUNEO
Corso: Heidi in città.
Fiamma: Zombi.
Italia: Amore alla francese.
Nazionale: riposo.

NOVARA
Astra: Puro siccome un angelo papà mi fece monaca.
Eldorado: Il mio nome è nessuno.
Excelsior: Le svedesi continuavano a ballare la mazurca a letto.
Vittoria: Torino nera.

VERCELLI
BIELLA
Apollo: Emanuelle nera.
Impero: Guerra spaziale.
Marconi: La corsa più pazza del mondo.
Mazzini: Heidi in città.

SAVONA
Diana: riposo.
Eldorado: Capitan Nemo, missione Atlantide.
Ars: Passi furtivi in una notte buia.
Astor: riposo.
Olimpia: Crazy Horse.
Lux: riposo.

ALASSIO
Colombo: Pantera Rosa show.
Ritz: Zombi.

ALBENGA
Astor: Scorticateli vivi.
Ambra: Il mondo dei sensi.

ALBISSOLA MARE
Marconi: Partita a tre.

ARENZANO
Italia: Quello strano cane di papà.

CERIALE
Odeon: La meravigliosa favola di Biancaneve.

FINALE LIGURE
Vittoria: La prova del coraggio.
Ondina: West side story.

LOANO
Perla: Via col vento.
Stella: Senza movente.

SPOTORNO
Astro: Il grande attacco.
Ariston: I sette del gruppo selvaggio.

Le ragazze del «Crazy Horse» nel film a Savona

FILM D'OGGI — "La maledizione di Damien,, e "Capricorn one,,

Ancora orrore

LA MALEDIZIONE DI DAMIEN («Damien-Omen II») di Don Taylor, con William Holden, Lee Grant, Jonathan Scott-Taylor. Drammatico, colori, Usa 1978 (Cinema Astor).

E' di moda, oggi, che tutti i film a grosso incasso abbiano un seguito. Lo ha quindi anche «Il presagio» («The Omen») che, due anni fa, ispirandosi a un romanzo di David Seltzer, terrorizzò molta gente facilmente impressionabile, specie in America, dove i risultati finanziari del film furono piuttosto cospicui per il produttore Harvey Bernhardt. Il quale non è più ricorso a Seltzer per allungare di un'altra ora e 40 minuti la storia e ha pensato egli stesso a una trama adeguata che, affidata agli sceneggiatori Mann e Hodges, è riuscita adatta allo scopo prefisso: emozione, senza andare troppo per il sottile, vaste platee.

Chi ha visto nel 1976 «Il presagio» ricorderà che nel piccolo Damien s'incarnava l'Anticristo dell'Apocalisse e avrà presente come il padre putativo (Gregory Peck) del ragazzino, intuite le cose demoniache tramate da costui, lentasse di ammazzarlo, senza però riuscirvi, anzi rimanendo egli stesso vittima di fulmini presumibilmente infernali. Nel film odierno Damien è cresciuto, ha tredici anni, frequenta l'accademia militare di West Point, dove l'hanno mandato a studiare i ricchi zii (William Holden e Lee Grant).

Fino a un certo punto si direbbe che Damien sia un ragazzo perbene e non più un essere maledetto: però non tardiamo ad accorgerci che la natura diabolica era solo assopita; quando essa si risveglia e si scatena, egli ridiventa un mostro assatanato e le sue vittime non sono meno numerose delle sue malefatte.

Non anticipiamo l'epilogo, che è, come suol dirsi, «aperto», ossia tale da potergli agganciare quel seguito già in elaborazione, secondo quanto ha precisato il produttore in una recente conferenza stampa romana. Nell'insieme «La maledizione di Damien», pur così grezzo ed effettistico a comando, non è privo d'interesse narrativo e di «suspense» nella concatenazione di fatti e di efferatezze in cui si sente l'influenza del Maligno. Chi ama il genere orrorifico, ha qui un prodotto di suo gradimento. Damien è impersonato da Jonathan Scott-Taylor.

a. vald.

Gli astronauti non partono più

CAPRICORN ONE di Peter Hyams con Elliot Gould, James Brolin, Brenda Vaccaro. Avventuroso, americano, a colori. (Cinema Ambrosio).

E ora possiamo seriamente dubitare della conquista della Luna. Perché con questo film Hyams ci dimostra tecnologicamente possibile costruire in studio un'impresa spaziale e poi contrabbandarla per vera a tutto il mondo.

Non bisogna però credere che «Capricorn» sia un documentario. E' un racconto di fantascienza, anzi, scrive un giornalista milanese: di fintascienza. Si tratta di un film d'avventure che, con tutti i difetti (ma anche il fascino) dell'improbabile, tiene desta l'attenzione per un paio d'ore.

Nel suo genere la pellicola è sopportabile, specialmente nella prima parte; la seconda è più arruffona e la conclusione è piuttosto fuori misura. Ma, se si giudica il film alla stregua di una favola, non c'è davvero nulla che possa apparire esagerato. La recitazione di Gould, nei panni di un giornalista (ricorda il Marlowe del «Lungo addio»), è dimessa e di buona presa. Resta un mistero la partecipazione di Karen Black e Telly Savalas, così breve e inefficace.

«Capricorn one» racconta della partenza, da una base Nasa, con grande pompa, di una navicella per Marte, con tre astronauti. All'ultimo momento i piloti vengono fatti scendere dalla capsula, senza che la notizia sia comunicata al mondo. Ci sono dietro alla manovra sporchi interessi politici che il regista segue per un poco, e poi abbandona, preferendo offrire a laghe mani iperboliche emozioni.

Così tutti credono che i tre scendano sul pianeta rosso e invece loro recitano la «parte» in uno studio televisivo, nella base segreta.

Ma Gould, furbastro, è all'erta; apre un'inchiesta privata: ne derivano vicende a sorpresa che sarà bene vi godiate senza anticipazioni. A proposito: la sequenza aerea, spericolata e grottesca, è tra le cose migliori del film.

e. rz.

Nel nuovo film «I viaggiatori della sera»

Tognazzi non vuole andare in vacanza

ROMA — Di ritorno da Montreal (dove ha presentato l'ultimo film che ha interpretato per Dino Risi, «Primo amore»), Ugo Tognazzi ha annunciato di stare lavorando alla sceneggiatura di un film di cui sarà anche interprete, regista e produttore: *«I viaggiatori della sera»*, tratto da un romanzo di Umberto Simonetta. *«Di che si tratta?»*, è stato chiesto all'attore.

«La storia — risponde Tognazzi — *è incentrata sul viaggio di una coppia di cinquantenni e sulle loro reazioni a una villeggiatura pianificata dal potere»*. Tema del film è infatti una società futura nella quale tutti saranno costretti ad andare in pensione a cinquant'anni per fare posto ai giovani.

«La vacanza — prosegue l'attore — *riunisce i nostri due personaggi (interpretati da me stesso e da un'attrice che secondo il mio ideale dovrebbe essere Annie Girardot) in un'isola stupenda, che ho trovato nelle Canarie, ad altri cinquantenni la cui vita nel villaggio è tutta pianificata, dai pasti ai divertimenti. Alcuni ospiti reagiscono in maniera estremamente nervosa alla stretta disciplina imposta. Altri cercano disperatamente di stabilire cordiali rapporti con i giovani "aguzzini" che impongono la partecipazione ad una crociera a bordo di una nave che torna sempre vuota. Nel caso particolare mentre mia moglie è fatalista e cerca di godere al massimo la vacanza, io entro in contatto con altri villeggianti che organizzano una fuga che, però, a me non riesce».*

«Come genere mi riallaccio al Fischio al naso — ha confessato l'attore-regista — *nel quale c'era l'intenzione di diventare un autore di tipo particolare, facendo prodotti che si distaccassero dal filone della commedia italiana».*

«Il nuovo film mi appassiona particolarmente — ha concluso l'attore — *anche perché, nel caso di reale attuazione della pensione obbligatoria ai cinquantenni, io sarei il primo ad esserne colpito. Ma, ipotesi a parte, la verità è che non mi decido ad andare veramente in pensione e non mi adagio neppure sulla routine dei personaggi che i produttori mi offrono. Mi interessa la sperimentazione che, però, comporta dei rischi ed è per questo che ho assunto in proprio la produzione del film».*

Intanto Tognazzi sta per esordire anche nel mondo letterario con un volume in parte culinario: «Il rigettario» (intitolato così perché è *«un rigetto alle convenzioni»*) che l'editore Fabbri presenterà ad ottobre come «libro-strenna» e che conterrà, oltre a 200 ricette e 100 foto e i racconti inediti degli inviti a pranzo che il popolare attore italiano ha rivolto a noti personaggi della società italiana.

IL SUO NUOVO FILM "AMORI MIEI,, È "FEMMINILISTA,,

Tre donne convertono Steno?

ROMA — Il regista Steno in realtà si chiama Stefano Vanzina. Ha compiuto sessant'anni e in questo momento sta confezionando il sessantesimo film. Dopo un periodo di quarantena è tornato, da qualche anno, sulla cresta dell'onda e anzi in questo momento viene anche rivalutato dalla critica, che è stata sempre un po' schifiltosa con lui. Lavora a pieno ritmo. Fra gli ultimi film ci sono stati *«Piedone l'Africano»* e *«Doppio delitto con...»*.

Adesso, gracile e piccolo com'è, se la deve vedere con tre tigri dello spettacolo: Monica Vitti ed Edwige Fenech attrici, Iaia Fiastri autrice. A queste fanno da contrappeso Johnny Dorelli ed Enrico Maria Salerno. Tutti nella bolgia del set per *«Amori miei»*, lo stesso della commedia musicale presentata con successo da Garinei e Giovannini.

Dice Steno: *«E' la prima volta dopo parecchi anni, cioè dopo "Anitra all'arancia", che una commedia brillante italiana passa dal teatro al cinema»*.

Avete apportato varianti ad *«Amori miei»*?

«Nessuna. L'abbiamo solo tradotta in linguaggio cinematografico».

Anche la parte musicale?

«No, è stata eliminata. Abbiamo adattato qualche canzone come commento sonoro. Invece dei pezzi cantati ci sono alcuni monologhi di Monica Vitti, spassosissimi».

Hai diretto anche alcuni film umoristici, anzi drammatici e li hai firmati col vero nome, cioè Stefano Vanzina. Perché? *«Erano film diversi dal mio genere e quindi per non trarre in inganno lo spettatore ho messo da parte Steno nel realizzare* "La polizia ringrazia" e "Anastasia mio fratello"*»*.

Perché non hai continuato su questa strada e sei tornato a Steno e al genere brillante?

«Per me è importante realizzare film che divertano, che intrattengano il pubblico. Non credo che far ridere sia meno importante che girare film impegnati».

Ti consideri uno dei creatori della commedia all'italiana?

«Ci sono stati dei creatori della commedia all'italiana? Non è stato forse un confluire quasi inarrestabile verso questo genere? E' stata una serie di film fatti da questo o da quello che sono sfociati nel grande fiume della commedia all'italiana. Non c'è un solo padre, ma diversi padri. E forse vi ho contribuito anch'io, come tutti gli altri».

Ma per molto tempo i critici si recavano a vedere i tuoi film — quando ci andavano — come se avessero la puzza sotto il naso, è vero?

«E' vero, ma questo è successo anche per Totò ed altri. Secondo me l'umorismo è il solo mezzo per arrivare direttamente al pubblico, anche se negli anni passati veniva tenuto in conto di sottoprodotto. Per lunghissimo tempo io sono stato ignorato dalla critica. E' solo di recente che ci si è accorti di me».

Questo *Amori miei*, sessantesimo della tua carriera, è uno dei più importanti?

«Sì, certo è uno dei più importanti, anche se non il più importante. E' forse uno dei più divertenti, ricco di trovate, di sorprese, di colpi di scena».

Dal momento che autore del copione è una donna, c'è forse una impronta un po' femminista?

«Certo non è decisamente dalla parte del maschio. Potrei dire che c'è una strizzatina d'occhio verso gli uomini e un buffetto di tenerezza per le donne. Non lo definirei femminista. Semmai femminilista, ma senza forzature».

Lamberto Antonelli

Fuori casa

● **PARCO RUFFINI** — *Palasport*, 20,30: Concerto per orchestra con *Banco di Mutuo Soccorso*, Maurizio, Fabrizio, Angelo Branduardi e... Ingresso 2000; *Teatro-tenda*, ore 16: «Vent'anni di cinema ungherese», proiezione di *«I disperati»* di Sandor di M. Jancso; *Villaggio internazionale*, ore 21: balli folcloristici del popolo eritreo.

● **SETTEMBRE MUSICA** (*Gran Madre di Dio*, ore 16,30: concerto d'organo, musiche di Bach con Daniel Chorzempa. *Chiesa del Carmine*, ore 21, concerto di organo e oboe, con musiche di Bach, Vivaldi, Telemann e Krebs. Victor Lukas all'organo, Otto Winter all'oboe.

● **TEATRO ALFIERI** — *«La più grande storia mai raccontata»*, di George Stevens, Usa, 1965.

STAMPA SERA

Temperatura ore 12 a Torino: 23 - Ieri max 29,8 min 18,1

Situazione: la perturbazione attualmente sulla Gran Bretagna si muove velocemente verso Est-Sud Est tendente ad interessare l'Italia settentrionale - TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso - TEMPERATURA: stazionaria, in diminuzione dalla serata sulle regioni settentrionali - VENTI: deboli, variabili - MARI: mosso il canale d'Otranto; poco mossi gli altri mari

In Italia						all'estero					
Alghero	+18	+24	Cuneo	+13	+28	Atene	+20	+29	Madrid	+14	+34
Ancona	+14	+25	Firenze	+16	+29	Bangkok	+27	+31	Miami	+27	+31
Bari	+17	+25	Genova	+16	+25	Bruxelles	+15	+21	Mosca	+10	+15
Bologna	+18	+29	Milano	+15	+28	Il Cairo	+22	+23	New York	+14	+24
Bolzano	+13	+27	Napoli	+16	+25	Ginevra	+16	+23	Parigi	+14	+21
Cagliari	+18	+28	Palermo	+23	+26	Honolulu	+23	+32	Rio	+19	+34
Catania	+16	+26	Pescara	+13	+29	Lisbona	+18	+36	Stoccolma	+ 8	+17
Catanzaro	n.p.	n.p.	Roma	+19	+25	Londra	+17	+21	Tel Aviv	+20	+28
			Venezia	+16	+23				Tokyo	+23	+33
			Verona	+17	+24				Vienna	+ 9	+20

Stamane a Torino al concorso indetto dalle Poste

Diecimila per trentasei posti

Diecimila concorrenti si sono presentati questa mattina al Politecnico, all'Avogadro e all'Università per sostenere la prova scritta del concorso d'ammissione alle Poste. Solo 36 di questi riusciranno ad occuparsi, perché tanti sono i posti a concorso. Gli altri rimarranno disoccupati o continueranno a fare il lavoro attuale.

Tra questi Carmelo Gallo, 30 anni, operaio Fiat originario di Cosenza. «*E' sempre meglio un posto agli sportelli* — dice — *che lavorare alla linea*». Diplomato in ragioneria Carmelo Gallo lavora alla catena di montaggio della «131 Mirafiori».

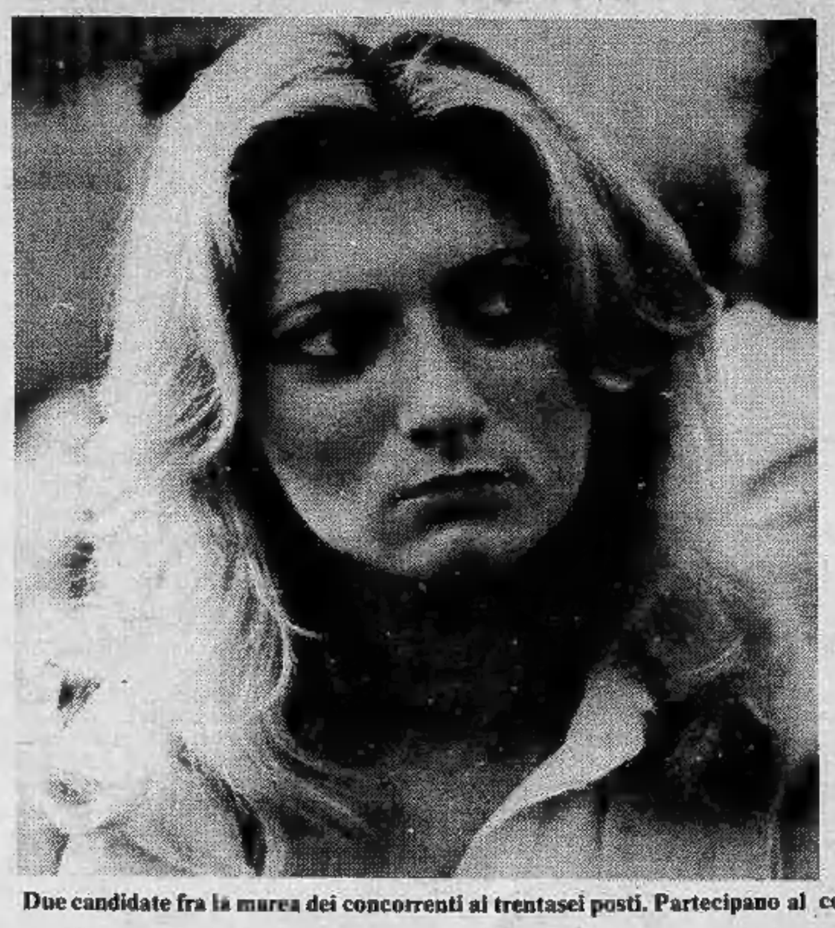
«*Monto i parafanghi, le porte e i cofani* — dice il ragioniere — *e non è neanche un lavoro eccessivamente faticoso. Non è certo quello che si aspetta uno di fare nella vita dopo aver preso il diploma in ragioneria. Negli anni scorsi ho trovato degli impieghi adeguati al mio titolo di studio; non era adeguata la paga e così sono finito alla catena di montaggio*».

Un giovane di 22 anni che preferisce tacere il proprio nome, lavora come commesso in un negozio. Conosce bene il programma perché ha seguito un corso presso un sindacato.

Silvana Dacasto, 24 anni, diploma di maturità scientifica, iscritta al terzo anno di legge, non ha ancora trovato un lavoro: «*Alla mia età è preferibile non pesare sul bilancio familiare. Ho presentato domanda in parecchi posti ma senza successo (alle banche, all'Enel, la Sip, la Fiat). Questa prova richiede la licenza media ma con tutto ciò non credo di essere favorita rispetto agli altri concorrenti. Sono molti i laureati che questa mattina si sono presentati al tema*».

Qualcuno si è appena diplomato in ragioneria: Linda Benisperi, 19 anni: «*Ho appena superato l'esame di Stato. Quello di stamane non mi emoziona particolarmente. Serve per cominciare a cercare lavoro. Bisogna provare*».

Brigida Bonini, 19 anni, segretaria d'azienda, ha rivolto già la domanda presso le banche, come tante altre coetanee, ma senza successo. La prova di questa mattina consisteva in un tema d'italiano. In novembre si conosceranno i nomi degli ammessi agli orali. **c.man.**



Due candidate fra la marea dei concorrenti ai trentasei posti. Partecipano al concorso: («Ma senza speranze») (Fotoservizio di Piero De Marchis)

TUTTI GLI SPETTACOLI IN CASA E FUORI

Cinema

Al cinema d'Essai:

- «Il dormiglione» di Woody Allen al Puntodue.
- «Sport Superstar», documentario sportivo di Vittorio Sala, allo Zeta.
- «Il diavolo probabilmente» di Robert Bresson all'Eridano.

Televisione

- Si inizia questa sera sulla rete uno (ore 20,40) la rassegna di film dedicata alle interpretazioni di Gregory Peck. Il primo film in programma è «Le chiavi del Paradiso» di John Stahl, tratto dal romanzo di A.J. Cronin.

Concerti

- Festival dell'Unità: alle 20,30 al Palasport concerto con Angelo Branduardi e il Banco di Mutuo Soccorso.
- Settembre musica: nella Chiesa del Carmine (ore 21) concerto di Victor Lukas (organo) e Otto Winter (oboe). Vivaldi, Telemann, Bach e Krebs.

I PROGRAMMI E GLI ORARI ALLE PAG. 16-17-18-19